



RASSEGNA **STAMPA**

21 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Parabrezza Auto
Vetro scheggiato o rotto?
Non aspettare che si metta a correre.



POTI Carrozzeria
Purmarche
della Basilicata

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 18 - N. 51€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 21 febbraio 2014
www.quotidianodellabasilicata.it

POTI Carrozzeria
Purmarche
della Basilicata

dal 1955 la garanzia di un altro lavoro

Sostituzione • Riparazione
Oscureamento Cristalli

Via della Comunicazione (Polo 2) - 75100 MATERA
tel/fax: 0835.381483 • cell. 328.448484
www.carrozzeriapoti.it • info@carrozzeriapoti.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Pasquale Di Silvio è morto per vendicare il fratello dopo qualche parola di troppo. Fine assurda per motivi poco nobili. Distrutte due famiglie

Un banale battibecco, l'omicidio e ora quattro arresti

In carcere due padri e due figli. A Lagonegro come in una implacabile tragedia greca

FABIO FALABELLA a pagina 21



Pasquale Di Silvio

Dopo il blitz e gli 11 avvisi di garanzia la posizione dei vertici aziendali di Eni e Tecnoparco: «Nessun rischio per la salute. Aspettiamo fiduciosi»

Primi test L'inchiesta Eni verso la Regione

Tra i quesiti dei consulenti
della Procura Antimafia anche
le caratteristiche dell'autorizzazione
concessa da via Verrastro
Il sindaco di Pisticci: «Anche questo è la
riprova che la filiera del petrolio finisce
in Valbasento, basta localismi assurdi»

QUALI RESPONSABILITÀ
POLITICHE?

di PAOLO PESACANE

Caro Direttore, oggi con molto interesse ho letto il tuo editoriale "Non può essere una congeria" colpito dal suo incipit che riguardava l'Eni, definito uno "Stato nello Stato". Il tuo giornale ha non solo riposto la sua attenzione alle scottanti questioni che hanno più volte riguardato

segue a pagina 15

Sider, l'Arpab: «Le diossine arrivano da lì»

AMATO e LABANCA alle pagine 6, 7 e 8

VI SEGNALIAMO:

MATERA 2019

E' Joseph Grima
il direttore artistico
Un architetto
per la vittoria



L'intervista di Antonella Cierro a pagina 12

POTENZA

E se provassimo
noi cittadini
a prenderci cura
dei parchi urbani?



Antonella Cierro a pagina 17

NOMINE Il caso della Santoro e i risultati del precedente incarico

Consorzi di bonifica: Pittella chiama Tripaldi, lui dice no

a pagina 9

Marcella
PittellaDomenico
Tripaldi

**AUTOTECNICA
D'ANDREA ANTONIO**

Via della Fisica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/39030 - Fax 0971/396309



Das Auto.

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

LA TUA OFFICINA VOLKSWAGEN A POTENZA
Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.

SPORT

Seconda Divisione
Melfi, Muratore
fermo ai box
in vista dell'Aprilia

Basket Lega Silver
Bawer per il riscatto
sul campo dell'ex
Ciccio Ponticello

Weekend

Tutti gli
appuntamenti
del fine
settimana
in Basilicata

da pagina 39 a pagina 43

La Gusta
PROFUMERIA
I CINQUE SENSI



Profumi alla Sphra

15ml	€6,00
30ml	€10,00
50ml	€18,00
100ml	€30,00
Deluxe 50ml	€22,00

Make-up Lady Lya Cosmetici biologici, Dermoline,
Saponi al taglio, Creme viso e corpo senza parabeni

Viale del Basento, 114 - T. 0971 594041
Centro Commerciale NOLE (Palazzo OVS) - POTENZA



71128 022007

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 21 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Bricenza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-PubliKompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/244863 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 090/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

AMBIENTE RESI NOTI I DATI DELL'ARPA CON L'ULTIMO MONITORAGGIO AVVENUTO FRA IL 3 DICEMBRE E IL 3 GENNAIO SCORSI. «SERVONO CONTINUITÀ DI CONTROLLI E TEMPI CERTI»

Meno diossina, ma i veleni crescono come sta l'area industriale di Potenza

Va meglio con i fumi della ferriera. Ma il benzo(a)pirene sale a Bucaletto

● È diminuita la diossina, ma c'è stato l'aumento di altri «veleni». Come il benzo(a)pirene, una sostanza cancerogena (idrocarburo policiclico aromatico della classe dei benzopireni). L'Arpa ha annunciato i risultati ottenuti dopo l'allarme emerso nell'area industriale di Potenza e, in modo specifico, dopo le preoccupazioni espresse soprattutto nella zona di Bucaletto per i fumi derivanti dalla ferriera. Ma c'è un altro punto significativo: le valutazioni di Arpa e Istituto Superiore di Sanità, per quanto concerne analisi e metodi di intervento, coincidono.

SAMMARTINO A PAGINA II >>

SPENDING REVIEW

Il Gal lascia? No raddoppia suo malgrado

● Altro che spending review. Non c'è proprio nulla che richiami alla razionalizzazione della spesa nella decisione dell'ente regionale lucano di modificare le norme per i bandi dei nuovi leader portata avanti nel 2011. Sino ad allora le funzioni di presidente e di direttore di un Gal, i Gruppi d'azione locale, potevano essere accorpate ed assegnate ad un solo rappresentante. Dopo il nuovo bando, invece, lo scenario cambia: direttori e presidenti devono essere persone diverse. E poco importa se questo comporta un aumento dei rimborsi e delle indennità. Due poltrone invece di una.

INCISO A PAGINA V >>

IL NOBEL E LA CITTÀ DELLA PACE E DEI BAMBINI IN BASILICATA

Betty Williams incontra Ban Ki-Moon e parla lucano

Il Premio Nobel per la Pace Betty Williams, Presidente della Fondazione Città della Pace è stata ricevuta a New York, presso il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite dal Segretario Generale Ban Ki-Moon. Il colloquio si è incentrato sulla presentazione del Progetto che si sta sviluppando in Basilicata. Il Segretario Generale è stato colpito dalla storia della Città della Pace, giudicata un caso esemplare di trasformazione virtuosa di un piccolo territorio prima destinato ad ospitare scorie nucleari.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

TECNOPARCO

Reflui Eni 11 indagati Per la società è tutto ok

● L'atto notificato agli undici indagati dispone il campionamento delle acque dei fanghi da perforazione che vengono smaltite dall'Eni a Tecnoparco. La magistratura - come confermano in ambienti giudiziari - ha dei codici Cer, quelli del Catalogo europeo dei rifiuti, da controllare. L'ipotesi è «traffico di rifiuti». E l'altro giorno è stata disposta un'ispezione nel Centro olii di Vigliano.

SERVIZI A PAGINA III >>

LAGONEGRO I RISULTATI DELLE INDAGINI SUL DELITTO DELL'ALTRA SERA

Omicidio Di Silvio Quattro arresti

● Sono quattro gli arrestati per la rissa di mercoledì sera a Lagonegro nella quale è morto il diciottenne Pasquale Di Silvio. In carcere sono finiti Nicola Viceconte, 57 anni e suo figlio Giuseppe di 31, di Lagonegro. Per loro l'accusa è di concorso in omicidio e rissa. Sono stati arrestati anche Nicolino Di Silvio, 43 anni e suo figlio Antonio di 21, padre e fratello della vittima.

PERCIANTE A PAGINA V >>



UCCISO Di Silvio

POTENZA IL CASO DI ANTONELLO FALCE, MORTO A SOLI 26 ANNI

Muore in palestra Disposta autopsia

● Saranno l'esame autopsico e quello tossicologico a chiarire le cause della morte di Antonello Falce, 26 anni, di Pignola, morto lunedì sera mentre faceva sollevamento pesi in palestra. Il sospetto è che Antonello abbia assunto qualcosa, anche involontariamente. I magistrati della Procura di Potenza vogliono vederlo chiaro.

AMENDOLARA A PAGINA VIII >>



STRONCATO Falce

MATERA

Finanziaria con tassi da usurai Vittima un anziano

MASTRANGELO A PAGINA X >>

VALBASENTO

Protestano in mille da 3 mesi operai senza sostegno

MIOLLA A PAGINA XII >>

SAPORI SERATA DI GALA A MILANO DEDICATA AL VINO

Basilicata e Campania alla sfida dell'Aglianico



AGLIANICO I vini Aglianico campani e lucani in esposizione in un' enoteca milanese

SERVIZIO A PAGINA VII >>

AMBIENTE SOS RICERCHE PETROLIFERE E CETACEI AVVISTATI

Dalle balene un aiuto per salvare lo Jonio



AVVISTAMENTO Una balenottera

● A «caccia» della balenottera comune che potrebbe salvare lo Jonio. Il cetaceo, di cui sono stati avvistati in passato alcuni esemplari, sarà l'oggetto della spedizione del progetto Ifwp (Jonian fin whale project che tradotto sta per Progetto balenottera comune ionica) elaborato dall'associazione di ricerca scientifica Jonian dolphin conservation (Jdc), di Taranto. Potrebbero salvare lo Jonio.

MELE A PAGINA XI >>

FALLIMENTO CERAMICA

Zona industriale San Nicola Melfi

grande svendita di pavimenti in Gres Porcellanato, vari formati fino ad esaurimento a prezzi **incredibili**

Aperti anche sabato 22 e domenica 23 febbraio tutti i giorni dalle 8 alle 18.

Per informazioni: Rudi 337 563293, Simone 348 9824889, Michele 335 8424344

L'Unità

E una tragica epopea, quasi uno spettro di guerra civile, questa Pompei kieviana. Qui, come muro contro muro, è scontro tra fratello e fratello, padre e figlio.

Evgenij Evtushenko

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 50
Venerdì 21 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Sanremo flop
E Fazio sbotta**
Rosa pag. 18

**Renzo Arbore:
«Ma io farei così»**
Boschero pag. 18



**Kostner
bronzo. Giuria
sotto accusa**
Righi a pag. 23

U:

Governo Renzi, l'ultima sfida

- **Stallo nel vertice sul programma: Alfano alza la posta su squadra e Italicum. Nuovo faccia a faccia**
- **Il premier incaricato: «Diamo il segno della svolta»** ● **Per l'Economia in gara Delrio, Padoan e Tabellini**

«In poche ore chiudiamo». Matteo Renzi è ottimista anche davanti ai nuovi ostacoli che vengono da Alfano e non solo in particolare sulla legge elettorale. «Dobbiamo dare il segno della svolta», è la sfida del premier incaricato.

**CUNDARI DI GIOVANNI FANTOZZI
FRULLETTI FUSANI A PAG. 4-9**

I sospetti dei «piccoli»

IL DIARIO DELLA CRISI

MINNI ANDRIOLO

● **ICOSIDETTI PARTITINI CHE COSTITUIRANNO LA NUOVA MAGGIORANZA**, la stessa del governo Letta, hanno iniziato ieri da dove Letta, appunto, aveva lasciato, cioè dal patto di coalizione.

Hanno chiesto al ministro Delrio - Renzi era assente dal tavolo per «allergia» da vertici - la sottoscrizione di un'intesa sul programma e sulle scadenze.

SEGUE A PAG. 5

Quel vuoto a sinistra

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

La nascita del governo Renzi, ancor più dell'esito delle primarie di dicembre, rischia di allargare il vuoto a sinistra, e di acuire quel senso di estraneazione, o di spaesamento, che oggi colpisce parti non marginali del popolo democratico.

Renzi farebbe bene ad affrontare il tema con serietà.

SEGUE A PAG. 8

IL MASSACRO IN UCRAINA



Europa svegliati

**A Kiev si spara:
cento morti
La Ue vara
prime sanzioni**

**Strada: più grave
del Kosovo
Swoboda: Putin
sottovalutato**

**Il silenzio
non è innocente**

ROCCO CANGELOSI

ARDUINI DEGIOVANNANGELI MONGIELLO A PAG. 2-3

A PAG. 16

L'INTERVENTO

Legge 40: ricominciamo

**CARLO FLAMIGNI
MAURIZIO MORI**

L'idea di scrivere un secondo libro sulla legge 40 del 2004, quella che si proponeva di regolamentare le tecniche di fecondazione assistita, l'avevamo in testa da tempo. Tra altro eravamo infastiditi dall'idea che la riflessione sui problemi della bioetica fosse stata fatta tacere d'autorità (non si dimentichi la «moratoria» chiesta sui temi etici, considerati «divisivi» e quindi inutili e dannosi nel momento in cui il Paese è sull'orlo della bancarotta).

SEGUE A PAG. 16

IL RICORDO

Borgna, nel segno di Pasolini

ENRICO MENDUNI

Era il 2012, la primavera romana mostrava tutto il suo splendore. La telefonata mi colse in motorino; risposi subito di sì. L'indomani ero a casa di Gianni per fare un film su Pasolini e l'Africa che non riusciva a partire. Gianni aveva scritto una sceneggiatura che era come una poesia, densa delle parole profonde di Pasolini che, all'apparire del neocapitalismo, aveva volto il suo sguardo all'Africa chiamandola «mia unica alternativa».

SEGUE A PAG. 17

Staino

**CLAUDIO VELARDI
CHIEDE A RENZI DI AS-
SUMERE UN FIGLIO DA
VERO CONDOTTIERO.**



**CHE CARINO. TENTA DI
FARGLI FARE LA FINE
DI DALEMA.**



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Scusaci, Galileo

● **SICURAMENTE CI SONO STATI PERIODI** storici in cui gli umani se la passavano molto peggio di oggi, ma nessuna generazione ha mai subito quotidianamente un bombardamento di cattive notizie come la nostra. E ci resta il dubbio se questa tempesta di informazioni ci renda più preparati o più indifferenti, più civili o più cinici. Fatto sta che non c'è modo di ripararsi dalle notizie che non sia peggiore delle notizie stesse. Ognuno è costretto a scegliere, in ogni momento, a che cosa credere. Co-

si, assistiamo al festival di Sanremo e, negli intervalli, alle guerre che fanno strage in tutto il mondo. Oppure, come ieri, guardando il tg scientifico Leonardo, scopriamo che un americano su 4 non sa che la Terra gira attorno al Sole. Notizia abbastanza vecchia, che da noi è un po' più diffusa. È anche vero che, sempre secondo Leonardo, il 40 % degli italiani non usa il computer, ma ci possiamo consolare pensando che, almeno, milioni di concittadini non credono che la Terra giri attorno a Grillo.

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



**L'Unità+left
a soli 2,10 €**
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.left.it



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014**IL NUOVO GOVERNO**
TRATTATIVE FEBBRILI

Alla Giustizia in corsa il pm Raffaele Cantone, Nicola Gratteri e Dario Franceschini. In calo Livia Pomodoro

I «papabili» della corte di Renzi tutti contro tutti per l'Economia

In lizza Morando, Tabellini, Padoan e Delrio. Gli alfaniani non mollano l'Interno

TOTOMINISTRI**ECONOMIA** Enrico Morando**ECONOMIA** Pier Carlo Padoan**INTERNO** Angelino Alfano**INTERNO** Dario Franceschini**BENI CULTURALI** Massimo Bray**COESIONE** Michele Emiliano**LAVORO** Pietro Ichino

● **ROMA.** Passi avanti ma non ancora definitivi sulla lista dei ministri che il premier incaricato Matteo Renzi porterà al Capo dello Stato.

Una lista che, inevitabilmente, resta legata al delicato equilibrio che Renzi sta cercando di raggiungere in queste ore con i partiti che sostengono la maggioranza e, soprattutto, con il Ncd di Angelino Alfano. Equilibrio che resta legato a doppio filo con la presenza o meno del vicepremier uscente nel nuovo esecutivo e con il nodo del titolare dell'Economia.

Restano aperte, quindi, le caselle del Tesoro e del Viminale ma anche sugli altri dicasteri non sembrano esserci certezze.

A via XX Settembre, ad esempio, si è ancora fermi al bivio tra un profilo tecnico ed uno politico. Con il primo che vede in pole due nomi di peso: Guido Tabellini, ex rettore della Bocconi e Pier Carlo Padoan, ex vice segretario generale dell'Ocse e attualmente presidente dell'Istat. Il profilo politico ha invece le fattezze di uno degli uomini più vicini a Renzi, il ministro uscente per gli Affari Regionali Graziano Delrio. Ma sale anche il nome di Enrico Morando. Di certo - è il diktat posto da Alfano - a via XX Settembre Ncd non accetterà un ministro «affezionato alle tasche».

Al Viminale resta plausibile la conferma di Angelino Alfano (ma a quel punto il leader Ncd non sarebbe più vicepremier) che ha come principale alternativa quella dell'ormai ex ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini.

Sempre in chiave dell'accordo con Ncd sono orientati verso una conferma Maurizio Lupi alle Infrastrutture e Beatrice Lorenzin alla Sanità con il primo che, in alternativa, potrebbe anche andare alla Difesa.

Difesa che vede in corsa anche l'attuale sottosegretario Roberta Pinotti con Mario Mauro (Pi) che sarebbe così trasferito agli Affari Regionali (ma per questo dicastero salgono le quotazioni di Michele Emiliano, sindaco di Bari).

Altro nodo non di poco conto è quello del ministero della Giustizia dove Ncd, in maniera netta, mira ad una figura ga-

rantista. Qui i favoriti al momento sembrano tre: il pm Raffaele Cantone, il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri e Dario Franceschini. In calo, invece, le quotazioni di Livia Pomodoro.

Chi va verso una conferma è Andrea Orlando all'Ambiente, con i Beni Culturali che resterebbero alla guida di Massimo Bray o, in alternativa, di Franceschini. Destinata ad un «upgrade» dalla segreteria al governo appare Maria Elena Boschi come titolare delle Riforme mentre al Lavoro i due nomi in corsa sono Guglielmo Epifani e Pietro Ichino (Sc). Papabili, per lo Sviluppo Economico, i tecnici Franco Bernabe e Mauro Moretti.

Con due novità come corollario: un nuovo ministero per il Commercio Estero che andrebbe al montezemoliano Carlo Calenda dopo che ieri sera Luca Cordero di Montezemolo avrebbe declinato l'invito del premier incaricato a guidare il Made in Italy.

Altro dicastero nuovo sarebbe quello dell'Innovazione, guidato da Renato Soru.

Verso una conferma, ma non scontata, appare Emma Bonino agli Esteri mentre a Bruxelles, come titolare degli Affari Europei non potrebbe più sedere Enzo Moavero: probabile la staffetta con Federica Mogherini, responsabile Europa del Pd.

Michele Esposito

RETROSCENA L'INTESA ANCORA IN ALTO MARE, E RENZI LANCIA UN MONITO AGLI ALLEATI DI GOVERNO

L'incaricato tratta ma non cede «Voti nuovi oppure decido io»

● **ROMA.** Ore concitate di trattativa finale per Matteo Renzi. Tra giochi al rialzo, veti incrociati e una buona dose di tattica, non si sciolgono i nodi aperti per la nascita del governo. Il premier incaricato mostra fiducia e conferma i tempi per sciogliere la riserva entro domani.

**DELRIO** Asse con Renzi

Ma è braccio di ferro con Angelino Alfano sul Viminale. Una tensione che a cascata si ripercuote anche sulla stretta finale sui ministeri, a partire dal ministero dell'Economia: o riesco a innovare il volto del mio governo, sarebbe la tesi del leader Pd, o se devo scendere a compromessi allora scelgo io chi terrà i cordoni della borsa del governo ed il mio uomo è Graziano Delrio.

L'agitazione nel rush finale della formazione del governo rientra nella fisiologia della politica. La differenza, però, non marginale è il contesto nel quale

nasce il Renzi I: il segretario Pd vuole dimostrare che già nella squadra di governo si tratta di una svolta. E vorrebbe voti nuovi. Ma i «limiti» della maggioranza e la situazione economica dell'Italia, che resta sotto osservazione di mercati e Ue, frenano la corsa in solitaria del premier incaricato.

D'altro canto, Ncd può accettare una buona dose di compromessi ma sicuramente non di perdere il suo leader Angelino Alfano nel ruolo chiave di ministro dell'Interno. Per questo, anche se ufficialmente Renzi, a quanto si apprende, non avrebbe mai chiesto all'ex delfino di Berlusconi un passo indietro, i renziani fanno circolare che il premier incaricato vorrebbe un rinnovamento radicale nella squadra Ncd al governo. In realtà invece, sia Maurizio Lupi sia Beatrice Lorenzin sarebbero riconfermati e, secondo fonti dem, il punto di caduta finale potrebbe essere che Alfano resta al Viminale rinunciando al ruolo di vicepremier. Renzi non ha infatti intenzione di far cadere uno dei suoi veti storici: niente vice né al Pd né al governo.

Cristina Ferrulli

PARTI SOCIALI DOPO L'AFFONDO DELLE SCORSE SETTIMANE NEI CONFRONTI DELL'IMMOBILISMO DEL GOVERNO LETTA, RILANCIA LA SFIDA NEL CAMPO DI MATTEO RENZI

Gli industriali lanciano l'allarme

Il presidente Squinzi: il Paese è allo stremo, serve un governo capace di dare risposte

● **ROMA.** Il Paese «è allo stremo» e serve un governo «veramente capace di dare risposte». Il leader degli industriali, Giorgio Squinzi, dopo l'affondo delle scorse settimane nei confronti dell'immobilismo del governo Letta, rilancia la sfida nel campo di Matteo Renzi. Intanto, iniziano a prendere forma, nelle indicazioni che arrivano dal responsabile economia del Pd, Filippo Taddei, le priorità dell'agenda di governo: giù le tasse sul lavoro, con un taglio del cuneo fiscale e la rimodulazione delle aliquote sulle rendite finanziarie.

«Noi ci auguriamo che sia un governo veramente capace di operare per dare risposte a un Paese che è allo stremo, con una crisi che sta durando da ormai sei anni e da cui ha bisogno di uscire il prima possibile», scandisce Squinzi.

E, guardando al prossimo ministro dell'Economia, quando le ultime indiscrezioni accreditano una corsa a due fra Pier Carlo Padoan e Guido Tabellini, il numero uno degli industriali esprime un auspicio che è quasi un'invocazione: «Quello che noi sogniamo è un ministro dell'Economia che possa operare, che possa prendere provvedimenti che servano all'economia e al sistema delle imprese del nostro paese».

«Una rimodulazione della tassazione sulle rendite finanziarie ci sarà, perché c'è risparmio e risparmio, c'è investimento e investimento. L'origine del risparmio può avere aspetti diversi, una cosa è chi risparmia per pensare al suo futuro», ben diversa da chi fa altro. Per questo, le rendite «vanno valutate e tassate in modo diverso. Non ci lanciamo in nessuna campagna contro il risparmio», assicura.

Altro pilastro deve essere «un intervento forte sul «cuneo fiscale» in dodici mesi. Questo, considerando che servono risorse, perché «le riforme a costo zero sono poche e sono capaci tutti di farle. Le altre, invece, hanno bisogno di toccare la spesa corrente».

La Confindustria resta comunque fiduciosa. «Come imprenditori dobbiamo esserlo», spiega ancora Squinzi. «Ci auguriamo che in una situazione complessa come quella attuale il governo sia in grado di operare e soprattutto, come detto la scorsa settimana a Torino, non dimentichi che non c'è ripresa senza impresa», aggiunge il numero uno di Viale dell'Astronomia.

Quello che è certo è che la revisione dell'architettura istituzionale del Paese «non è più rinviabile» e dovrà puntare «a sovvertire la gerarchia delle priorità».

**CONFINDUSTRIA** Il presidente Squinzi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 3



Il Quirinale smentisce le ricostruzioni sull'incontro tra il Presidente e Renzi

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 18



Matteo: solo poche ore e poi chiudiamo tutto

Vertice con nove partiti, molti nodi ancora da sciogliere

PREMIER INCARICATO
Matteo Renzi, in giro per le vie della Capitale. Domani dovrebbe sciogliere la riserva e presentare la lista dei ministri

● ROMA. Si chiude con un nulla di fatto la prima riunione (9 partiti) della futura maggioranza del nuovo governo anche se il premier incaricato resta più che mai ottimista. «Questione di ore e chiudiamo tutto» dice Matteo Renzi che si tiene alla larga dal vertice e si concentra sul programma che, se tutto va bene, dovrebbe presentare lunedì al Senato per la fiducia. Di pari passo con il programma procede la formazione della nuova squadra che, nelle intenzioni del Sindaco, dovrebbe essere ultimata per sabato. Renzi sta cercando di chiudere il cerchio ma sulle ultime caselle da inserire, in primo luogo quella dell'Economia, già si scontra con i veti incrociati che arrivano dal centrodestra e con le pressioni istituzionali che chiedono per il Tesoro una figura tecnicamente in continuità con le politiche europee. Un dato che entrerebbe in collisione, si ragiona in alcuni settori della maggioranza, con l'idea di un ministro politico voluto, come idea base, dal premier incaricato. Che è pure disposto a dare il via libera ad un tecnico, come Tabellini o Padoa-Schioppa, ma potendo contare sul disco verde dei partiti, in modo particolare di Angelino Alfano, per una profonda innovazione dell'intera squadra.

Il Quirinale smentisce intanto le ricostruzioni giornalistiche sull'incontro tra il Presidente e Renzi. Ma è proprio la combinazione di queste diverse esigenze (focalizzate su chi mettere in ruolo chiave dell'esecutivo) che preme il futuro premier. Tra programma e squadra, nei rapporti dentro la futura maggioranza si registrano molte tensioni. In parte anche fisiologiche. L'incontro di ieri fa sfoggio di ottimismo anche il «plebiscitario» di Renzi, Graziano Delrio, «è andato benissimo, nel



GOVERNO Grandi manovre per la scelta dei ministri

LA QUESTIONE GLI ALFANIANI TEMONO CHE L'ACCORDO RENZI-BERLUSCONI PORTI SUBITO AL VOTO

Il Ncd: la legge elettorale dopo la riforma del Senato

● ROMA. L'entrata in vigore dell'Italicum e i profili dei nuovi ministri: il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano non cede il passo su due nodi che restano dirimenti per la nascita del governo di Matteo Renzi. E se il vertice di maggioranza di ha prodotto «passi avanti, ma non definitivi», come spiegato da Renato Schifani, Ncd, nelle ultime ore, sembra voler alzare la posta sulla riforma della legge elettorale. Una riforma che, se entrasse in vigore nel breve periodo, metterebbe in grave difficoltà un partito non ancora giunto all'assemblea costituente.

È lo stesso Alfano, al termine della riunione con i gruppi parlamentari Ncd, ad esporre il problema: perché il nuovo esecutivo sia davvero riformatore, è «indispensabile» che la nuova legge elettorale sia applicabile solo dopo la conclusione del cammino delle riforme. Di fatto, il vicepremier uscente fa riferimento a quell'emendamento Lauricella secondo cui l'Italicum dovrebbe entrare in vigore solo dopo la riforma del Senato. E la modifica dilazionerebbe così quell'ombra di un voto im-

mediato che - è il sospetto di Ncd - aleggia sul patto tra Renzi e Berlusconi sull'Italicum.

Le frenate di Ncd, tuttavia, non si fermano qui e investono due dicasteri di peso come la Giustizia (dove gli alfaniiani pretendono un garantista) e il Tesoro, alla guida del quale un ministro «particolarmente affezionato alle tasse» romperebbe l'equilibrio di coalizione. Senza contare i nodi legati alla conferma dei tre ministri uscenti di Ncd - Alfano, fermo sul Viminale, Maurizio Lupi e Beatrice Lorenzin - anche se il Nuovo Centrodestra ribadisce come, prima di parlare di ministri, serva un accordo sul programma.

Accordo che, dopo il vertice di maggioranza di ieri, appare solo un po' più vicino. Alfano hanno partecipato i rappresentanti dei 9 partiti che sosterranno l'esecutivo del rottamatore (Pd, Ncd, Sc, Pi, Udc, Psi, C'd, Svp, Maie), ognuno ribadendo il proprio contributo all'agenda di governo, con Graziano Delrio a rappresentare il premier in pectore. L'intesa, però, non c'è stata.

Michele Esposito

CURIOSITÀ LA COPERTINA DEL NEW YORK TIMES ESALTA IL RUOLO DEL CANDIDATO PREMIER

Il volto di Matteo ritratto in un quadro di Caravaggio

● ROMA. Matteo Renzi ritratto come il «Fanciullo con il canestro di frutta». E' l'accostamento fatto dal New York Times, nella versione internazionale, in un fotomontaggio che compare a corredo di un articolo dedicato alle sfilate della moda in corso a Milano, dal titolo «Hoping for a youthquake» (sperando in un terremoto giovanile).

Nell'articolo si fa notare che il presidente del Consiglio incaricato ha quasi la metà degli anni dell'«icona nobile» dell'Italia, il 79enne Giorgio Armani e che il mondo della moda nazionale è ancora «dominato da stilisti ormai sulla breccia da almeno due decenni».

A differenza del dipinto originale, nel quale il «fanciullo» appare stanco e insofferente, Renzi nel fotomontaggio si mostra sorridente. Tornando all'incarico affidato al segretario del Pd, la didascalia dell'immagine che compare sul NyT sottolinea che «molti in Italia» ritengono che Renzi possa «creare un nuovo senso di prosperità ed energia».



NY TIMES Il volto di Renzi su un quadro di Caravaggio

COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante,
Contratti e Gestione Lavori Pubblici

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
ASTA 51/3008

Si rende noto che è stata esposta Procedura aperta con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per SERVIZI DI GESTIONE, ASSISTENZA E MANUTENZIONE DEGLI ELABORATORI E DELLE PERIFERICHE DEL SISTEMA INFORMATIVO UNITARIO DEL COMUNE (SIUC) 2013-2015. I.B.A. € 675.000,00, oltre € 1.000,00 per oneri della sicurezza derivanti da rischi da interferenza non soggetti a ribasso d'asta, Iva esclusa.

L'appalto è stato aggiudicato in data 03/02/2014, giusta Determinazione Dirigenziale Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici n. 2014/160/000228, al RTI I&T Servizi s.r.l. - CLE s.r.l., P.Iva 03175220759 per l'importo di € 479.901,00, Iva esclusa.

IL DIRIGENTE Avv. Marisa Lupelli

Per la pubblicità su

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

MEDITERRANEA

BARI: 080/5485111

BARLETTA: 0883/531303

FOGGIA: 0881/772500

LECCE: 0832/314185

TARANTO: 099/4532982

POTENZA: 0971/418536

ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.
AVVISO DI DEPOSITO
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
E VALUTAZIONE D'INCIDENZA PRESSO LA REGIONE PUGLIA
Progetto definitivo

“Potenziamento dell'impianto di depurazione di Monte S. Angelo B”

Il proponente, Acquedotto Pugliese SpA, con sede legale in Bari, alla via Salvatore Cognetti n. 36, in qualità di soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato,

PREMESSO CHE:

ha redatto il Progetto Definitivo per i lavori di “Potenziamento dell'impianto di depurazione di Monte S. Angelo” ricompreso nell'elenco degli interventi finanziati dalla delibera CIPE 3 agosto 2012 n. 87. Il progetto consiste essenzialmente nel potenziamento impiantistico e funzionale dell'impianto esistente, al fine di consentire il trattamento di un carico organico di 9.730 A.E., come previsto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia approvato con deliberazione della G.R. n. 290 del 20/10/2009; l'opera in progetto è localizzata nel Comune di Monte S. Angelo, nell'area occupata dall'esistente impianto depurativo già in esercizio; la tipologia di intervento ricade nella fattispecie di cui all'art. 4 comma 2 della Legge Regionale 11/2001 e s.m., Sono assegnati alla procedura di VIA di cui all'articolo 4 i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nell'allegato B, ripartiti negli elenchi B.1, B.2, B.3 o qualora gli interventi ricadano anche parzialmente all'interno di aree naturali protette o di siti della “Rete Natura 2000” di cui alla dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE.

VISTO

l'art. 23 della L.R. 3 luglio 2012 n. 18 che attribuisce alla Regione i procedimenti di Valutazione di impatto ambientale. Valutazione di incidenza e autorizzazione integrativa ambientale inerenti progetti finanziari con fondi strutturali; l'Atto Dirigenziale n. 41 del 19/06/2013 della Regione Puglia - Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche - Servizio Tutela delle Acque, che acquisisce l'intervento alla Linea 2.1 “Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e risparmio delle risorse idriche” del PO FESR Puglia 2007/2013 - Azione 2.1.1: la Deliberazione della Giunta Regionale N. 1748 del 18/09/2013 della Regione Puglia - Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche - Accelerazione delle procedure regionali di autorizzazione per la realizzazione di opere pubbliche di cui al Sistema Idrico integrato, Accelerazione della spesa”.

RENDE NOTO

di aver presentato presso la Regione Puglia domanda di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 nonché dell'art. 11 della L.R. 12 aprile 2001 n. 11 e s.m., che copia del progetto definitivo e degli elaborati ambientali sono depositati e visionabili presso le seguenti amministrazioni:

1. Regione Puglia - Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche - Servizio Ecologia - Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS - Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale - 70026 Modugno (Ba). Giorni ed orari di consultazione: il mercoledì e il venerdì dalle ore 10 alle 12,30;
2. Comune di Monte S. Angelo - Settore Gestione del Territorio - Piazza Municipio n. 2 - Giorni ed orari di consultazione: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,00;
3. Acquedotto Pugliese S.p.A., Viale E. Orlando, s.n.c. - BARI (BA). Giorni ed orari di consultazione: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12;

per la pubblica consultazione e la presentazione di eventuali osservazioni da inviare all'indirizzo sopra riportato della Regione Puglia entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Mario Barile

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014**GOVERNO E PARTITI**
L'ATTESA DEL NUOVO ESECUTIVO

Il Cav non cambia linea, ribadisce la volontà di puntare alle riforme, conferma «l'opposizione responsabile», ma...

Il rilancio di Berlusconi

«Tenersi pronti al voto»

«Renzi è un'opportunità. Viene da una scuola non comunista»

● **ROMA.** La linea di Silvio Berlusconi non cambia e il Cavaliere nell'incontro con i gruppi di Forza Italia lo ripeterà a chiare lettere: siamo all'opposizione, avremo un atteggiamento responsabile, ma continueremo ad opporci ai provvedimenti che non ci convincono. Un discorso a parte ovviamente sulle riforme, legge elettorale in testa, considerata, per usare le parole del capogruppo Renato Brunetta che ha aperto l'assemblea, «il vero banco di prova» dell'accordo del Nazareno.

Berlusconi davanti ai suoi parlamentari non ha risparmiato i complimenti al premier in pectore, giudicato come «un'opportunità» per fare le riforme, essendo Renzi «una persona che viene da una scuola non comunista». Questo però non vuol dire che Forza Italia rimarrà immobile alla finestra. Anzi. La sensazione dell'ex premier è che il governo guidato dal sindaco fiorentino non abbia le chance di completare la legislatura: ci sono varie ipotesi in campo – ha detto ai presenti – ma quella che io penso sia più probabile, diciamo all'80%, è che si vada alle urne tra un anno o poco più.

Non è un mistero, del resto, che Forza Italia non sia disposta ad accettare di rimanere in un angolo all'opposizione fino alla fine naturale della legislatura. Di fronte alle telecamere l'ex capo del governo è costretto a correggere un po' il tiro spiegando di «non aver fatto nessuna previsione», ma di aver solo esortato i suoi a «tenersi pronti al voto». Raccontano infatti che al termine della riunione con i parlamentari alcuni fedelissimi abbiano consigliato al Cavaliere di precisare quanto detto, per evitare di incrinare l'intesa con il segretario del Pd in un momento delicato

La curiosità
Dentiere per tutti

■ Più dentiere per tutti. Durante la riunione di ieri con i gruppi parlamentari azzurri, Silvio Berlusconi avrebbe rivelato che nel programma per le politiche vorrebbe inserire un capitolo dedicato alle agevolazioni per gli anziani indigenti che hanno bisogno di protesi dentarie.



CAV ieri al suo arrivo alla Camera

per la nascita dell'esecutivo. Non è un caso che Berlusconi abbia invitato i deputati ad abbassare i toni anche con Angelino Alfano e gli ex compagni di partito. Nonostante il rammarico per quanto avvenuto il 2 ottobre sia tanto (Berlusconi ha parlato di «indegnità morale» per chi ha abbandonato il partito), è stato proprio il Cavaliere a calmare gli animi spiegando di essersi dispiaciuto per la reazione degli esponenti di Nuovo Centrodestra alle sue

parole in Sardegna in occasione del comizio di chiusura della campagna elettorale: io – ha detto – ho solo letto un cartello di una persona in sesta fila in cui c'era scritto che quelli di Ndc sono come «gli inutili idioti». Insomma la richiesta è quella di non replicare alle provocazioni che fa Berlusconi va oltre l'oggi: quelli del Ncd potrebbero essere nostri alleati in una coalizione, evitiamo di rispondere alle accuse.

Tesi che però che non convince Denis Verdini. Il braccio destro dell'ex premier (forse l'unico che può permetterselo) non ha perso tempo a controbattere, spiegando di non essere d'accordo sul tenere una linea soft di fronte a chi ogni giorno cerca di boicottare l'accordo raggiunto sulle riforme. Il Cavaliere ha poi invitato i suoi deputati ad impegnarsi di più sul territorio: «Dobbiamo contrastare l'astensione. Il 67% degli italiani giudica positivamente le nostre scelte, il Pd è in calo di tre punti mentre Fi cresce». Ecco perché gran parte del suo intervento è stata dedicata alla nascita dei club (oggi a san Lorenzo in Lucina si terrà una manifestazione) giunti a quota 8000: «Stiamo facendo una serie di incontri con diverse categorie tra cui gli avvocati, i veterinari ed i dentisti». Il programma prevede una sorta di «scouting» da parte dell'ex premier in persona, che infatti ieri sera a cena ha incontrato un nutrito drappello di avvocati.

Yasmin Inangrasy

FACCIA A FACCIA

L'ex premier Silvio Berlusconi e il presidente incaricato Matteo Renzi

**SCARICABILE DAL SITO «DEPUTATIPD.IT»**

Caso Moro, dossier di Grassi di 400 pagine, foto e sentenze

«Va fatta chiarezza sull'omicidio politico»

● **ROMA.** Quattrocento pagine di citazioni tratte da audizioni, documenti, relazioni per il Parlamento, sentenze, 40 foto: un dossier ragionato sui «buchi neri» della vicenda del più grave omicidio politico della Repubblica all'insegna della parola d'ordine: «Il Pd vuole la verità sulla vicenda Moro». Da ieri è scaricabile sul sito dei deputati Democrat il dossier documentativo predisposto dal gruppo su input di Gero Grassi sull'omicidio politico «più pesante» della Repubblica in vista della prossima commissione parlamentare d'inchiesta. Il dossier è scaricabile all'indirizzo http://www.deputatipd.it/PDF/Pubblicazioni/Volume_Moro.pdf.

Grassi è stato il promotore della legge sulla nuova commissione d'inchiesta sul caso Moro già approvata in commissione e che sarà discussa nell'aula della Camera dopo la crisi di governo. «Spero che tutto si concluda prima della ricorrenza di via Fani, il 16 marzo», spiega Grassi che ha tra le mani mentre parla un foglio con una frase di Leonardo Sciascia: «L'Italia è un Paese senza verità: bisogna rifondare la verità se si vuole rifondare lo Stato. Se non riusciamo ad arrivare alla verità sul caso Moro siamo davvero perduti».

Lo scrittore siciliano «aveva e ha totalmente ragione: questo dossier cerca di fare il punto, sulla base del grande lavoro fatto in passato sulla vicenda, sul molto che non sappiamo e che si deve ancora chiarire»,

La formula Ue: «Riforme in cambio di più tempo per risanare i bilanci»

● **BRUXELLES.** Aspettando il nuovo governo italiano e le sue intenzioni sulla politica economica, in Europa prende forma un dibattito che potrebbe aiutare proprio le nuove idee in materia di conti pubblici: «Riforme in cambio di più tempo per risanare i bilanci», è la formula lanciata dal presidente dell'Eurogruppo e accettata dallo stesso commissario agli affari economici Olli Rehn, che da tempo cerca un modo per alleggerire le ricette di risanamento basate sul rigore. Dopo anni di chiusura totale a qualunque idea che deviasse dalla rigida interpretazione delle regole del Patto di stabilità, ora l'Europa apre a chi, come l'Italia, cerca una dialettica nuova con Bruxelles per compensare la fatica dei «compiti a

casa». «Il commissario Olli Rehn ha detto che d'ora in poi, se un Paese chiederà più tempo (per, risanare i bilanci, ndr) la Commissione chiederà esplicitamente più riforme, e quindi ha fatto sua la mia proposta», ha spiegato ieri proprio Dijsselbloem. Il presidente dell'Eurogruppo ha chiarito quanto già aveva fatto capire all'Ecofin di martedì scorso, rispondendo proprio ad una domanda

sull'Italia e sul possibile nuovo corso politico che vorrebbe ridiscutere i vincoli europei sui conti pubblici. Martedì aveva detto che, fermo restando il rispetto del tetto del deficit al 3% che non può essere sfiorato, la Commissione può concedere più tempo agli Stati in cambio di riforme.

Più tempo sul fronte del risanamento per l'Italia non significa mettere in discussione il tetto del 3% – non ha bisogno essendo oggi

al 2,7% secondo Bruxelles – ma vuol dire alleviare il percorso di discesa del debito, che si misura con l'andamento dell'aggiustamento strutturale. La Commissione ci chiede un aggiustamento dello 0,66% del pil per quest'anno, possibile solo con una spending review seria che dia risultati entro maggio. Ma prima c'è la verifica sui conti di martedì prossimo, giorno delle previsioni d'inverno: il deficit italiano dovrebbe restare intorno al 2,7%, ma il debito è salito e quindi l'aggiustamento strutturale potrebbe essere più pesante. Con l'idea dell'Islanese, l'Italia potrebbe negoziare uno sforzo più soft in cambio di riforme, che dovrebbe comunque fare: la differenza è che dovrebbe farle più in fretta se vuole più tempo.

«FUOCO AMICO» I QUATTRO PARLAMENTARI IN UN COMUNICATO NON AVEVANO APPREZZATO I TONI USATI DAL LEADER DURANTE LO SCONTRO CON RENZI

Effetto streaming, al bando i grillini dissidenti

Sul blog dell'ex comico la scomunica ai senatori Battista, Bocchino, Campanella e Orellana



GRILLINO DISSIDENTE Il senatore Lorenzo Battista

● **ROMA.** L'incontro-scontro tra Renzi e Grillo fa le prime vittime: sono i quattro senatori del M5s che hanno criticato il leader del Movimento per le modalità con cui ha condotto il faccia a faccia con il premier incaricato. I «dissidenti» sono stati messi all'indice dal blog di Grillo. Da loro, è scritto, è arrivato «fuoco amico». E Grillo in persona rilancia la gogna: «4 senatori del M5S manifestano perplessità circa il metodo usato da me nel corso del confronto con Renzi. Sono loro», scrive su Twitter pubblicando la loro foto.

I senatori, due dei quali già assurti agli onori delle cronache per aver preso le distanze dagli attacchi alle istituzioni comparsi sul blog, vengono sbattoni in «prima pagina» e diventano presto oggetto del tritacarne della rete che arriva senza filtri. Oltre 1.500 attivisti si esprimono e volano

gli insulti, e qualche difesa. «Quattro imbecilli», «ridicoli», «carriola di letame di porco» sono tra i post più «carini» diretti ai senatori: Lorenzo Battista, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella e Luis Alberto Orellana. I quali fanno spallucce e non mostrano intenzione di fare passi indietro come gli chiede invece il capogruppo alla Camera, Federico D'Incà. «Se qualcuno non si trova in linea con la maggioranza del M5s credo possa decidere di dimettersi» afferma. Loro, invece, restano fermi: «Io non me ne vado, se ne dovrebbero andare tutti quelli che non accettano il confronto» dice Battista che attacca lo staff del blog di Grillo e Casaleggio ai quali, invece, manda un Sms per chiedere un incontro. «Non me ne vado dal gruppo» mette in chiaro anche Orellana che continua a credere nella «dia-

lettica interna al movimento» e respinge tentazioni degli «amanti del pensiero unico». Se la rete in gran parte approva la performance di Grillo, anche molti parlamentari lo sostengono: «Ringrazio Beppe, non certo per piaggeria e me ne fotta se qualcuno mi dà del ruffiano» commenta, ad esempio, uno dei deputati più «ortodossi» come Alessandro Di Battista.

Ma nella lotta tra favorevoli e contrari, tra il chi ha vinto e chi ha perso, arriva anche un sondaggio (realizzato per Agorà dall'Istituto Ixè). Il vincitore della consultazione in streaming sarebbe Matteo Renzi. La pensa così il 43% del campione, mentre al 13% è piaciuto più l'ex comico genovese. Il 34% dei cittadini non ha però visto il confronto, mentre per il 10% è stato un pareggio.

Francesca Chirfì

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 5

Il provvedimento è stato approvato con il sì della maggioranza e di Forza Italia. Astenuti i deputati di Fratelli d'Italia

Contrari Lega, Sel e M5s. Per i grillini si tratta di tagli fasulli e della «bugia numero uno di Renzi»

Partiti, addio (anzi no) al finanziamento pubblico

Convertito in legge il decreto. Ma la rivoluzione scatta fra 3 anni

● **ROMA.** Finanziamento dei partiti addio, ma non da subito: per veder sparire del tutto l'afflusso di soldi pubblici nelle casse delle forze politiche ci vorranno tre anni. La rivoluzione è contenuta nel decreto voluto dal governo Letta che è stato definitivamente trasformato in legge dalla Camera: 312 sì, 141 no e 5 astenuti, votazione che ha spaccato l'aula. A favore hanno votato i partiti di maggioranza e Forza Italia, contro M5s, Lega e Sel, astenuti i deputati di Fratelli d'Italia. In prima linea contro la nuova legge il movimento cinque stelle: secondo i grillini i tagli annunciati sono fasulli e il decreto approvato, era scritto sui cartelli da loro mostrati in aula, è «la bugia numero uno di Renzi».

TAGLIO IN TRE ANNI. Se oggi ai partiti arrivano soldi pubblici sotto forma di rimborsi elettorali (circa 60 milioni l'anno, distribuiti in base ai voti presi alle politiche, le europee e le regionali), nei prossimi tre anni si arriverà a un sistema completamente diverso, basato sulle contribuzioni volontarie. Il taglio dei rimborsi sarà graduale: quest'anno la rata versata ai partiti diminuirà del 25%, nel 2015 del 50%, nel 2016 del 75%. Nel

2017, finalmente, i rimborsi spariranno completamente.

SOLDI DAI PRIVATI, MA SERVE STATUTO. Al posto del finanziamento pubblico i partiti dovranno ricorrere alla contribuzione volontaria, in due forme: le erogazioni liberali dei privati e il due per mille. Bisognerà però che i partiti si dotino di uno statuto che indichi con chiarezza organi dirigenti, modalità della loro elezione, durata degli incarichi, garanzia delle minoranze interne.

EROGAZIONI PRIVATE, TETTO DI 100MILA EURO. I privati

(singoli o società) possono versare ai partiti fino a 100mila euro l'anno. Vietati i contanti, ammessi solo i bonifici o gli assegni. Le erogazioni liberali in favore dei partiti potranno essere portate in detrazione nella dichiarazione dei redditi, dando luogo a un rimborso fiscale del 26% per gli importi fino a 30mila euro.

2 PER MILLE. La palla passa ai cittadini, o meglio ai sostenitori. I contribuenti potranno destinare a un partito il loro 2 per mille dell'Irpef. Previsto un tetto massimo che per il 2014 sarà di 7,75 milioni di

euro e salirà gradualmente di anno in anno fino ad arrivare ai 45,1 milioni di euro nel 2017.

CASSA INTEGRAZIONE. La legge prevede la cassa integrazione e i contratti di solidarietà per i dipendenti dei partiti.

IMU. Le sedi dei partiti saranno soggette al pagamento dell'Imu.

IL 740 DI GRILLO. La legge prevede che dovranno essere rese pubbliche le dichiarazioni dei redditi dei tesoriери e dei leader di partiti e movimenti che hanno almeno un rappresentante alla Camera o al Senato.

IL CASO IL PARLAMENTARE PUGLIESE DI FORZA ITALIA SPIEGA IL SUO NO AL PROVVEDIMENTO

Distaso: un altro colpo alla politica

● Antonio Distaso (Forza Italia) ha votato contro l'abolizione del finanziamento pubblico: «Il vero timore, oltremodo fondato, è che oggi si voglia abolire, non solo il loro finanziamento, ma i partiti. Infatti il decreto legge in esame, non parla di riforma, ma di abolizione. Questo mi preoccupa e molto. C'è in giro, una voglia puramente distruttiva, che non promette nulla di buono e che in altri tempi si sarebbe definita nichilismo. Certo, esiste la crisi della politica. Ma noi, oggi, stiamo pensando di curarla con la medicina

dell'antipolitica, condita da una buona dose di demagogia e populismo. Il punto, invece, è che i Partiti non vanno aboliti, ma vanno riformati. Oggi stiamo assestando un altro colpo feroce alla Istituzione di cui siamo componenti. Oggi anziché impegnarci a dare formale e sostanziale attuazione all'art. 49 della Costituzione, facciamo, anzi convertiamo, un decreto legge che serve a "placare le folle", cedendo alle istanze populistiche di coloro i quali attribuiscono ai Partiti tutte le colpe ed i mali del mondo».



PARTITO DEMOCRATICO
Il deputato pugliese Gero Grassi: ha presentato la proposta per un'inchiesta parlamentare sulla strage di via Fani e sull'uccisione di Aldo Moro

dice Grassi. Il dossier raccoglie, con una collocazione sinottica, le testimonianze, le «voci», dei principali protagonisti che esprimono i dubbi, le mancanze, le falsità sui principali nodi della vicenda: il ruolo di Moretti, la o meglio le prigioni, l'assalto di via Fani, il ruolo di Alessio Casimirri, le carte di Moro, il mancato assalto alla prigione di Moro, l'ultima notte quando tutti si attendevano la liberazione del Presidente. Nella prefazione al dossier, Grassi scrive: «Su Aldo Moro e la sua vicenda umana e politica sono stati scritti oltre mille libri. Sono stati prodotti diversi film e girati un'infinità di documentari e servizi giornalistici. Il Parlamento nel 1979 ha istituito la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia e la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione sui responsabili delle stragi nel 1992, 1994, 1996, 2001.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

15

ECONOMIA & FINANZA

«Alitalia, la discussione si annuncia difficile»

L'Ue avverte il governo. Investimento di Air France-Klm con Etihad?



● **ROMA.** Occhi puntati in Europa sul futuro governo Renzi anche per poter riprendere i contatti sul dossier Alitalia. Che, avverte Bruxelles, necessitano ancora di discussioni «lunghe e difficili». Mentre da Parigi Air France-Klm apre ad un possibile investimento coordinato insieme ad Etihad nella compagnia italiana e, assicurando sostegno «pieno» al management, lo sollecita ad attuare urgentemente le misure di ristrutturazione. A Bruxelles questi sono giorni di stallo, in attesa degli sviluppi politici, per il dossier Alitalia, aperto dopo l'ingresso di Poste nell'azionariato e le accuse di Lufthansa sugli aiuti di Stato. «Stavamo parlando con il governo Letta, ora aspettiamo di vedere nel governo Renzi chi sarà il mio interlocutore per riprendere i contatti e continuare la conversazione», ha detto il commissario Ue alla Concorrenza Joaquín Almunia, avvertendo che «saranno necessarie lunghe e difficili discussioni». «Spero non troppo lunghe - ha aggiunto - ma sono certo che saranno difficili».

Intanto sul piano industriale Alitalia continua a trattare con Etihad, ma spunta anche l'ipotesi di un possibile investimento coordinato tra Air France-Klm e Etihad in Alitalia. Ad indicare questa possibilità è l'amministratore delegato della compagnia franco-olandese, ex primo azionista di Alitalia, ora al 7,08%: «E' una delle opzioni aperte», ha detto Alexandre de Juniac in occasione della presentazione dei risultati annuali, che hanno evidenziato un rosso da 1,87 miliardi nel 2013. «Fare qualcosa con Etihad è un'opzione. Mi pare di capire che i nostri amici di Etihad abbiano posto condizioni non distanti» da quelle poste da



Air France-Klm per un investimento nel vettore italiano, ha spiegato de Juniac, ribadendo che il semaforo verde per Parigi scatta solo se vengono soddisfatte le condizioni poste ormai da tempo (tra cui anche la rimodulazione del debito).

Comunque con Etihad, con cui Parigi punta ad approfondire la cooperazione (c'è un accordo commerciale che prevede un «code sharing», che è già «importante» e significativa per la «complementarietà geografica», al momento non ci sono discussioni in corso sul dossier Alitalia, ha puntualizzato de Juniac. Che al management della compagnia italiana dà alcune indicazioni: «E' urgente mettere in atto le misure di ristruttu-

razione proposte dal management Alitalia, urgente», in particolare, sono indispensabili le misure sulla produttività. E per de Juniac Alitalia deve anche «mantenere e sviluppare» le scelte di collocare il proprio hub a Fiumicino e mantenere una presenza importante a Linate. Alitalia intanto guarda anche al Nord-Est: «E' lì che vogliamo ritornare ad essere protagonisti, è lì che vogliamo aggiungere nuove destinazioni, trasportare nuovi passeggeri», ha detto l'ad Gabriele Del Turchio a Verona, dove sono stati presentati i piani di sviluppo del Gruppo sull'aeroporto «Valerio Catullo», che da giugno diventerà una nuova base di Air One.

ALITALIA
Il commissario Ue Almunia «Saranno necessarie lunghe e difficili discussioni»

le altre notizie

IL CENTRO STUDI PROMOTOR Consumi carburanti in calo a gennaio

■ Nonostante le attese di ripresa dell'economia italiana continuano a calare i consumi di carburante per autotrazione, un indicatore importante della situazione della congiuntura economica. Lo comunica il Centro Studi Promotor (Csp), che precisa che i consumi di benzina e gasolio auto, dopo un calo del 10,5% nel 2012 e del 3,3% nel 2013, nel gennaio scorso sono calati del 2,5%, mentre la spesa complessiva per i due carburanti è scesa del 4,9%. Il maggior calo della spesa rispetto ai consumi è dovuto al fatto che sono diminuiti anche i prezzi medi ponderati per effetto del favorevole andamento delle quotazioni del petrolio greggio.

PER GLI OLTRE 71 MILA DIPENDENTI

Enel, prima piattaforma per innovazioni

■ Enel lancia Eidos Market, il sistema di crowdsourcing per l'innovazione aperto agli oltre 71 mila dipendenti nei 40 Paesi dove opera. Si tratta di un progetto basato su un approccio bottom-up che permetterà a tutti i dipendenti di partecipare al processo d'innovazione aziendale, proponendo e selezionando idee e proposte progettuali. Fulvio Conti, ad e direttore generale di Enel e presidente della Fondazione Centro Studi dell'azienda, ha sottolineato l'impegno del Gruppo a «lavorare per creare e diffondere una cultura dell'innovazione».

Nuove euroregole per gli aiuti pubblici agli aeroporti

● **BRUXELLES.** Si ai finanziamenti pubblici agli aeroporti, ma con moderazione e razionalità, per evitare scali doppie, semideserti o «monocompagnia», per di più a spese dei contribuenti. È la filosofia alla base delle nuove linee guida sugli aiuti di Stato per aeroporti e compagnie aeree adottate dalla Commissione Ue, che entreranno in vigore verso fine marzo, una volta tradotte in tutte le lingue Ue e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

CONSTRUZIONE NUOVI AEROPORTI - Verranno favoriti i piccoli a discapito dei grandi, con soglie di finanziamento pubblico consentite a decrescere dal 75% al 25%. Per l'ok, però, dovranno essere valutati una serie di criteri: la vicinanza di altri scali aerei, la loro accessibilità, la presenza di altri mezzi di trasporto (per esempio treni ad alta velocità), e la necessità del collegamento (regione periferica o meno).

AIUTI AL FUNZIONAMENTO DEGLI SCALI - Non saranno più consentiti, perché ogni aeroporto deve essere in grado di finanziarsi da solo sul lungo termine. Verrà però introdotto per gli scali regionali un periodo transitorio di 10 anni in cui progressivamente eliminare i finanziamenti pubblici.

AIUTI PER LANCIO NUOVE ROTTE - D'ora in poi verranno consentiti, ma purché restino limitati nel tempo.

PICCOLI AEROPORTI - Sono quelli con meno di 700 mila passeggeri l'anno, necessari a collegare zone isolate e che svolgono un servizio economico di interesse generale. Sono i più avvantaggiati dalle nuove regole, che tengono conto del poco interesse degli investitori privati data la difficoltà di trarne profitti. Potranno beneficiare di un regime speciale che prevede un margine di aiuti più alto sia per la costruzione delle infrastrutture che per coprire i costi operativi. Sono esentati dal periodo di transizione di 10 anni, ma Bruxelles rianalizzierà la situazione tra 5 anni.

LE PERPLESSITÀ DOPO L'ACQUISTO DELL'APP DI MESSAGGI GRATUITI PER LA CIFRA RECORD DI 19 MILIARDI DI DOLLARI

Facebook-WhatsApp, gli utenti fra dubbi di privacy e boicottaggio

● **ROMA.** Con l'acquisto di WhatsApp alla cifra record di 19 miliardi di dollari, Facebook punta a prendersi più utenti, possibilmente giovani, ma soprattutto a monopolizzare il fondamentale settore della messaggistica su Internet che ha sopraffatto quella tradizionale. Nello specifico, si tratta di

un bel pacchetto di circa 27 miliardi di messaggi provenienti da 450 milioni di utenti attivi nel mondo.

Utenti, che dopo il «tradimento» di un anno fa di WhatsApp diventato a pagamento per i nuovi abbonati, oggi in rete esprimono critiche sullo strapotere dell'azienda di Mark

Zuckerberg. E sono anche pronti, in caso di cambiamenti dell'app, a boicottarla con altri servizi simili, da Viber a WeChat.

I dubbi degli utenti sono soprattutto concentrati sulla privacy e su un eventuale sbarco della pubblicità sull'app. Nel primo caso, il timore è che i propri numeri di telefono e i contatti che sono immagazzinati in WhatsApp vengano risucchiati dal social network che già incamera molte informazioni sugli iscritti. Nel secondo caso, invece, il dubbio è che il servizio di chat, fino ad ora dichiaratamente contrario a pubblicità e «strucchetti», col cambio di proprietà apra le porte alle inserzioni per aumentare i profitti. «All'indomani dell'annuncio dell'acquisto - osserva il blog Mashable - tutti si chiedono perché Zuckerberg abbia deciso di spendere questa enorme quantità di denaro, più del Pil dell'Islanda, della Giamaica, Bermuda, Fiji e di Monaco messi insieme». Secondo gli analisti, i 19 miliardi di dollari pagati si traducono in 42 dollari per utente a fronte dei 140 dollari di valore di ogni «amico» di Facebook e 160 dollari di ogni utente Twitter. E la differenza di valore, guarda caso, sta proprio nella pubblicità: gli utenti del social network in blu e in parte anche del blog dei

cinguettii sono valutati come occhi per la pubblicità, assente al momento su WhatsApp. I timori degli utenti si fondano anche su un precedente: due anni fa, pochi giorni dopo l'acquisizione da parte di Facebook, la popolare app delle foto Instagram annunciò un cambio delle regole sulla privacy e ci fu una rivolta sul web che sbarcò anche sul famoso sito di petizioni change.org. A questo giro, la sollevazione degli iscritti di WhatsApp non ha raggiunto questi livelli, ma serpeggia sui social network con critiche e minacce di spostarsi, in caso di cambiamenti, verso altri servizi simili a WhatsApp.

E ce ne sono tanti. Dalle chat emergenti come WeChat e Line (la prima ha picchi di 10 milioni di messaggi al minuto, la seconda viaggia verso i 350 milioni di utenti e piace molto ai giovanissimi perché è arricchita di emoticon); a Tango che consente chiamate video e tradizionali, ma anche messaggi e foto. Ai servizi «storici» come Viber e Skype, che consentono oltre ai messaggi di fare chiamate video. Senza dimenticare la messaggistica antesignana di BlackBerry, che in scia dell'accordo fra WhatsApp e Facebook sale in Borsa, mentre i titoli del social network sono in calo.

Titti Santamato

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 febbraio 2014

DE TOMASO

Governo nuovo, tasse nuove

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Mac'è di più. Le crisi di governo, in Italia, scoppiano per due ragioni. La prima: l'uomo forte del partito chiave della maggioranza al potere decide a un certo punto della sua carriera che è giunta l'ora di traslocare a Palazzo Chigi. La manovra provoca furiose reazioni a catena tra perdenti e vincenti delle *governance* all'italiana, infatti si fa presto la conta di morti, feriti e risorti. E il più delle volte la scalata fino alla cima dell'esecutivo non giova al vincitore che da quel momento si trasformerà nel bersaglio fisso di rivali, alleati e avversari.

Ma c'è una seconda ragione che, purtroppo solo in Italia, rende quasi fisiologico il via vai dei governi, fenomeno che altrove verrebbe affidato alle cure della medicina psichiatrica, tanto è patologico, nello Stilale, nella sua puntuale periodicità. Ecco: la necessità per lo Stato di reperire quattrini attraverso la tassazione. Fateci caso. Da sempre i primi segni di vita di ogni nuovo governo sono due: la richiesta da parte del neopremier di una visita di cortesia a Washington e a Berlino, per omaggiare il padrone del mondo e il padrone d'Europa; l'annuncio di una manovra economica (leggi: valanga di tasse) per coprire il buco lasciato dal precedente *team* ministeriale. E siccome la spesa pubblica viaggia col pilota automatico, ogni anno, a volte ogni sei mesi, è indispensabile intervenire per spremere come limoni i malcapitati contribuenti. Se poi questi contribuenti si sono fatti da nulla, hanno studiato fino a 30 anni per diventare buoni professionisti, o hanno seguito alla lettera la sollecitazione a puntare sul merito anziché sul sotterfugio, peggio per loro. Dovranno subire bruschi prelievi nel portafogli per alimentare la spesa pubblica clientelare: prelievi contrabbandati immanicabilmente come contributi di so-



PREMIER IN PECTORE Matteo Renzi, 39 anni

lidarietà, spesso applauditi a scena aperta da scandalosi evasori totali in Ferrari. Ora: come sia possibile chiamare atto di solidarietà (che presuppone un'iniziativa volontaria) un provvedimento impositivo dai tratti espropriativi, è materia da assegnare ai linguisti o agli epigoni di George Orwell (1903-1950), visto che solo nel cupo romanzo «1984» dello scrittore inglese le parole assumevano un significato opposto a quello attribuito loro dal vocabolario scritto e dalla comunicazione orale. Ma questo è un altro discorso.

Veniamo al punto. A ogni nuovo governo segue una grandinata tassaiola palese, seguita a sua volta da diverse pioggerelline fiscali occulte. A pochi governi è stato consentito il bis della mega-manovra tributaria, vuoi perché nel frattempo la poltrona del titolare di Palazzo Chigi ha iniziato a traballare, vuoi perché nessun governo avrebbe la forza di decretare nel giro di pochi mesi, o al massimo di un anno, una nuova stangata su redditi e patrimoni. Meglio intestare la pratica, o la *mission* come si dice adesso, ai futuri ministri. Il sistema fondato su *tassa continua* si tiene così.

Anche Matteo Renzi, a leggere le indiscrezioni sui provvedimenti in cantiere per agganciare la ripresa produttiva, pare destinato a non infrangere la regola non scritta, ma codificata nella tradizione italica, che prescrive a ogni nuovo esecutivo la ricetta di curare il malato attraverso un immediato salasso fiscale. Si obietta che per sostenere le imprese, ossia l'occupazione, è necessario trovare le risorse. Giusto. Ma le risorse non vanno tolte sempre ai cittadini che lavorano e producono, ma anche allo Stato, che non fa mai sacrifici. Se la manovra per la crescita si riduce a un ennesimo massiccio rastrellamento di denari ai danni di (presunti) ricchi (per il fisco), il rischio che l'operazione possa sfociare in un buco nell'acqua è più alto di una parolaccia di Beppe Grillo in un comizio in piazza. Anzi, non solo il battesimo di nuove tasse non risveglierà l'economia, ma è certo come il sole che aggraverà la depressione, spianando la strada a un successivo bagno fiscale, da affidare al governo entrante.

Renzi è diventato Renzi, la stella della politica italiana, ispirandosi all'inglese Tony Blair che sarà stato un premier vanesio e un po' vacuo, ma non era di certo un fanatico della tassazione. Dovrebbe toccare a lui, Matteo, interrompere la tradizione che assegna a ogni nuovo esecutivo il compito di colpire i risparmi dei cittadini. Avrà la forza di rompere l'andazzo? Speriamo, anche se i *pissipissiabaoba* romani non inducono all'ottimismo.

Del resto, al neopremier converrebbe «cambiare verso» anche in campo fiscale per una ragione assai semplice: una volta varato l'ennesimo decreto *tassa e spendi*, ogni governo perde la sua forza propulsiva. Traduzione: deve prepararsi a fare posto a un altro. Per l'ulteriore spremitura. Ma fino a quando può durare?

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 31

LA «BALLATA DEI MARÒ DEL TEMPO PRESENTE» DA VILLON A DE ANDRÈ

di GENNARO PICINNI

Se i «Pellirosse» del Nord America, da Cristoforo Colombo in poi, furono erroneamente chiamati «Indiani» lo si deve alle note inesattezze geografiche del tempo. Talché in seguito si disse «fila indiana» quella fatta a mo' dei «Pellirosse». «Fila» che gli inglesi rivendicavano sotto il nome della ben anteriore «english queue», esportata poi nel loro «mondo coloniale» insieme al «thé delle 5», alle «12 A.M. e P.M.», alle «once», alle «pinte», alle «yard», alle «scartamento ridotto», alla «guida a sinistra», al culto del «cricket» fino alla «osservanza della british law e alle relative pene comprese quella di morte per impiccagione».

La storia ci dice che la più grande colonia britannica di tutti i tempi fu l'India, quella vera, fatto inconfutabile anche per chi avesse voluto «fare l'indiano». Il Giusti della situazione avrebbe detto «fare il nescio». In francese «fare l'indiano» si dice «faire la sourde oreille» e fin qui ci siamo. Ma in «argot» il «fare l'indiano» suona arcaicamente «revenir de Pontoise» e di botto a tutti i francofili non sfuggirà che questo paesino fu reso celebre da François Villon (1431-1463), il poeta «maudit», che così si autoproclamava ai suoi lettori in un macabro «quatrain» e cioè: «Je suis François, dont il me poise, / Né de Paris emprès Pontoise, / Et de la corde d'un toise / Scaura mon col que mon cul poise» («Sono Francesco, del qual mi pesa, / Nato a Parigi presso Pontoise, / E da una corda lunga una tosa / Saprà il mio collo quanto il cul pesa»). Perché François Villon non fu soltanto quello struggente della «Ballade des Dames du temps jadis» e delle «neiges d'antan». Egli fu anche l'«esteteta» (eufemismo) della morte per impiccagione della «Ballade des Pendus», perché per un vita lui cercò di scansarla.

LETTERA -Ma, ritornando al continente India (indipendente dal 1947), non soltanto i gli inglesi avevano esportato quanto sopra elencato. V'era nel novero anche il «Sud Africa ante Mandela». Leggetevi qui ora l'incipit di una simbolica lettera di Fabrizio De Andrè (villoniano a 24 kt.) inviata al nostro: «Caro François, nel 1963 mi capitò di leggere su un quotidiano che in Sud Africa le autorità celebravano senza saperlo il cinquecentesimo anniversario della tua scomparsa: la corte di Johannesburg aveva destinato all'impiccagione otto presunti malviventi, naturalmente neri. L'estensore dell'articolo così descriveva il disperato infantile esorcismo del loro terrore: «Ballavano e cantavano sotto le corde prima di essere appesi». Poi si dilungava appena sul macabro dettaglio del subito dopo. «Scalciarono per un po', alcuni sono durati un attimo, altri qualche minuto». Mi prese la rabbia giusta per scrivere una ballata. Come ancora oggi si usa dire in Gallura «Chistu taca ponillo in canzone...» (cfr. Prefazione F. Villon - Poesie - Universale Feltrinelli 1966).

Immaginate cosa avrebbe scritto oggi Fabrizio De Andrè a proposito dei nostri marò Gironi e Latorre in balia di una legge indiana (pardon inglese come quella sudaficana) che, in un orrido gioco di prestigio, mostra e nasconde «le revenant» («lo spettro») di una pena di morte da «Ballade des Pendus», ovvero che «revenir de Pontoise».

PAROLE -Che non è solo un gioco di parole e semmai è qualcosa di ben più drammatico. E, a proposito di giochi, fermiamoci ancora nel continente India, dove (v'è da ripeterlo fino alla noia) non si sa se è più importante il sacro gioco del Cricket o la sacrilega Legge, ambidue «lasciti» d'Albione, così simili nella beffarda denominazione ai sia pur letterari «Lasciti» villoniani (cfr. «Testament»). E ce ne sarebbe ancora. Come in questo stralcio dalla «Ballata degli Impiccati», che sembra il prequel di quanto evocato nella lettera di Fabrizio De Andrè.

Così Villon - «In cinque o sei qui appesi ci vedete; / La pioggia ci ha lavati e lisciviati, / E il sole disseccati e fatti neri; / Le picche e i corvi gli occhi ci han cavati. / E strappato dal cranio ciglia e peli». Ora, tralasciando la dabbennaggine dei ministri «tecnici» che imposero il rientro in India durante il governo Monti e preso atto che l'ONU (con la sua pleora di privilegiati tutta «chiacchiere e palliativi») forzatamente «promette» di «mettersi il becco», si spera che a Bruxelles ci siano burocrati (pardon politici) che si vogliano impegnare seriamente per la sorte di Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre. Altrimenti non v'è che da chiedere col ritornello della «Ballade de bonne doctrine», vale a dire: «Aussi bien va, or escoutez! / Tout aux tavernes et aux filles». E cioè «Pure questo, ora ascoltate! va / tutto a taverna e a puttane».

LUCA CELLAMARE

Delega fiscale pro contribuente

Anche se i riflettori sono tutti puntati sull'evolversi della vicenda «Renzie» e sul «totoministri», la legge delega fiscale è finalmente approdata alla Camera per l'approvazione definitiva. Il rapido ok del Senato lascia ben sperare circa la validità e la bontà del testo normativo che potrebbe rappresentare la «svolta» tanto attesa per una radicale semplificazione e sburocratizzazione del sistema tributario. Si spera, infatti, che in attuazione della delega il nuovo governo disboschi una volta per tutte la giungla fiscale divenuta così fitta di insidie da non lasciare scampo al contribuente. Basti pensare che, secondo le ultime stime delle associazioni di categoria, le aziende italiane dedicano più di quaranta giornate lavorative all'anno per onorare gli obblighi fiscali, parafiscali e burocratici. Cioè quasi l'ottanta per cento in più rispetto alla media degli altri Paesi europei. Imprese e professionisti si ritrovano quindi catapultati in una realtà «kafkiana» in cui per il rispetto di detti alluvionali adempimenti (che spetterebbero al Fisco) non si vede il becco di un quattrino, ma addirittura c'è il pericolo di essere attinti da pesanti sanzioni in caso di violazione delle norme o erronea applicazione delle stesse. Sebbene la delega non condurrà ad una riduzione della pressione fiscale (almeno nel breve periodo), potrà comunque donare un po' di ossigeno alle imprese ed ai professionisti ormai intrappolati nella rete della burocrazia.

Oltre alla semplificazione, i contenuti della delega riguardano la riforma del catasto, la tassazione a carico delle imprese, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, nonché una revisione del sistema sanzionatorio penale - con nuove regole che valorizzino l'elemento psicologico del reato - ed un restyling del contenzioso tributario. In particolar modo, in relazione a tale ultimo aspetto, il Senato ha specificato che deve essere assicurata la terzietà dell'organo giudicante e deve essere incentivato lo strumento della conciliazione giudiziale al fine di ridurre la mole del contenzioso. Una condivisibile proposta potrebbe essere, a nostro avviso, quella di consentire la proponibilità della conciliazione giudiziale anche in secondo grado, mentre all'attualità è ammessa solo entro la prima udienza di merito dinanzi la CTP.

Un'altra annosa questione riguarda l'abuso del diritto o, così come lo ha definito il Direttore dell'Agenzia delle Entrate A. Befera,

«l'abuso dell'abuso del diritto». Nella prassi degli Uffici, infatti, gli accertamenti «antielusivi» sono sempre più frequenti: tale tipologia di accertamento dovrebbe adottarsi in presenza di una operazione aziendale che sia priva di un effettivo contenuto economico e sia perciò diretta all'esclusivo perseguimento del risparmio d'imposta. Ed invece molti accertamenti di tal specie vengono attuati anche quando l'operazione ritenuta abusiva rientri nell'ordinaria dinamica aziendale, quindi del tutto estranea al fine elusivo.

Insomma, al fine di ridurre la profonda confusione normativa che vige in materia, si attende un intervento del nuovo Governo in base alla delega in commento, che disciplini una volta per tutte anche l'abuso del diritto (e l'elusione), garantendo un minimo di certezza nelle regole.

Altra insidiosa faccenda è rappresentata dalla recente introduzione dell'obbligo, a carico degli esercenti, di dotarsi di terminali POS per ricevere i pagamenti oltre i trenta euro. Tale obbligo - che comunque non è ancora a regime grazie ad una proroga attuata da un decreto interministeriale - ha scatenato vibranti proteste, soprattutto da parte dei professionisti. All'attualità, la sua entrata in vigore è prevista per il 28 marzo 2014, peraltro con un regime transitorio: in sede di prima applicazione l'obbligo si applicherà per le transazioni oltre i trenta euro, ma limitatamente ai pagamenti effettuati nei confronti degli esercenti con un fatturato superiore a duecento mila euro. Al termine di tale regime transitorio (previsto per il 30 giugno 2014) l'obbligo dovrebbe estendersi a tutte le imprese e professionisti a prescindere dal fatturato annuo. Ancor più avvilenti, però, sono le spese connesse all'operazione, ovviamente a carico dei cittadini: i costi di installazione del POS si aggirano intorno ai cento euro; ma a questi devono aggiungersi il canone mensile per il terminale e la commissione, in favore della banca, che oscilla tra l'1% e il 3% per ogni transazione commerciale. Insomma, assistiamo ancora una volta all'introduzione di uno strumento di lotta all'evasione del tutto inefficace. A noi pare più un goffo tentativo di dissimulare la triste intenzione di rimpinguare ulteriormente il portafoglio delle banche. È auspicabile, pertanto, un «ravedimento» da parte del legislatore.

cellamare.luca@libero.it

UCRAINA IN FIAMME

Cecchini e molotov, decine di morti

● **Le vittime sarebbero un centinaio, 500 i feriti**
 ● **Violente sparatorie nelle strade, i manifestanti catturano 67 agenti** ● **I ministri Ue trattano con Yanukovich per elezioni anticipate**

ROBERTO ARDUINI
 rarduini@unita.it

A Kiev è un massacro. La tregua annunciata mercoledì sera dal presidente Viktor Yanukovich è durata l'arco di una notte ed è sfociata in un altro bagno di sangue. La capitale ucraina è ripiombata nel caos fin dalla mattina quando le violenze tra polizia e manifestanti anti-governativi sono riprese. Ed è ripreso incessante il conteggio dei cadaveri, men-

tre l'agenzia Interfax pubblicava la notizia dell'evacuazione del palazzo della Verkhovna Rada (il Parlamento) per motivi di sicurezza e poco dopo anche del palazzo del governo. La polizia antisommossa usa armi da guerra - utilizzate nel rispetto delle norme, secondo le autorità. Ma la realtà smentisce: continua senza sosta la corsa dei feriti verso la cattedrale di San Michele, vicina a piazza Maidan, dove è stato allestito un ospedale. I corpi delle vittime sono adagiati nelle zo-

ne intorno alla piazza, dove infuriano gli scontri, nei racconti dei testimoni le scene di un vero e proprio campo di battaglia. «La polizia ha tutto per attaccare e noi invece solo poche protezioni - racconta un manifestante - ci sono ragazzi che ti cadono davanti agli occhi e non abbiamo il tempo di recuperare morti e feriti». «Sono senza parole - dice un anziano - spero che riusciremo a vincere, che Yanukovich si renda conto».

I manifestanti raccontano di cecchini appostati su via Instytutska, che sparano sui manifestanti più radicali. In uno degli hotel vicino alla piazza, sono raccolti una decina di corpi, le loro ferite e i testimoni raccontano che sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco. All'interno della piazza, alcuni dicono che la protesta dovrebbe continuare, ma senza il ri-

corso alle armi, mentre altri continuano a preparare le molotov. I dimostranti affrontano gli agenti schierati, lanciando contro di loro sassi, bombe incendiarie e oggetti. Qualcuno è armato, come mostrano diverse foto. Un filmato trasmesso da una emittente televisiva locale mo-

stra invece manifestanti colpiti da proiettili cadere a terra, poi restare accasciati e inerti. Si vedono altre persone accorrere in loro aiuto, nel tentativo di soccorrerli sotto la protezione di scudi.

La polizia ha poi ammesso di aver utilizzato armi da fuoco contro i manife-

LE RICHIESTE**Accordo con la Ue**

Le prime manifestazioni di piazza chiedevano al presidente Yanukovich un ripensamento sul mancato accordo con la Ue, letto come un primo passo verso un futuro europeo.

Le leggi anti-protesta

L'approvazione di leggi anti-protesta in gennaio con la conseguente impennata delle proteste di piazza aggiunge nuovi obiettivi: ritiro delle leggi liberticide.

OLIMPIADI**Bubka convince gli atleti a restare ai Giochi di Sochi**

Solo Sergey Bubka, presidente del comitato olimpico ucraino, è riuscito a convincere gli atleti del suo Paese a restare a Sochi. La sciatrice Bogdana Matsotska, con il padre allenatore - aveva annunciato il rientro in Ucraina, affermando di non voler rappresentare la squadra della propria nazione ai Giochi invernali, dopo gli eventi sanguinosi in piazza Maidan e aveva accusato il presidente Viktor Yanukovich per lo spargimento di sangue. Con lei altri 20 atleti, quasi la metà del gruppo. Dopo molte polemiche, la mediazione di Bubka: chi ha finito di gareggiare tornerà a casa come previsto, chi è ancora in corsa, resta a Sochi. «Siamo profondamente preoccupati per i tragici eventi - le parole di Sergei Bubka - Ogni membro della delegazione è rimasto colpito ma continueremo a partecipare ai Giochi sperando di risolvere lo spirito dei nostri connazionali».



Confusione, sangue e colonne di fumo in piazza Maidan. La tregua non ferma la violenza a Kiev. FOTO REUTERS

«La più grave crisi europea, in gioco gli interessi di Mosca»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

«In Ucraina di fatto è già in corso una guerra civile che rischia di precipitare ulteriormente nel caso, tutt'altro che remoto, di un intervento diretto dell'esercito. Siamo di fronte alla più grave crisi europea, anche rispetto a quella, già drammatica, del Kosovo, perché, stavolta, in gioco sono gli interessi diretti della Russia». A parlare è uno dei più autorevoli studiosi del «pianeta russo» e dell'ex Urss: Vittorio Strada.

Le notizie che giungono dall'Ucraina si fanno sempre più drammatiche. Il numero dei morti negli scontri fra dimostranti e polizia cresce di ora in ora. Come leggere questi avvenimenti?

«È una situazione catastrofica, destinata, purtroppo, a precipitare ulteriormente. Di fatto è già una guerra civile che potrebbe sfociare in una possibile, traumatica, divisione del Paese, una ipotesi che se fino a qualche tempo fa era solo astratta, oggi invece è contemplata come una possibilità realistica, ancor che inquietante».

Perché inquietante?

«Questa possibile divisione del Paese non sarebbe del tipo jugoslavo o cecoslovacco, in quanto inciderebbe nella carne viva di una stessa nazione, anche perché è si giustificato parlare di una Ucraina occidentale e di una

L'INTERVISTA**Vittorio Strada**

«Le sanzioni non possono surrogare l'assenza di una strategia politica. Situazione drammatica persino più di quanto non sia stata in Kosovo»



Ucraina orientale, tuttavia questa divisione non va neanche estremizzata come si trattasse di due entità diverse. Va peraltro sottolineato che questa insurrezione è trasversale, attraversa cioè tutto il Paese e investe certamente anche una parte dell'Ucrain-

na russofona che non è favorevole ad una unione stretta, assillante, con la Federazione Russa. Sta in questo, a ben vedere, la grande novità di questa rivolta, non è solo un dato quantitativo, ma qualitativo. Per di più il centro dell'insurrezione non è l'Ucraina occidentale ma il suo cuore è nella parte centrale del Paese, a Kiev. La rivolta sembra aver provocato le prime incrinature nel regime, come dimostrano le dimissioni del sindaco di Kiev, ed esponente dello stesso partito di Yanukovich, Volodymir Makeienko. Nello scenario di una divisione del Paese, si porrebbero problemi estremamente gravi e l'unica possibile via pacifica sarebbe legata ad un mutato atteggiamento da parte di Mosca, passaggio ineludibile per arrivare ad una soluzione di compromesso e di collaborazione. Una tale soluzione presupporrebbe, però, un cambiamento interno di regime in Ucraina. Una possibilità che sembra sempre più essere travolta dai sanguinosi avvenimenti di questi giorni e di queste ore. In gioco ormai non sono solo i destini collettivi ma anche quelli personali».

A cosa si riferisce in particolare, professor Strada?

«Al presidente in carica. Ormai Viktor Yanukovich difende anche se stesso, in un certo senso soprattutto se stesso. Difende la sua posizione, perché se il regime cedesse, il suo posto finirebbe per essere in un tribunale,

sul banco degli imputati. E non solo per rispondere delle vittime della repressione di piazza, ma anche per la corruzione diffusa del suo regime: non va dimenticato, in proposito, che assieme all'indipendenza da Mosca, declinata in chiave europea, l'altra leva della rivolta in atto, l'altro comune denominatore di una piazza altrimenti eterogenea, è la denuncia della corruzione del regime di Yanukovich. D'altro canto, il movimento di Piazza Maidan prova a guardare al futuro e cerca di contenere le spinte revansciste. Ma è indubbio che il muro contro muro alimenta e rafforza le posizioni più radicali, e forse è proprio questo a cui punta Yanukovich: trasformare un problema politico in una questione di ordine pubblico, di sicurezza nazionale. Mi lasci aggiungere che, guardando ancora alle dinamiche interne al variegato movimento di rivolta, quello che sembra emergere come limite è un deficit di leadership forte, come lo era stata quella di Viktor Yushchenko e Yulia Tymoshenko al tempo della rivoluzione arancione. Con tutti i loro limiti, si presero sulle

...

«È già una guerra civile che potrebbe sfociare in una divisione traumatica del Paese»

spalle la piazza. A Kiev, oggi, non c'è ancora nessuno che abbia la loro statura».

In precedenza, lei ha parlato di una situazione catastrofica che potrebbe precipitare ulteriormente. In che modo?

«Con un intervento diretto, minacciato già da Yanukovich, dell'esercito. In questo caso, la catastrofe sarebbe ancor più devastante, non solo a livello interno all'Ucraina ma sul piano internazionale, e in primo luogo europeo».

L'Europa, per l'appunto. Da più parti, e dalle più influenti cancellerie europee, si prospettano sanzioni per i responsabili della violenza in Ucraina, a partire dal regime al potere.

«Le sanzioni potrebbero essere un primo passo per andare oltre le dichiarazioni verbali della Ue adottando misure concrete che potrebbero influire sul regime ucraino e soprattutto su Mosca. Ma le sanzioni non possono surrogare l'assenza di una strategia politica. Insisto su quello che ritengo il punto cruciale: in gioco, nella partita ucraina, ci sono anche gli equilibri internazionali. Siamo di fronte alla più grave crisi europea, ancor più grave di quella del Kosovo, perché in questo caso sul tavolo ci sono gli interessi diretti della Russia e nella politica di potenza dell'attuale leadership putiniana, la questione-Ucraina ha un grandissimo valore. Un valore irrinunciabile».

Kiev è un campo di battaglia

stanti, ma solo per «legittima difesa». Le forze dell'ordine sembrano divise, con i poliziotti della Transcarpazia, regione sud-occidentale dell'Ucraina, che avrebbero abbracciato la causa dei manifestanti. Nel caos generale, gli insorti riescono a fare prigionieri circa una settan-

tina di poliziotti, portandoli poi in un edificio da loro occupato. Un deputato dell'opposizione assicura che «non sarà fatto loro del male», ma il ministro dell'Interno fa sapere che «ricorreremo a tutti i mezzi legali per liberarli, compreso l'uso delle armi». Il governo lancia

un ultimatum: ai manifestanti viene chiesto di consegnare «volontariamente le armi» e ai leader dell'opposizione di «non sostenere le azioni dei radicali». Ora la città si aspetta l'attacco finale dei corpi speciali e dell'esercito.

IL TWEET DELL'INFERMIERA

Nel corso della giornata sale inesorabilmente il conteggio delle vittime. L'amministrazione comunale di Kiev parla di 67 morti: questo è «il numero di cadaveri portati da martedì all'obitorio comunale». Un medico del presidio di emergenza in piazza, Andriy Huk, ha parlato di 32 dimostranti uccisi. Secondo il conteggio del *Kiev Post*, che ha diversi reporter sul posto, i dimostranti uccisi sarebbero almeno 42: i nuovi corpi senza vita si trovavano nella via Khreshchatyk nel

primo pomeriggio e poco dopo sono stati portati via da medici. Gli altri cadaveri contati in precedenza erano all'Hotel Kazatsky, all'Ukraine Hotel, alle poste centrali e in piazza Maidan. Il medico Olha Bohomolets ha detto che le persone uccise di cui ha visto i corpi all'Ukraine Hotel erano stati colpiti da fucili di precisione e munizioni pesanti che hanno spezzato loro le ossa. La *Cnn* cita Oleg Musiy, il responsabile del servizio medico per l'assistenza ai manifestanti, secondo cui sarebbero oltre cento. I feriti non si contano, si parla di almeno 500. Olesya Zhukovskaya, 21 anni, infermiera volontaria da giorni in piazza, è stata ferita mortalmente e prima di spirare ha fatto in tempo a inviare dal telefonino un ultimo tweet: «Umirayu», muio.

Intanto, i tre ministri degli Esteri di

Germania, Francia e Polonia hanno incontrato sia il governo che l'opposizione. A loro si è aggiunto un emissario russo, inviato da Putin su richiesta di Yanukovich. Si tratta su una road map per uscire dalla crisi: il primo ministro polacco, Donald Tusk, in serata annuncia che i ministri hanno ottenuto l'assenso di Yanukovich a convocare elezioni presidenziali e parlamentari anticipate nel 2014. Ma non ci sono conferme, il leader d'opposizione Klitschko spera in possibili risultati nel corso della nottata. «Il presidente sia processato per strage», dice la leader imprigionata Yulia Tymoshenko, mentre tutta l'opposizione accusa il governo di aver «pianificato provocazioni». Mosca punta il dito contro «estremisti»: vogliono provocare una «guerra civile».

Via governo e presidente

Dopo le prime vittime delle violenze - cinque in tutto tra manifestanti e agenti di sicurezza - e l'occupazione di uffici governativi, la piazza alza la posta: via il governo e il presidente.

Costituzione e voto

L'opposizione ora chiede modifiche costituzionali per ridurre i poteri presidenziali, il ritorno alla Carta del 2004, quella della rivoluzione arancione, ed elezioni anticipate.



Coperte e lenzuola coprono alla meglio i cadaveri dei manifestanti uccisi. FOTO REUTERS

Blocco di beni e visti Sanzioni «graduali» dall'Unione europea

● Colpiti i responsabili delle violenze ● Mosca contraria, Medvedev: «No a governi zerbino dell'Occidente»

VIRGINIA LORI
viori@unita.it

Fermare la strage che insanguina l'Ucraina ed evitare che la situazione esploda, diventi guerra civile. Questo è l'obiettivo dell'Ue che ieri ha riunito a Bruxelles i 28 ministri degli Esteri con all'ordine del giorno l'attivazione di sanzioni contro i responsabili dei massacri.

«La decisione è di procedere molto rapidamente, nelle prossime ore al blocco dei visti ed al congelamento dei beni di coloro che hanno commesso le violenze» ha dichiarato la responsabile della Farnesina, Emma Bonino lasciando il Consiglio dei ministri degli Esteri Ue. «È una decisione assunta - ha precisato - in accordo con i ministri di Polonia, Germania e Francia al momento a Kiev» e sarà «decisa, ma graduale». I ministri dell'Unione hanno anche deciso di attivare un «canale umanitario» con visti Ue per i feriti, la società civile e per i dissidenti e l'assistenza di adeguata assistenza umanitaria e aiuto medico alla popolazione ucraina». Le misure Ue sono al momento fondamentalmente contro i «responsabili della violenza e di un uso eccessivo della forza», di fatto quindi contro il governo e le autorità che controllano le forze di sicurezza. La lista ancora non c'è e verrà comunque decisa in relazione all'evolversi della situazione in Ucraina. Si è riconosciuto tuttavia - ha detto Bonino - che «ci sono gruppi di estremisti e infiltrati di vario tipo» nelle file dell'opposizione. Le sanzioni decise vanno dal blocco della vendita di equipaggiamento e armi anti-sommossa al congelamento dei beni di alti funzionari del governo di Kiev. Per loro vi sarebbe anche «il divieto di viaggio» nei Paesi Ue.

Questo è il primo avvertimento dell'Unione europea, finora refrattaria a imporre sanzioni di sorta. Obiettivo è fermare il bagno di sangue in Ucraina, riavviare il dialogo scongiurando al tempo stesso una nuova «guerra fredda» con Mosca, l'altro protagonista della crisi ucraina. Al momento dalle misure Ue non sarebbe «colpito» il presidente filo-russo Viktor Yanukovich con il quale hanno aperto una trattativa i ministri degli

Esteri tedesco, francese e polacco, giunti ieri a Kiev. Il tedesco Frank-Walter Steinmeier, il francese Laurent Fabius e il polacco Radoslaw Sikorski che lo hanno incontrato per cinque ore, ipotizzando una possibile «road-map» per uscire dalla crisi, si sono visti anche con esponenti dell'opposizione ucraina. La loro azione diplomatica a Kiev continua in costante contatto con la responsabile Esteri dell'Ue, la commissaria Catherine Ashton che ha chiarito: «L'ampiezza delle sanzioni dipenderà dall'evoluzione sul terreno della crisi».

MEDIAZIONE CON IL CREMLINO

I margini di questa azione li ha indicati il ministro degli Esteri belga, Didier Reynders. «Occorre agire su due fronti: da un lato sottolineando con le sanzioni che non ci può essere impunità. Dall'altro occorre andare avanti per ricostruire il dialogo. È necessaria una mediazione che non deve escludere partneri e con terzi, come la Russia». E proprio al presidente russo Putin direttamente coinvolto dagli sviluppi della situazione in Ucraina, si era rivolta la cancelliera tedesca, Angela Merkel. Lo conferma il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, riferendo sia delle telefonate intercorse tra i due capi di Stato, sia della decisione del presidente russo di inviare in missione diplomatica a Kiev «l'ombudsman per i diritti umani, Vladimir Lukin». «È noto che Vladimir Petrovich (Lukin) ha una ricca esperienza nel servizio diplomatico e una notevole autorità tra gli attivisti per i diritti umani», ha aggiunto il portavoce. Quello che Mosca respinge è la minaccia dell'Occidente di imporre sanzioni all'Ucraina. «È un ricatto e dà due pesi e due misure» ha dichiarato il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov. «L'opposizione non può o non vuole dissociarsi dagli estremisti. Gli Usa attribuiscono tutte le responsabilità alle autorità ucraine, questo è da re due pesi e due misure», ha aggiunto Lavrov, sottolineando che «le sanzioni dell'America incoraggiano i rivoltosi». In mattinata il premier Medvedev era intervenuto avvertendo che Mosca non vuole a Kiev un governo «su cui qualcuno possa pulirsi i piedi».

«Gli Stati Uniti sono indignati dalla violenza in Ucraina e chiedono al presidente del Paese, Viktor Yanukovich di ritirare immediatamente le forze dal centro di Kiev» è stata la risposta del presidente Usa, Barack Obama che invocando il dialogo ha esortato l'esercito, come ha fatto anche il segretario Nato Rasmussen, «a non lasciarsi coinvolgere nel conflitto, che va risolto politicamente».

«Sottovalutata la forza di Putin»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Sanzioni mirate che non pesino sulla popolazione ucraina. Per Hannes Swoboda, leader del gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo è questa la strada giusta, mentre si cerca un compromesso per evitare il bagno di sangue e si riflette sui passi falsi della Ue. **Pensa che sia ancora possibile trovare un accordo con Yanukovich?**

«Una cosa è quello che dovrebbe essere fatto, che è ovviamente far dimettere Yanukovich. Un'altra cosa è vedere se possiamo trovare un'alternativa praticabile, e ovviamente ci deve essere un'alternativa perché il bagno di sangue non è mai accettabile. Sappiamo che lui ha ancora potere e persone che lo seguono, forse anche persone che lo controllano più di quanto lui controlli loro. Certo, per Yanukovich è difficile restare al potere con le mani sporche di sangue, ma se fosse possibile un compromesso dovremmo provarci».

Come siamo arrivati a questo punto? L'Unione europea ha commesso errori?

«Forse non ci aspettavamo la reazione di Putin. Forse abbiamo sottovalutato la sua volontà di evitare che l'Ucraina prenda la direzione dell'Europa, ma d'altra parte questo tipo di reazione non era così prevedibile. Ora dobbiamo riconoscere che alcune cose devono essere discusse con Mosca, avendo allo stesso tempo una posizione europea forte e la necessaria flessibilità per parlare con la Russia

L'INTERVISTA

Hannes Swoboda

Il leader del gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo «Dobbiamo riconoscere che alcune cose vanno discusse con la Russia»



dei nostri vicini comuni».

Significa che un accordo di associazione con l'Ucraina doveva prima essere concordato con la Russia?

«Forse avremmo dovuto trovare un'intesa tenendo insieme l'accordo di associazione, ma anche progetti comuni con la

Russia. Almeno offrire dei progetti sul gas, sulle infrastrutture energetiche, forse delle garanzie reciproche sui cosiddetti interessi russi nell'area. Per il momento questo non è in agenda, ma fra un po' si dovrà tornare a parlare di partenariato strategico. Non è facile con la Russia di Putin, ma dobbiamo constatare che lui è più forte di quello che pensavamo».

Il problema non è anche che ogni Paese Ue agisca autonomamente nei confronti della Russia?

«Certamente. Ognuno fa accordi per conto suo. Arriva Orban e fa un accordo con la Russia, poi Basescu e gli altri e fanno lo stesso. Quindi sì, è vero che questo tipo di posizioni diverse di alcuni degli Stati membri sono disastrose».

Cosa si attende dai ministri europei degli Affari esteri?

«Bisognerà concordare delle sanzioni molto mirate, molto specifiche e con una base giuridica. Quindi senza reazioni scomposte, dovremmo discutere e fare in modo di non sanzionare la popolazione e cercare un modo per far dialogare le due parti».

Pensa che nel futuro l'Ucraina dovrà entrare nella Ue?

«In questo momento non penso che questo aiuti. Non possiamo fare promesse se non sappiamo quando e se potremo mantenerle. Al momento penso che sia meglio dire che vogliamo aiutare l'Ucraina a restare indipendente e a mantenere la sua integrità territoriale. Il Paese deve decidere da solo. Ci vorrebbe un referendum».

POLITICA

Renzi, sfida finale «Dobbiamo dare il segno della svolta»

● Il premier incaricato ottimista: «Si chiude in poche ore» ● Fissato nuovo faccia a faccia con Alfano per affrontare gli ultimi scogli ● Ma i renziani fanno sapere: c'è sempre l'exit strategy delle elezioni

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

L'exit strategy mica l'abbiamo messa da parte. È sempre lì, la teniamo in considerazione. Siamo fiduciosi che non servirà, ma nel caso saremmo pronti. Quando la notte diventa più buia vuol dire che l'alba si sta avvicinando e anche fra i renziani di più stretta osservanza non si nasconde una certa inquietudine. L'indizio che arrivano dal Nazareno, dove Renzi è rimasto fino a sera a limare liste e nomi, è che sta andando tutto bene. Che non ci sono intoppi e che presto sorgerà il nuovo giorno. Lo stesso premier incaricato, mentre lascia la sede del Pd per andare a incontrare possibili ministri e ex ministri si mostra particolarmente ottimista. Spiega che la pratica si sta chiudendo in modo positivo e che ancora «poche ore» e poi sarà in grado di avere tutte le caselle al proprio posto. I verbi però sono tutti coniugati al futuro a significare che la partita non è ancora chiusa. Che la trattativa continua. Così come proseguono le telefonate e gli incontri come quello che per una buona mezzora lo mette faccia a faccia con Luca Cordero di Montezemolo, indicato nel vorticoso totem dei ministri come possibile destinatario di quello allo sviluppo o alla promozione del Made in Italy. O come quello annunciato, smentito, con-

fermato, (forse spostato a stamani) con Angelino Alfano. Mentre andiamo in stampa ancora non v'è certezza che i due si siano visti. Probabilmente però si sono sentiti. Del resto il punto delicato sta proprio attorno al ruolo di Alfano e del Nuovocentrodestra. «Io non ho pre-giudizi su nessuno» ha spiegato Renzi - ma dobbiamo dare il segno della svolta e questa è una esigenza che tutti i partner della maggioranza devono sentire come propria». Il segretario del Pd sa benissimo che non può permettersi di fare un governo fotocopia del governo Letta. Già il perimetro della maggioranza è lo stesso. Quindi deve produrre novità sia sui contenuti sia sui nomi. Ma un governo che ha come ministri Alfano, Bonino, Franceschini, Orlando, Delrio, Mauro, D'Alia, Lupi e Lorenzin (tanto per fare alcuni nomi usciti in questi giorni), tutti già presenti nell'esecutivo Letta, non avrebbe un altissimo quoziente di novità rispetto al recente passato.

E se tutto resta uguale (o quasi) a come era prima l'operazione di Renzi si tradurrebbe in un semplice cambio dell'inquilino di Palazzo Chigi. Questo concretamente vuol dire che Alfano non può fare il ministro dell'Interno e anche il vicepremier. E che Ncd, così come il Pd e tutti gli altri partiti che sostengono il governo devono produrre volti nuovi. Di suo Renzi ne ha parecchi. I suoi invitano a non farsi troppe certezze, ad aspettare nell'elenco che consegnerà al Colle qualche sorpresa e parecchie novità. Mancherà probabilmente il colpo Prodi all'economia. Il vero sogno e obiettivo di Renzi. Per il resto tre, quattro, al massimo cinque (ma già sarebbero tante) saranno le possibili conferme. Ma da questo orecchio non tutti ci sentono. In particolare il Nuovocentrodestra.

...
Nella lista che consegnerà al Colle ci saranno qualche sorpresa e parecchie novità

A Renzi l'atteggiamento degli alfani non è piaciuto. Hanno preteso un vertice stile Prima Repubblica. Già quell'immagine di nove partiti riuniti attorno a un tavolo a Renzi ha fatto venire l'orticaria. In più quella riunione doveva servire a fare il punto sul programma e invece l'hanno trasformata in un tavolo rivendicativo. Hanno cercato la «drammatizzazione» inutile e anche un po' pericolosa, il ragionamento di Renzi, di una discussione che doveva servire a raccogliere i contributi di tutti e non a porre vincoli o paletti. Anche perché tocca al Presidente del Consiglio l'ultima parola. È a lui e al programma sotto cui metterà la propria firma che il Parlamento dovrà dare la fiducia. E invece sono visti proprio come tentativi di veto quelle richieste che ad esempio legano il sì al governo al vincolo che la nuova legge elettorale entri in vigore solo dopo la riforma del Senato. È evidente che Alfano (ma anche gli altri alleati) non vogliono che l'Italicum entri in vigore troppo presto e che quindi consegnare a Renzi la possibilità di ricorrere alle urne. Una preoccupazione rafforzata dall'avviso di Berlusconi ai suoi parlamentari di tenersi pronti alle elezioni che potrebbero esserci anche fra un'anno.

Renzi conferma che l'obiettivo è il 2018, la scadenza naturale della legislatura. Ma a questa meta non ci si potrà arrivare per inerzia, ma facendo le riforme. Vale il principio che valeva per Letta: la bicicletta sta su, solo se si pedala. E quindi è indispensabile che il nuovo governo non si trovi, presto o tardi, prigioniero dei veti in Parlamento o nella maggioranza. È indispensabile quindi avere a disposizione la pistola carica dell'eventuale voto anticipato. Da vedere se Alfano glielo consentirà. Ma in questo caso tornerebbe d'attualità l'exit strategy. Perché anche Alfano sa (come lo sa Renzi) che questo governo è davvero l'ultima carta a disposizione. Sciupata questa non rimarrebbe che il voto, che il segretario del Pd è pronto ad affrontare anche con l'attuale sistema elettorale proporzionale partorito dalla Consulta.

**IL CASO****Il New York Times mette Renzi in un Caravaggio**

Matteo Renzi potrebbe portare un nuovo senso di prosperità ed energia. Un «terremoto giovanile» in cui sperano molti italiani, raccontato dal New York Times, che ha così deciso di raffigurare il segretario del Partito democratico, incaricato di formare un nuovo governo, come «il Fanciullo con canestra di frutta» di Caravaggio. Un fotomontaggio di ispirazione pittorica - scrive il New York Times - per un leader che potrebbe finalmente aiutare i giovani a battere la gerontocrazia che ha pietrificato il Paese, non solo in politica: l'articolo come esempio porta quello del mondo della moda, dove un'icona come Giorgio Armani ha praticamente il doppio (79)



degli anni di Renzi (39). Per lo sfondo, l'illustratore ha invece scelto un paesaggio di Jean-Baptiste Camille Corot, «Castel Sant'Angelo e il fiume Tevere».

«Matteo non si fa imbrigliare, o si cambia o si vota»

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Davide Faraone, palermitano, classe '75, è uno dei deputati più vicini a Renzi, che lo ha voluto responsabile Welfare nella segreteria Pd.
Il premier incaricato giura che non si farà imbrigliare. Molti contano che dovrà usare anche lui il manuale Cencelli. Esiste un "metodo Renzi" in queste trattative?
«Mi viene in mente la battuta che fece D'Alema su Berlusconi: «È andato a Palazzo Chigi convinto di trovare il volante e non l'ha trovato». Renzi lo sa, è consapevole di dover costruire un percorso. Ma sa anche che questo volante bisogna piazzarglielo. Questa legislatura serve ad avere le riforme per dare a chi governa maggioranze certe».

Cambiare verso all'Italia è possibile o siamo fuori tempo massimo?

«Ci sono molte contraddizioni. Il decisionismo di Matteo è messo a dura prova da una coalizione composta. Ma chi si mette di traverso alle riforme o rallenta il cammino non si mette contro Renzi, ma contro gli interessi del Paese. A quel punto, ognuno si assume le sue responsabilità».

L'INTERVISTA

Davide Faraone

Il responsabile Welfare della segreteria Pd: «Chi si mette di traverso non si mette contro Renzi ma contro gli interessi del Paese»



tà. È questa la forza di Matteo: è in sintonia con l'Italia».

Al momento, tutti paiono in sintonia con lui: industriali, sindacati, opinionisti, Berlusconi... Aspettative altissime. Non temete che si riveli un abbraccio mortale?

«È una responsabilità enorme. Ma la forza di Renzi è legata alla voglia di cambiamento. È il catalizzatore di questo processo. È la garanzia che si può intraprendere un percorso di riforme senza che traumi pericolosi come la deriva verso l'uscita dall'euro o l'affermazione di forze anti-sistema come accade in altri Paesi».

Si dice che, se parte, questa sarà la Terza Repubblica. Altro protagonista è Beppe Grillo. Berlusconi, che di tv se ne intende, dice che Renzi ha sbagliato ad accettare lo streaming. Chi ha vinto il duello?

«Grillo ha dato prova di debolezza: preso di peso da Sanremo dai suoi è portato alla Camera, anziché accettare un confronto nel merito ha fatto ostruzionismo. La verità è che considera Renzi il nemico numero uno del Paese ma del M5S. Perché Matteo porta avanti le loro istanze con la possibilità concreta di realizzarle. Mentre Grillo ha bramosia di potere e ir-

responsabilità assoluta».

Una riforma al mese. Non è una promessa un po' forte persino per Renzi?

«Non personalizzerei».

Impossibile non farlo. Il senso della staffetta è lì: anche Letta voleva abolizione del Senato e taglio dei costi della politica. Ma si è ritenuto che non lui ma un'altra persona avesse le chance di riuscirci.

«È vero, ma Renzi ha costruito una squadra. Quando parla usa il noi. Tutto è cominciato alla Leopolda 4 anni fa. Non smarriramo la genesi di un percorso politico che ha dietro tante facce. Se diciamo una riforma al mese è perché abbiamo i colpi in canna e possiamo spararli».

Renzi il demolitore che scardina poteri forti e vecchi rituali. Può davvero scrostare il tessuto di lobby e corporazioni che blocca l'Italia?

«È l'obiettivo. Se governiamo senza cambiamento, le forze anti-sistema avranno la meglio perché avremo perso credibilità. Vogliamo un'Italia non sclerotizzata: mobile, flessibile, vicina al nuovo proletariato».

Siete barbari, come dice Nardella?

«No, mi fa pensare ad Attila che dove passa distrugge e non cresce più l'erba. Noi

vogliamo radere al suolo alcuni conservatorismi per costruire il nuovo».

Il nodo del ministero dell'Economia è tra titolare politico, che risponde a Palazzo Chigi, o tecnico, con un filo diretto con Bankitalia. Istanze componibili?

«È un dibattito che non mi appassiona. Il carattere politico è dato da Renzi. Se c'è una cosa che rimprovero a Letta, è di essere stato troppo in continuità con Monti. Renzi ha scelto invece il percorso riformista. È un governo politico dalla testa».

«Partito Democratico» o «Democratici»?

Serve una nuova forma partito?

«Come Pd siamo diventati un modello per l'Europa e il mondo. Il Pse ora si chiamerà Partito Socialista e democratico. Dobbiamo andarne orgogliosi e affinare forme di partito che ci tengano all'avanguardia nell'osmosi con la società. Come primarie e strumenti partecipativi».

Cacciari dà un consiglio a Renzi: non si faccia imbrigliare o meglio il voto. Condividi?

«Se ci sono le condizioni per le riforme, è giusto andare avanti rendendo operativa la legislatura. Altrimenti andiamo al voto. E i cittadini azzerreranno chi è stato di ostacolo».



Il premier incaricato Matteo Renzi, ieri rimasto fino a tardi alla sede del Nazareno
FOTO REUTERS

È stallo sull'Economia ma Delrio resta forte

Sull'Economia oggi Matteo Renzi si ritrova senza «carta vincente». Certo, tutti assicurano che alla fine ne metterà una sul tavolo, ma sicuramente per uscire dal cul de sac in cui è finito dovrà accettare una mediazione su diversi fronti. Il primo è quello del suo *inner circle* che chiede un politico, con il nome di Graziano e il cognome di Delrio. Questa opzione, anche se considerata con freddezza da molti interlocutori (il presidente Giorgio Napolitano in primis), resterebbe quella preferita dallo stesso premier incaricato. Il secondo fronte è proprio con il presidente della Repubblica, il quale «auspica» una personalità con uno standing internazionale, che sia autorevole nei consessi di Bruxelles. Dentro il partito, poi, c'è la minoranza che non gradirebbe un iperliberista come Guido Tabellini, il quale riproporrebbe lo «stile Monti» del rigore prima di tutto, e c'è la maggioranza di fede renziana che vive con qualche insofferenza l'ipotesi Pier Carlo Padoan per il suo passato dalemiano e la sua caratura più sociale. Vista così, la partita è allo stallo. Tanto che, dopo giorni di indiscrezioni, torna puntuale chi spera nell'uomo della «provvidenza» che supererebbe in un colpo tutti gli ostacoli: ricomincia così a circolare il nome di Romano Prodi, nonostante il «no» secco che l'ex premier si è premurato di dichiarare alla stampa.

IL RETROSCENA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il presidente Napolitano ha rimesso in campo l'opzione dei tecnici, ma l'«inner circle» del premier incaricato insiste sulla scelta politica

sulle sue posizioni rispetto all'ultima crisi sistemica provocata dalla finanza, e soprattutto rispetto alle banche. Qualcuno ha rispolverato una delle sue analisi del 2008, in cui sottovalutò di parecchio gli effetti della crisi dei sub-prime. Per non parlare dell'appello firmato insieme ad altri economisti in cui si chiedevano aiuti di Stato per il sistema bancario. Nulla da eccepire, per carità: lo hanno fatto tutti gli Stati. Ma il fatto è che lo stesso Tabellini siede nel cda della Cir di Carlo De Benedetti, primo azionista di Sorgenia, un gruppo energetico con un'esposizione bancaria di quasi 2 miliardi con i più grandi gruppi del credito italiano. Se si aggiunge che proprio in questi giorni si sta discutendo dell'ipotesi bad bank (invocata dal governatore), cioè della costituzione di un veicolo che gestisca i crediti deteriorati delle banche per consentire agli istituti di aumentare il livello dei prestiti, il cerchio si chiude. Il ministro Fabrizio Saccomanni ha chiarito che se davvero si farà, la bad bank sarà creata dai privati. Ma non è detto che se al tesoro cambia il «pilota», la rotta non si modifichi.

In queste ore sulla rete si infittiscono queste «trame» attorno a Tabellini, anche se per dirla tutta c'è molto di dietrologia, e poco di fattuale: non è certo una poltrona in un cda che getta discredito su un'onorata carriera di serio studioso. Ma sta di fatto che dopo lo scherzo telefonico di Fabrizio Barca, in cui è risuonato il nome di De Benedetti, diventa tutto più complicato. Per la minoranza Pd il discrimine è sulla formazione e sulle scelte di politica economica: per questo per l'anima più a sinistra del partito l'opzione Padoan sarebbe preferibile. Non c'è solo la sua scuola di pensiero keynesiana a far pensare che il bilancio per il vice, ma anche la sua esperienza ai vertici delle istituzioni internazionali come l'Fmi o l'Ocse. Ma a frenare la sua corsa potrebbe intervenire il veto di Angelino Alfano, che ha detto espressamente di non gradire la patrimoniale, e più in generale le tasse sulla casa. Per Padoan invece l'Italia ha margini per aumentare il prelievo sugli immobili, oggi inferiore a quello della media europea.

La partita è ancora molto aperta: impossibile oggi prevedere una soluzione sicura. Sembra invece già chiusa quella per il posto di vicesegretario all'Economia, che andrebbe a Enrico Morando, sul cui nome non ci sarebbero obiezioni di sorta. Accanto a lui sarebbe spuntato il nome di Bruno Tabacchi.

TOTOMINISTRI

I tecnici: due scuole economiche a confronto

I due «tecnici» rimasti in lizza per la poltrona del ministero dell'Economia hanno in comune una solida formazione e un'indubbia esperienza internazionale. Ma Pier Carlo Padoan e Guido Tabellini hanno anche profonde differenze in fatto di scuola economica di appartenenza. Più vicino alle tematiche sociali il primo, liberista il secondo. Padoan può vantare più esperienze in organismi internazionali, come l'Fmi, l'Ocse, la Banca mondiale, la Commissione Ue. Alla fine degli anni '90 è stato consigliere economico di Palazzo Chigi con Massimo D'Alema e Giuliano Amato. Da pochi giorni ha ricevuto l'incarico di presidente dell'Istat dal



governo Letta. Tutta accademica invece l'esperienza di Tabellini, con incarichi in diversi atenei fino al rettorato della Bocconi. Conosciuto all'estero per la sua vasta produzione scientifica.

LA VERA PARTITA

Se è vero che il ministro dell'Economia dovrà ingaggiare la «campagna europea», non sembra quella la vera posta in gioco in queste ore. Tutti sanno benissimo, infatti, che a Bruxelles oggi c'è un margine di trattativa per recuperare qualche concessione sulla politica espansiva. Ma si sa altrettanto bene che questo negoziato o si fa a livello di capi distretto o di governo, o non ha la forza di imporsi. Qui si tratta di chiedere un orientamento diverso di tutta l'Unione rispetto alla crisi, e non certo di contrattare deroghe specifiche per l'Italia, che sarebbero concesse a carissimo prezzo, visto il peso del nostro debito. Insomma, il futuro ministro dell'Economia, che sia politico o tecnico, non avrà un trattamento diverso da quelli passati, se l'intera Unione non cambierà. Serve un'operazione politica, da sostenere certamente con solide basi tecniche di politica economica, che non saranno

troppo distanti da quelle utilizzate in passato.

La vera posta in gioco è quella delle nomine: sono centinaia le poltrone da riempire in primavera. Tra tutte, quelle davvero «d'oro» sono quelle dei gioielli di Stato, come Eni, Enel il gruppo Finmeccanica, il cui azionista di maggioranza è per l'appunto il Tesoro. Qualsiasi politico sa che il vero potere si esercita attraverso quegli incarichi, per questo la scelta dell'inquilino di via XX Settembre non è proprio una passeggiata. Ora, un tecnico come Tabellini, da iperliberista qual è, potrebbe lasciar giocare la partita al mercato, con ingerenze più leggere della politica. Ma proprio il rapporto tra mercato e politica si sta dimostrando il tallone d'Achille di Tabellini. Se tutti riconoscono la sua serietà di studioso, con esperienze importanti anche all'estero, fino al rettorato della Bocconi, in molti oggi puntano il dito

Governo e riforme, i sospetti dei «piccoli»

IL DIARIO DELLA CRISI

NINNI ANDRIOLO

SEGUE DALLA PRIMA

«Intendiamo farci carico dei tempi ristretti e non pretendiamo un accordo alla tedesca che implichi lunghe trattative - hanno spiegato - ma tra Berlino e il nulla da qualche parte ci si deve incontrare per formalizzare un impegno che riguardi il 2018». Gli otto «cespugli» (9 intorno al tavolo con il Partito democratico) credevano di partecipare a un summit di maggioranza in piena regola e avevano preso le cose sul serio. Così, di fronte alle repliche di Delrio - «dovrò parlarne con Renzi» - si aspettavano risposte e approfondimenti da discutere in una nuova riunione. Non solo, a conclusione del summit parlavano di incontro «positivo» ridimensionando anche il nervosismo che aveva

contrassegnato la riunione. Poche ore dopo, però, dal Nazareno si incamminavano di ricondurre tutto al rango di «riunione operativa» senza bis. Renzi terrà conto del dibattito quando chiederà la fiducia alle Camere, spiegavano. Negato a Letta che voleva promuoverlo per siglare l'impegno per l'Italia, considerato da Renzi un retaggio della Prima Repubblica, il vertice di maggioranza era stato accordato dal premier incaricato ad Alfano martedì, durante le consultazioni alla Camera. Mercoledì poi era stato rinviato e ieri retrocesso al rango di utile scambio di idee tra futuri alleati. L'obiettivo dei «piccoli» in realtà era quello di costringere Renzi a farsi carico fino in fondo della maggioranza che c'è, perché venga sgombrato il campo da quella di fatto che Berlusconi intende millantare. Serve anche a questo il tam tam mediatico sui 7 minuti di faccia a faccia tra il Cavaliere e Renzi, amplificato dagli ammiccamenti di

Brunetta, Romani&C, pubblicizzati apposta per accreditare il sospetto di un patto segreto su Mediaset, ministri, nomine, elezioni anticipate. Ieri, per aggiungere pepe alla sua minestra, Berlusconi ha incitato i parlamentari azzurri a prepararsi perché «si voterà tra un anno». E questo ha aumentato l'agitazione della costituente maggioranza renziana, già sospettosa perché a corteo di certezze sulle mosse del futuro premier. Governo di legislatura fino al 2018: un'altra promessa andata in fumo dopo l'ormai famoso «Enrico stai sereno»? Pur non dando credito alle illazioni sui patti segreti tra Renzi e il Cavaliere, quel vis-à-vis concesso al leader di Fi si è rivelato un clamoroso errore. Berlusconi lo sta sfruttando per avallare il sospetto di inconferibili intese. Lo stesso che gli serve per rinvianare sulla scena comandando il vuoto dei rapporti di forza sfavorevoli. E giocando sulla confusione che cerca di innestare

nella maggioranza che si sta riformando. Tra gli alfaniani, ma anche nel Partito democratico. Fieno da riporre in cascina per le elezioni che il Cavaliere progetta per un futuro ravvicinato. Nervosismo giustificato quindi tra i partner della vecchia/futura coalizione. Dal Nuovo centrodestra in poi, ieri, un po' tutti hanno messo l'accento sulla necessità di siglare con Renzi «un patto» blindato. Richiesta che il premier ha voluto archiviare. «Questione di ore e chiudiamo» ha tagliato corto ieri sera il presidente incaricato, lasciando il Nazareno. Niente intese di maggioranza prima della fiducia, quindi. Niente garanzie per collegare l'entrata in vigore della nuova legge elettorale alla riforma del Senato richiesta che «i piccoli», ma anche settori del Pd, avanzano per depotenziare le elezioni anticipate. Durante il vertice/non vertice di maggioranza di ieri Ncd, Scelta civica, Popolari per l'Italia, ecc. si erano espressi anche sui sette

capitoli del programma illustrato da Delrio incentrato su sviluppo e lavoro. Nell'esposizione del ministro, tra l'altro, c'è chi aveva notato richiami chiari alle elaborazioni dei partiti per l'impegno per l'Italia, al documento programmatico cioè che Letta intendeva porre al centro della svolta progettata per rilanciare il suo governo. Renzi ha ricominciato da lì per andare avanti, anche se ha voluto tenere le mani libere. «Bisogna chiudere in fretta», ha avvertito in serata, sfidando di fatto Alfano e i «piccoli» a votargli la fiducia. Ma al di là del voto, il rischio è che le tensioni di oggi possano dilazionare i tempi della salita di Renzi al Colle, almeno così lasciavano intendere dal Nuovo centrodestra nella serata di ieri. Ma il pericolo è anche quello che le tensioni che si vanno accumulando nella maggioranza possano incidere in futuro sulla «velocità» che Renzi intende imprimere al convoglio dell'esecutivo. Ed è anche su questo che scommette Berlusconi.

POLITICA

Maggioranza in stallo Alfano alza il prezzo

- **Flop** del vertice di maggioranza sul programma
- **Il nodo della legge elettorale**
- **Tre condizioni imprescindibili per far nascere il governo**
- **Il capo Ncd non molla l'Interno e rilancia**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

L'atteso vertice di maggioranza sul programma convocato nel pomeriggio è stato un flop. Anziché uscire con il mitico foglio Excel con il cronoprogramma delle cose da fare, i 21 presenti, capigruppo e delegati di nove partiti, portano con sé un foglietto a quadretti con appunti sparsi presi a penna. Alle sette di sera lo stallo maggiore di Ncd è riunito in un consiglio di guerra. Fabrizio Cicchitto avverte: «Siamo ai materassi, se così restano le cose noi non ci stiamo e salta tutto». Pochi minuti dopo qualche collaboratore di Renzi fa uscire la notizia che «in serata (ieri, ndr) ci sarà un incontro tra il premier incaricato e lo stesso Alfano». Peccato che allo staff del leader di Ncd non risulti alcun tipo di incontro.

Questa è la situazione a 36 ore dalla nascita del governo Renzi: il caos, un misto di diffidenze, bugie, bluff, rilanci e sfide appresso all'altra. Un tavolo da poker dove le carte restano scoperte ma il tempo è quasi scaduto. Poi magari andrà tutto miracolosamente a posto e in tempo per domattina quando il premier incaricato ha promesso di salire al Colle con la lista dei ministri e il relativo programma di governo. Ma per ora il giocatore più importante, Ncd e i suoi 31 senatori senza i quali Renzi non ha i numeri per nascere, si tiene le carte in mano e non vuole giocare la partita. Che il premier incaricato considera invece in qualche modo già vinta.

La giornata, ieri mattina, comincia malissimo. La notte aveva chiarito che quei sette minuti di faccia e faccia tra Renzi e Berlusconi nella sala del Cavaliere che ospita le consultazioni erano la prova di un accordo tra i due: facciamo la legge elettorale, Matteo solca la passerella del semestre Ue e poi si va a

votare a maggio 2015. Quando Silvio avrà concluso i dieci mesi di pena. Matteo e Silvio uniti nell'obiettivo di annientare politicamente Angelino e gli ex azzurri.

Così alla riunione dei gruppi convocata ieri mattina al Senato alle 8 e 30 Alfano, Quagliariello e Cicchitto dettano «le tre condizioni non più negoziabili» per entrare nel governo: la clausola di salvaguardia che vincola l'entrata in vigore della legge elettorale alla riforma del Senato («sarebbe l'assicurazione per il programma di legislatura fino

al 2018 promesso da Renzi, non si capisce perché non lo vuole»); i contenuti dettagliati del programma; i ministri Ncd e la squadra di governo. Si tratta di antidoti per un veleno specifico e antico che si chiama «politica dei due forni», cavallo di battaglia della prima repubblica quando le maggioranze nascevano variabili. Con tutte quelle che ne conseguiva.

Tre nodi complicatissimi. E poco tempo per scioglierli. Tra scetticismo e malumori, lo stato maggiore di Ncd attende la convocazione della riunione di maggioranza sul programma. Alfano l'aveva chiesta e lanciata due giorni prima per le 12 e 30, nella grande sala del Ministero per gli affari regionali, la stessa che per mesi ha ospitato i 40 saggi che avrebbero dovuto scrivere le regole di una nuova Costituzione. Solo che

Renzi non c'è in quanto «allergico ai tavoli di maggioranza». Lo sostituisce Delrio. Un'assenza che, nei fatti, squalifica l'incontro. Che infatti risolve poco. Anzi, nulla. «Ci sono molte criticità nel programma di governo» twitta a un certo punto il capogruppo di Ncd Maurizio Sacconi presente al tavolo con Gaetano Quagliariello e Renato Schifani.

Equivale a una fumata nera. Il capogruppo dei Popolari Lorenzo Dellai parla di «momento di grande delicatezza». «La cosa più importante da chiarire è il rapporto fra legge elettorale, riforme e questo programma di governo. Serve una sola maggioranza e non è positivo che ce ne siano due, una sul governo, una sulle riforme». Pino Pisicchio e Bruno Tabacchi (Centro democratico) insistono anche loro sulla necessità di dare garanzie a tutto il percorso delle riforme «che altrimenti non avrebbe sen-

so». Marianna Madia e Filippo Taddei (Pd) abbozzano un «va tutto bene». Delrio, padrone di casa, cerca di rassicurare: «Nessuno ha mai parlato di doppie maggioranze. Cerchiamo solo di fare le riforme con tutti».

Sono le tre del pomeriggio. Negli appunti a penna restano alcune parole chiave del programma: «Credito alle imprese; lavoro, più apprendistato, meno Irap e meno Ires; fisco; ricerca e innovazione; burocrazia; infrastrutture; mezzogiorno». Dice sconsolato uno dei presenti: «Siamo appena ai titoli». Alla riunione neppure un'idea sulla squadra di governo.

Avanza il pomeriggio, si fa sera. Qualcuno cerca di ridurre la resistenza di Ncd ad una faccenda di poltrone. Renzi sarebbe disponibile a dare anche quattro ministeri, ovviamente minori, a Ncd pur di non avere più Alfano tra i piedi. «Cerca di capirmi» gli ha detto, «come faccio a parlare di discontinuità se ci sei tu?». Dal suo punto di vista Renzi ha certamente ragione. Peccato che il governo o lo fa con Berlusconi o lo fa con Alfano. Questione di matematica.

Ma la presenza di Alfano al governo è ormai una questione di bandiera. Quindi Lupi e Lorenzin confermati. Angelino non ha fatto gli scatoloni al Viminale. E a questo punto rilancia anche su palazzo Chigi. Saranno le 36 ore più difficili di sempre.

I NOMI IN CAMPO

Guglielmo Epifani
MINISTERO
DEL LAVORO

L'ex segretario della Cgil e del Pd nei difficili mesi tra Bersani e Renzi, torna in pole per un ministero economico. Confermati anche Andrea Orlando (Ambiente) e Massimo Bray (Cultura)



Isabella Rauti

L'esponente del Nuovo centrodestra, già consigliere del Viminale contro la violenza di genere e il femminicidio, è proposta da Alfano per le Pari opportunità



Renato Soru
SVILUPPO
O INNOVAZIONE

L'ex governatore della Sardegna, vicino a Renzi, è nella rosa dei nomi per il Ministero dello Sviluppo o per una delega all'Innovazione. In pista anche Moretti (Fs) o De Vincenti



Roberta Pinotti

Già sottosegretario al Ministero della Difesa nel governo Letta, la senatrice Pd ha sempre ricoperto ruoli parlamentari in commissione Difesa. A questo dicastero guarda anche Ncd



Maurizio Martina
MINISTERO
DELL'AGRICOLTURA

Già viceministro dell'Agricoltura, il deputato Pd potrebbe diventare ministro. In alternativa c'è Susanna Cenni, anche lei deputata democratica, ex assessore alla Regione Toscana



Maria Elena Boschi

La giovane deputata del Pd è dall'inizio nella rosa dei ministri. Responsabile per le Riforme nel Pd, a lei andrebbe il Ministero delle Riforme istituzionali, forse insieme ai Rapporti con il Parlamento



Linda Lanzillotta
FUNZIONE PUBBLICA
O SEMPLIFICAZIONE

Esponente di Scelta Civica, ex ministro per gli Affari regionali nel secondo governo Prodi, potrebbe essere indicata per avviare la semplificazione della pubblica amministrazione



Nicola Gratteri
GIUSTIZIA

Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, il nome di Gratteri è in ballo per il Ministero della Giustizia. Ancora in pista Michele Vietti

Se la politica italiana passa dagli scacchi al poker

Come dimostra da ultimo la triste moda delle consultazioni in streaming, da tempo la lotta politica in Italia ha smesso di somigliare a una partita di scacchi, per assumere piuttosto l'aspetto di una partita di poker. La differenza di fondo è che negli scacchi, a differenza del poker, non è possibile bluffare (e nemmeno barare). E questo riduce molto il peso di fattori come la psicologia, il carattere o la personalità dei giocatori nel determinare l'esito della partita, rispetto alla logica intrinseca della posizione sulla scacchiera. Tutto il contrario di quello che accade nella politica italiana, almeno dalla fine della Prima Repubblica in poi.

Tra le molte conseguenze negative di questa involuzione, la peggiore è che l'intero dibattito politico sembra governato dalla logica del baro. Per essere precisi, del baro che ha truccato le carte e ha perso lo stesso, sa dunque con matematica certezza che il vincitore non lo ha battuto secondo le regole, ma non lo può dire. E così lo accusa scompostamente di ogni possibile nequizia, tranne l'unica che potrebbe dimostrare e che avrebbe un effettivo rilievo. Di qui la tendenza irresistibile di ogni discussione verso la personalizzazione più esasperata, verso il moralismo ipocrita, nonché l'intreccio sem-

L'ANALISI

FRANCESCO CUNDARI
@peraltro

Da 20 anni a ogni cambio di governo l'opposizione grida al golpe e una parte della maggioranza al complotto. Quanto si può andare avanti così?

pre più frequente tra crisi politiche e crisi isteriche.

La prima ragione di questa condizione surreale sta forse nel fatto che dal 1993 in poi abbiamo ripetutamente finito di cambiare le regole del gioco, senza farlo mai per davvero. Abbiamo introdotto il bipolarismo di coalizione, la logica del maggioritario e una sorta di "presidenzialismo di fatto" attraverso le leggi elettorali, lasciando però inalterata la Costituzione. Costituzione che continua a prevedere tutto il contrario, come la Consulta, in seguito alla meritoria iniziativa di un gruppo di cittadini che ha sollevato il caso, ci ha recentemente e implacabilmente ricordato.

In altre parole, da venti anni le forze politiche e tutti i principali commentatori giocano e descrivono una partita secondo regole stabilite da un patto tra gentiluomini, secondo cui gli elettori avrebbero il diritto di scegliere direttamente presidente del Consiglio e maggioranza, secondo cui il capo del governo sarebbe l'unica autorità legittimata dal voto popolare (dunque con poteri e contrappesi simili a quelli del farone nell'antico Egitto) e ogni cambio di governo dovrebbe di conseguenza passare dalle urne.

Resta il fatto che la Costituzione dice che il capo del governo lo nomina il

presidente della Repubblica, che i governi si reggono sulla fiducia delle Camere e che le maggioranze si formano in Parlamento e non nelle urne. E siccome il patto di cui sopra era un patto tra gentiluomini fino a un certo punto, ciascuno dei quali convinto della logica "il vincitore prende tutto" solo finché pensava di essere lui a vincere, succede che raramente il vincitore dura più di un paio di anni. In compenso, ogni cambio di maggioranza o anche solo di presidente del Consiglio viene salutato dalle opposizioni con l'accusa di golpe e da una parte della stessa maggioranza con l'accusa di tradimento, complotto e attentato al bipolarismo. La domanda è: quanto può reggere una democrazia in queste condizioni?

Dall'introduzione del maggioritario a oggi, Matteo Renzi non sarà il primo e nemmeno il secondo presidente del Consiglio salito a Palazzo Chigi senza essersi presentato alle elezioni come capo della coalizione vincente. Sarà il sesto: dopo Lamberto Dini nel 1955, Massimo D'Alema nel 1998, Giuliano Amato nel 2000, Mario Monti nel 2011 ed Enrico Letta nel 2013. Le uniche pause superiori al biennio, come si vede, corrispondono ai governi di Silvio Berlusconi, ma è noto che il Cavaliere aveva i suoi peculiari strumenti

di persuasione per tenere insieme la maggioranza, punire i "traditori" e premiare i convertiti sulle tante vie di Damasco che portano ad Arcore.

Per gli inguaribili ottimisti, convinti che una volta uscita di scena l'anomalia berlusconiana il sistema potrà finalmente cominciare a funzionare, facciamo notare che già alle ultime elezioni il crollo di Berlusconi è stato ampiamente compensato dall'esplosione grillina. A dimostrazione del fatto che l'anomalia democratica del partito personale - proprietà privata del leader che ne detiene il marchio e ne dispone come crede - non è quello che ha inceppato il meccanismo. Ne è il prodotto.

L'alternativa che sta davanti al Partito democratico è dunque una sola: adeguare definitivamente la struttura stessa del Pd al modello grillino-berlusconiano, per insistere su una riforma delle istituzioni e della legge elettorale che vada nella stessa direzione (il bipolarismo di coalizione che sta comprensibilmente a cuore a Berlusconi), o cogliere invece l'occasione degli attuali equilibri nelle Camere per ricostruire le basi di una moderna repubblica parlamentare, in cui non esistano capi carismatici investiti di poteri semidivini come nell'antico Egitto, ma partiti democratici come in ogni normale democrazia europea.

POLITICA

Renzi si tiene il partito Civati: così non voto

● Il premier resterà segretario, affiancato da Lotti, Guerini o Serracchiani ● **Chiesta l'adesione al Pse**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Ora l'importante è non spegnere il motore, lasciarlo acceso, in funzione, e non solo perché davanti ci sono le amministrative e le elezioni europee, ma perché questa macchina servirà al governo». Nel gruppo, oramai assai ampio, dei renziani che stanno al Nazareno non c'è nessuna intenzione di spegnere le luci, chiudere le stanze e trasferirsi in massa a Palazzo Chigi. Dal passato, soprattutto, dagli errori si impara. E Renzi ha imparato. Lo ha capito dalla brutta sconfitta contro Bersani alle primarie del 2012 che doveva cambiare verso al Pd se voleva davvero provare a cambiare verso all'Italia, che non poteva rifare il generale senza esercito come Prodi. Ma adesso che a Palazzo Chigi (quasi) c'è, non vuole ripetere nemmeno l'errore di D'Alema. L'allora segretario dei Ds è stato vittima del «riformismo senza popolo». Non ha funzionato allora, non funzionerebbe oggi neppure con Renzi. Indispensabile quindi che a fianco dell'azione del governo ci sia il popolo del Pd. «Abbiamo capito che senza un partito vero che ti

sostiene, che incalza l'esecutivo e i parlamentari, non hai la possibilità di cambiare il Paese» è il ragionamento dei renziani. Concretamente significa che Renzi farà il premier, ma rimarrà segretario, anche per simboleggiare il pieno coinvolgimento del Pd nell'azione di governo, e quindi non abbandonerà a se stesso il partito. È vero che la macchina democratica è assai meno oliata e potente di quanto venga raccontato, ma resta, appunto indispensabile. E Renzi ha dalla sua una presenza assai diffusa nel territorio: 13 segretari regionali sui 16 scelti domenica. Per questo non ha intenzione di rimetterla in garage, ma semmai di ri-vederla utilizzando i suoi uomini più collaudati e aprendo alle minoranze. Cui cuperliani il lavoro è ben avviato anche se ancora al proprio interno non tutti sono concordi per un ingresso immediato in segreteria. C'è chi preferirebbe aspettare qualche mese. Certo è che nel momento in cui si arrivasse a una gestione unitaria la minoranza chiederebbe un ruolo di peso: o l'organizzazione o gli enti locali. Resta invece netta l'opposizione di Pippo Civati che a Repubblica Tv spiega di essere pronto a non votare la fiducia al governo Renzi pur ammettendo che sarebbe il la alla scissione. Civati lamenta la mancanza di coinvolgimento del partito e dei suoi militanti in questa fase e per domenica annuncia un summit «ultra-vista» a Bologna: «Siccome non vi consulta nessuno - spiega nel suo blog - noi nel nostro piccolo, lo facciamo. Non solo on line». Una posizione che nel Pd renziano preoccupa e irrita perché vie-

ne letta come un oggettivo tentativo di indebolire il Pd e Renzi in una fase particolarmente delicata. Difficile quindi oggi pensare che la futura gestione unitaria del partito possa coinvolgere i civati. Anche perché del partito Renzi ha deciso di occuparsi una volta sistemata tutta la partita Palazzo Chigi.

Ma alcune indicazioni stanno emergendo. Per prima cosa ieri Renzi ha chiesto ufficialmente l'iscrizione del Pd al Pse che a fine mese terrà il proprio congresso a Roma per candidare del presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, alla presidenza della Commissione Ue e per cambiare il proprio logo aggiungendo la parola «democratici». Quanto alla segreteria sarà in buona parte rivista anche come conseguenza delle nomine nel governo (farà il ministro certamente la responsabile riforme Maria Elena Boschi) e Renzi sceglierà non un vice, ma una persona di fiducia che guidi il Pd. Potrebbe toccare al portavoce della segreteria Lorenzo Guerini (che s'è guadagnato i galloni nella commissione per il congresso) e che è diventato il braccio sinistro del segretario nelle trattative per il governo (quello desto è Graziano Delrio) o al responsabile organizzazione Luca Lotti che sta a fianco di Renzi fin dai tempi della Provincia di Firenze, e che ha scalato parecchie posizioni affiancando Epifani nella traghetta del Pd post-Bersani. Guerini o Lotti (o entrambi) però potrebbero anche spostarsi a Palazzo Chigi. Nel caso, il ruolo di plenipotenziario sarebbe o per la presidente del Friuli Debora Serrac-



chiani o per l'attuale responsabile enti locali Stefano Bonaccini che come segretario uscente del Pd emiliano e responsabile delle primarie di Renzi ha dalla sua una conoscenza diffusa e approfondita della macchina partito al centro e in periferia. Tanto che se Lotti

emigrerà al governo per lui è già pronto il delicato ruolo dell'organizzazione. Ma non va dimenticato Matteo Richetti, deputato e già presidente del consiglio regionale emiliano. Al momento sicuro della riconferma è il tesoriere del partito, il deputato Francesco Bonifazi.

Tronti: «Dopo la crisi offensiva anti Keynes»

R. G.
rgonnelli@unita.it

Il paradigma con cui la sinistra italiana, ma anche quella di Hollande, guarda alle politiche neoliberaliste è vecchio e sbagliato. Ed è per questo che spesso ne è contaminata, non riuscendo ad esprimere politiche e simbologie alternative. È questo l'assunto da cui partono Pierre Dardot e Christian Laval, filosofo l'uno e sociologo l'altro, che ieri hanno presentato a Palazzo Giustiniani la loro analisi contenuta nel libro «La nuova ragione del mondo. Critica della razionalità neoliberalista», tradotto da Derive/Approdi.

I due professori francesi, che animano il gruppo *Question Marx*, hanno presentato la loro opera di decostruzione del vecchio mito del neoliberalismo, inteso come *laissez faire* e ritorno alla giungla selvaggia del mercato, nel 2009 in Francia, assolutamente in controtendenza rispetto alle tesi dominanti. Allora, sulla scia di ciò che scriveva Joseph Stiglitz, si dava per scontato che con la crisi anche le ricette del neoliberalismo sarebbero andate in soffitta. «Invece c'è stata una controrivoluzione antikeynesiana» ha chiesto Mario Tronti. Non si è neanche affermato, dunque, un paradigma differente. Il motivo, per i due studiosi, sta in un errore di lettura del fenomeno. La loro tesi di fondo è che il neoliberalismo, o meglio il neoliberalismo, non va confuso con il vecchio adagio classico di «meno Stato più mercato», al contrario la versione aggiornata e adattata alla concorrenza planetaria trova proprio nello Stato il suo agente principale di trasformazione e allargamento capillare. È chiaro che in questo processo anche lo Stato, la cosa pubblica, non resta uguale ma viene permeato esso stesso dall'imprinting neoliber. La trasformazione di

cui parlano, mutuando strumenti da Foucault e Lacan, si è fatta anche antropologica: è arrivata a plasmare non solo la società, con i suoi corpi intermedi, ma l'individuo nel suo approccio alla vita, lavorativa, economica, politica e personale. L'uomo si deve concepire come imprenditore di sé stesso, come capitale umano, mentre la managerialità diventa il metro neutro della gestione dei servizi.

Yoram Gutgeld, consigliere economico di Matteo Renzi e deputato Pd, è stato l'unico tra gli oratori - gli altri erano Mario Tronti e Claudio Martini, senatori Pd - a non rimanere affascinato dall'analisi contenuta nel saggio. «La managerialità - ha detto Gutgeld - che i due autori vedono in ottica critica, io la ritengo invece un elemento importante dello Stato moderno, lo Stato sociale, che ha molti più compiti della sua versione precedente, lo Stato-esercito».

Per lui in ogni caso la concorrenza non è una panacea e «va limitata e gestita anche quando serve». Può essere produttiva, e fa l'esempio della sanità Usa, dove un ricovero può costare anche 5mila, contro mille da noi. Il mercato concorrenziale da solo - dice - «non risolve i problemi di efficienza e benessere». I suoi tre valori di fondo sono equità - «non eguaglianza», precisa - libertà e sviluppo. Il dibattito teorico non è andato oltre, una volta contestata l'impostazione di Dardot e Laval come ideologica, assumendo come riferimento il pragmatismo di William James e Charles Sanders Pierce, teorici che però Dardot e Laval inseriscono a pieno titolo nell'ideologia neoliber.

Dardot e Laval nella loro ricerca di soggettività non competitive in serata sono andati al Valle Occupato. La loro prossima opera, che uscirà a settembre, si baserà sul concetto di beni comuni.

Il partito, le storie e le culture: quel vuoto da colmare a sinistra

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Tenendosi alla larga dalle sirene che lo invitano a tagliare di netto con storie e culture, che lo spingono a cementare (contro i suoi stessi alleati di governo) un rapporto preferenziale con Berlusconi, che lo descrivono (impropriamente) come un democristiano sperando così che rottami anche quella cultura e soprattutto il suo legame inscindibile con i principi della Costituzione.

A questo punto, il nodo più intricato non è il rinnovamento generazionale. Il ricambio della classe dirigente del Pd è stata indubbiamente la più consapevole delle scelte compiute con le primarie. Non è da questa che Renzi deve retrocedere. Ma sarebbe per lui un errore grave trasformare il passaggio di testimone nella rimozione di una storia, di una radice sociale e culturale, di un punto di vista sulle ingiustizie provocate dalle crisi. Sarebbe un errore ancor più grave oggi che le ricette dell'austerità, che la deriva individualista della società, che il trasferimento di poteri reali a favore di oligarchie e tecnocratie esterne al circuito democratico, hanno spinto l'Occidente sull'orlo del fallimento. La destra ha fallito e sarebbe inconcepibile che la sinistra non rivendicasse il proprio tentativo di cambiare le cose. È vero, anche la

sinistra ha sbagliato, e molto, nel trentennio trascorso. Ma compito di chi vuole rinnovare è ricostruire quelle ragioni, dando ad esse risposte nuove per tempi nuovi (a partire dall'alleanza tra lavoro, ricerca, impresa contro rendite e corporazioni). Un governo comunque da solo non basta - e non basteranno neppure gli «effetti speciali» - senza un'ambizione più grande della gestione ordinaria. Il duello con Grillo da un lato e le lusinghe del Cavaliere dall'altro danno l'idea dei rischi che corre Renzi e di quanti ostacoli sarà disseminato il suo percorso. «Senza sinistra né destra» è l'ideologia autoritaria di Grillo e Casaleggio, che favoleggia di iper-democrazie del web ma intanto riduce i cittadini sempre più a monadi isolate. Cerca di lusingare l'io (avilito dalla crisi) per impedire il Noi, i corpi intermedi, i partiti, la solidarietà umana (che richiede l'incontro, il tenersi per mano, e che non ha nulla a che vedere con il consenso devozionale al guru). La sua è l'ideologia più funzionale alle oligarchie che finge di contrastare. Ma anche Berlusconi vuole cancellare la destra e la sinistra per far dimenticare la sua catastrofica esperienza di governo. Vuole che

...
Solo rinnovando e ricostruendo le radici sociali del Pd, Renzi potrà sviluppare una politica

quello di Renzi diventi nei fatti un governo Renzi-Berlusconi, cementato da riforme istituzionali di segno presidenzialista. Ci auguriamo che il segretario del Pd dia un taglio netto a questi disegni. Può farlo. Ed è una sua evidente convenienza.

I modi con i quali è stato rimosso Enrico Letta, il deficit di spiegazioni che ancora perdura, le incognite programmatiche, la sensazione che la logica del potere prevalga sul merito, ecco tutto questo deve preoccupare il presidente del Consiglio. E spingerlo a un confronto aperto, non diplomatico, con coloro che lo hanno votato, con chi ha partecipato alle primarie senza votarlo, con chi a sinistra ha maturato diffidenza e sospetto. Un governo nasce per l'Italia, certo non soltanto per la sinistra. Ma Renzi sarà il primo segretario del Pd a ricoprire la carica di presidente del consiglio, nonostante la strana maggioranza di cui fanno parte anche forze di centrodestra. La squadra di governo è importante: non ascolti solo voci esterne. In ogni caso, non ascolti chi declama la sua leadership come se fosse isolata dal contesto, come se il partito fosse un'impalcatura al suo carisma: questa lusinga prelude al logoramento e alla rottamazione futura. Solo rinnovando e ricostruendo le radici sociali del Pd, Renzi potrà sviluppare una politica. Peraltro il vuoto a sinistra, può anche produrre fratture, disimpegno, spinte minoritarie e suicide. Le elezioni regionali in



Pippo Civati all'entrata della sede del Pd in via del Nazareno FOTO LAPRESSE

Avvocato tributarista, Bonifazi ha in mano la partita più delicata per il futuro del Pd, quella dei soldi. Intanto dal prossimo mese per il personale del Nazareno compariranno i tornelli e i badge da strisciare per certificare la presenza.

Grillo mette alla gogna i senatori dissidenti

● Sul blog del leader M5S nomi e foto dei quattro «colpevoli», che lo hanno criticato dopo l'incontro con Renzi

RACHELE GONNELLI
ROMA

Per ora sono alla gogna, la gogna del Blog, e non è neanche la prima volta. I quattro senatori dissidenti del Movimento Cinque stelle, rei questa volta di aver criticato il leader maximo per il suo comportamento nella consultazione in streaming con il premier incaricato Matteo Renzi sono ancora una volta messi all'indice nel blog del fondatore Beppe Grillo e nella sua propagande su Facebook. Il comico genovese li accusa di fare «fuoco amico contro il Movimento stesso». Eli indica per nome e cognome postando la reprimenda con le loro quattro foto sul suo profilo. Sono: Lorenzo Battista, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella e Luis Alberto Orellana. La mossa, naturalmente, ha scatenato il solito dibattito fatto di insulti e «vattene» sul blog e sullo stesso profilo di Grillo, ma anche le risposte piccate dei diretti interessati.

Colpevoli di cosa? Di aver dissentito con l'atteggiamento pregiudiziale del capo e soprattutto di aver esternato le loro opinioni concedendo interviste a l'Unità come ad altre testate. I quattro, con poche sfumature tra loro, non avevano gradito più che altro il tono di Grillo nell'incontro con Renzi. «Si è persa un'occasione», «dovevamo invece chiedere al premier degli impegni su questioni rilevanti come la Tave e gli F35», mentre la frase di Grillo «io non sono democratico» è bollata da Francesco Campanella come



Beppe Grillo dopo l'incontro con Renzi FOTO LAPRESSE

«moto di stizza» e anche «battuta infelice». Ma nessuno dei quattro senatori dissidenti ha mai preso le distanze dalla linea di chiusura dell'M5S rispetto alla disponibilità a far parte della maggioranza che si va costituendo. Ieri i quattro hanno ribadito le loro posizioni e anche questa loro convinzione. Non sono disponibili a lasciare di loro sponte il Movimento e neanche a prestarsi a rinforzare la maggioranza al Senato. «Caro Beppe Grillo grazie di avermi dato spazio sul tuo blog. Pensi di risolvere così i problemi? Mi aspettavo qualcosa di più...», è stata la risposta via Twitter del senatore Battista, il quale ha spiegato più ampiamente la sua posizione intervenendo nella trasmissione radiofonica un Giorno da pecora su Radio2 Rai. Per Battista la frase sul fuoco amico può darsi che

non sia neanche farina del sacco di Grillo. «L'avrà scritto qualcuno che forse a quell'ora doveva andarsene a dormire», il riferimento è a Claudio Messora, l'addetto stampa che giustificò il vergognoso attacco alla presidente della Camera Laura Boldrini con la tarda ora e uno stato lievemente alterato. Questa volta però per Battista ipotizza però lo zampino di qualcun altro: «Sarà stato qualcuno della Casaleggio Associati o del nostro ufficio della Comunicazione». Scusi, ma perché Casaleggio o qualcuno dei vostri dovrebbero attaccarla? gli domanda l'intervistatore. «Li paghiamo per questo», la risposta laconica. Li pagate perché attaccino lei? incalza l'intervistatore. «Beh mi sembra che questa non sia una novità, è già successo anche con Orellana, me lo sono chiesto anche

io». Allora potreste licenziarli? Il «No» è assoluto. Ma è escluso anche il distacco volontario dello stesso Battista: non ci ha mai pensato, dice, «se ne dovrebbero andare tutti quelli che non accettano il confronto».

Stesso discorso per Orellana. «Credo -ha spiegato il senatore italo-venezuelano ai microfoni di Radio 24- che stiamo facendo un grosso lavoro, vorrei continuare su questa strada». E gli insulti da cui siete bersagliati sul blog di Grillo? «Conviene che cambino atteggiamento e siano meno intransigenti: se ci sono amanti del pensiero unico, sinceramente faccio fatica a rapportarmi con loro».

Pare difficile per il momento che avvenga la cacciata. Il capogruppo alla Camera Federico D'Inci si limita a dire che «se qualcuno non si trova in linea con quel che oggi rappresenta il Movimento e con quella che è la volontà dell'assemblea, può decidere liberamente di dimettersi da parlamentare lasciando spazio ad altre persone». Ce l'ha evidentemente con loro, «voci sempre fuori dal coro e in disaccordo, per fare male al Movimento». «Le voci critiche all'interno del Movimento ci sono e sono ben accolte. Ma queste persone -dice D'Inci ai giornalisti parlamentari- fanno sentire la loro voce sempre fuori dall'assemblea: sono voci molto mediatiche e poco costruttive». Quanto a Grillo da Renzi, il capogruppo era contrario anche all'incontro. «Ma la Rete si è espressa diversamente...» Intemperanze verbali? No, per lui il capo ha solo usato «un linguaggio vicino ai cittadini e lontano dal politico». «Se qualche italiano non la pensa come noi -insiste- cambierà idea tra qualche mese, quando questa bolla di sapone esploderà». Può darsi, resta il fatto che volta ci sono stati anche attivisti in difesa dei dissidenti, come il «non-fondamentale» Francesco Scaduto per il quale Grillo con Renzi «ha sbagliato un calcio di rigore».

Sardegna hanno ulteriormente dimostrato che il voto a Grillo non è riconducibile ad un progetto di sinistra, per quante dosi di radicalismo si possano immettere. Il 60% degli elettori grillini di febbraio 2013 è rimasto a casa. Il risultato di Michela Murgia è stato negativo. Più del 20% dei consensi di Grillo sono finiti alla destra e una quota appena inferiore è stata distribuita tra Pigliaru e Murgia. Sono invece andati meglio delle previsioni, e hanno contribuito al successo del centrosinistra, le forze di sinistra che si sono alleate con il Pd. Insomma, il futuro della sinistra passa ancora oggi anzitutto dal Pd. Dalle politiche, dalla cultura, dalla rete sociale che sarà in grado di mobilitare per il cambiamento. È una responsabilità storica. Le grandi speranze che Renzi ha suscitato, non devono essere disperse. Fra pochi giorni, subito dopo la nascita del governo Renzi, il Pd entrerà nella famiglia socialista europea. È una grande occasione. La sinistra, socialista e democratica, è alla prova decisiva della svolta europea. O si cambia, o si muore. Il Pd deve giocare bene la partita. Cambiare non è un verbo neutro che indica modifiche purchessia. Cambiare ha un senso se vuol dire creare lavoro attraverso investimenti, offrire opportunità a giovani e donne, integrare l'Europa anziché abbandonarla alla logica intergovernativa (che sta portando al crollo dell'euro). La candidatura unitaria di Martin Schulz è un perno di questa battaglia. La stessa ipotesi di Tsipras può avere un segno positivo solo se, alla fine, confluirà nel sostegno a Schulz. Se non sarà europea, la sinistra è destinata a essere inghiottita dalle disuguaglianze e dalle indignazioni nazionali. E il tentativo di Renzi non può essere estraneo a questa battaglia democratica.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Comunicato Stampa

Nel novembre 2009, è stato pubblicato dalla casa editrice Chiare Lettere Editore s.r.l. il libro del giornalista Claudio Gatti dal titolo "FUORI ORARIO - Da testimonianze e documenti riservati - LE PROVE DEL DISASTRO FS", nel quale il sig. Gatti ha, tra l'altro, mosso numerose censure alle Ferrovie dello Stato Italiane.

Nel libro alcuni dei fatti narrati sono stati riferiti e/o collegati al periodo a partire dal quale la gestione del Gruppo FS è stata affidata all'ing. Mauro Moretti.

Quest'ultimo, FS, Trenitalia e RFI, ritenendo l'impunità dell'opera gravemente denigratoria hanno promosso nei confronti del sig. Gatti e dell'editore Chiare Lettere azione civile presso il Tribunale di Milano, demandando all'autorità giudiziaria di accertare e dichiarare la natura diffamatoria di numerose affermazioni pubblicate nel citato libro, perché lesive della reputazione, dell'onore, della dignità, dell'identità personale e, più in generale, dell'immagine dell'ing. Mauro Moretti e delle Società del Gruppo FS, nonché disporre la liquidazione dei relativi danni subiti.

Nel corso di tale procedimento, le parti hanno avuto modo di scambiarsi memorie e documenti sulle circostanze narrate nel libro ed oggetto di contestazione.

Il sig. Gatti e l'editore Chiare Lettere confermano che le vicende narrate dal libro relative alla cattiva manutenzione del materiale rotabile sono risalenti a un periodo antecedente alla gestione Moretti e che, anche per quanto riguarda la gestione degli appalti, le vicende riferite nell'opera si sono verificate anteriormente alla assunzione della carica di AD di FS da parte dell'ing. Moretti.

Il sig. Gatti e l'editore Chiare Lettere riconoscono altresì che le azioni intraprese dalle Società del Gruppo in relazione al miglioramento delle pulizie dei treni e alle dimissioni del patrimonio immobiliare del Gruppo FS sono avvenute in conformità alla best practice di mercato.

I procedimenti penali, attivati su impulso della Procura di Firenze, nati dalle informazioni contenute nel libro, si sono chiusi con l'archiviazione della posizione dei dirigenti di Trenitalia a cui si fa riferimento nel libro, ma con il rinvio a giudizio per loro controparti private.

Durante la gestione Moretti è stata operata una riorganizzazione del management che ha ridotto considerevolmente i costi, determinando un significativo miglioramento dei conti del Gruppo FS, passati da una perdita di 2 miliardi di euro nel 2006 a un utile di € 381 milioni nel 2012.

Sotto la gestione Moretti sono stati inoltre compiuti sforzi significativi per migliorare i processi manutentivi, nonché la sicurezza e la puntualità, con risultati evidenti a tutti.

Sulla scorta di tali chiarimenti, le parti hanno concordemente deciso di porre fine alla controversia in essere di fronte al Tribunale di Milano.

DOMANI IN EDICOLA



Su Left la sfida di Civati: possibile un'altra maggioranza

Un'altra maggioranza è possibile? Secondo left - in edicola domani con l'Unità - sì. Questa settimana viene raccontata la sfida che Pippo Civati ha lanciato a Matteo Renzi. Il deputato Pd di Monza potrebbe arrivare a non votare la fiducia al governo. In Senato, dalla sua parte ci sono sei rappresentanti democratici. Più altri quattro del Movimento 5 stelle che, ormai allergici ai diktat di Casaleggio, sono pronti a dargli sostegno. E se un manipolo di coraggiosi pentastellati dovesse esporsi, altri potrebbero seguirli: ben sette, secondo i conti di left, racimolati con duro lavoro di persuasione nel "riservato" mondo del Movimento. A questi si aggiungono due grillini già «epurati», De Pin e Gambaro, per ora posteggiati nel gruppo misto. Infine, i 7 senatori di Sel. Eccoli a quota 26. Il numero sufficiente per fare un governo senza Alfano.

ECONOMIA**LUIGINA VENTURELLI**
MILANO

Quello che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato un altro anno nero per l'industria italiana. L'ennesimo. Si spera l'ultimo, a dar retta ai tanti segnali di ripresa che gli istituti di statistica certificano e gli organi politici rilanciano in continuazione, un coro a esorcizzare i timori di un'ulteriore stagione di sofferenza economica e sociale. Per ora, però, l'Istat può solo fare il bilancio dei danni inflitti dalla crisi e delle perdite subite dalla nostra industria, che ha chiuso il 2013 con un calo del fatturato del 3,8% rispetto al 2012.

Ed è solo uno dei modi possibili per raccontare l'anno appena trascorso. Con altrettanta chiarezza si potrebbero ricordare i 160 tavoli di confronto aperti al ministero dello Sviluppo economico per trovare soluzioni a crisi aziendali che non hanno risparmiato alcun settore, dalla siderurgia agli elettrodomestici, dall'elettronica all'automotive. O i 120mila posti di lavoro a rischio, molti dei quali non saranno più recuperati, una volta chiuse le fabbriche per cessata attività. O il miliardo di ore di cassa integrazione richieste dalle aziende per accompagnare i lavoratori durante cali di produzione e processi di ristrutturazione.

Numeri che fotografano lo stato di prostrazione del tessuto produttivo italiano, ma che, in questi giorni di attesa per la formazione del governo Renzi, possono solo lasciar intuire la pesantezza dei compiti che attendono il prossimo ministro dello Sviluppo economico. In un Paese da troppo tempo privo di una politica industriale degna di questo nome e che vede in bilico pezzi importanti del sistema.

ORDINATIVI IN CALO

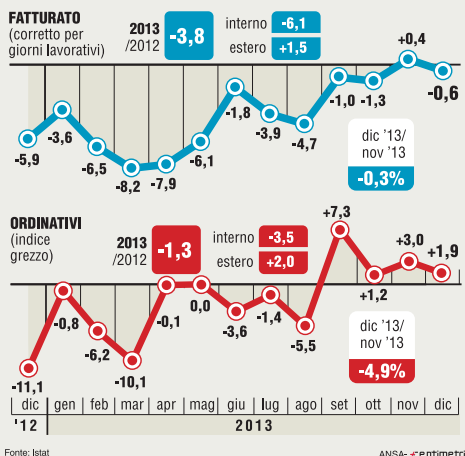
I dati diffusi ieri dall'Istat rivelano, ancora una volta, il divario tra il mercato domestico e quello estero, che spesso fa la differenza tra aziende che sopravvivono - grazie alle esportazioni, appunto - e quelle che chiudono i battenti: il calo complessivo del fatturato dell'industria si compone, infatti, di un calo del 6,1 per cento sul fronte interno e di un aumento dello 0,3 per cento su quello straniero, insufficiente a compensare il basso livello dei consumi domestici.

In linea anche il dato mensile relativo al dicembre scorso, quando il fatturato dell'industria è diminuito dello 0,3 per cento a novembre, ma registrando un aumento dello 0,3 per cento sul mercato interno e un calo dell'1,4 su quello estero. Anche sul fronte nazionale, dunque, si intravede uno spiraglio di difesa, come ha certificato il rimbalzo del Pil nell'ultimo trimestre dello scorso anno che ha portato ufficialmente l'Italia fuori dalla recessione.

Il futuro prefigurato dagli ordini raccolti dall'industria durante il 2013, pe-

COSÌ L'INDUSTRIA ITALIANA

Media annua, andamenti mensili tendenziali (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e dato congiunturale dell'ultimo mese

**L'anno nero dell'industria italiana**

● Il fatturato è calato del 3,8% rispetto all'anno precedente ● Sul mercato interno la flessione è stata però del 6,1% ● Ad attendere il futuro ministro dello Sviluppo ci sono 160 crisi aziendali

rò, non risulta ancora libero dalle ombre della crisi. A dicembre gli ordinativi totali hanno registrato un calo congiunturale del 4,9%, con diminuzioni del 6,4 per cento per quelli interni e del 2,6 per quelli esteri. Nell'intero anno 2013, invece, gli ordinativi hanno subito una flessione dell'1,3% (in discesa del 3,5 per cento sul mercato interno e in ascesa del 2 per cento sul quello estero).

Ancora sul fronte del fatturato, gli indici destagionalizzati hanno segnato incrementi congiunturali per i beni di consumo (più 0,4%) e per i beni inter-

medi (più 0,1%), mentre hanno registrato una flessione per i beni strumentali (meno 1,8%) e l'energia (meno 0,2%). In termini tendenziali c'è stata invece una crescita del 2,6%, soprattutto grazie alla componente estera dei beni di consumo non durevoli. Entrando nel dettaglio dei settori, poi, ha spiccato positivamente la produzione di prodotti farmaceutici (più 18,4%), mentre la diminuzione più accentuata nell'industria manifatturiera ha riguardato la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (meno 12,4%).

Scuola, tagli alle pulizie: a rischio 11mila addetti**A. BO.**
@andreabonzi74

Undicimila posti di lavoro in bilico, concentrati soprattutto al Centro Sud. E quattromila edifici scolastici che rischiano di andare in contro a seri disservizi, nei mesi che verranno. È il quadro a tinte fosche dipinto dalle associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizia e multiservizi, che ieri hanno lanciato un forte grido d'allarme per i tagli lineari del Ministero dell'Istruzione.

Tutto nasce dall'ultima Legge di Stabilità, che ha praticamente dimezzato (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 milioni a 284 milioni di euro. La spesa per questi servizi passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione. Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti «posti accantonati»), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. Il problema era noto ma, invece di risolverlo, la stessa Legge di Stabilità ha preferito rimandare di un paio di mesi, confidando che un tavolo tecnico tra tutti i soggetti trovasse una soluzione. Niente di fatto, e ora la scadenza è alle porte.

Dal 1° marzo, infatti, l'incertezza sui servizi di pulizia degli istituti italiani sarà totale, hanno denunciato ieri Lorenzo Mattioli (Anip Fise/Confindustria), Fabrizio Bolzoni (Legacoop Servizi) e Massimo Stronati (Federlavoro/Confindustria), che chiedono un tempestivo intervento dell'esecutivo. Dito puntato anche sulla «tassa sul licenziamento» Aspi, prevista dalla Legge Fornero, che le aziende dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore, per un totale stimato da 15 milioni.

Complessivamente le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario sono oltre 24.000, di cui 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili. Il maggior numero di esuberanti si concentra in Campania (3.500, soprattutto nel Napoletano e Casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600), Lombardia e Piemonte (500).

I sindacati del sì pronti a iniziative contro la Fiat**MASSIMO FRANCHI**
ROMA

La parola «sciopero» nelle dichiarazioni ufficiali proprio non riescono ad usarla. Siamo ancora alle circonlocuzioni: «cristallizzazione», «rifiessione». Da ieri però lo «sciopero» in tutto il gruppo Fiat non sembra essere più un tabù nemmeno per Fim, Uil, Fimme, Ugl. I sindacati che hanno sempre appoggiato tutti gli strappi di Marchionne, davanti al Nict del Lingotto a qualunque aumento salariale per il 2014 potrebbero risopolvere un strumento inutilizzato dal lontano 14 maggio 2009, data dell'ultimo sciopero di Fim-Fiom-Uil, ancora uniti prima della rottura per il modello Pomigliano.

Dopo cinque incontri sulle parti normative (orario flessibile per le nuove fasce di ingresso), gli ultimi due incontri sulla parte salariale sono andati malissimo e la trattativa è sospesa, senza nuovi appuntamenti. Ieri si sono riuniti i circa 400 Rsa del Nord a Torino (oggi quelli del centro Sud a Roma) ed è arrivata l'ultima proposta all'azienda: «Una soluzione economica nel prossimo contratto collettivo ci deve essere. Possiamo sganciarci da aumenti dei minimi contrattuali per il 2014, ma ci deve essere una risposta economica (una tantum o premio aziendale) e si deve già iniziare a discutere degli aumenti per il 2015. Se la Fiat non accetterà, entro la metà di marzo le segreterie nazionali hanno già il mandato per decidere le iniziative», sintetizza Ferdinando Uliano della Fim Cisl. Difficile però che si arrivi a proclamare uno sciopero, molto più probabile un blocco dello straordinario: «Come facciamo a fare sciopero a Pomigliano, Mirafiori o in Pema dove si lavora pochi giorni al mese?», spiega Uliano. «Siamo disponibili per il 2014 a trovare con l'azienda altre soluzioni purché ci sia la continuità economica che noi abbiamo chiesto», ha detto Eros Panicali della Uilim.

I sindacati hanno poi annunciato ai delegati che il 2 maggio ci sarà un incontro con Sergio Marchionne a cui chiederanno conto del piano nuovo industriale. «Chiederemo - ha precisato Uliano - un irrobustimento per quanto riguarda l'Italia». Anche perché il piano investimenti in Italia Marchionne lo presenterà qualche giorno dopo negli Usa e non in Italia.

Tutte per Patuelli, le banche cercano l'uscita dalla crisi

È con una decisione straordinaria - la cui precedente risale a 14 anni fa - che il Comitato esecutivo dell'Abi ha proposto all'unanimità, per l'assemblea di luglio, di confermare Antonio Patuelli alla presidenza dell'associazione senza espletare la consueta procedura della nomina dei saggi che definiscono, alla scadenza, questa candidatura, ma decidendo in deroga proprio perché si è manifestata l'unanimità dei consiglieri. Il lavoro svolto da Patuelli da oltre un anno è stato diretto a dare all'Abi uno stile più istituzionale, ad avviare il recupero dell'immagine dopo l'interruzione della presidenza di Giuseppe Mussari in conseguenza delle gravi vicende che hanno riguardato il Monte dei Paschi, a razionalizzare la struttura dirigenziale ed operativa, a riformare enti collaterali, quale la trasformazione di «Patti Chiari» in un soggetto preposto all'educazione bancaria e finanziaria. I nuovi problemi che si sono presentati non sono stati meno duri delle difficoltà ereditate. Nel complesso, si è confermato che la presidenza affidata a esponenti di banche minori conseguire-

L'ANALISI**ANGELO DE MATTIA**

Ampio consenso per la conferma del presidente dell'Abi, in attesa delle verifiche europee e delle trattative per il nuovo contratto di lavoro

sultati migliori di quella esercitata da personaggi espressione delle principali banche. Così è stato, con Maurizio Sella e così pure con lo scomparso Corrado Faissola. Bisogna risalire ai lontani anni della brillante presidenza di Piero Barucci, espressione del vertice del Montepaschi, per trovare un'eccezione a questa che è quasi una costante. Oggi il sistema bancario è ancora nell'occhio del ciclone: il tema dell'accesso a credito è assillante, mentre i prestiti alle imprese sono calati negli ultimi due anni per oltre il 9 per cento a gravare sulle restrizioni al credito problemi di domanda e di offerta; le sofferenze lorde si avvicinano verso i 160 miliardi; il rapporto tra i crediti in sofferenza e il totale dei finanziamenti è stato pari, a dicembre, al 9,1%, come segnala la Banca d'Italia (7 punti percentuali in più rispetto al 2008); sulla redditività incidono le necessarie rettifiche per il deterioramento dei prestiti. Le banche italiane sottoposte alla nuova Vigilanza europea sono ora coinvolte nell'«asset quality review» promossa da Bce e poi lo saranno negli stress test: passaggi importati

che saggeranno lo stato di salute dei pilastri del sistema e che, però, si profilano mentre non è ancora chiaro quali paracadute saranno approntati per le necessità che dovessero emergere una volta noti i risultati degli esercizi.

A fronte di questo scenario e di questi problemi, l'Abi si prepara all'apertura, il 28 febbraio prossimo, delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Dopo alcuni atti intempestivi e mal ponderati, il rapporto dell'associazione con le organizzazioni sindacali si è messo su di un binario giusto, ma ora, entrando nel merito del rinnovo, si profilano non comuni difficoltà, dal versante normativo e salariale. Ci si dovrebbe cimentare nella definizione di una nuova figura del dipendente di una banca alla luce delle grandi trasformazioni intervenute, della evoluzione delle professionalità ed esperienze, del rapporto con il pubblico e con il territorio, delle relazioni internazionali. La cura delle risorse umane è cruciale. La ridotta disponibilità di mezzi deve suggerire selettività, attenzione alle giovani leve, revisione di tutte le variabili organizzative. Pa-

tuelli ha dimostrato attenzione nei confronti di questi temi: ora si presenta la prova. Ma, poi, è negli indirizzi generali dell'Associazione bancaria che si attendono risultati. Essa non può certamente superargli, ma può ancor più stimolare le banche perché corrispondano in pieno, pur in una situazione non facile, alla loro ragion d'essere che è quella di erogare il credito a coloro che lo meritano. La tesi, spesso demagogicamente propagata, dei regali che dal governo avrebbe ottenuto il sistema bancario va contrastata non solo dimostrando, anche a beneficio di chi ignora la materia, che di donazioni non si tratta (come per le quote Bankitalia) e che le banche hanno, a loro volta, dato, come è accaduto con i consistenti «anticipi» di imposte, ma anche con un'azione che rimuova la visione di una banca oscillante tra un soggetto che si limita ad attendere passivamente le decisioni altrui e agisce burocraticamente e un potere prepotentemente ancora forte. Questo sarà un anno cruciale per Antonio Patuelli che ha riscontrato un così saldo consenso fra i banchieri.

Facebook acquista i messaggini, con carta e miliardi

MICHELE DI SALVO

Sono diciannove i miliardi di dollari che Facebook sborserà per l'acquisizione di WhatsApp. Ah no, sono sedici. Per qualcuno sono diciotto. Ma quanto ha speso davvero Facebook, e quanto conta davvero, e soprattutto perché e cosa ha acquistato? Sarebbero queste le vere domande da porci di fronte all'ennesimo balletto di cifre mirabolanti che affasciano tanto la new-economy e che enfatizzano guadagni stratosferici facili - anche in tempo di crisi - illudendo (soprattutto i giovani) che si possa diventare così ricchi in poco tempo "nel garage di casa". La cifra reale è di 4 miliardi di dollari in contanti - di cui circa uno servirà a coprire l'indebitamento finanziario di

WhatsApp. Dodici miliardi sono il valore stimato dei 183,9 milioni di azioni che passano di mano ai nuovi soci. "L'app, leader del mercato di messaggistica, continuerà a esistere come realtà indipendente", proprio come è successo fin qui con Instagram e almeno per ora senza alcuna integrazione con Facebook Messenger. Il Ceo e cofondatore di WhatsApp, invece, Jan Koum, entrerà nel consiglio d'amministrazione di Facebook.

"WhatsApp ha l'obiettivo di arrivare a connettere un miliardo di persone", ha scritto Mark Zuckerberg commentando l'acquisizione e alzando subito le aspettative di crescita. Ed ha aggiunto: "Una volta che raggiungeremo uno, due o tre miliardi di utenti avremo un sacco di modi di monetizzare". La priori-

tà è la crescita: a Menlo Park sarebbero più interessati a raggiungere i 5 miliardi di utenti che a far subito più soldi. Se, quindi, l'investitore di WhatsApp, ha di ramato anche alcune curiosità, ad esempio la società di messaggistica ha solo 32 ingegneri: un ingegnere ogni 14 milioni di utenti. Inoltre ha solo 50 dipendenti. Facebook invece ha 556 milioni di utenti che si connettono da mobile. In tutte le acquisizioni nel settore high-tech abbiamo sempre le stesse costanti:

...
L'acquisto di WhatsApp per 19 miliardi di dollari, si allarga lo spazio economico del «social»

prodotti web-based che acquisiscono società specializzate nel mobile, servizi social che si integrano con servizi di messaggistica o di interazione, di qualsiasi tipo e genere. Ma il vero patrimonio che viene "incorporato" dalla società acquirente è il capitale umano. Non è un caso che anche in quest'ultima acquisizione sono compresi ulteriori 3 miliardi in azioni riservate a coloro che "hanno lavorato per WhatsApp per almeno quattro anni". Del resto la stessa Google era stata obbligata ad alzare unilateralmente del 20% lo stipendio di dirigenti, ingegneri, progettisti e tecnici, per evitare migrazioni verso Facebook. Come successo in tutte le 38 precedenti acquisizioni operate da Zuckerberg, Facebook incamera know-how, con il vantaggio di sottrarlo alla concorrenza e fidelizzar-

dolo legando la gran parte della cifra pagata alle azioni. Progressivamente integra "la parte mancante" della sua idea di network globale, che è fatto di utenti, ma anche di informazioni. Solo nell'ultimo anno il 35% dei ricavi sono venuti dall'Asia, segno dell'interesse nei mercati emergenti non solo per l'uso di un tipo di tecnologia social, ma dell'attenzione di quei mercati (e quelle società) alle potenzialità di business che i social-network possono offrire. Una priorità strategica, quella di crescere nell'ingegneria e nella matematica applicate alle nuove tecnologie, che è diventata anche politica, se consideriamo la spinta di Obama per migliorare il settore scientifico della scuola pubblica, il programma di assunzione di 100mila nuovi insegnanti di materie scientifiche.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Dopo i numerosi investimenti immobiliari ed il sempre più probabile ingresso nel capitale di Alitalia, le aziende e, soprattutto, i capitali arabi tornano a fare notizia nel nostro Paese anche nel settore energetico, con l'ulteriore espansione del marchio Q8, in un ambito che peraltro è un po' il loro marchio di fabbrica. Infatti, dopo un lungo percorso, si è conclusa la gara per la vendita da parte di Shell Italia di una fetta importante delle attività italiane, che comprendono anche oltre 800 stazioni di servizio. Un addio che ha anche un valore simbolico, visto che l'egida della Shell, con la sua conchiglia gialla, era da decenni sicuramente fra le più note per gli automobilisti italiani. Una competizione che è stata vinta, appunto, da Kuwait Petroleum Italia (Q8), superando in corsa l'italiana Api Ip e il gruppo Tamoil.

A dare notizia dell'esito della gara è stata una nota congiunta che peraltro non precisa né il valore dell'accordo fra le due compagnie petrolifere, né specifica quali asset passano di mano. Le due società si sono limitate a render noto che «Shell e Kuwait Petroleum International annunciano che le rispettive affiliate hanno raggiunto un accordo per la cessione delle partecipazioni nelle società attive nei business Shell Rete, Aviazione, Supply e Distribuzione in Italia». La stessa nota specifica che sulla base dell'accordo il marchio Q8 sostituirà quello Shell sulla rete carburanti in Italia e che la vendita è soggetta all'approvazione dell'Antitrust e si prevede possa essere completata entro il 2014. Va ricordato che, secondo indiscrezioni non smentite da Shell Italia, la società si aspettava un incasso di circa 300 milioni di euro dalla cessione degli asset italiani. Il progetto di vendita degli asset italiani era stato affidato ad un team interno di Shell Italia che aveva ricevuto in prima battuta la scorsa estate numerose offerte non vincenti da diversi gruppi italiani ed esteri interessati. Dopo un lungo processo di selezione si è arrivati poi ad inizio 2014 con una "short list" di tre grandi gruppi del settore, i menzionati Kuwait Petroleum (Q8), Api Ip e Tamoil. Adesso la gara si è conclusa ma, come detto e specificato appositamente nella nota congiunta, «tutti i dettagli commerciali della vendita rimangono confidenziali».

SHELL MANTIENE ALTRE ATTIVITÀ

«Questa operazione - ha commentato Alessandro Gilotti, presidente e amministratore delegato di Kuwait Petroleum Italia - rappresenta un passo in avanti importante nel rafforzamento della posizione competitiva di Q8 nel mercato italiano. L'integrazione degli asset e delle attività commerciali e logistiche - ha aggiunto - accrescerà la forza competitiva di Q8 che beneficerà anche delle sinergie derivanti dall'incontro di culture aziendali diverse». Per quanto riguarda il venditore, nella nota congiunta



Expo 2015, la Turchia si ritira: scoppia un caso internazionale

La Turchia non parteciperà all'Expo 2015 a Milano. La decisione è stata notificata al governo italiano, senza una motivazione ufficiale. Il ritiro sarebbe motivato dal mancato appoggio di Roma alla candidatura di Smirne per l'Expo 2020, preferendo Dubai. Secondo il quotidiano Hurriyet, la decisione è stata presa dal premier turco, Erdogan. Per il commissario Expo, Giuseppe Sala, «la situazione è recuperabile».

Gli arabi di Q8 si prendono i distributori di Shell Italia

● La società del Kuwait si aggiudica la gara battendo la concorrenza di Api Ip e Tamoil ● A cambiare marchio saranno 800 stazioni di servizio

si spiega che «l'operazione è in linea con la strategia Shell volta a concentrare le attività globali del business downstream in un più limitato numero di asset e di mercati dove possano essere più competitive». Marco Brun, country manager di Shell in Italia e Vp upstream, ha inoltre specificato che i business Upstream, Gas

& Power e Lubrificanti in Italia non sono coinvolti in questa operazione. L'Italia è, e rimane, un paese importante per Shell e i nostri business presentano forti opportunità di crescita nel settore dell'Oil&Gas. Brun ha aggiunto che «Shell Italia è uno dei maggiori investitori nel settore dell'esplorazione e produzione di idrocar-

buri in Italia, ha una solida presenza nel paese e una strategia di sviluppo con forti prospettive di crescita». In particolare, Shell continuerà ad operare nel business dei Lubrificanti attraverso Shell Italia Oil Products, mentre per quanto attiene il settore del Gas & Power ad operare sarà la società Shell Energy Italia.

IL CASO

Modena, operai in sciopero diventano volontari

Volontariato al posto del picchetto. I lavoratori della Fox Bompiani, storica azienda metalmeccanica di Modena attualmente in concordato preventivo con continuità d'impresa, hanno deciso di impiegare in modo originale le quattro ore di sciopero messe in cantiere per protestare contro il mancato aumento salariale previsto dal contratto. Invece di stazionare davanti ai cancelli della fabbrica, quindi, i dipendenti si recheranno in una struttura per anziani o disabili a fare volontariato: l'idea - utile, oltre che mediaticamente

azzeccata - è stata approvata nel corso dell'assemblea tenutasi ieri. Dall'inizio dell'anno, infatti, la Fox Bompiani ha deciso di non riconoscere ai lavoratori gli aumenti previsti dalla contrattazione nazionale. Il disagio è sfociato nell'astensione dal lavoro, inizialmente per quattro ore. Nell'attesa di un passo indietro da parte della proprietà, i lavoratori hanno dato mandato alla Fiom di identificare una struttura di volontariato che possa accoglierli «per contribuire, durante le 4 ore, all'attività di volontariato sociale».

BREVI

IBM

Sciopero di 4 ore a Torino

● I lavoratori della Ibm di Torino hanno scioperato ieri per quattro ore dando vita ad un corteo con volantaggio davanti allo stabilimento. L'adesione all'agitazione, secondo quanto riferisce la Fiom di Torino, è stata dell'80%. I lavoratori torinesi hanno protestato contro il piano di ristrutturazione aziendale che a Torino, su 600 lavoratori, prevede 89 esuberi (290 in tutta Italia).

RISANAMENTO

Opa di Barrack e Zunino

● Risanamento ha ricevuto da Oui (70% Colony Capital di Tom Barrack e 30% Luigi Zunino) un'offerta per l'acquisto della società con il lancio di un'Opa obbligatoria. Risanamento conferma di avere ricevuto in data 17 febbraio 2014, comunicazione da parte di Colony Capital Acquisitions concernente l'offerta di Oui per le azioni di Risanamento.

ENEL

Lancia piattaforma per innovazione

● Enel lancia Eidos Market, il sistema di crowdsourcing per l'innovazione aperto agli oltre 71.000 dipendenti nei 40 Paesi dove opera. Si tratta di un progetto basato su un approccio bottom-up che permetterà a tutti i colleghi Enel di partecipare al processo di innovazione aziendale, proponendo e selezionando idee e proposte progettuali.

A2A

Pisapia: il controllo resta pubblico

● La controllo di A2A resterà in mano pubblica. Lo ha assicurato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, al consiglio comunale. I comuni di Milano e Brescia cederanno il 5% della multiutility dell'energia in primavera. Una volta perfezionata l'operazione, i comuni di Milano e Brescia scenderanno al 50% più due azioni nel capitale del gruppo che resterà sotto controllo pubblico.

Publicazione per estratto del provvedimento n. 35/2014 adottato dalla Banca d'Italia il 14/01/2014

...omissis...
CONSIGLIO che la Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia ha accertato, con riguardo alla Banca IFIS SpA la irregolarità di seguito indicate:

...omissis...
4) inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza da parte dell'Amministratore delegato e del Direttore generale (artt. 53, 116 e 117 d.l.g. 385/95). Provvedimento del Governatore del 25/2/2009 e successive modifiche e integrazioni. Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti);

...omissis...
LA BANCA D'ITALIA. Presso altre che sussistono, in base alle motivazioni espresse nella citata proposta, qui integralmente richiamate e recepite, gli estremi per l'imposizione di sanzioni amministrative pecuniarie;

...omissis...
...omissis...
Direttore generale: Staccione Alberto
...omissis...
Per l'irregolarità sub 4), euro 12.000,00
...omissis...
Il Direttore Generale SALVATORE ROSSI

COMUNITÀ**L'intervento****Fecondazione assistita, ricominciamo****Carlo Flamigni**
Presidente
onorario
Aied**Maurizio Mori**
Presidente
Consulta
di Bioetica

SEGUE DALLA PRIMA

Il nostro primo libro («La legge sulla fecondazione assistita o Le ragioni dei quattro sì», pubblicato nel gennaio 2005), era stato un inutile tentativo di dimostrare ai cittadini quanto fosse importante andare a votare al referendum che si proponeva di eliminare almeno i punti più «ideologici» e incivili della nuova normativa: ricorderete che al referendum andò a votare solo il 25% degli italiani, molti cittadini furono trattenuti dall'idea che i referendum erano una istituzione molesta e inutile, altri dal fatto di non aver assolutamente capito di cosa si trattava (ma l'embrione non era un pesce tropicale?), altri, troppi, impressionati, convinti o semplicemente spaventati dal divieto vescovile di partecipare al voto. Ricordiamo, con qualche imbarazzo, di esserci limitati a scrivere che si trattava di una interferenza inaccettabile e che ci fu risposto che di interferenza certamente si trattava ma inaccettabile no, anzi era una interferenza doverosa e sacrosanta.

Un secondo libro, poi, l'abbiamo scritto: si intitola «La fecondazione assistita dopo dieci anni di legge 40. Meglio ricominciare da capo» (Ananke, Torino, 2014): sarà nelle librerie dalla prossima settimana e lo presenteremo lunedì a Roma a un convegno della Sifes dedicato alla legge 40 il 24 febbraio, giorno del decimo anniversario della Legge, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 febbraio 2004. L'abbiamo scritto soprattutto perché ci è sembrata l'occasione di dire cosa pensiamo di un fatto importante che ci riguarda tutti e che non può passare inosservato: il Paese è cambiato e oggi quel clima di sbigottimento generale che avvolge l'approvazione della legge più stupida della quale esista memoria in Italia, quella rassegnazione, quella incapacità di sdegnarsi, quella beota soggezione alla metafisica della superstizione non sarebbero più possibili. È un po' più laico, un po' più responsabile, un po' più desideroso di usare la propria testa per decidere i propri destini.

La legge 40 è stata sgretolata dal buon senso e questa demolizione è stata avallata dai magistrati. Del tutto recentemente, poi, la Corte europea dei diritti dell'uomo ci ha mandato un messaggio di straordinario rilievo, che i nostri rappresentanti politici non potranno in alcun modo ignorare: su questi temi è indispensabile legiferare con cautela e leggerezza, tenendo sempre conto dei continui progressi della scienza e delle modificazioni della morale di senso comune, che reagisce alle sollecitazioni che le derivano dalla capacità di intuire i vantaggi offerti dall'avanzamento delle conoscenze.

Che poi il Paese non sia più lo stesso lo dicono molti fatti, quasi tutti recenti. Il rapporto sulla secolarizzazione pubblicato da *Critica Libérale* dimostra che i cittadini continuano ad allontanarsi dalla Chiesa e che i segnali di una significativa diminuzione del potere religioso aumentano; il Comitato dell'Onu che si occupa dei diritti dei fanciulli ha detto papale papale che il Vaticano ha protetto in vari modi i preti pedofili; un'inchiesta fatta tra i cattolici in Italia e nel mondo ha dimostrato che i cosiddetti fedeli proprio fedeli non lo sono più e che si è completato lo «scisma sommerso» teorizzato molti anni or sono da Pietro Prini (solo per quanto riguarda l'aborto volontario il 15 per cento degli interrogati italiani si sono dichiarati favorevoli in ogni circostanza e il 68% hanno dichiarato di esserlo in alcuni casi specifici, percentuali che nel mondo diventano rispettivamente pari al 57 e all'8 per cento). E una tendenza, le cose cambieranno ancora.

In ogni caso è indiscutibile che quasi tutte le tesi sulla fecondazione assistita che nel 2004 grazie alla tempesta mediatica berlu-

soniana sembravano (sembravano) plausibili si sono rivelate un bluff: a rivedere oggi la lunga querelle parlamentare che accompagnò l'approvazione della legge 40 appare quello che realmente fu, una lite di condomini. È il momento di ricominciare da capo.

Se abbiamo ragione nel ritenere che in Italia nell'ultimo decennio le circostanze storiche siano radicalmente cambiate, allora il problema con il quale ci confrontiamo è quello di decidere di impostare una nuova normativa sulla terapia della sterilità che abbia queste caratteristiche: sia laica e rispettosa dei diritti di tutti i cittadini; sappia interpretare e acquisire i progressi che la ricerca scientifica ci offre con grande velocità e costanza; tenga conto di quanto rapidamente può cambiare la morale quando alle persone è consentito di intuire i possibili vantaggi che possono derivare dallo sviluppo delle conoscenze; accetti il principio che le leggi debbono ispirarsi a questa morale e non debbono mai piegarsi alle sollecitazioni delle ideologie e delle religioni; tenga conto dei messaggi, dei suggerimenti e delle critiche che ci sono giunti da numerose Istituzioni e soprattutto dalla nostra Corte costituzionale e dalla Corte europea per i diritti dell'uomo.

Il primo aspetto da considerare riguarda la necessità di promuovere una nuova prospettiva della scienza, un compito non facile, considerato il fatto che il dibattito che ha accompagnato l'approvazione della legge 40/2004 è parso a molti una fotocopia del processo che costrinse Galileo all'abiura. A parole, nessuno è contrario alla scienza, per la quale tutti riescono a trovare qualche espressione di elogio, altrettanto rituale quanto ipocrita. In realtà la scienza è temuta, e lo è per molte ragioni, nessuna delle quali è confessabile: perché l'aumento delle conoscenze entra in conflitto con i nostri più antichi pregiudizi e ci costringe a faticosi cambiamenti; perché le nuove tecniche scientifiche cambiano le circostanze storiche e mandano all'aria le nostre più ossificate superstizioni e i nostri convincimenti più radicati, quelli che si sono formati a seguito di una educazione basata su una mitologia nobilitata a metafisica e circondata da un'aura di mistero misto a sacralità. In linea puramente ipotetica, la nebbia che ci circonda dovrebbe poter essere cacciata dal vento della razionalità, ma molti pregiudizi e molte superstizioni, probabilmente per la loro ovvietà, riescono ancora a prevalere sul messaggio scientifico.

Maramotti**Dialoghi****Grillo, paranoico o furbo?**

Lo streaming si è trasformato in strilling. Lo scontro di mercoledì, però, una cosa l'ha chiarita: Grillo non intende migliorare il sistema politico, ma solo distruggerlo. Non intende dialogare nella democrazia («Io non sono democratico»). Come ogni dittatore usa la prepotenza per accelerare la decadenza.
MASSIMO MARNETTO

In modo molto differente da quello che gli accade nel corso dei suoi comizi Grillo si è trovato di fronte, con Renzi, ad un interlocutore che tentava di ribattere, di dire la sua, di porre dei limiti a quel suo parlare solitario e confuso, carico di aggressività e denso di allusioni non approfondite. Come accade, a volte, in psichiatria, quando alla persona che enuncia con (troppa) forza le sue convinzioni si oppone il confronto con il principio di realtà, con l'idea per cui accanto alle sue posizioni esistono quelle degli altri: sapendo che la persona convinta in modo paranoico delle sue

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

idee andrà avanti senza farsi interrompere alzando la voce, se l'altro insiste troppo, senza riconoscere mai a chi non la pensa come lui il diritto di esprimere la sua opinione. Perché? Perché chi vive una esperienza di questo tipo è guidato dal sentimento profondo, «messianico» di dover adempiere ad una missione in cui il suo ruolo è quello di difendere un Bene assoluto da un Male assoluto. È davvero così anche in questo caso? Vedremo. L'alternativa, a cui dopo averlo visto in azione ieri io credo di meno, è quella di un comico che usa la vicenda politica come un trailer per i suoi spettacoli. Quello che è certo tuttavia è che da matto vero o da furbo squalido, Grillo ha reso un pessimo servizio al Paese a quelli che hanno (mal) riposto in lui le loro speranze.

L'analisi**Il silenzio dell'Europa davanti al sangue di Kiev****Rocco Cangelosi**

LA SITUAZIONE IN UCRAINA STA PRECIPITANDO E SI PROSPETTA ORMAI UNA GUERRA CIVILE ALLE PORTE DELL'EUROPA. Un'Europa divisa e titubante sul da farsi, priva di mezzi di pressione veramente efficaci, quasi impotente fino a far sbottare la diplomazia americana Victoria Nuland, sposata al noto politologo Robert Kagan, in un «fuck the Ue» gridato al telefono con l'ambasciatore Usa a Kiev.

«La Ue risponderà rapidamente al deterioramento della situazione, anche attraverso sanzioni mirate», garantisce il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, rispondendo a una richiesta del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. Quest'ultimo ha telefonato al presidente ucraino per comunicare «lo shock e lo sgomento», per «chiedere l'immediato stop della violenza». Per il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz l'Europa deve intervenire il prima possibile, perché «un ulteriore spargimento di sangue deve essere evitato ad ogni costo». Intanto la Ashton ha convocato una riunione straordinaria del Comitato Politico e di Sicurezza della Ue. Ma la messa a punto di misure mirate contro i responsabili della violenza non sembrano tuttavia idonee a spostare i rapporti di forza che si sono determinati all'interno delle fazioni in campo né ad arrestare la dinamica degli scontri che ormai fanno registrare più di cento morti e migliaia di feriti, non solo a Kiev, ma anche in altre città dell'Ucraina. Anche il tentativo di mediazione dei ministri degli Esteri di Francia, Germania, Polonia costretti a un rocambolesco viaggio a Kiev per incontrare il presidente Yanukovich, non sembra aver dato grandi risultati.

La vera partita in realtà si gioca ancora una volta tra Russia e Stati Uniti in un'area dal cui controllo sembra essere esclusa l'influenza dell'Unione Europea. Putin mira a includere l'Ucraina nel suo progetto di integrazione euroasiatica per dare maggior peso alla posizione geopolitica della Russia in un contesto di grande rilevanza strategica per le grandi risorse di cui dispone: gas, petrolio, materie prime e terre rare che stimolano gli appetiti delle grandi potenze e soprattutto di Usa e Cina. Putin da parte sua ha deciso di inviare un suo mediatore a Kiev, nel tentativo di promuovere un accordo tra le varie fazioni in campo ed il governo di Yanukovich. Per il momento non sembra intenzionato ad andare oltre, ma è verosimile che una volta calato il sipario sulle olimpiadi di Sochi la pressione russa si faccia più forte fino a immaginare interventi di natura militare o paramilitare in aiuto al governo di Kiev.

Questo appare lo snodo più delicato e sensibile che pone l'Unione Europea di fronte a scelte radicali. Non possono infatti bastare le sanzioni mirate, che il più delle volte si ritorcono contro la popolazione civile o nelle azioni di carattere umanitario, per quanto encomiabili. Il braccio di ferro e il vero confronto avverrà sul tipo di offerta politica che la Ue sarà pronta a fare all'Ucraina. Un'offerta che oltre un percorso credibile di adesione alla Ue deve comportare un pacchetto di misure economiche idonee e a controbilanciare il peso degli aiuti ingenti posti sul piatto della bilancia da Putin. Né si può dimenticare che l'Ucraina è un Paese diviso a metà che nella parte nord occidentale guarda verso Bruxelles e gli Stati Uniti, mentre nella parte sud orientale ha il cuore che batte verso Mosca.

Barroso ricorda che «la Ue ha offerto la sua sincera assistenza per facilitare il dialogo» e continua a credere che «l'unica soluzione è una riforma costituzionale», la formazione di «un nuovo governo» e «la creazione delle condizioni per elezioni democratiche». Ma il sentiero appare stretto perché la Ue con il suo bilancio asfittico non è in grado di mobilitare risorse sufficienti. Dovrebbero intervenire bilateralmente i singoli Paesi membri, ma i condizionamenti di politica interna e le restrizioni imposte ai bilanci nazionali non lasciano intravedere grandi prospettive da questo punto di vista.

È evidente che se la mediazione russa avrà successo, si riprodurrà una situazione analoga a quella siriana, dalla quale Putin emerge come il *peace maker* e l'Unione europea appare marginale e destinata solo a operazioni di supporto umanitario.

L'Europa rischia ancora una volta di subire un forte colpo alla credibilità della sua politica estera, poiché non saranno sufficienti le sanzioni mirate oggi decise in linea di principio a far tacere le armi, ma solo un'azione internazionale concertata, dalla quale difficilmente potrà essere esclusa Mosca, se non saranno messe sul tavolo misure di sostegno concrete e consistenti.

4 | Primo piano

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL NUOVO GOVERNO** Un ultimo tentativo di mediazione è previsto entro oggi
Alfano potrebbe andare al Viminale ma non sarà vicepremier

«Tratto ma alla fine decido io»

Renzi alla stretta finale: Tabellini o Padoan al Tesoro. No di Montezemolo

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Ore concitate di trattativa finale per Matteo Renzi. Tra giochi di rialzo, veti incrociati e una buona dose di tattica, non si sciolgono i nodi aperti per la nascita del governo. Il premier incaricato mostra fiducia e conferma i tempi per sciogliere la riserva sabato. Ma è braccio di ferro con Angelino Alfano sul Viminale. Una tensione che a cascata si ripercuote anche sulla stretta finale sui ministeri, a partire dal ministero dell'Economia: o riesco a innovare il volto del mio governo, sarebbe la tesi del leader Pd, o se devo scendere a compromessi allora scelgo io chi terrà i cordoni della borsa del governo e il mio uomo è Graziano Delrio.

L'agitazione nel rush finale della formazione del governo rientra nella fisiologia della politica. La differenza, però, non marginale è il contesto nel quale nasce il Renzi I: il segretario Pd vuole dimostrare che già nella squadra di governo si tratta di una svolta. E vorrebbe volti nuovi. Mai "limiti" della maggioranza e la situazione economica dell'Italia, che resta sotto osservazione di mercati e Ue, frenano la corsa in solitaria del premier incaricato.

D'altro canto, Nod può accettare una buona dose di compromessi ma sicuramente non di perdere il suo leader Angelino Alfano nel ruolo chiave di ministro dell'Interno. Per questo, anche se ufficialmente Renzi, a quanto si apprende, non avrebbe mai chiesto all'ex delfino di Berlusconi un passo indietro, i renziani fanno circolare che il premier incaricato vorrebbe un rinnovamento radicale nella squa-

dra. Nod al governo. In realtà invece, sia Maurizio Lupi sia Beatrice Lorenzin sarebbero riconfermati, e secondo fonti democratiche, il punto di caduta finale potrebbe essere che Alfano resta al Viminale rinunciando al ruolo di vicepremier. Renzi non ha infatti intenzione di far cadere uno dei suoi veti storici: niente vice né al Pd né al governo. I due, che si tengono in contatto quasi quotidiano, potrebbero vedersi per la mediazione finale entro oggi. La fisiologia che l'esecutivo prenderà nella trattativa tra partiti influenzerà, e non poco, la scelta finale sul ministero dell'Economia. In pole ci sarebbero l'ex rettore della Boccioni Guido Tabellini e il presidente Inps Pier Carlo Padoan, entrambi tecnici conosciuti all'Estero. Ma, se il governo avesse molte riconferme e pochi nomi all'insiegn dell'innovazione, a quel punto Matteo Renzi potrebbe puntare i piedi, vista la sua notorietà sia per ministri tecnici al Tesoro, sull'uomo che gode della sua massima fiducia: Graziano Delrio, con il quale sarebbe sicuro di fare la politica economica che ha in testa. A 48 ore dal timing annunciato dal leader Pd per sciogliere la riserva, la lista dei ministri è ancora aperta: Renzi ha ricevuto dei si-insera sarebbe abbastanza certo il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri alla Giustizia - ma anche deino. Il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo, in un incontro serale con il premier incaricato, avrebbe declinato l'invito ad entrare nel governo come uomo impegnato a promuovere l'immagine dell'Italia all'estero. Ma il segretario Pd non si perde d'animo.

IL CONFRONTO

Il procuratore Gratteri alla Giustizia Lui esclude ma la politica già lo teme

Alfano intanto continua a rilanciare sulla legge elettorale

"FINO a questo momento Matteo Renzi l'ho visto solo in tv. Escludo un mio incarico nel Governo". E' lapidario il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri sulla possibilità di essere il prossimo Guardasigilli. La "promozione" era nata nel corso dell'ultima puntata di "Presi diretti". Alla domanda del giornalista Riccardo Iacona: "E se le chiedessero di fare il ministro della giustizia?". Dopo

una riflessione la risposta del magistrato: "Se avessi la libertà di lavorare, chissà... forse sì". Ora Gratteri esclude questa ipotesi. Che sia pretattica o realtà in molti danno per certo che il magistrato occuperà il posto di ministro della Giustizia nella nuova squadra di Renzi. Forse proprio il nome di Gratteri, nei giorni scorsi, ha più volte fatto ripetere ad Angelino Alfano che lui non sarebbe d'accordo su "un giustizialista alla Giustizia" e le critiche di Gratteri fatte verso chi finora la Giustizia l'ha gestita, lo annoverano di certo tra i giustizialisti doc che vorrebbero leggi, strumenti e mezzi per portare avanti la lotta alla criminalità organizzata senza indecisioni né insufficienze normative. Ma è solo questione di ore e sapremo se Gratteri sarà al fianco di Renzi in quest'opera di rinnovamento e risanamento del Paese. Intanto sull'entrata in vigore dell'Italicum e i profili dei nuovi ministri, il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano non cede il passo su due nodi che restano dirimenti per la nascita del governo di Matteo Renzi. E se il vertice di maggioranza di ieri ha prodotto

"passi avanti, ma non definitivi", come spiegato da Renato Schifani, Nod, nelle ultime ore, sembra voler alzare la posta sulla riforma della legge elettorale. Una riforma che, se entrasse in vigore nel breve periodo, metterebbe in grave difficoltà un partito non ancora giunto all'assemblea costituente. E' lo stesso Alfano, al termine della riunione con i gruppi parlamentari Nod, ad esporre il problema: perché il nuovo esecutivo sia davvero riformatore, è "indispensabile" che la nuova legge elettorale sia applicabile solo dopo la conclusione del cammino delle riforme. Di fatto, il vicepremier uscente fa riferimento a quell'emendamento Lauricella secondo cui l'Italicum dovrebbe entrare in vigore solo dopo la riforma del Senato. E la modifica dilazionerebbe così quell'ombra di un voto immediato che è il sospetto di Nod, aleggia sul patto tra Renzi e Berlusconi sull'Italicum.

Le frenate di Nod, tuttavia, non si fermano qui e investono due dicasteri di peso come la Giustizia (dove gli alfaniani pretendono un garantista) e il Tesoro, alla guida del quale un ministro "particolarmente affezionato alle tasse" romperebbe l'equilibrio di coalizione. Senza contare i nodi legati alla conferma dei tre ministri uscenti di Nod - Alfano, fermo sul Viminale, Lupi e Lorenzin - anche se il Nod ribadisce come, prima di parlare di ministri, serva un accordo sul programma.



Il premier incaricato si reca a piedi nella sede del Pd

LA CONTRAPPOSIZIONE Grillo emargina i frondisti sul blog Si riaccende lo scontro interno all'M5s

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - L'incontro-scontro tra Renzi e Grillo fa le prime vittime: sono i quattro senatori del M5s che hanno criticato il leader del Movimento per le modalità con cui ha condotto il faccia a faccia con il premier incaricato. I dissidenti sono stati messi all'indice dal blog di Grillo. Dal loro, è scritto, è arrivato il fuoco amico. E Grillo in persona rilancia la gogna: "4 senatori del M5s manifestano perplessità circa il metodo usato da me nel corso del confronto con Renzi. Sono loro", scrive su Twitter pubblicando la loro foto.

I senatori, due dei quali già assurti agli onori delle cronache per aver preso le distanze dagli attacchi alle istituzioni comparsi sul blog, vengono sbat-tuti in prima pagina e diventano presto oggetto del tritacarne della rete che arriva senza filtri. Oltre 1.500 attivisti si esprimono e volano gli insulti, e qualche difesa. "Quattro imbecilli", "ridicoli", "carriola di letame di porco" sono tra post più carini diretti ai sena-

*Messi all'indice i quattro senatori che hanno criticato
il comportamento di Grillo durante l'incontro con Renzi*

tori: Lorenzo Battista, Fabrizio Boccino, Francesco Campanella e Luis Alberto Orellana. I quali fanno spallucce e non mostrano intenzione di fare passi indietro come gli chiede invece il capogruppo alla Camera, Federico D'Incà. "Se qualcuno non si trova in linea con la maggioranza del M5s credo possa decidere di dimettersi" afferma. Loro, invece, restano fermi: "Io non me ne vado, se ne dovrebbero andare tutti quelli che non accettano il confronto" dice Battista che attacca lo staff del blog di Grillo e Casaleggio ai quali, invece, manda un Sms per chiedere un incontro. "Non m'ene vado dal gruppo" mette in chiaro anche Orellana che continua a credere nella "dialettica interna al movimento" e respinge tentazioni degli "amanti del pensiero unico".

Se la rete in gran parte approva la performance di Grillo, anche molti

parlamentari lo sostengono: "Ringrazio Beppe, non certo per piaggeria e me ne fotto se qualcuno mi dà del ruffiano" commenta, ad esempio, uno dei deputati più ortodossi come Alessandro di Battista. Ma nella lotta tra favorevoli e contrari, tra il chi ha vinto e chi ha perso, arriva anche un sondaggio (realizzato per Agorà dall'Istituto iXè). Il vincitore della consultazione in streaming sarebbe Matteo Renzi. La pensa così il 43% del campione, mentre al 13% è piaciuto più l'ex comico genovese. Il 34% dei cittadini non ha però visto il confronto, mentre per il 10% è stato un pareggio. "Mi è sembrato un gioco tra due galli", dice Antonio Di Pietro, presidente nazionale di Italia dei Valori, sul confronto andato in scena tra Matteo Renzi e Beppe Grillo, sottolineando che è stato fatto "ai danni delle necessità che si aspetta l'Italia".

"Noi di Italia dei Valori - ha detto Di



Beppe Grillo dopo l'incontro con Matteo Renzi

Pietro - non condividiamo la protesta fine a se stessa fino a far diventare uno show che va bene a Sanremo, come fa Grillo, ma non in Parlamento ma non ci convince assolutamente nemmeno ciò che sta facendo Renzi". Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni nel Movimento di Grillo che non è nuovo agli scontri interni e all'allontanamento dei suoi compagni di avventura.

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ UCRAINA VIOLENTAÈ durata poche ore la tregua concordata mercoledì
Oltre sessanta gli agenti tenuti in ostaggio e centinaia i feriti

Bagno di sangue a Kiev: 100 morti

*Esplode all'improvviso la guerra civile. Mosca incalza Ianukovich a reagire*di **ALESSANDRO LOGROSCINO**

ROMA/KIEV - Scorre il sangue e si bilano le pallottole dei cecchini a Kiev, mentre l'Ucraina sprofonda nel baratro della guerra civile. Uno scenario paventato da giorni, ma che i passi delle cancellerie stentano ad arginare sullo sfondo di un confronto fra Mosca e occidentali che si fa rovente a un passo dai confini russi.

La tregua annunciata mercoledì sera dal presidente Viktor Ianukovich, a dispetto del fumo e delle fiamme che ancora si levavano da Maidan (la Piazza dell'Indipendenza simbolo delle proteste anti-governative di questi mesi), non ha retto che poche ore. La capitale ucraina fin dal mattino è ripiombata nel caos e il fuoco incrociato di pistole e armi automatiche ha lasciato sul terreno decine di morti: "cento", secondo la stima di Sviatoslav Khanenko, deputato del partito nazionalista Svoboda e responsabile dei servizi medici della piazza; 64 (inclusi quelli degli ultimi due giorni), secondo il dipartimento di Sanità del Comune di Kiev. I feriti si calcolano invece a centinaia e almeno 67 poliziotti - stando al ministero dell'Interno - risultano essere in ostaggio nelle mani degli insorti.

Non è chiaro chi abbia dato fuoco alle polveri. I dimostranti accusano le forze di sicurezza di aver violato palealmente il cessate il fuoco tentando un nuovo assalto alle barricate di Maidan. E bollano come "agenti" o come "provocatori" i cecchini visti sparare dai tetti circostanti. Il governo ammette da parte sua per la prima volta l'uso di proiettili veri da parte degli agenti, ma parla di "legittima difesa" e punta il dito contro gli "estremisti" della piazza: a cominciare dai bellicosi attivisti di estrema destra di Pravi Sektor, che fin da subito avevano rigettato ogni tregua. Il sindaco di Kiev però denuncia il "bagno di sangue" e abbandona il partito di Ianukovich.

Di certo c'è che decine di persone sono state colpite da pallottole, con tiri spesso mirati a testa e gola, come nel caso di Olesya Zhukovskaya, la giovane infermiera che dopo essere stata ferita ha twittato al mondo il suo "j'accuse": "Io muoio". Ma altrettanto certo è il fatto che lo zoccolo duro della piazza è parso come minimo pronto alla battaglia: tanto da riprendere rapidamente il controllo di Maidan, di costringere a una precipitosa evacuazione d'emergenza del palazzo del governo e della sede del parlamento, da rioccupare a tamburo battente edifici ministeriali e amministrativi nel cuore della capitale. Un'esplosione di violenza che ha lasciato spazio a qualche ora di pausa solo nel pomeriggio, mentre la piazza della rivoluzione resta pre-

sidiata dalle barricate fra ambulanze, ronde di dimostranti variamente armati e cumuli di rovine fumanti. Un panorama che ha fatto da sfondo per tutta la giornata all'affannosa missione condotta a Kiev per conto dell'Ue dai capi delle diplomazie di Germania, Francia e Polonia. I tre hanno fatto spola fra governo e leader delle opposizioni. E soprattutto hanno discusso per ben cinque ore con il presidente Ianukovich, venendone fuori taciturni e scuri in volti mentre da Bruxelles - dove è convocato un consiglio esteri europei - la titolare della Farnesina, Emma Bonino, confermava la decisione di imporre sanzioni verso coloro che "si sono macchiati di sangue".



I morti ammassati per strada a Kiev. Sono oltre cento le vittime dello scontro nelle strade della città

I PROVVEDIMENTI

Vertice d'emergenza a Bruxelles

*L'Unione europea ha deciso l'applicazione di sanzioni*di **MARCO GALDI**

BRUXELLES - L'Unione europea, "inorridita e profondamente sgomenta" dal bagno di sangue a Kiev, ha deciso che applicherà "sanzioni mirate" contro i "responsabili delle violazioni dei diritti umani, della violenza e dell'uso eccessivo della forza." E' previsto il congelamento dei beni, il bando dei visti di viaggio ed il blocco delle licenze di export dei "materiali per la repressione" dalla Ue verso l'Ucraina. L'Europa considera Ianukovich "il primo responsabile della situazione", ma non è ancora detto che sarà colpito direttamente, per ora. Per una volta però la Ue si mostra compatta e reattiva, mentre gli Usa hanno già inserito un primo gruppo di 20 funzionari ucraini nella lista nera dei loro visti. E la Casa Bianca, "indignata per l'uso delle armi da fuoco" della polizia e dei berlusconi, torna a chiedere al presidente ucraino "il ritiro immediato" delle forze di sicurezza, si dice pronta a individuare e colpire i responsabili del massacro. Mosca, parallela, quella europea. L'applicazione delle sanzioni Ue sarà decisa in base agli sviluppi sul campo. Nelle conclusioni del Consiglio esteri straordinario che si è tenuto a Bruxelles non è indi-

cato alcun nome, la lista sarà fatta dai gruppi di lavoro (Cops e Relex, cui partecipano diplomatici e funzionari dei 28) che incroceranno i dati a disposizione. Non è escluso che ci possa entrare anche il nome di qualche leader estremista, come chiesto apertamente da molti Paesi, come Olanda e Danimarca. La gradualità dell'azione è però importante, come aveva sottolineato Emma Bonino arrivando alla riunione, "perché la crisi sarà lunga". Così come per l'Europa è "inevitabile", ha sottolineato il capo della Farnesina, mantenere un dialogo con Mosca "magari fermo e duro" ma pur sempre un dialogo, "perché la priorità è evitare che esploda il Paese."

Le condizioni
La Russia
«No
a governo
debole»

MOSCA avverte Kiev e precisa, se non fossero ancora chiare, le sue condizioni per continuare a sostenere Viktor Ianukovich e aiutarlo a venire fuori dal pantano in cui sta sprofondando. No a un governo debole, no a tentazioni di accordo o anche di tregua con la piazza se il presidente ucraino vuole conservare la sponda della Russia.

"Bisogna che i nostri partner abbiano autorità, che il potere in Ucraina sia legittimo ed efficace e che non venga calpestato come uno zerbino", ha detto il premier russo Dmitri Medvedev, chiarendo ai vertici di Kiev che "il potere si deve concentrare sulla difesa della gente, delle forze dell'ordine che preservano gli interessi dello Stato" e che in questo caso "proseguiremo la cooperazione con i nostri partner ucraini in tutti i settori concernenti, faremo di tutto per realizzare ciò che è stato promesso da noi".

■ IL REPORTAGE I manifestanti pronti a combattere per difendere la loro libertà

Il tweet di Olesya Zhukovskaya: «Sto morendo»

di **GIUSEPPE AGLIASTRO**

KIEV - "Meglio morire che vivere in catene." Il grido di Anatoli, 61 anni, "comandante" di un gruppetto di manifestanti, si leva dalle fiamme e dal sangue di Maidan Nezalezhnosti, la piazza d'Indipendenza di Kiev cuore della rivolta contro il "regime" di Ianukovich.

Il massacro di ieri, in cui sono morte decine di persone, forse più di cento, è forse la pagina più buia della storia dell'Ucraina indipendente. E i manifestanti antigovernativi temono altre violenze, altri proiettili mortali, come quelli sparati dalla polizia: colpi precisi di cecchini ben addestrati, che colpiscono le loro vittime al cuore, alla testa, alla gola. Colpi che hanno un solo obiettivo: uccidere. Senza lasciare scampo. La paura è tanta, ma gli insorti non hanno alcuna intenzione di mollare. Anche se la morte fa tremare molti. E fa piangere. L'hotel Ukraina, un albergo di lusso che si affaccia su Maidan, è stato occupato dai manife-



Il tweet di Olesya, la giovane ucraina uccisa dai cecchini in piazza

stanti e trasformato in un vero e proprio ospedale, con due sale operatorie improvvisate nella hall al pian terreno. E proprio lì, sul pavimento, nascosti a occhi indiscreti da un separé, ci sono i cadaveri di 11 manifestanti. Una donna sulla cinquantina, piccola, entra nell'albergo. E' venuta per il marito, le hanno detto che è morto. E' infatti il corpo è lì, sul pavimento

nastero di San Michele, che già tante volte ha fatto da rifugio ai manifestanti, è stato improvvisato un ospedale. Tantissime persone vengono apposta nel monastero per donare medicine appena comprate, altre si offrono di assistere i feriti o più semplicemente di distribuire pane e formaggio e tè caldo ai dimostranti. La cappella principale è piena di casse di

medicine e sulla piazzuola alcuni sanitari tengono una lezione di primo soccorso per i nuovi volontari, servendosi anche di un manichino. Tra i medici dell'improvvisato "ospedale di San Michele" c'è Oleg, 63 anni. "Sono un colonnello medico in pensione spiega - e non credo che l'esercito interverrà contro i manifestanti. Dico non tutti i reparti. Se entrano in campo le forze armate è la guerra civile: militari contro militari". E in un bando tuona, come i poliziotti che hanno sparato. Mi hanno detto che hanno colpito anche un'infermiera". Si tratta probabilmente di Olesya Zhukovskaya, la ragazza di appena 21 anni colpita al collo da un proiettile e forse morta in ospedale il cui tweet, "sto morendo", ha commosso il mondo. Anche Serghiei ha 21 anni: "Solo i cecchini non hanno paura di morire - dice sorridendo -. Io ho tantissima paura". Poi si sfila il guanto sinistro e mostra il dorso della mano: "O Rh" - c'è scritto, il suo gruppo sanguigno.

**L'INCHIESTA**

Tra i quesiti posti ai consulenti: caratteristiche dei rifiuti, pericolosità e codici da attribuire

di **LEO AMATO**

POTENZA - Si sono svolti ieri pomeriggio a Pescara i test sui campioni prelevati mercoledì dai militari del Noe all'interno del centro Eni di Viggiano.

Nel giro di una settimana i risultati dovrebbero arrivare negli uffici dell'Antimafia di Potenza, a cui spetterà decidere il da farsi. Ma i consulenti della Procura dovranno effettuare anche una serie di accertamenti ulteriori, che potrebbero portare via dei giorni in più. Si tratta di capire - senza girarsi troppo attorno - come si è arrivati a questo punto, a cominciare dalle autorizzazioni concesse all'impianto della compagnia di San Donato non più tardi di 3 anni fa dalla Regione Basilicata.

Alle operazioni di laboratorio hanno assistito due tecnici indicati dall'avvocato dell'Eni per conto del responsabile della divisione Sud Italia Ruggero Gheller subito dopo il blitz dei carabinieri e del pm Laura Triassi.

Alfredo Pini e il team di esperti dell'Arta Abruzzo incaricati in sostituzione di Paolo Rabitti (Giovanni Damiani, Giuliana Trulli e Fabrizio Stecca) dovranno stabilire innanzitutto la tipologia dei rifiuti prodotti dal Centro oli. Quindi il codice corrispondente del catalogo europeo, da cui dipende il tipo di trattamento previsto dalla legge prima dello smaltimento finale.

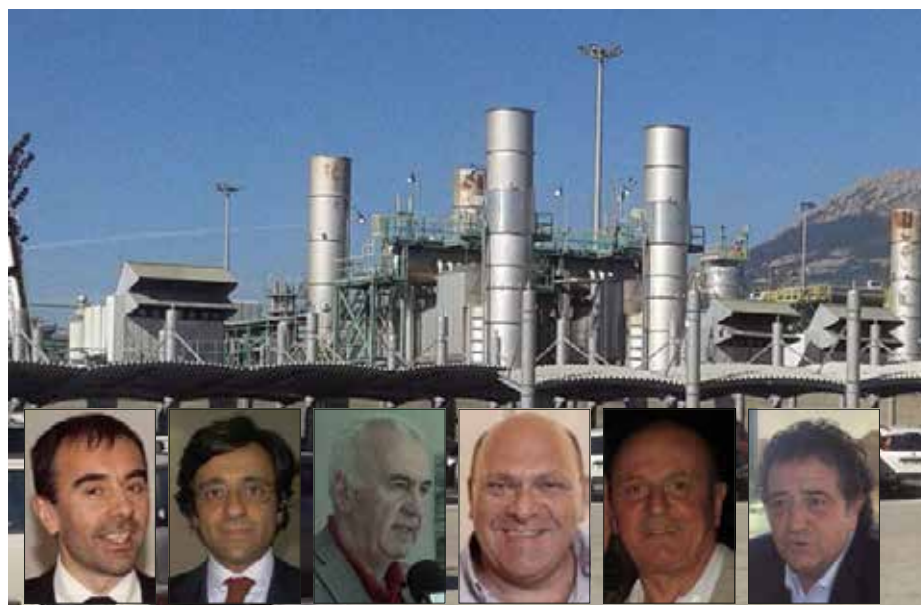
Ogni giorno si contano in migliaia di tonnellate i liquami caricati sulle autobotti e inviati da Viggiano a Tecnoparco Valbasento, nell'area industriale di Pistisci, dove vengono sottoposti a una serie di "lavaggi" e poi scaricati nel fiume.

Al vaglio dei Pm dell'Antimafia le autorizzazioni dell'impianto

Si parla in massima parte di "acque di strato" che sarebbero né più né meno che la componente liquida separata dal greggio che viene estratto dagli strati profondi della Val d'Agri, al ritmo di quasi 90 mila barili al giorno. Infatti il codice assegnato è lo stesso utilizzato per i "rifiuti non pericolosi". Mentre gli investigatori sospettano che le cose stiano in maniera diversa, per la presenza di sostanze poco "carine" al loro interno. Ad esempio idrocarburi e metalli pesanti. Come in quelle che in un qualsiasi stabilimento industriale vengono classificate come "acque di produzione", più che altro, e a volte pure "pericolose", con il relativo codice da indicare sulle bolle di accompagnamento verso l'impianto prescelto per il loro smaltimento.

Se l'ipotesi degli inquirenti fosse confermata dall'esito dei test di laboratorio è evidente che prenderebbe corpo l'accusa di traffico illecito di rifiuti per il capo della divisione Sud dell'Eni, uno dei progettisti del Centro oli di Viggiano e 9 tra soci e responsabili di Tecnoparco (v. foto), la ditta misto pubblico-privato che fornisce servizi per le imprese nell'area industriale di Pistisci, ma raccoglie anche rifiuti provenienti dall'altro capo della Regione, in particolare dalla Val d'Agri. Poi saranno i pm della Dda lucana, Laura Triassi e Francesco Basentini, ad esaminare la situazione e la maniera migliore di ripristinare una gestione corretta degli scarti delle estrazioni per evitare rischi per l'ambiente, oltre alla salute di chi vive a valle degli scarichi del depuratore utilizzato.

Poi c'è l'aspetto della conformità dei rifiuti prodotti con quelli previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale dell'impianto realizzato dalla compagnia del cane a sei zampe nel capoluogo petrolifero lucano. Questo è l'ultimo quesito che gli inquirenti hanno affidato ai loro consulenti e potrebbe allargare il perimetro dell'inchiesta al merito del procedimento amministrativo che ha portato al "via libera" della giunta regionale arrivato nei primi mesi del 2011. Un doppio via libera, per essere precisi, dato che nel gi-



Ruggero Gheller (Eni)

Michele Somma (Tecnoparco)

Nicola Savino (Tecnoparco)

Massimo Orlandi (ex ad Sorigenia)

Giovanni Castellano (Socio di Somma)

Gaetano Santarsia (Csi Matera)

Ora gli inquirenti puntano in Regione

Ieri i test sui campioni prelevati nel Centro oli dell'Eni di Viggiano
La compagnia e Tecnoparco: «Fiduciosi nei pm, mai nessun pericolo»

ro di 3 mesi la Regione ha concesso prima l'autorizzazione integrata ambientale al Centro oli, e poi l'ok al suo ampliamento con la realizzazione di una quinta linea capace di aumentare la produzione di greggio in maniera notevole, forse persino raddoppiarla. Possibile che ci fosse un "buco" nei disegni esaminati, tra i flussi in entrata e i flussi in uscita, e chi doveva farlo non se n'è accorto?

Intanto «piena fiducia nel lavoro dell'autorità inquirente» è stata espressa dal presidente di Tecnoparco Nicola che in una nota ha spiegato di attendere «sereno l'esito degli accertamenti in corso che confermeranno la correttezza e la legalità delle attività svolte da Tecnoparco e da Eni». Nella consapevolezza, ha aggiunto, «che tali attività nel loro concreto svolgimento non hanno danneggiato e

non danneggiano la salute e l'ambiente pubblici».

Nessuna nota ufficiale invece dalla compagnia di San Donato che ha affidato al Tgr poche parole per darsi fiduciosa a sua volta sugli esiti delle analisi «purché i test sono condotti nel pieno rispetto della legge da enti e laboratori terzi e certificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono la convocazione di Total a via Verrastro «Subito la delibera "Tempa Rossa"»

«LA gravità della crisi economica ed occupazionale degli ultimi anni ha portato la Regione Basilicata, le organizzazioni sindacali e le parti sociali ad approvare il 5 novembre 2013 una deliberazione che riguardava le ricadute occupazionali in relazione alle attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi e di quelle connesse del sito di Tempa Rossa, ritenendo importante intervenire per favorire lo sviluppo socio-economico del territorio, mantenere ed implementare gli attuali livelli occupazionali».

Lo dicono tutte e tre le segreterie regionali della Cgil, della Cisl e della Uil in un comunicato stampa congiunto.

«Nella deliberazione veniva stabilito di dare priorità agli avviamenti al lavoro ai residenti nel bacino territoriale in cui insistono le attività ed ai residenti nella Regione Basilicata ritenendo che per le suddet-

te attività venisse riservata una quota di almeno l'80% di manodopera locale e regionale».

Veniva impegnata la Regione Basilicata a favorire tale obiettivo anche attraverso l'attivazione di strumenti e misure incentivanti le politiche attive del lavoro e della formazione. Sulla scorta dell'esperienza realizzata con la sottoscrizione del protocollo di intesa tra Eni parti sociali e Regione, ad attivare un tavolo di confronto con Total per affrontare le tematiche relative allo sviluppo locale ed occupazionale, all'ambiente, alla sicurezza ed alla tutela della salute nel sito in questione, per arrivare alla sottoscrizione di un nuovo protocollo di intesa per il sito Tempa Rossa.

A partire dalle richieste avanzate nel corso della manifestazione Cgil, Cisl e Uil del 1 maggio 2013 tenutasi a Corleto Perticara e nonostante la

condivisione della deliberazione della Commissione Regionale per l'Impiego degli assessori e Presidente in carica nel 2013 ed alla luce degli ultimi impegni programmatici della Giunta Regionale, ad oggi siamo ancora in attesa che il Presidente Pittella, con le modalità che ritiene più opportune, convochi il tavolo di confronto con Total con la partecipazione delle organizzazioni Sindacali.

A nessuno sfugge infatti l'importanza che potrebbe avere l'avvio, non più rinviabile, di un confronto concreto che possa portare a risultati immediati in termini occupazionali e nello stesso tempo possa essere uno dei tasselli che, all'interno di una strategia più generale per lo sviluppo della Regione, come proposto col piano del lavoro di Cgil, Cisl e Uil, possa favorire progetti di infrastrutturazione e occupazione di qualità per il futuro».

LEGAMBIENTE

«Ora davvero controlli chiari»

«SPERIAMO in una presa di coscienza da parte di tutti sulla mancanza di un sistema chiaro e trasparente di controllo del sistema di gestione dei rifiuti in Basilicata». E' quanto afferma Legambiente Basilicata alla luce dello spaccato dell'ultima inchiesta dell'Antimafia sostenendo la necessità di «un severo sistema di controllo sulle attività petrolifere e sul Cova». Legambiente da tempo denuncia le «difficoltà a reperire informazioni e dati certi sulle attività di gestione dei rifiuti speciali e sul dato dei flussi, da e per la Basilicata». Flussi su cui i conti non tornano dove spesso rifiuti speciali scompaiono dai registri senza una spiegazione del loro arrivo. Questa domanda meritava allora una risposta, nell'interesse di tutti i lucani. Risposta che non è mai arrivata».



Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoeweb.it

Primo piano | 7

«L'indagine prova tutto quanto: la filiera finisce in Valbasento»

«Ora basta con i localismi»

Il sindaco di Pisticci: «La Lucania va difesa in tutta la sua interezza»

di ROBERTO D'ALESSANDRO

PISTICCI - Era l'ottobre del 2005 ed il Basento, in zona Pisticci Scalo, si tinse di nero. La sostanza oleosa che lo inquinò derivava dal canale di Tecnoparco. Successive analisi appurarono la presenza di elevati "valori di cod, sostanze oleose totali ed idrocarburi totali". La Forestale denunciò "un grave inquinamento del fiume Basento, in località Sant'Angelo di Pisticci, ad opera della Tecnoparco Spa". Ma quella storia sembrò la risultanza di un incidente nel quale, peraltro, i refluvi del petrolio non c'entravano nulla. Le attenzioni si rivolsero principalmente ad alcuni liquidi oleosi riguardanti il processo di funzionamento della centrale elettrica. A lavare la memoria ci pensò l'acqua, che col tempo ebbe la meglio sulle macchie nere depositate nel fiume lungo le sue sponde. Diversa e più strettamente connessa con il ciclo dei rifiuti liquidi derivanti dal petrolio lucano è la lunga vicenda dei miasmi che hanno ammorbatto il quartiere residenziale di Pisticci Scalo e le zone limitrofe. A volte i cattivi odori tornano a farsi sentire, ma tendenzialmente la situazione sembra migliorata. Non la pensa così il Comitato Pisticci Scalo Pulita che ritiene disattesi gli impegni più importanti da parte della Regione ed irrisolto il grosso della questione. Finora, comunque, sono stati spesi 380 mila euro di soldi pubblici per coprire alcune vasche di trattamento ed installare i famosi scrubber. Il mese scorso l'assessore Berlinguer aveva annunciato lo sblocco di fondi per 1,3 milioni di euro (sempre soldi pubblici) per la copertura delle altre 6 vasche dell'impianto (dopo le prime 3). Cifre che fanno riflettere anche su un altro aspetto, relativo a certe società partecipate in cui sostanzialmente le spese le paga il pubblico ed i guadagni sono dei privati. Proprio l'assessore Berlinguer era stato in visita a Tecnoparco lo scorso mercoledì, assieme al sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, all'assessore comunale Grieco ed al presidente del Forum Ambientale Cirigliano. Il sopralluogo era finalizzato a prendere conoscenza diretta della realtà industriale valbasentana. Ad accompagnarli quel Frullo che era già stato raggiunto dall'avviso di garanzia per



Una vasca ancora scoperta dell'impianto di depurazione Tecnoparco. Sotto il sindaco Di Trani

l'inchiesta dell'antimafia potentina. Ma all'impianto stava proseguendo tutto regolarmente. Anche il sindaco di Pisticci, peraltro, ha appreso la notizia solo dalla stampa. "Attendiamo con fiducia l'operato dei magistrati" è stato il suo primo commento. "Io posso solo ricordare - ha tenuto a spiegare - che noi abbiamo vigilato e chiesto più controlli e maggiore attenzione per il territorio, per l'ambiente e per la sicurezza delle persone. I nostri rilievi di giugno, peraltro, attestarono la presenza di idrocarburi in eccesso nel Basento. I dati erano pubblici. Non so se anche questo ha contribuito all'inchiesta. Non voglio assolutamente anticipare sentenze, ma se l'attività della procura trovasse delle conferme vorrebbe pur dire che certi nostri sospetti erano fondati ed a quel punto non avrei alcuna remora a prendere qualsiasi decisione per impedire il realizzarsi di certi scempi sul nostro territorio. Il lavoro è lavoro, ma la salute dei cittadini e dell'ambiente viene prima di tutto". Non c'è bisogno di attendere l'esito delle indagini, invece, per capire quanto la filiera del petrolio lucano sia connessa con la Valbasento. I recenti sviluppi d'indagine lo confermano, ma non era fatto segreto che Eni smaltisse i refluvi da

estrazione a Tecnoparco, cioè a Pisticci. E' in questo senso che la visione del sindaco di Pisticci sulle royalties per tutti i lucani si rafforza. "Ho sempre detto che la filiera del petrolio inizia a Viggiano e termina a Pisticci. E' un fatto oggettivo che sarebbe assurdo ignorare. Noi non chiediamo vantaggi per noi, ma per tutti. Questo territorio ha mille motivi per farlo: i refluvi a Tecnoparco, l'oleodotto, le estrazioni iniziate sin dagli anni '60, una strada distrutta dai camion dalla Val d'Agri e quei tumori in aumento che tanto ci preoccupano". Il riferimento alla contrapposta visione del consigliere regionale Robertella è chiaro: "La Lucania - incalza Di Trani - va difesa nella sua interezza, senza lotte di campanile. Certi atteggiamenti ci danneggiano. Mi sembra chiarissimo che laddove visono anche dei vantaggi dal petrolio, questi devono essere per tutti, così come gli svantaggi sono per tutti. Non possiamo ragionare per interessi contrapposti. Soprattutto non può farlo un partito come il Pd che vuole rinnovarsi. Io resto convinto che il presidente Pittella condividerà questo messaggio. Diamogli tempo. Sono sicuro che realizzerà ciò che di cui abbiamo bisogno".



CANTISANI (IDV)

«Serve presidio di legalità»

«L'INCHIESTA della Dda di Potenza sullo smaltimento dei rifiuti prodotti dal Centro Oli Eni di Viggiano ci impone di accelerare il progetto di apertura di un 'Presidio di legalità' in Val d'Agri, come Italia dei Valori ha già fatto a Casal di Principe, nel cuore della Terra dei Fuochi, e a Taranto, dove l'ilva continua a rappresentare un rischio per i cittadini». A sostenerlo è la segretaria regionale di Idv Marialuisa Cantisani. «Per noi di Idv - continua - ambiente, salute e territorio non sono mai stati in vendita e tanto meno lo saranno per dare disco verde alle compagnie petrolifere di estrarre idrocarburi a proprio piacimento».

CSAIL-INDIGNATI

“Ecomafia a sei zampe” riapre antica ferita

di FILIPPO MASSARO

L'INCHIESTA, coraggiosamente definita "ecomafia a sei zampe" dal Quotidiano della Basilicata che - esordisce Filippo Massaro - finalmente ha avuto oggi il merito di raccontarla ai cittadini (ieri per chi legge, ndr), riapre l'antica ferita in Val d'Agri che è segnata dalla totale sfiducia sui controlli in materia ambientale.

L'accusa dei magistrati rivolta agli undici indagati eccellenti è pesante al punto da coinvolgere direttamente la Dda: per almeno tre anni e mezzo l'Eni avrebbe smaltito in maniera illegale i rifiuti prodotti dal Centro Oli di Viggiano. Dunque si cospargano ancora sale su quella ferita attraverso una pesante denuncia che - continua Massaro - ci ricorda quella relativa allo smaltimento dei fanghi di Tempa Rossa 2 (anch'essa emersa grazie al Quotidiano) e che si vorrebbe far finire nel dimenticatoio.

Ancora una volta si evince l'assoluta incapacità ed inadeguatezza dell'azione della Regione che di fatto ha sempre sinora delegato vergognosamente alle compagnie



Uno dei cantieri Total nell'area della concessione Tempa Rossa

-Eni in Val d'Agri e Total nel Sauro - il compito di controllare-controllato fino a quando non accade, meno male, l'auspicato intervento della Magistratura.

Gli Indignati lucani continuano a chiedere a chi deve controllare su tutti i fattori (salute, ambiente, territorio) di farlo e si chiedono: e se "Il Quotidiano della Basilicata"

non avesse scoperto la penta- la grave situazione di inquinamento dei terreni e di pericolo per la salute cui sono a conoscenza tantissimi cittadini dell'area industriale di Viggiano sarebbe rimasta sepolta come i fanghi di Tempa Rossa 2?

Più volte e, ripetutamente, il presidente dei Csail-Indignati Lucani, Filippo Massaro, ha comunicato alla Magistratura, alla Guardia di Finanza, ai Carabinieri, alla Regione Basilicata ecc. che, negli anni '82-'85 durante l'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'area industriale di Viggiano (finanziati con la ex Legge 219/81), sempre durante la notte inoltrata, addirittura quando nevicava, colonne di autotreni provenienti da..... e carichi di scaricavano sui terreni interessati ai suddetti lavori materiali per colmare il dislivello dell'area. Purtroppo nessuna risposta e nessun intervento di verifica in merito. I fenomeni di tumori sino ai casi di morte accertata a causa di tumori hanno assoluto bisogno di verità, chiarezza e giustizia per chi ha perso i propri congiunti.

*Csail-Indignati Lucani

RADICALI La Basilicata dei Fasci e delle Corporazioni

di MAURIZIO BOLOGNETTI

UN'indagine del Noe e dell'antimafia ipotizza che il colosso petrolifero di Stato, l'Eni, abbia smaltito illecitamente i suoi rifiuti. In attesa di poterne sapere di più, credi di poter affermare che questa indagine faccia emergere una Basilicata coast to coast che in pochi hanno voluto e saputo raccontare.

E' la Lucania fenix, dove fai fatica a distinguere tra controllori e controllati.

E' un pezzo d'Italia che ricorda il Kazakistan questa nostra bella e amata terra di Basilicata. E' la terra dove solo pochi mesi fa petroli e sindacati, università e dipartimenti regionali annunciavano la costituzione del Gast (Gruppo di ascolto sui temi estrattivi per lo sviluppo del territorio lucano). Una roba degna dell'Italia dei Fasci e delle Corporazioni. Una roba, ne sono certo, che avrebbe attirato l'attenzione dell'autore de "I Padroni del Vapore".

C'erano tutti nel "Gruppo di ascolto" che con un pizzico di ironia ebbe a definire "il telefono azzurro del petroliere". Da Cristiano Re (Fondazione Mattei) a Pasquale Criscuolo (Eco Petrol Service), da Mauro Fiorentino (Rettore Unibas) a Ida Leone (Assol Basilicata), da Paolo Mistrulli (Banca d'Italia) a Giampaolo Perri (Apt), da Michele Somma (Presidente Confindustria) a Pasquale Totaro (Presidente dell'Ente Parco Lagonegrese Val d'Agri). Per capire se vogliamo capire davvero - occorre innanzitutto comprendere cosa si muove attorno al mondo delle attività estrattive made in Lucania e le varie "articolarioni" di questo mondo. Questa indagine della magistratura, nella quale si ipotizza quasi un lustrò di illeciti smaltimenti e codici Cer taroccati, mi spinge inevitabilmente a porre le solite domande: chi doveva controllare? Chi ha validato le operazioni effettuate? Dov'erano gli enti pubblici a cui è demandato il compito di tutelare la nostra salute e l'ambiente nel quale viviamo?

*Direzione Radicali Italiani e Segretario Radicali Lucani

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

Concentrazioni altissime di benzoapirene anche a Rossellino: il sindaco "convoca" la Regione

I nuovi dati Arpab Bucaletto "avvelenata"

*Diminuisce la diossina che sembra essere
chiaramente collegata alle emissioni della Siderpotenza*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Quelle diossine arrivano dalle emissioni della SiderPotenza. E' questa la conclusione a cui porta il terzo campionamento condotto dall'Agenzia regionale per l'Ambiente nell'area circostante alla Ferriera.

Una correlazione che è stato possibile definire sulla base di due elementi fondamentali: la loro diminuzione nel periodo del terzo monitoraggio, durante il quale lo stabilimento è rimasto chiuso per alcuni giorni; ma, soprattutto, in base al rapporto tra gli inquinanti misurati che indicano la fonte in un impianto di industria metallurgica. Così come viene spiegato nella relazione che accompagna i nuovi dati, inviata ieri dal direttore dell'Arpab, a Regione e Comune e pubblicata anche sul sito web dell'Agenzia.

L'ultimo campionamento che si aspettava da giorni mostra come nell'atmosfera si sia ridotta sensibilmente la presenza di diossine in tutti i siti di indagine, con valori molto al di sotto di guida proposto dal Belgio come tollerabile. Il che - secondo l'Agenzia regionale per l'Ambiente - si spiega principalmente con il fatto che, nel periodo in

Santarsiero, dopo aver ricevuto la relazione Arpa, ha tempestivamente chiesto agli assessori regionali all'Ambiente e alla Salute la convocazione di un tavolo urgente per valutare quanto emerso dai dati, in particolare rispetto al benzoapirene. «Appare evidente - dice Santarsiero - la necessità di dover procedere ancora con ulteriori controlli ed analisi e condividerli in particolare le considerazioni espresse dal direttore Vita.

Infatti, la relazione dell'Arpa, oltre a tracciare il quadro emerso da questo terzo campionamento, avanza anche alcune proposte sul da farsi. A partire dalla necessità di effettuare ulteriori approfondimenti, come conferma anche il parere già espresso dall'Istituto superiore di Sanità. Attraverso uno studio ad hoc che analizza le matrici ambientali differenti. Con l'obiettivo finale di una "mappatura" delle possibili sorgenti, per capire da cosa sia determinato l'avvelenamento dell'aria. Inoltre, l'Agenzia prescrive un monitoraggio annuale delle deposizioni atmosferiche totali con campagne di frequenza mensile.

Il direttore Vita torna poi a ribadire la proposta che era stata avanzata come integrazione all'Autorizzazione integrata ambientale e che ora chiede anche il sindaco di Potenza: l'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni, con un campionario che misuri in continuo le sostanze inquinanti. Mentre per quanto riguarda le ulteriori matrici ambientali, l'Agenzia propone di estendere il monitoraggio anche al suolo. E ancora un'accelerazione di quella che all'interno dell'Aia che viene chiamata "fase 5", ovvero quella in cui avviene una totale aspirazione dei fumi con il convogliamento in camino.

m.labanca@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Arpab, Raffaele Vita



Il sindaco di Potenza, Santarsiero

Ma se la diossina calano, ad aumentare è invece la concentrazione di benzoapirene, sostanza altrettanto pericolosa per la salute dell'uomo e molto cancerogena. Solo che proprio il suo aumento in un periodo in cui lo stabilimento ha lavorato meno, porta a escludere che la Ferriera sia la sorgente principale. Anzi, la sua presenza in atmosfera potrebbe avere più di una sola causa. Da correlare, a esempio, ad altre realtà produttive della zona industriale di Potenza, ma anche al combustibile che alimenta il riscaldamento domestico nel periodo invernale, o l'aumento del traffico veicolare. Insomma, a differenza delle diossine, il benzoapirene avrebbe più sorgenti ed è di differente natura. Le sue concentrazioni crescono un po' in tutte le aree prese in considerazione. Ma l'aumento più sensibile di questo inquinante si registra a Bucaletto, dove dal primo campionamento al terzo si è passati da un valore di 28,49 nanogrammi per metri quadri a 81,85. Anche a Rossellino si registra un discreto aumento. E proprio sulla base di queste risultanze, il sindaco di Potenza, Vito

Arpa e Comune
chiedono
un monitoraggio
delle emissioni
in continuo

integrata ambientale e che ora chiede anche il sindaco di Potenza: l'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni, con un campionario che misuri in continuo le sostanze inquinanti. Mentre per quanto riguarda le ulteriori matrici ambientali, l'Agenzia propone di estendere il monitoraggio anche al suolo. E ancora un'accelerazione di quella che all'interno dell'Aia che viene chiamata "fase 5", ovvero quella in cui avviene una totale aspirazione dei fumi con il convogliamento in camino.



I fumi della SiderPotenza

Il commento del consigliere Polese sulle nuove nomine regionali «Direttori generali, la rivoluzione continua»

«La nomina dei nuovi dirigenti, con ben due under 45, si colloca nel cammino di vera rivoluzione e del cambio di verso che il nostro Presidente regionale, Marcello Pittella, intende portare avanti». Ad affermarlo è il consigliere regionale Pd, Mario Polese. «La volontà di dare spazi e opportunità ai giovani, peraltro, sarà uno dei punti fermi di questa X Legislatura e del mio impegno istituzionale».

«Rinnovamento
e partecipazione
alla base del mio
impegno»

presentanti delle diverse categorie di giovani professionisti lucani per studiare un blocco di proposte regionali volte al superamento delle difficoltà del loro inserimento».

Una scelta di proposta programmatica e di trasparenza del metodo di drafting legislativo. Nel dettaglio si è discusso con i presenti su come creare un sistema di incentivi desti-



Il consigliere Mario Polese

nati all'avviamento dell'attività di studi associati multidisciplinari e settoriali con competenze specifiche per la progettazione comunitaria, tanto sui fondi diretti quanto sugli strutturali. Nel corso della riu-

nione si è discusso anche di una formazione mirata e finanziata, solo nei settori effettivamente corrispondenti alle richieste occupazionali.

«Intendo confrontarmi - ha spiegato Polese - con chi, per professione, lavora quotidianamente sul territorio e conosce le sue problematiche e nello stesso tempo ha grandi difficoltà nell'inserimento lavorativo».

Durante il tavolo tecnico il Consigliere ha rinnovato il suo fermo impegno nella volontà di introdurre nella P.A. la rotazione totale delle consulenze pubbliche con riserva di quota per gli under 40.

«Questo momento di confronto è stato soltanto il primo a cui seguiranno degli altri - ha infine sottolineato Polese nella nota stampa di commento alla nomina dei due nuovi direttori generali - perché credo nel valore della partecipazione dal basso mirando a ricreare il legame tra esigenze dei cittadini e le azioni che la Regione può mettere in campo».



Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

Critiche al neo direttore, Santoro: «Da commissario ci ha lasciato in un mare di guai»

La maledizione dei Consorzi Dopo Falotico, anche Tripaldi dice no

POTENZA - Inutile girarci intorno. Quella dei Consorzi di bonifica è una vera e propria maledizione. La Giunta che si è riunita giovedì scorso, oltre che i direttori generali dei dipartimenti, avrebbe dovuto nominare anche il nuovo commissario unico. Ma la riunione si è chiusa con l'ennesima fumata nera. Eppure il nome da proporre c'era. Ed era quello dell'ex direttore generale della Sanità, già sindaco di Avigliano, Domenico Tripaldi. Che però avrebbe detto no. Il secondo rifiuto, dopo quello già formalizzato dal segretario regionale della Cisl, Nino Falotico.

Nel frattempo le cose nei tre enti di bonifica continuano ad andare molto male. I dipendenti del Consorzio della Val d'Agri proprio ieri hanno annunciato che martedì saranno in presidio a Potenza, sotto il palazzo di viale Verrastro. Dopo aver accumulato ben sei mesi di ritardo nel pagamento degli stipendi. La situazione è critica. Di mezzo non ci sono solo le mensilità arretrate, ma il rischio della paralisi dei servizi, e soprattutto la perdita di progetti per la realizzazione di opere importanti. La Regione annaspa nella ricerca del volto giusto da dare a chi dovrà compiere "il miracolo". Perché proprio di questo si tratta: mettere mano alla complessa organizzazione degli enti di bonifica è cosa complicatissima. Sarà anche per questo che il presidente Pittella ha dovuto incassare già due rifiuti. Risale solo a qualche mese fa l'altra defezione. Quella del commissario del Consorzio Vulture Alto Bradano che era stata nominata più di un anno fa dall'ex presidente De Filippo. Ovvero, l'allora dirigente del dipartimento agricoltura, Carmen Santoro. Dopo un anno trascorso nell'ente che ha sede a Gaudiano di Lavello,



Domenico Tripaldi e Carmen Santoro

completamento del Marascione, per cui si è rischiato di perdere il finanziamento di 69 milioni di euro - rimane in una situazione, che seppure migliore rispetto all'omologo della Val d'Agri, è comunque di estrema difficoltà. Ed è difficile che la situazione possa cambiare in assenza di una radicale riorganizzazione del sistema. Ma nel frattempo le dimissioni anticipate del commissario Santoro hanno fornito a qualcuno lo spunto per una critica alla scelta di Pittella di nominarla a capo di un delicatissimo dipartimento, qual è quello dell'Ambiente. Ma finita la lunga attesa per i direttori generali, ora l'attenzione è tutta rivolta al nome che la Giunta dovrà tirare fuori a cui affidare il difficile incarico di commissario unico dei tre Consorzi.

marlab
m.labanca@luedi.it

lo scorso dicembre ha lasciato l'incarico. Quasi da un giorno all'altro. La notizia della sua promozione è fresca. Dall'Agricoltura, Santoro è arrivata all'Ambiente, con la sua nomina del governatore Pittella nella rosa dei sei nuovi direttori generali. Una "promozione" che ha provocato pure qualche polemica. Con alcuni rappresentanti sindacali aziendali che l'hanno conosciuta in qualità di commissario e che richiedono conto al governatore di questo passaggio di grado, «dopo aver lasciato alla deriva un ente che

in un anno non è stata capace di rimettere in sesto». Le ragioni per le quali Carmen Santoro abbia deciso di rassegnare le proprie dimissioni non sono note. Al suo arrivo nel Consorzio del Vulture, aveva redatto un'ampia relazione sulla disastrosa situazione finanziaria. Era riuscita a liquidare qualche mensilità arretrata ai dipendenti e a dicembre del 2013 ha fatto approvare i bilanci preventivi 2012, 2013. Ma non quello consuntivo a esempio. Nell'ente - quello che, per intenderci, dovrebbe eseguire i lavori per il

stema. Ma nel frattempo le dimissioni anticipate del commissario Santoro hanno fornito a qualcuno lo spunto per una critica alla scelta di Pittella di nominarla a capo di un delicatissimo dipartimento, qual è quello dell'Ambiente. Ma finita la lunga attesa per i direttori generali, ora l'attenzione è tutta rivolta al nome che la Giunta dovrà tirare fuori a cui affidare il difficile incarico di commissario unico dei tre Consorzi.

BRADANO

Ecco la nuova
rsu della Uil



MENTRE, nell'ente del Bradano Metapontino, l'assemblea Filbi-Uil ha eletto e nominato i nuovi componenti della Rsa aziendale: sono - si legge in un comunicato stampa - Lazzaro Di Noia, segretario aziendale, Giuseppe Tortorelli, segretario organizzativo e Francesco Sacco, segretario amministrativo.

Dall'ente della Val d'Agri "l'assalto" alla Regione

Da sei mesi senza stipendio: sciopero e presidio in viale Verrastro

VILLA D'AGRI - Sei mensilità non retribuite. Continuano i "tempi duri" per i dipendenti del Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri che da ieri mattina, in stato di agitazione, hanno convocato d'urgenza un'assemblea per decidere il da farsi.

Sul "tavolo" oltre alle spettanze arretrate, lo "stallo della riforma consortile, la mancata nomina di un commissario straordinario per la situazione debitoria ormai da anni dell'ente e le "promesse disattese del governatore, Marcello Pittella". La decisione è stata di organizzare per martedì prossimo una manifestazione sotto l'ente regionale, come fanno sapere i lavoratori.

«L'amministrazione - continuano i dipendenti - è latitante oltre ad essere disinteressata. Questa situazione - denunciano ancora i lavoratori - non fa altro che inasprire e rendere intollerabile la condizione di lavoro di tutti».

Per quanto riguarda gli «stipendi arretrati - hanno spiegato le maestranze - dopo il presidio e lo sciopero, a dicembre, è stata pagata 1 sola mensilità, per il resto è attesa con la speranza che la nuova giunta dia lo slancio necessario affinché possa sbloccare definitivamente la situazione dell'ente». Intanto le sollevazioni da parte dei dipendenti sono, inoltre, anche sull'azzeramento delle mensilità arretrate



te e la sollecitazione ad un intervento del Prefetto per la convocazione di un tavolo con tutte le Parti in causa". Intanto perdurano le difficoltà organizzative, finanziarie e debitoria in cui da anni versa l'organismo insieme naturalmente all'incognita legata alla riforma del sistema dei consorzi di bonifica. E non solo, non si riesce a capire come mai da anni l'ente opera in una sorta di "prorogatio" amministrativa con mandati scaduti ormai da tempo. Un ente, il Consorzio di Bonifica, istituito ne-

gli anni '50 che copriva 11 Comuni del comprensorio della Valle. Con la legge 33 del 2001, i Comuni sono diventati cinquantatre, ma reali e operanti sul territorio una quarantina. Per un periodo ha svolto un ruolo di centralità sul territorio, ma poi la situazione di crisi almeno sul fronte economico è subentrata nel momento in cui il ruolo dell'ente è stato modificato. Un punto di riferimento per gli agricoltori che ha contribuito allo sviluppo rurale e all'occupazione del territorio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA**

Solo 40 hanno
scelto i candidati
e oggi alle 11
la presentazione
ai cittadini

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Mentre il resto della politica cerca di placare gli spiriti e continua a discutere sui candidati il Movimento 5 Stelle brucia le tappe e si prepara alla selezione finale. L'altro ieri una quarantina di iscritti ne hanno votati tre, adesso dovranno essere presentati agli occhi della città in una conferenza stampa che dovrebbe tenersi nelle prossime settimane. Il problema è sempre quello di arrivare il prima possibile per poter ottenere la certificazione della lista comunale, certificazione che segue praticamente gli stessi metodi utilizzati per le elezioni regionali. D'altronde il principio è lo stesso: nessuna iscrizione a partiti, casellario giudiziario pulito (neanche una condanna in primo grado, come il caso

12 "esclusi"
entreranno
in lista come
consiglieri

Di Bello ha insegnato agli attivisti lucani) e certificazione sul portale nazionale, ma il Movimento 5 Stelle di Potenza adesso può contare anche su una piattaforma certificata, che è Airesis, dove si concentrano le discussioni, sia private che pubbliche, su quanto si sta mettendo in piedi all'interno del Movimento. Il lavoro ovviamente non manca, in primis sulla definizione di un programma elettorale che sia "aperto". In ogni incontro infatti si cerca di far coinvolgere il più possibile attivisti e simpatizzanti o comunque cittadini disposti a segnalare criticità e costruire proposte. Proposte che poi dovranno essere votate proprio sulla piattaforma Airesis. Il problema dei partecipanti però è uscito fuori anche questa volta: a votare sono stati all'incirca 40 iscritti, tutti certificati e tutti in un certo senso sottoscrittori della nota Carta di Firenze, che stabilisce proprio i criteri e i regolamenti all'interno del Movimento 5 Stelle. Il problema principale, al netto degli incontri pubblici, è la partecipazione. C'è un problema di iscritti che in effetti è una riproduzione in scala di quanto accaduto per le "primarie" regionali del Movimento. All'epoca a scegliere i candidati furono circa 400 persone, oggi invece a scegliere i potenziali candidati sono stati in 40.

La questione, com'è logico, ritorna sempre sul problema se sia giusto o meno fare primarie aperte oppure chiudersi a riccio per evitare l'ingresso di truppe cammellate a sostegno di qualche candidato a dispetto



Entro sette giorni la lista completa

Oggi iniziano i ballottaggi per la scelta del candidato a 5 Stelle
Fino a domenica banchetti e urne distribuirsi per la città di Potenza

di un altro (come il caso Vespe ha insegnato già). Però il problema della partecipazione, nonostante le dirette in streaming rimangono ad imperitura memoria. Per il Movimento la questione sembra essere naturale, escludendo di fatto le stesse persone che partecipano agli incontri pubblici organizzati dal meetup potentino, ma ecco il colpo di coda sulla questione partecipazione.

IL BALLOTTAGGIO - Oggi, alle 11 del mattino, i candidati saranno presenti ad un incontro pubblico per "presentarsi" al

parco Tre Fontane di Rione Chianchetta. Contestualmente partirà l'allestimento dei banchetti per la città di Potenza, banchetti con "urne" dove i cittadini potranno scegliere chi tra Giancarlo Basta, Gerardo Mangini e Savino Giannizzari sarà candidato sindaco. Domani dalle 9 alle 11 i banchetti saranno al parco Tre Fontane, sabato dalle 9 alle 14 a Macchia Romana presso l'Ospedale S. Carlo e nel pomeriggio dalle 16 alle 21 a Poggio Tre Galli (Parco Europa Unità) e domenica dalle 9 alle 22 in via Pre-

toria a Largo Trinità. Automaticamente i due "esclusi" finiranno nella lista dei consiglieri, mentre gli altri dovranno essere scelti tramite votazione. I tempi? Strettissimi. Entro il 28 di febbraio, tra sette giorni esatti, la lista con tanto di consiglieri dovrà essere pronta per essere certificata dallo staff nazionale. Una mossa ben precisa che potrà giocare a favore del Movimento senza ridursi all'ultimo minuto, guadagnando così una posizione privilegiata rispetto al resto delle forze politiche.

I CANDIDATI

Il geometra maestro di scacchi

GIANCARLO Basta è uno dei tre possibili candidati a sindaco per le comunali di Potenza. Svolge la professione di Geometra ed è certificato al Movimento 5 Stelle a dicembre del 2013. Grande appassionato di scacchi è stato uno dei promotori della simultanea di scacchi organizzata dal Movimento in occasione della campagna elettorale a sostegno della candidatura alle regionali di Piericola Pedicini. Una partita in simultanea capace di raccontare anche gli "scandali" della Regione, il tutto in piena piazza Prefettura nel cuore del centro storico della città di Potenza.



Giancarlo Basta

Il vigile del fuoco con un passato nell'Idv

SAVINO Giannizzari svolge invece la professione di vigile del Fuoco. Ha un passato non nascosto di militanza all'interno di Italia dei Valori di Di Pietro ma oggi si dice deluso da quella esperienza. «Non voglio più delegare il mio futuro a nessuno, io voglio essere l'artefice del mio presente» scrive sul profilo meetup di Potenza dove raccoglie il supporto e la vicinanza degli altri iscritti. D'altro canto la regola parla chiaro: non bisogna essere iscritti attualmente ad un partito politico, tant'è che la militanza passata non si discute. In molti hanno fatto delle scelte di partecipazione attiva all'interno di partiti.



Savino Giannizzari

Il geometra che lavora nel cementificio

GERARDO Mangini è il terzo dei candidati in corsa per il ballottaggio. Anche lui geometra e con un lavoro come responsabile della produzione di calcestruzzo alla "Icos spa Zuccarello Sv". E' l'unico che non risulta all'interno dei meetup a 5 Stelle di Potenza e della Basilicata. Risulta registrato sulla piattaforma Airesis il 9 gennaio del 2014, questo potrebbe significare che è il più "fresco" degli attivisti potentini. Musicista, più precisamente chitarrista, per passione scrive su facebook: «Oggi è importante partecipare non possiamo più delegare persone che poi si rivelano meno capaci di noi».



Gerardo Mangini

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

Il dirigente dell'ufficio programmazione sul potenziamento dell'ateneo

L'Unibas in Commissione

Dieci milioni all'anno dalla Regione per un periodo di dodici anni



A sinistra: i tre candidati 5 stelle, in alto il rettore Unibas Fiorentino

POTENZA - All'indomani dell'appello del rettore dell'Unibas, Mauro Fiorentino, arriva la risposta della seconda commissione consiliare (Bilancio, Sviluppo economico, Demanio e patrimonio, Finanze, Politica delle entrate e della spesa) della Regione Basilicata. Fiorentino ieri aveva dato indicazioni non tanto al governo regionale, quanto alla politica nazionale per modificare i metodi di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario agli atenei, che di fatto in questo momento mortifica il Sud e soprattutto le piccole università.

L'appello di Fiorentino suona quasi come una richiesta d'aiuto, non solo per tutelare il diritto allo studio in Basilicata ma anche per evitare una ennesima migrazione, non solo di potenziali studenti, ma anche di docenti che, viste le condizioni attuali, rischiano di dover abbandonare la Basilicata sempre più a corto di fondi.

Ma ieri nella riunione della commissione presieduta da Gianni Rosa il discorso di Francesco Pesce, dirigente dell'ufficio programmazione del dipartimento di presidenza della giunta regionale, ha dato indicazioni su quanto si dovrà fare nei prossimi anni per sostenere non soltanto l'ateneo ma anche la ricerca all'interno della regione. La seconda commissione è quella che ha assorbito le materie della quinta, ora eliminata, in relazione all'attività di controllo, verifica e monitoraggio.

Insomma dalla discussione ne è scaturito molto: «Occorre - ha detto Pesce - conseguire gli obiettivi strategici per sostenere e potenziare le attività ad alta conoscenza dell'ateneo lucano ed una più qualificata collocazione dello stesso nei ranking nazionali ed internazionali. Consolidamento e diversificazione, quindi, dell'attuale offerta formativa sulle sedi di Potenza e Matera, consolidamento e sviluppo dei

processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria, potenziamento della ricerca scientifica e delle infrastrutture, nonché delle attività di liaison office e di supporto alla brevettazione ed al potenziamento delle attività di orientamento e posizionamento nel mondo del lavoro, miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti ed, in particolare, delle attività di front office rivolte a portatori di interessi istituzionali e di mercato, sviluppo dei processi di digitalizzazione dell'Ateneo e di dematerializzazione dei flussi informativi. Presupposto comune agli obiettivi elencati è il potenziamento della dotazione di personale docente e non docente».

Le attività - si legge nel dispositivo legislativo - saranno individuate nell'ambito di Accordi di programmi triennali, definiti di concerto tra Regione ed Unibas. La Regione Basilicata si impegna a trasferire all'Unibas per un periodo di dodici anni, decorrenti dall'esercizio 2013, un importo di euro pari a dieci milioni annui, da destinare al perseguimento delle finalità strategiche.

Per quanto concerne il sistema di valutazione, al fine di implementare un efficace sistema di accountability e di controllo di gestione, anche in funzione del monitoraggio e della verifica sul conseguimento degli obiettivi strategici, Unibas si sta dotando, in conformità a quanto previsto dal proprio Statuto, di un qualificato sistema di valutazione delle performances, in riferimento alla qualità delle attività di didattica e di ricerca, nonché sulle politiche di reclutamento del personale. Tutto questo, in particolare, per quanto riguarda i criteri della efficienza, della sostenibilità economico-finanziaria.

V. p.

"DONNE DEMOCRATICHE"

Una lista di 11 donne candidate nel capoluogo

La proposta viene dal Pd



Elisa Larai portavoce Ctp di Potenza

POTENZA - Una lista di 11 donne da candidare sotto il simbolo del Pd per le elezioni comunali di Potenza, una lista partecipata e discussa all'interno della direzione del partito, senza scelte dall'alto. E' la proposta della commissione territoriale permanente "Donne Democratiche" che si discuterà lunedì 24 febbraio alle 20:30 alla pizzeria Fratelli La Bufala. «La nostra città - scrivono - subisce ancora una volta ristrettezze dovute alle epoche passate e l'austerità degli ultimi anni dicitisi, ma vuole essere al centro di quel sistema regione che solo il Pd può prospettarci, operando in un'ottica di parità di esigenze e di politiche che siano a vantaggio di tutti.

Alla nostra società nella prossima legislatura spetta di essere messa al centro di innovativi processi di sviluppo, le Donne del Pd ci credono, credono nella politica che genera politiche proattive, come è emerso nei coordinamenti delle ultime settimane in cui

stiamo parlando di ogni aspetto del nostro contesto cittadino, diritti civili, ambiente e istruzione al primo posto, con il cittadino al centro di una informazione reale, chiara, mirata alle sue esigenze primarie; stiamo discutendo di una politica culturale che elevi il livello della vita e dia eguali spazi a tutti coloro che con le loro idee e con la loro perseveranza hanno già oggi tutte le carte per giocare una partita vincente, quella di chi sarà finalmente protagonista, ad esempio, con un cartellone coordinato di tutte le attività culturali che saprà dare vita alla nostra città, insieme ai nostri giovani chiamati a costruirlo e ai nostri anziani chiamati a dar ad esso vita. Noi donne del Pd vediamo la nostra Potenza come capofila per la nuova programmazione Europea con progetti condivisi da tutti. Chiediamo al Pd cittadino di convocare a breve una direzione, noi siamo ponte e non accetteremo nessuna partita già giocata».

APPUNTAMENTO

Riunione dei giovani socialisti

SABATO 22 alla Sala A del consiglio regionale, si terrà un dibattito intitolato "La città che vorrei" organizzato dai giovani socialisti di Potenza. L'obiettivo è aprire un confronto sui temi che si ritengono rilevanti per il futuro della città, per costruire una diversa visione dei servizi sociali e agli studenti, nonché sui trasporti e sui rifiuti, senza dimenticare la necessità di internet a basso costo. I lavori saranno aperti dal segretario regionale Fgs Raffaele Tantone.

Domani l'incontro al Grande Albergo del movimento di Singetta

Da Di Pietro a Potenza alle primarie

Gli appuntamenti politici del weekend

POTENZA - Sono diversi gli incontri politici e gli avvenimenti dedicati alla città di Potenza in questo fine settimana. Oggi nella sala Minerva del Grande Albergo alle 17 si terrà un incontro organizzato dal Movimento Nuova Repubblica di Alessandro Singetta, dal titolo: "Potenza, la città che vorrei". Ed è proprio Singetta a ribadire che «il dibattito sulla città di Potenza, sulle sue prospettive, sulle sue problematiche, langue, nonostante si sia ormai a soli 3 mesi dalle elezioni». All'incontro parteciperanno l'ex sindaco Gaetano Fierro, l'imprenditore Luigi Padula, i consiglieri comunali Giampaolo Car-

retta e Roberto Galante, Alessandro Gallella e Mario Guarente, rispettivamente in rappresentanza di Fratelli d'Italia e Movimento per le Autonomie, Dino De Angelis del Comitato 13 ottobre e Antonella Amodio, presidente dell'associazione "Insieme".

Sempre domani, nella sede Idv di via del Gallitello invece Antonio Di Pietro, presidente onorario dell'Idv, sarà a disposizione dei giornalisti alle 10:30 per discutere delle prossime amministrative. All'incontro parteciperà il segretario regionale Maria Luisa Cantisani.

Domani e dopodomani si terranno le primarie promosse da Officina per l'Italia-Fratelli d'Italia. Delle primarie che si terranno in tutta Italia e ovviamente in Basilicata. Primarie utili per «la

costituzione di un nuovo centro-destra, molto più europeo, sociale, liberale - scrivono - ispirato dai valori cattolici, profondamente diverso dal modello berlusconiano, vedranno la partecipazione appassionata anche della Basilicata, dove si è consolidato già da un anno, il progetto Fratelli d'Italia e da mesi ha preso corpo il progetto Officina che ha visto la partecipazione di tante anime provenienti da mondi diversi, sia politici, come Grande Sud, parte dell'Udc, Io amo l'Italia, sia dell'associazionismo.

Il lavoro svolto in questo anno da Gianni Rosa ha facilitato il confronto proficuo e la costruzione di percorsi inclusivi per i tanti che come me hanno una visione della politica diversa, una politica fatta di concretezza».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it



MATERA 2019

Tra pochi giorni sarà in città con la famiglia
«Città leggendaria per la sua architettura geologica»

«La vera forza sono i materani»

*Parla Joseph Grima il neo direttore artistico del comitato
Nato ad Avignone 37 anni fa, ma naturalizzato italiano*

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Lunedì festeggerà 37 anni con una nuova sfida da condurre in porto, in barba agli 86 candidati che hanno corso per il suo stesso incarico. Per 25 mila euro netti all'anno, dovrà condurre la città dei Sassi fino al podio europeo. Nato nel 1977 ad Avignone ma naturalizzato italiano, è cittadino del mondo per gli interessi professionali accumulati in America e in Europa. Joseph Grima è da ieri il nuovo direttore artistico del Comitato Matera 2019. Dal liceo scientifico statale di Assisi, dove si diploma nel 1997, i suoi studi sono proseguiti alla Brookes University di Oxford fino al 2000. L'anno dopo e fino al 2003 segue il master della scuola di Londra. Tra luglio e agosto scorsi è stato ricercatore all'università di Palo Alto in California.

Compleanno a Matera?

«Mi piacerebbe molto, ma ho un debito con la mia famiglia e andrò in montagna. Presto comunque ci faremo tutti vivi in città».

Conosceva già la città? Ne aveva notizia?

«La conoscevo molto bene per la sua fama. Questa città è leggendaria per la sua architettura geologica e questa è uno degli aspetti che mi attratto di più».

Il suo settore di riferimento è l'architettura. Come si può lanciare una città così caratteristica come Matera, con un passato architettonico millenario, verso il futuro nel 2019?

«Questa città è ricca di memoria ed esperienze».

Siamo in un momento della storia in cui è importantissimo guardare al futuro, fermandoci però sull'incredibile ricchezza che abbiamo, non dandola per scontata. Vorrei ripartire da ciò che abbiamo, osservandolo in chiave contemporanea».

La tendenza mondiale è quella di muoversi all'insegna della semplicità, come stanno già facendo molte metropoli. Matera le ricorda esperienze che si potrebbero mutuare da altre realtà?

«La ricchezza principale di Matera sono i suoi cittadini. L'aspetto che mi è piaciuto di più del dossier, a differenza di altre candidate, è che si tratta di un concetto completamente aperto in cui tutti i cittadini sono stati coinvolti, un processo che avviene grazie alla collaborazione. Questo spirito è un modello per il futuro, molto più facile da applicare a città delle dimensioni di Matera, da cui possono imparare luoghi molto più grandi. Il forte senso di comunità è una risorsa insostituibile».

Oltre alla comunità, c'è un altro elemento che può fare la differenza e trasformare la città nella capitale europea della cultura nel 2019?

«Credo che conti anche la sua posizione geografica».

Matera si trova all'interno di una parte dell'Europa che ha bisogno di essere scoperta e rivalutata e che è cambiata moltissimo negli ultimi decenni, e di cui molte persone sanno poco».

Credo che questo aspetto sia uno dei vantaggi migliori.

Tutte le candidate sono città bellissime, ma Matera unisce tanti elementi strategicamente insostituibili».

Si può dire che la parola d'ordine sia "piccolo è bello"?

«Lo do' per scontato. Penso sia come un piccolo laboratorio in cui si può costruire il futuro dell'Europa».

Il suo nome, ieri, in sala giunta, è diventato il rompicapo del mattino fino a che i componenti del comitato non lo hanno reso pubblico. Joseph Grima è in queste ore l'uomo più atteso della città e certamente il prossimo compleanno lo attende tra i Sassi.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Joseph Grima in un'immagine divertente



«Tutte le candidate a questo riconoscimento sono città bellissime ma Matera unisce tanti elementi strategicamente insostituibili. Importante guardare verso il futuro senza dimenticare il nostro passato»

LE CIFRE

Da 420 mila a 750 mila per il Comitato

LE cifre parlano chiaro e descrivono l'impegno che il Comitato Matera 2019 si appresta a svolgere. «Abbiamo approvato un primo pre - consultivo - spiega il sindaco Salvatore Adduce - per una spesa complessiva per il funzionamento del Comitato che si attesta intorno ai 420 mila euro, mentre la parte preparatoria del dossier e tutto ciò che lo riguarda nel 2013 è costata 800 mila euro». Le risorse sono suddivise fra gli enti: la Regione 300 mila euro, il Comune di Matera 80 mila, la Camera di Commercio 15 mila euro, la Provincia di Potenza e il Comune del capoluogo 20 mila ciascuno. Per quanto attiene invece alla parte del dossier è finanziata da un accordo quadro sottoscritto tra Comitato, Regione e ministero di 1,5 euro di cui il 50% è stato speso nel 2013. «Nel 2014 avremo un incremento consistente del budget - ha aggiunto Adduce - rafforzeremo la struttura operativa per una cifra relativa alle spese, di 750 mila euro. La parte relativa al dossier, quest'anno, assorbe l'altra metà del budget rimasto dall'accordo quadro».

a.ciervo@luedi.it



La sala gremita e accanto Verri e Adduce, protagonisti della conferenza stampa di ieri nella sala Mandela del palazzo comunale (le foto sono di C. Martemucci)



L'imprenditore di prodotti da forno promuove un progetto coi ragazzi Di Leo a scuola, il dolce del 2019

Sostegno dolce per la candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019. La garantisce Pietro Di Leo, titolare dell'omonima azienda di prodotti da forno che ieri era alla conferenza stampa di bilancio del Comitato.

Nel corso dell'incontro ha mostrato un video che descrive la storia dell'azienda, una storia di famiglia che oggi dedica a Matera una linea di biscotti "I caveosi" realizzati con olio extravergine e gocce di cioccolato. Il patron Pietro Di Leo ci ha tenuto a sottolineare i valori della tradizione che uniscono l'azienda e Ma-

tera. «Siamo lieti di condividere anche con le nuove generazioni l'esperienza di Di Leo a vocazione familiare del sud».

«Di Leo ha fatto un gesto di straordinaria intensità, candidandosi insieme a noi, svolgeremo un percorso nelle scuole».

I bambini delle scuole elementari avranno la possibilità di svolgere un laboratorio di disegno con un esperto del territorio e saranno invitati a raccontare la bontà della colazione con Di Leo attraverso un disegno; i ragazzi delle scuole medie inferiori - come ha spiegato ancora Pietro Di

Leo - potranno visitare l'azienda e prendere visione del cineracconto 'Storia di Leo'; inoltre parteciperanno a un laboratorio di scrittura creativa con un esperto del territorio per poi raccontare la bontà di Matera attraverso un testo narrativo; i ragazzi delle scuole medie superiori invece avranno l'occasione di visitare l'azienda Di Leo, un antico forno di Matera e, dopo un laboratorio di videomaking con un esperto del territorio, saranno invitati a raccontare la bontà di Matera attraverso la realizzazione di un video.

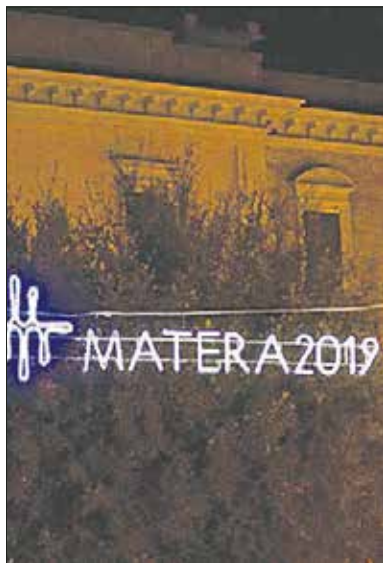
matera@luedi.it



Pietro Di Leo e Paolo Verri (foto C. Martemucci)

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13



Il logo di Matera 2019 sulla facciata di un palazzo antico

CAMERA DI COMMERCIO

Il presidente Tortorelli annuncia iniziative e manifestazioni

«La candidatura sarà sostenuta

A marzo grande evento tra i Sassi»

MATERA - La Camera di commercio di Matera sosterrà con iniziative e progetti di qualità incentrati sui programmi di internazionalizzazione e di promozione territoriale, il percorso di candidatura a "capitale europea della cultura" in un anno decisivo per raggiungere l'obiettivo auspicato da un'intera regione. Lo ribadisce il presidente dell'ente camerale, Angelo Tortorelli, facendo seguito al programma di iniziative e ai percorsi che il Comitato porterà avanti nel 2014 con attività finalizzate a tagliare "positivamente" il traguardo per la scelta definitiva della candidatura da parte della commissione. «Pieno sostegno e con rinnovato impegno - ha detto il presidente Angelo Tortorelli - a quanto il comitato 2019 e il territorio stanno facendo per concretizzare un obiettivo, che può portare valore aggiunto a Matera, alla sua provincia, alla Basilicata».

Da parte della Camera di



Il presidente della Camera di Commercio, Angelo Tortorelli

commercio vi è il contributo concreto di progetti consolidati come Mirabilia, che mette in rete città siti Unesco, Medita sulla Dieta Mediterranea, di valorizzazione dei rioni Sassi con i percorsi enogastronomici. Sifta (Southern Italian Agri food Tourism) e altri che coinvolgono l'artigianato artistico o la settima arte, il cinema, che vedrà a Matera nel mese di

marzo e su una nostra iniziativa, che sta coinvolgendo enti e operatori, lo svolgimento di un articolato programma divulgativo e promozionale con grandi registi, produttori, attori e altre figure che ruotano intorno a questo mondo. Per Matera 2019, e non solo, sarà un ulteriore ciak per consolidare la candidatura a capitale europea della cultura».

L'anno che sta per cominciare prevede molti impegni internazionali

E' stato un 2013 di grandi emozioni

MATERA - «Il percorso del 2013 è stato segnato dalla data di Matera, cielo stellato - progetto curato da Francesco Foscino e nato nella community».

Esordisce così Paolo Verri, descrivendo gli eventi più importanti dell'anno appena finito.

«Tutte le associazioni, circa 100, si misero a disposizione per creare un immaginario straordinario del territorio».

Un anno fa presentammo il progetto del 2013, oggi tocca a quello del 2014 che sarà più persuasivo, più forte e partecipato per tutto il Sud e per l'Europa.

Si comincia con l'annuncio che Calia salotti porterà al pros-

simo Salone del Mobile di Milano, un divano che porterà come esempio.

Una adeguata campagna virale verrà avviata sia a Matera che a Milano, sui temi del design.

Tra le iniziative del 2013 Verri ha ricordato anche i B-B games, "M'illumino di meno", i 19 luoghi accessi in concomitanza con il Casinò Padula.

Tra gli appuntamenti previsti per i prossimi mesi, Verri ha ricordato la quattro giorni in Germania affidata al Conservatorio che si esibirà ad Amburgo e nella sede dei Berliner Philharmoniker tra il 24 e il 27 aprile.

«Stiamo lavorando con l'Olan-

da - ha aggiunto Verri - con l'accordo stipulato nei mesi scorsi».

Lo stesso avverrà con l'Estonia su artigianato a design. Saremo a Tallin nel marzo 2014 e terremo un grande seminario internazionale a Matera a maggio.

Riga, attuale capitale sarà ospite con la sua squadra di calcio al Torneo Scirea; molte squadre saranno ospiti anche per il Minibasket in piazza.

Particolarmente soddisfatto, poi, Verri ha annunciato l'assemblea della European film association presieduta da Wim Wenders e da Agnieszka Holland.

a.ciervo@luedi.it

In corsa senza sosta

Il lavoro del cda

verso il salto decisivo

MATERA - Per raggiungere la sala Mandela al sesto piano del palazzo comunale, hanno impiegato un po' di tempo in più. Reo confesso è subito Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019 che ammette di essere stato prolisso durante la seduta del consiglio di amministrazione che ha anticipato la conferenza stampa.

Il sindaco gli cede subito la parola rinunciando alla sua introduzione.

Il numero magico è il 19.

Lo dice subito Verri che se-

gnala le immagini, in corso durante l'incontro, dei 19 eventi che hanno caratterizzato il 2013 e che porteranno fino al 2019. Gli U2 con "Ordinary love" fanno da sottofondo a volti, colori e atmosfere che hanno segnato l'incontro fra il comitato e la città.

Un viaggio nel tempo affidato a tecnici e registi di Trm e al suo direttore Rossella Tosto.

Verri ha sottolineato il numero speciale dello Smithsonian Monthly review la più antica al mondo, dedicata a Matera e alla sua candidatura e quello di Casabella alcuni contenuti del quale sono stati recentemente ripresi in un volume curato dalla Fondazione Agnelli.

«Oggi ci giochiamo una partita doppia; i due elementi sono straordinariamente importanti: la candidatura e il progetto».

Avremmo voluto che il nostro bilancio venisse illustrato il 19 febbraio, ma non abbiamo potuto.

Tutti infatti avevano partecipato all'iniziativa "Passaggio 2019", il 19 settembre alle 19, 19 e così avevamo pensato di organizzare ogni 19 del mese sarebbe accaduto qualcosa di significativo».

La mattina è cominciata affrontando il dibattito all'interno del comitato sul bilancio del Comitato ed è proseguito con l'illustrazione degli elementi principali.

«Ho parlato per 40 minuti - ha aggiunto Verri - ma era importante che il cda avesse contezza di quanto stabiliremo nel percorso con la Regione come abbiamo spiegato al rappresentante della Regione, il capogruppo del Pd Roberto Cifarelli».

Anche per questo la conferenza stampa è diventata anche occasione di confronto con le associazioni della città a cui Verri ha descritto le 3 tappe principali.

«Da oggi ad ottobre partirà un

percorso in città e nella regione. Bambini, adulti, anziani, imprenditori, associazioni, saranno coinvolti per fare in modo che quando ci sarà la visita della commissione, i cittadini sappiano a cosa serve questa candidatura per il futuro».

Il secondo aspetto riguarderà l'attività internazionale.

«Bisogna fare network fra i soggetti che si devono occupare di promozione internazionale - ha aggiunto Verri - da Sviluppo Basilicata, all'Apt a Basilicata Innovazione».

Il terzo è legato all'attività nazionale, su due livelli.

«Serve collaborazione con le città del sud e la piattaforma che va dalla Murgia al Cilento, aree che ci hanno chiesto di collaborare con noi. Da Bari a Taranto, da Altamura a Gravina, da Giosina a Crotona e Salerno».

Dopo la rinuncia di Reggio Calabria, vogliamo riprendere i contatti che avevamo».

Il sindaco di Torino ha confermato il supporto della città; anche Pisa ci sosterrà con la comunità dei lucani.

In quanto al dossier, le tappe sono state illustrate cronologicamente non prima di aver chiarito che la lentezza addebitata al Comitato, dopo l'ingresso nella short list, è solo frutto di fantasia.

«Abbiamo

fatto una cosa che ci sta coppiando Cagliari, ma che nessuno ha fatto: il bando per il direttore artistico».

Tutte le candidature erano di straordinario livello e oggi abbiamo presentato al cda la persona che abbiamo scelto.

Siamo gli unici ad averlo fatto e ne siamo orgogliosi.

Con il direttore artistico, a marzo incontreremo il territorio, ad aprile scriveremo i capitoli dei contenuti del secondo dossier; a maggio svolgeremo la riscrittura finale del testo che dovrà essere pronto entro il 21 luglio.

La data non è stata, comunque, ancora ratificata dal Governo.

A settembre si terrà la visita della commissione. Tre saranno i giurati (uno per quelli internazionali, uno per quelli nazionali e uno della segreteria della commissione).

Dobbiamo presentare una città e una regione straordinaria. L'audizione finale ad ottobre a Roma sarà la vera sfida».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Verri (f. Martemucci)

Verri: «La grande sfida sarà la prossima audizione a ottobre. Sarà l'incontro finale per noi»



Il sindaco Salvatore Adduce



■ **CRISI** Il problema rimane il mercato interno. L'export tira benissimo

Industria, nel 2013 fatturato in rosso

Dopo le perdite sulla produzione l'Istat certifica il dato negativo sulle vendite

di **BEPE COLONNA**

ROMA - L'industria chiude il 2013 in rosso anche sul fronte del fatturato. Dopo avere certificato le perdite sulla produzione l'Istat archivia anche i conti sulle vendite. E il risultato è ancora peggiore: se in volumi, ovvero in quantità, l'Italia cede il 3%, la contrazione del giro d'affari è del 3,8%. Ecco un primo effetto negativo del raffreddamento dei listini: alle casse delle imprese è venuta a mancare pure la leva dei prezzi, con l'inflazione in caduta libera e le quotazioni alla produzione finite addirittura sottozero. Non solo, anche gli ordini ricevuti scarseggiano, diminuendo dell'1,3%. Un'eredità che peserà anche sui mesi seguenti, in visto che le commesse danno la misura di quanto l'economia tira.

Non spingere il mercato interno, che anzi fa da zavorra. Basti pensare che al netto del dato nazionale sarebbero positivi sia i ricavi che gli ordinativi. Come al solito l'export ha controbilanciato la cattiva performance registrata sul territorio nazionale, che vede le vendite ridursi del 6,1%. Ma le cifre sul fatturato di dicembre mettono in guardia, segnando rispetto a novembre un deciso calo dei ricavi oltreconfine (-1,4%).

Con dicembre, soprattutto, svaniscono gli entusiasmi suscitati a novembre, quando era stata interrotta la striscia di vendite calanti consecutivi su base annua. Adesso è tutto da rifare. D'altra parte lo stesso era accaduto con la

produzione e giusto l'altro giorno il Centro Studi di Confindustria parlava di una ripresa «lentissima» e per di più «contrassegnata anche da scivoloni indietro anziché dall'atteso graduale consolidamento». E ieri Giorgio Squinzi, il presidente di Confindustria, ha spiegato come il Paese sia «stremato», auspicando che il rilancio delle politiche industriali diventi «un tema centrale».

Guardando nel dettaglio i diversi settori, a dicembre spicca il «botino» realizzato dalla farmaceutica, che mette a segno un rialzo a doppia cifra sia dal lato fatturato (+18,4%) che dal lato commesse (17,1%). Bene è andata pure a uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy, il tessile-abbigliamento (+3,9% in ordini).

Tutt'altro che positivo è invece l'andamento delle commesse di un'altra punta di diamante dell'industria italiana, il comparto dei macchinari (-8,0%). Sul fronte fatturato ad accusare il colpo più duro è l'energia, che nell'intero 2013 risulta in negativo del 15,7%.

L'analisi dei dati vede perfettamente concordi le associazioni dei consumatori, per Federconsumatori, Adusbe e Codacons l'industria sta scontando gli effetti della crisi dei consumi, in un circolo vizioso che riversa le sofferenze delle famiglie sulle aziende e viceversa. E Federconsumatori avverte che la domanda si contrarrà anche nel 2014, tanto che il ritardo accumulato negli ultimi tre anni supererà il 9%.

Un circolo
vizioso
da stoppare

■ **CONTI PUBBLICI** La formula accettata anche da Olli Rehn

L'Ue apre: in cambio delle riforme più tempo per il risanamento dei bilanci

Il deficit italiano resta intorno al 2,7%. Sale l'indebitamento e renderà più pesante l'aggiustamento strutturale

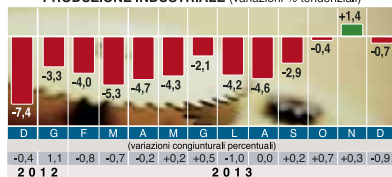
di **CHIARA DE FELICE**

BRUXELLES - In attesa del nuovo Governo italiano e delle sue intenzioni sulla politica economica, in Europa prende forma un dibattito che potrebbe aiutare proprio le nuove idee in materia di conti pubblici:

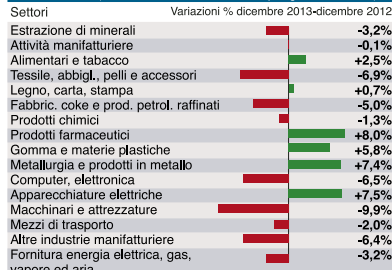
«Riforme in cambio di più tempo per risanare i bilanci», è la formula lanciata dal presidente dell'Eurogruppo e accettata dallo stesso commissario agli affari economici Olli Rehn, che da tempo cerca un modo per alleggerire le ricette di risanamento basate sul rigore. Dopo anni di chiusura totale a qualunque idea che deviasse dalla rigida interpretazione delle regole del Patto di stabilità, ora l'Europa apre a chi, come l'Italia, cerca una dialettica nuova con Bruxelles per compensare la fatica dei «compiti a casa».

L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE

PRODUZIONE INDUSTRIALE (variazioni % tendenziali)



Settori (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

■ **SPENDING REVIEW** In due anni repierà 32 miliardi

Cottarelli ai primi di marzo presenterà il piano dei risparmi

di **FRANCESCO CARBONE**

ROMA - Carlo Cottarelli è pronto: ha già in mente la proposta da presentare al comitato interministeriale per il primo taglio alla spesa pubblica. E nel frattempo studia in dettaglio i dossier dei 25 tagli di lavoro che tra oggi e domani, su sua sollecitazione, arriveranno al suo tavolo. In attesa dunque del nuovo governo al quale presentare la «cura» per la spesa pubblica il commissario segna, in anticipo sui tempi di marcia, il primo step per la spending review che dovrà «aggrare» (non tutta) l'enorme spesa pubblica italiana (oltre 600 miliardi). A caccia di spazi per tagliare e recuperare risorse che, oltre al mantenimento dei conti pubblici, serviranno a ridurre le tasse degli italiani. Non solo: anche ad evitare al momento il taglio delle detrazioni fiscali (poco più di 400 milioni). Che comunque saranno riviste con la delega ora all'esame della Camera.

Quindi si stringono i tempi anche perché la Commissione europea ha già «tunato» nei giorni scorsi chiedendo i dettagli dell'operazione da inserire nelle nuove stime invernali. Ma il commissario è perfettamente tempiggiato, anzi anticipa: entro il 20 febbraio - aveva annunciato - i risultati dei tavoli. Ai primi di marzo le proposte.

L'obiettivo di Cottarelli appare ambizioso: per il 2014-2016 si punta a reperire risorse per almeno due punti percentuali di Pil ovvero circa 32 miliardi ma con «risparmi significativi» già nel 2014 e nel 2015. Una formula, quella della spending review, che intanto «impazza» in altri paesi: in Brasile, ad esempio, il governo di sinistra della presidente Dilma Rousseff ha annunciato tagli per 44 miliardi di reais (circa 14 miliardi di euro) alle spese approvate nel bilancio per il 2014.

Intanto molti in Italia iniziano ad esprimere preoccupazioni: ad esempio i governatori delle regioni che temono nuove sforzate oppure i sindacati di base dell'Usb che temono: «è solo un altro pretesto per spazzare via il poco che è rimasto di diritti, servizi, reddito e occupazione e banchettare sui servizi pubblici». Ma Cottarelli nei giorni scorsi ha già annunciato che: «si affronteranno anche cose considerate tabù in passato. Niente sarà facile, ci sarà qualcuno che si lamenterà».

Tra i settori di intervento: i trasferimenti alle imprese, la razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti, il ridimensionamento delle strutture, la riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, l'ottimizzazione dell'uso degli immobili e/o ulteriori settori individuati da direttive del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Aza	0,9080	2,19%	0,91	0,8735
Asiaco Sfs	8,0500	-0,31%	8,115	8,005
Atlantia	0,0000	-1,37%	18,13	17,95
Autogrill Spa	6,9000	0,58%	6,9	6,77
Azimut	24,1100	1,30%	24,11	23,36
Banco Popolare	1,4350	-0,21%	1,443	1,393
Bca Mps	0,1798	0,73%	0,1815	0,1755
Bca Pop Emil Romagna	8,0800	0,06%	8,13	7,905
Bca Pop Milano	0,5055	0,10%	0,509	0,4901
Buzzi Unicem	14,4700	-0,09%	14,49	14,29
Campari	6,1150	1,15%	6,155	6,025
Cnh Industrial	8,0950	-1,04%	8,14	8,03
Enel	3,7760	1,72%	3,78	3,66
Enel Green Power	1,9900	0,15%	1,993	1,962
Eni	17,3200	-0,06%	17,35	17,18
Exor	29,9300	-0,20%	30,04	29,26
Fiat	7,6100	2,01%	7,61	7,33
Fimeccanica	7,1200	-1,04%	7,145	7,06
Generali Ass	16,7100	-0,42%	16,71	16,52
Gtech	23,1500	-0,30%	23,2	22,96
Intesa Sanpaolo	2,2340	0	2,234	2,182
Luottica Group	39,6800	0,33%	39,68	39,1
Mediaset S.p.a	0,0000	-4,95%	4,23	4,03
Mediobanca	7,1850	-1,17%	7,22	7,15
Mediolanum	6,7600	0,07%	6,79	6,605
Pinelli E.C	12,4100	0,60%	12,5	12,15
Pysmian	19,7200	0,90%	19,19	18,68
Saipem	16,8800	-2,25%	16,94	16,18
Salvatore Ferragamo	23,0700	-1,16%	23,28	22,94
Snam	4,0940	1,14%	4,094	4,026
Stmircroelectronics	6,0550	-1,22%	6,105	6,01
Telecom Italia	0,8660	0,58%	0,866	0,8475
Tenaris	16,0200	0,38%	16,18	15,9
Terna	3,7420	0,92%	3,746	3,672
Tod's	99,4500	-0,45%	99,8	98,5
Ubi Banca	6,9900	1,85%	6,13	6,04
Unicredit	5,8700	0,93%	5,87	5,77
Unipolais	23,9500	-0,42%	23,958	23,924
World Duty Free	10,5200	-1,22%	10,62	10,47
Yoox	30,6900	-0,49%	30,69	29,89

Indici	FISSE/Name	Valore	Var %
MIB		20,4528	+0,07
Italia All Share		21,756,14	+0,05
Italia Mid Cap		28,203,79	-0,11
Italia Small Cap		19,244,47	+0,19
Italia Micro Cap		22,717,08	-0,07
Italia STAR		18,900,45	+0,01

MaggioriRialzi	Nome	Valore	Var %
Saipem		16,88	+2,99
Eni		0,988	+2,19
Fiat		7,61	+2,01
Enel		3,776	+1,72
Azimut Holding		24,11	+1,30

MaggioriRibassi	Nome	Valore	Var %
Mediaset		4,072	-4,95
Ubi Banca		6,99	-1,85
Atlantia		18,04	-1,37
Stmircroelectronics		6,055	-1,22
World Duty Free		10,52	-1,22

MercatiEsteri	* ore 21	Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100		3,668,996	+0,39	
Dow Jones		16,141,143	+0,63	
FTSE 100		6,812,208	-0,24	
NYSE		9,918,815	+0,38	
CAC 40		4,355,49	+0,33	

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro		1,3596	1,3569
Euro/Sterlina		0,62265	0,62265
Euro/Franco Svizzero		1,22028	1,22049
Euro/Yen		140,22	140,248

MateriePrime	Nome	Valore	Unità di misura
oro		1,028,49	once oncia
oro		1316,7	100 tonnellate 31,104
Argento		21,71	5000 oz 105,537 kg

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

Lettere al Quotidiano

RILANCIAMO LA SFIDA DI PITTELLA: DISCONTINUITÀ

Michele Napoli*

E' il momento di metterci tutti in gioco e di mettere in discussione le politiche di questi decenni. Per questo accettiamo la sfida del Presidente Pittella e rilanciamo con una sollecitazione: serve un netto segnale di discontinuità. Una sollecitazione senza pregiudizi di sorta, nella consapevolezza che ciascuno debba essere interprete dell'ansia di cambiamento proveniente dal nostro territorio. E la testimonianza dovrà consistere nella pratica della verità, del parlare chiaro, del dire le cose come stanno, ed usare il linguaggio comune dei cittadini lucani. Tutto ciò per dire che occorrerà imprimere una vera svolta. Velocemente. Senza tentennamenti di sorta e, soprattutto, scevro da condizionamenti. Innanzitutto da quelli riconducibili al Pd, un partito formato da tante anime diverse, spesso contrapposte, per non dire espressione di più gruppi di interesse. In secondo luogo, scevro dai condizionamenti rinvenienti dalla stessa coalizione di maggioranza, la quale - temo - possa essere preoccupata di amministrare l'esistente e non già di cambiarlo. Inoltre i condizionamenti più pericolosi sono quelli della troppa burocrazia che caratterizza l'intera struttura regionale che, come dimostra il ritardo nella nomina dei direttori generali, dimostra un forte potere di veto se non di ricatto per la classe politica. Un aspetto quest'ultimo su cui misureremo l'idea di "rivoluzione".

Se i fatti dimostreranno la consapevolezza di tutto ciò noi saremo pronti a fare la nostra parte. Senza confusione di ruoli, dando vita ad una opposizione severa nei giudizi ma aperta al confronto, di certo matura e responsabile. Senza altro consapevole della necessità per la politica di recuperare quel rapporto di fiducia con la opinione pubblica andato letteralmente in frantumi come dimostra il 52% di astensione fatto registrare in occasione della ultima tornata elettorale. Del resto è questo il terreno sul quale dobbiamo tutti, indistintamente, sconfiggere la tendenza alla disaffezione rispetto alla Politica. Un fenomeno crescente che non è frutto di un abbaglio collettivo. Che si nutre, al contrario, in una inadeguatezza dimostrata dalle Istituzioni e dai partiti rispetto al comune sentire che vorrei così riassumere "ogni euro sottratto in inefficienze, in ritardi, in favoritismi, e un euro sottratto alla produttività, alla competitività, in definitiva al benessere comune".

Siamo pronti a sfidare Pittella su questo campo che poi è il terreno delle riforme. Il senso comune dei cittadini lucani è chiaro e la Basilicata non ha bisogno di avventure. Ha un cammino segnato la Basilicata così come c'è l'Italia per via di quella sovranità ceduta in favore di organi sovranazionali. La Basilicata ha bisogno di meno spesa pubblica improduttiva, di meno presenza della Regione nell'economia. Occorre una visione nuova, insomma. Una visione che va declinata attraverso una progettualità di più ampio respiro, tale da coinvolgere tutti i segmenti della società al fine di imprimere quella svolta culturale utile per accantonare definitivamente il sistema Basilicata edificato nel corso di questi anni, nel quale le forze produttive si sono limitate a chiedere alla politica di stare all'interno di percorsi garantiti piuttosto che migliori condizioni di contesto.

Gli imprenditori invece devono stare nelle loro aziende a fare innovazione, attraverso la ricerca, e cercare nuove sinergie produttive attraverso "le reti d'impresa" piuttosto che passeggiare nei corridoi del Palazzo della Giunta. Si abbia il coraggio di fare nostra la proposta del Prof. Giavazzi che mira a mantenere sussidi destinati alla ricerca e allo sviluppo delle PMI, tagliando tutti gli altri aiuti, utilizzando le risorse risparmiate per diminuire la pressione fiscale sulle imprese stesse e per realizzare quelle infrastrutture di cui si ha enormemente bisogno.

Facciamo nostra l'ansia di cambiamento del 52% dei lucani che hanno, scientemente, deciso di non recarsi alle urne perché credono giustamente che i sogni di ogni singolo cittadino devono dipendere dalle proprie capacità, dal merito e non dai propri contatti, dalle proprie conoscenze, dalle cosiddette relazioni corte che sono il vero male, manco tanto oscuro, della Basilicata.

Quel di cui abbiamo bisogno è una sana e robusta competizione, rispetto alla quale sono fattori ostativi l'accesso "selezionato" alle risorse ed il sistema spesso malato dei sussidi pubblici. Occorre una visione nuova, insomma. Una visione che va declinata attraverso una progettualità di più ampio respiro, tale da coinvolgere tutti i segmenti della società al fine di imprimere quella svolta culturale utile per accantonare definitivamente il sistema Basilicata edificato nel corso di questi anni, nel quale le forze produttive si sono limitate a chiedere alla politica di stare all'interno di percorsi garantiti piuttosto che migliori condizioni di contesto.

Tocca a questa classe politica cercare di segnare una pagina nuova e diversa, far cambiare rotta alla Basilicata perché finalmente in grado di rimettere i lucani al centro del loro impegno politico. Non è un semplice auspicio.

*capogruppo Fi in Consiglio Regionale

INCHIESTA ENI QUALI LE RESPONSABILITÀ POLITICHE?

di PAOLO PESACANE*

segue dalla prima

la vicenda petrolio ma anche ospitato nel corso di questi anni un dibattito sulle relazioni tra la politica e gli affari.

Come tu sostieni, c'è poco da girarci attorno in quanto il capo di imputazione, che parla di ecomafia, sintetizzerebbe tutto. E, non del tutto scontentamente, ti spingi ad affermare che bisognerebbe verificare se via siano state connivenze, complicità, abusi.

Ma, prima ancora di verificare, quali siano i livelli di responsabilità e se ve ne siano, e prima ancora di chiedere che le indagini facciano il loro corso, questa ennesima vicenda ci pone di fronte ad un interrogativo ben più importante: quali sono le responsabilità politiche? Mi spiego meglio. Proprio prendendo spunto da ciò che affermi, in un Paese normale, dovremmo augurarci che, accertata la sussistenza di reati, si appuri anche che vi siano singoli responsabili. La responsabilità penale, in quanto personale, non potrebbe avere effetti osmotici e allargarsi

"a macchia d'olio" ai livelli circostanti. Tuttavia, c'è da chiedersi dove finisce l'Eni e dove inizia lo Stato, dove finisce l'interesse privato e dove inizia quello pubblico. E soprattutto, su questa strada, capire anche quali siano i vantaggi pubblici e, quindi, generali delle estrazioni petrolifere. Quelli privati essendo ben noti. Compresse le distorsioni private (?) che ne derivano: traffico illecito di rifiuti. E così provare a comprendere quale sia il controllo pubblico (non quello che si esercita attraverso la quota azionaria di Eni). Il rimpallo di responsabilità, il titolo V, il decentramento delle decisioni e la successiva tendenza all'accentramento delle medesime sono tutte questioni che non rilevano. C'è una questione che ricorre, ogni volta, ed è l'assoluta subalternità delle istituzioni e della politica agli interessi privati delle multinazionali senza nessuna capacità di indirizzare processi o semplicemente di orientare le scelte. Nella migliore delle ipotesi questa subalternità, che abbiamo sostenuto essere il cuore della "questione morale", vede la politica come spettatrice impotente a causa degli sproporzionati rapporti di forza e, nella peggiore, singoli amministratori e gruppi dirigenti accreditarsi con le compagnie per la gestione clientelare delle micragnie che



queste hanno concesso loro.

Lo stop alle nuove estrazioni, una moratoria seria (e non farlocca), avrebbe consentito innanzitutto alla Regione di riappropriarsi di una funzione e di una certa forza contrattuale. Ma questa strada non la si è voluta intraprendere per la collateralità, la supina accondiscendenza, le compromissioni e le stratificazioni di interessi e di relazioni maturatesi nel tempo. In una parola, per la sua inerzia, la politica lucana è colpevole. Come sinistra abbiamo avuto diverse responsabilità ma tra queste non può esserci il torto di non aver insistito, come una stucchevole litania, sulla questione del petrolio. Abbiamo sempre chiesto lo stop alle nuove estrazioni e controlli più incisivi e più seri sulle attività estrattive in essere, soprattutto invocando una legge in materia sanitaria sulle emissioni. Abbiamo chiesto la ricontrattazione delle royalties sulle estrazioni esistenti ed una ricaduta generalizzata di questa forma di compensazione ambientale. C'è bisogno di posizioni chiare e non tautologiche, come appaiono quelle espresse dal Presidente Pittella nella sua relazione: «il rapporto con le aziende estrattive e con il loro indotto dovrà cambiare o modificarsi in profondità». Ciò può accadere solo attraverso prese di posizioni chia-

re e atti di rottura che invertano una tendenza. Su questo attendiamo il Governatore alla prova dei fatti, sulle proposte a cui abbiamo fatto cenno. E se così sarà, potremo ingaggiare anche assieme questa lotta. Difficile. Altrimenti sarà solo un ennesimo sgomitare per accreditarsi presso il più forte. E il deserto fisico e sociale.

La vicenda di ieri e degli avvisi di garanzia ci restituisce uno scenario che si preannuncia ancora più cupo di ogni nostra più negativa previsione. È ora di invocare il rispetto per i cittadini lucani e non solo per il loro patrimonio più prezioso, l'ambiente, ma un risarcimento immediato per le ferite inferte. È ora di costruire una resistenza sociale e riproporre la questione del reddito minimo come urgente e non più rinviabile. In Regione giace una proposta di legge che vedemmo come primo firmatario e che ha raccolto circa cinquemila firme - che è necessario che il Presidente del Consiglio Regionale riponga all'ordine del giorno dei lavori consiliari. È da una questione generale e da un diritto soggettivo universale che si deve ripartire, creando quella resistenza sociale che manca. Se è necessario attraverso una mobilitazione di tutti. Una novella Scanzano.

*assessore Provincia Potenza Sel

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -
Tel. 0971-69309
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@luned.itMatera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publifast srl

Concessionaria esclusiva

Uffici: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publifast.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzonivisiting.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manichette prima pagina 155,00

caduna, inestirata prima pagina 585,00. Festivi più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 25%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa) € 732 € 468

7 giorni

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finelli Srl

Castellibero (CS) - via M. Prei

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Mondo Finanza"

Basilicata

Pittella rassicura i sindacati: tutte le parti sociali saranno coinvolte nel programma Agenda digitale con visione al 2020 *I fondi destinati alla banda ultralarga saranno rimodulati in servizi*

Il territorio sarà
coperto da banda
larga o sistemi
alternativi, forse
il satellitare,
in pochi mesi

POTENZA - Alcune di priorità erano già state anticipate. A mettere in piedi il programma «ambizioso» dell'Agenda Digitale lucana ci sarà da fare i conti con due strade parallele. Da un lato l'infrastruttura: ancora troppo vasto il territorio scoperto dalla connessione. Dall'altro l'innovazione sociale, la tecnologia che diventa strumento di sviluppo locale. Non è poco, certo. Per questo - ha spiegato ieri l'assessore alle Attività produttive, Raffaele Liberali - la task force nata per l'Agenda Digitale dovrà costruire un programma di azioni con precise scadenze temporali, per verificare e vigilare sui progressi e passi in avanti.

La conferenza stampa convocata ieri a Potenza per presentare il gruppo di esperti chiamati a organizzare il programma è stata l'occasione per fare il punto sul contesto di partenza. «Sapendo - ha precisato il governatore Pittella - che adesso dovrà cominciare un percorso di consultazione vasto, soprattutto delle categorie sociali». Ha risposto così alla lettera inviata da Cgil, Cisl e Uil che in mattinata avevano denunciato la mancata consultazione nel costruire la strategia di crescita



Da sinistra Francesco Sacco, Marcello Pittella, Raffaele Liberali

su questo settore.

Del gruppo di esperti fanno parte i dirigenti interni Nicola Antonio Coluzzi (ufficio Società dell'Informazione), Vincenzo Fiore (Ufficio Sistema Informativo Regionale e Statistica), Giovanni De Costanzo (Protezione Civile). Mentre gli esperti esterni sono Francesco Sacco (docente dell'area strategica della Bocconi di Milano), Ernesto Belisario (esperto di informatica giuridica e diritto delle nuove tecnolo-

gie), Marco Meneguzzo (docente di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche dell'università Tor Vergata di Roma) e Francesco Piero Michele Paolici (dirigente di società di servizi in telecomunicazioni).

Ma Liberali e Pittella rassicurano: la comunità locale sarà costantemente coinvolta. «Il progetto ha sguardo largo, mescola aspettative a breve termine e risultati che hanno bisogno di periodi più lunghi». Non

è un caso che si chiami «Visione strategica 2020».

Il primo appuntamento sarà con la rimodulazione dei 53 milioni di euro destinati alla gara per la banda ultralarga nei comuni minori, andata deserta. Troppo poco conveniente per gli operatori privati, nonostante il contributo pubblico. Così in Regione hanno deciso di puntare sulla copertura totale del territorio con banda larga (o sistemi alternativi, forse il satellitare in punti dall'orografia particolarmente complessa). «Entro sei mesi al 100 per cento la copertura». Quei milioni non spesi saranno invece investiti in servizi.

La «rivoluzione» di Agenda Digitale in Basilicata, spiegano, è tutta nel doppio passo: rete e comunità, infrastruttura e educazione, servizi e benefici. «Intendiamoci, parlare di digitalizzazione della scuola - ribadisce Liberali - non vuol dire distribuire tablet in classe, ma modificare il metodo, preparare anche gli insegnanti».

Diversi gli assi su cui saranno sviluppate le azioni. Con gli ondati si lavorerà su trasparenza, servizi alle imprese, valore della conoscenza. Un sistema di anagrafi dovrà facilitare la vita del cittadino. Ancora digitalizzazione della pubblica amministrazione, pagamenti delle imprese, risparmio di risorse. «Sempre mettendo ogni azione a sistema».

IL DIBATTITO

Assegno mensile di 250 euro per chi rinuncia all'aborto Proposta di legge di Pace

La quarta Commissione consiliare, presieduta da Luigi Bradascio (Pp), ha avviato oggi la discussione sulla proposta di legge (primo firmatario il consigliere Pace del Gruppo misto) che detta misure di sostegno sociale alla maternità e alla natalità.

«Uno strumento legislativo - ha detto Pace - che non ha natura ideologica (il riferimento è alla legge 194/78) e mira a tutelare e sostenere la maternità con un aiuto concreto alle tante donne che trovandosi in difficoltà economica si vedono costrette a rinunciare al proprio bambino».

L'articolo normativo, sottoscritto anche dai consiglieri Bradascio (Pp), Spada, Robertella e Polese (Pd), Galante (Ri), Mollica (Udc), Napoli (Pdl-Fi), Rosa (Lb-Fdi) e Leggieri (M5s), prevede che la Regione Basilicata attinga le risorse da un fondo appositamente costituito, per concedere un contributo mensile di 250,00 euro per la durata di diciotto mensilità.

IMPRESE

La rete, il buon esempio delle coop *Superare il frazionamento come risposta alla crisi del sistema produttivo*

POTENZA - «Negli anni, in Basilicata, avete svolto un lavoro di grande avvicinamento e di sinergia che oggi vi porta a unirvi in una grande alleanza che può rappresentare una reale opportunità per il sistema produttivo lucano».

Il presidente della Regione, Marcello Pittella, intervenendo nel corso dell'assemblea costitutiva dell'Alleanza delle cooperative italiane di Basilicata ha lanciato alcuni spunti: «Superando i frazionamenti e le faziosità avete dimostrato maturità imprenditoriale e responsabilità umana, che sapranno consegnare un valore aggiunto alle opportunità di crescita. Soprattutto in un momento di crisi in cui può essere pervasiva l'assenza di speranze e di aspettative, mettersi

insieme, creare sintonie e sinergie nella partecipazione alle politiche attive del lavoro e al sostegno sociale, è un messaggio che recupera le ansie e consegna una visione di fiducia per il futuro della nostra regione».

Pittella ha infine ricordato «l'impegno della Regione nella scrittura e nell'attuazione della legge regionale sull'impresa e nella spinta all'associazionismo delle municipalità e dei consorzi avanzati di impresa».



La riunione dell'Alleanza delle Cooperative (f.m.)



Ponte Calciano, il bando

SARA' pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale un bando di gara, per lavori, sulla strada statale 407 "Basentana".



L'Anas ha messo a gara lavori per un importo di oltre 1,5 milioni di euro.

In particolare, il bando riguarda gli interventi di consolidamento e di ripristino della viabilità, del viadotto "Calciano II", al km 37,046 della statale.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 180 giorni consecutivi e continui, dalla data del verbale di consegna.

La data di scadenza del bando è il prossimo 19 marzo.

Si cerca Aldo Di Giulio

Si chiama Aldo Di Giulio e da mercoledì scorso si sono perse le sue tracce. Il ragazzo, che vive a Vietri di Potenza, è andato regolarmente al lavoro lo



scorso 19 febbraio a Tito scalo. Ha finito il suo turno intorno alle 17 e, da quel momento, si sono perse le sue tracce. La sua famiglia è molto preoccupata, anche perché il cellulare di Aldo risulta spento. Quando è scomparso, presumibilmente, indossava abiti da lavoro tutti blu e un giubbotto dello stesso colore. Dovrebbe essersi allontanato con la sua auto, una Fiat Grande Punto di colore nero (targa DB 537XZ). Se lo vedete contattate il numero 347.5646010 o Carabinieri e Polizia.

Rivoluzione trasporti

L'ASSESSORE alle Infrastrutture ha presentato la proposta di legge a sindacati, aziende e associazioni. Dall'Agenzia unica al sistema in-



tegrato ferro-gomma, il territorio lucano sarà più accessibile, efficiente e rispondente alle reali esigenze di mobilità. «La Regione Basilicata inaugura il cantiere per la riforma del Trasporto pubblico locale - ha detto Aldo Berlinguer - Il nuovo sistema riconosce la centralità della Regione nella regolamentazione del sistema del Trasporto Pubblico, in considerazione dei principi di sussidiarietà, garantisce a ogni cittadino della Basilicata i servizi minimi».

Venerdì 21 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Si parte domani con "Monithon": i dati raccolti creeranno conoscenza comune

Inizia il monitoraggio civico

Che fine fanno i fondi pubblici? Ora avete gli strumenti per verificare

E' TUTTO pronto per il primo "mapping party" della città di Potenza. L'evento è previsto per domani mattina, con inizio alle 10 presso il winebar "Cibò" di piazza della Costituzione italiana, nel quartiere Poggio Tre Galli. L'invito, sottolinea gli organizzatori, «è rivolto a tutta la cittadinanza, giovanissimi compresi». Unica raccomandazione «è di portare con sé telefonini e tablet o, per chi ne fosse in possesso, laptop con GPS e navigatori con sistema di posizionamento».

L'obiettivo? «Partecipare al primo Open Data Day per mappare e iniziare a monitorare i progetti finanziati dalla Comunità Europea; verificare il loro stato d'avanzamento e costruire una mappa virtuale di cui avvalersi per capire l'andamento dei lavori». Tutto questo nell'ambito del progetto nazionale "Monithon" a cui gruppi autonomi di cittadini potentini e materani hanno inteso prendere parte. I progetti monitorati, almeno nella nostra regione, sono perlopiù attinenti alla categoria dei "Bene Culturali" ma qualsiasi altra proposta verrà ritenuta valida. «Monithon» spiegano gli organizzatori dell'evento di domani - è una iniziativa indipendente di monitoraggio civico dei progetti finanziati dalle politiche europee. Si occupa in particolare delle politiche di coesione in Italia ed è basata sulla disponibilità e sull'uso dei "dati aperti". Si tratta, in sostanza, di una «maratona di monitoraggio» attraverso la quale, non hacker ma gente comune, metterà in rete dati importanti per la vita sociale. Questa iniziativa intende favorire un avvicinamento al mondo delle politiche pubbliche e tentare di dare risposte a domande del tipo: che fine fanno i fondi pubblici? Come vengono spesi?».

Quel che succederà a Potenza nella giornata di domani è semplice. Al luogo di partenza i cittadini verranno indirizzati verso punti precisi della città, già divisa per quartieri da mappare. A seguito di una prima discussione sui percorsi da fare per raggiungere i luoghi prescelti, si andrà a caccia delle infrastrutture individuate nella fase precedente (Minicipio, Palazzo D'Errio e il Palazzetto di Lavangone).

Una volta raggiunto un luogo è necessario fotografarlo, localizzarlo e raccogliere informazioni sull'opera.

Un vero e proprio monitoraggio civico, insomma. Al rientro saranno caricate tutte le schede digitali sul sito nazionale "monithon.it".

I dati raccolti tramite le iniziative Monithon serviranno ad arricchire le informazioni già presenti su OpenCoesione, aggiungendo informazioni a volte non disponibili come la localizzazione puntuale dei progetti, le caratteristiche degli interventi e l'andamento fisico delle opere.

«La potenzialità di questo lavoro è elevatissima - sottolineano gli organizzatori - le informazioni raccolte direttamente dai cittadini, oltre a creare senso civico, potranno migliorare la capacità delle amministrazioni nel valutare gli interventi e nel programmare le successive politiche. Tutto questo finalmente alla luce del sole e nella piena conoscenza dei cittadini».

Michele Russomanno



Fasi della riunione organizzativa tenutasi lo scorso 18 febbraio al Cibò. A sinistra la locandina con tutti i particolari della giornata di domani



Non è solo colpa degli altri: i rifiuti li lasciano i cittadini

Adottiamo questa città iniziando dai suoi parchi

SIAMO così abituati a dare la colpa agli altri che abbiamo perso la capacità di prenderci, da cittadini, le nostre responsabilità. E così, vedendo la sporcizia delle nostre strade o dei nostri parchi, senti dire: "Cheschio questo Comune, paghiamo solo tasse per avere rifiuti da tutte le parti".

Breve passeggiata all'interno del Parco di Macchia Romana dedicato a Elisa Claps.

E' un luogo davvero bello, come in città ce ne sono pochi. C'è verde, alberi, tanto spazio per passeggiare, correre. Però poi ti colpisce l'inciviltà. Perché tutto quel verde è sporco da ogni genere di rifiuto. Ci sono bottiglie, buste di patatine, cartoni della pizza, piatti e bicchieri. Insomma, evidentemente quelli che il parco lo frequentano, pranzano e cenano in quel luogo. Ma siccome devono aver insegnato loro che ciò che è pubblico non è "roba nostra", dopo aver banchettato buttano lì a terra quanto non serve.

Non solo: siccome devono trovare particolarmente divertente la distruzione del parco, ti capita di trovare anche le lattine dentro le fontane che da poco sono state sistemate, dopo diversi atti vandalici. Allora una considerazione: è davvero sempre colpa del Comune se è tutto rotto o sporco? Io credo di no. E ribadisco che se il fazzoletto sporco lo butto a terra invece che



I rifiuti nel parco dedicato a Elisa Claps: segni di grande inciviltà e rispetto del bene comune



nel cestino sono io l'incivile, non il Comune. E se fra qualche mese quel parco, come altri in città, sarà in condizioni ancora peggiori, se le fontane non funzioneranno o le altalene saranno spezzate, la colpa sarà anche nostra che non abbiamo saputo vigilare su un bene pubblico. Essere cittadini significa avere rispetto e cura per quello che è di tutti. E non è un modo di dire: un parco è un bene che ereditare-

no i prossimi cittadini se saremo in grado di insegnare loro la cura per ciò che non ci appartiene in maniera individuale. La "cosa pubblica" è un privilegio che dovremmo essere in grado di custodire e proteggere. Se non siamo in grado di farlo allora non siamo cittadini. E non abbiamo neppure il diritto di sbrattare contro amministratori e politici vari. E faccio allora una proposta: adottiamo questa città. Ne

siamo parte, viviamola ma proteggendola. E proviamo, da cittadini, a riprenderci quello che altri spazi. Non aspettiamo che arrivi il Comune - che forse non arriverà - armiamoci di sacchi e guanti e riprendiamoci la nostra città e i suoi spazi. Se non saremo in grado di farlo rischiamo di restare i più infelici d'Italia per sempre.

Antonella Giacommo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Trasporto pubblico «Nessun controllo a bordo dei mezzi»

AMMINISTRAZIONE comunale e Cotrab avevano assicurato che a bordo degli autobus del trasporto pubblico urbano ci sarebbero stati i controllori. Così, invece, non è.

Di controllori neanche l'ombra e, pertanto, l'essere o meno in possesso del ticket rimane alla civiltà di quanti utilizzano i mezzi pubblici. A sentirsi, però, lesi sono i possessori degli abbonamenti.

«Ci sentiamo presi in giro - dicono alcuni di loro - Perché noi ogni mese paghiamo 20 euro ma non avendo mai visto un controllore a bordo di un mezzo pubblico abbiamo come la sensazione di essere gli unici a

pagare il servizio».

Come se non bastasse l'amministrazione comunale è nel mirino di alcuni cittadini-utenti anche per quanto riguarda il rilascio degli abbonamenti per le persone portatrici di handicap. Abbonamenti che possono anche essere gratuiti in base all'Isce.

A fare infuriare, in questo caso, il fatto che le pratiche presentate già da tempo da molti aventi diritto, a oggi, sono «ancora ferme sulle scrivanie dell'Ufficio Mobilità» e non è ancora dato sapere quando verranno prese in esame.

Si tratta per la maggior parte di persone - molti gli anziani - con invalidità totale.

20 | Potenza

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Sarà attivo dal 24 febbraio il servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Asp Dsa, così si sostengono i minori

Liste d'attesa lunghissime e una crescente richiesta: ora sarà tutto più veloce

E' un servizio fondamentale, ma finora per i genitori è stato quasi un lusso. Qui nel capoluogo liste d'attesa lunghissime, che obbligavano a emigrare verso altri centri per poter avere un consulto. Di contro la crescita esponenziale di casi catalogabili come "disturbi specifici dell'apprendimento" (Dsa), che richiedono - ed è un passaggio obbligato - il consulto del Neuropsichiatra infantile.

Un problema grave per molte famiglie, a cui si è finalmente posto rimedio, dal momento che dal prossimo 24 febbraio, nei locali dell'Asp di via Appia a Potenza, sarà ufficialmente attivo il servizio di Neuropsichiatria infantile.

«E' vero, finora ci sono state delle criticità - spiega la responsabile del servizio Cristiana Fiorillo - ma perché in assenza di una collega ho dovuto coprire le esigenze di un territorio molto vasto, che va dal Lagonegrese al Vulture. E su Potenza c'era un vuoto che ha determinato lunghe liste d'attesa. Quindi i genitori che volevano velocizzare le procedure erano costretti a rivolgersi altrove. Le pratiche del resto sono molto lunghe e il rischio è che il bambino perda anche un intero anno scolastico prima che il suo problema venga riconosciuto».

Il procedimento per il riconoscimento di un problema legato ai disturbi dell'apprendimento richiede, in ef-



L'inaugurazione dei locali. A destra il direttore generale Mario Marra e quello dell'Asm Rocco Maglietta (Mattiacci)

fetti, diversi pareri specialistici che ora si possono ritrovare in quest'unico servizio: oltre alle valutazioni del neuropsichiatra infantile, infatti, sono previste quelle psicodiagnostiche, logopediche, psicomotorie con approccio multidisciplinare.

«Cercheremo - spiega la dottoressa Fiorillo - di adattarci in base alle esigenze dell'utenza. Per il momento si prevede di avviare l'attività ambulatoriale per due giorni alla settimana, ma chiaramente poi se le esigenze saranno maggiori si

potrà rivedere l'organizzazione».

Per accedere al servizio basterà l'impegnativa del pediatra - anche per loro sono previsti specifici corsi di aggiornamento perché siano in grado di effettuare la prenotazione per lo speciali-

sta indicato - e il pagamento del ticket. E la speranza è quella di riuscire ora a offrire un servizio completo e veloce per rispondere a una domanda che è in crescita esponenziale.

Antonella Giacommo
a.giacummo@lunedì.it

DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Il lungo iter per il riconoscimento di un serio problema

DOPO un primo passaggio dal **pediatra**, serve un consulto con il **neuropsichiatra infantile** (Npi): attraverso l'anamnesi e la visita neuropsichiatrica il medico può escludere ritardo cognitivo, deficit sensoriali e patologie neurologiche. In caso di sospetto Dsa, invece, il neuropsichiatra invia allo **psicologo**, che effettua, attraverso test specifici (WISCIV test più aggiornato), la valuta-

zione psicomotoria dell'intelligenza per definire il livello di dotazione intellettiva. Altro passaggio è con il **logopedista**, che valuta il livello delle abilità scolastiche strumentali (lettura, scrittura, calcolo) in base all'età e alla classe frequentata. Dopo queste valutazioni si ritorna dal neuropsichiatra per la restituzione diagnostica.

Una serie di passaggi che, se non

fatti velocemente, provocano ritardi nella valutazione e nell'intervento. Si consideri inoltre che la diagnosi di Dsa va aggiornata al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e, comunque, non prima dei tre anni di studi. Questo comporta per i genitori una continua necessità di rivolgersi a figure specialistiche che, finalmente, saranno ora disponibili all'Asp di Potenza.

POLIZIA LOCALE

Multe agli ambulanti

UNA quindicina di commercianti ambulanti sono stati sanzionati a Potenza dalla Polizia locale durante controlli sulla regolarità della loro attività. Gli agenti hanno sequestrato la merce a un marocchino che vendeva oggetti di diverso tipo senza la necessaria licenza: il materiale confiscato è stato donato a una parrocchia mentre al commerciante è stata inflitta multa di oltre cinquemila euro. Molte di oltre mille euro ciascuno sono state inflitte ad altri 14 venditori abusivi di frutta e verdura in aree della città in cui la vendita non è consentita. Altri ambulanti abusivi sono stati sanzionati con la sospensione dell'attività per 20 giorni.

SAN CARLO

Colonscopia virtuale

E' un bilancio positivo quello dei primi mesi di attività dell'ambulatorio di colonscopia virtuale. E' quanto afferma il direttore sanitario del San Carlo, Bruno Mandarino. Non è un esame sostitutivo, spiega Domenico Marosca, direttore del dipartimento dei Servizi diagnostici del San Carlo - «ma serve a risolvere alcuni problemi che insorgono quando la tecnica tradizionale non raggiunge i risultati attesi. Così ogni giovedì dedichiamo una seduta specifica a questa attività. Si accede con semplice prenotazione al Cup». La colonscopia virtuale è una tecnica diagnostica non invasiva, che genera immagini tridimensionali del colon, in tempo reale e senza l'introduzione di alcuna sonda endoscopica.

MURO LUCANO

Si riqualifica il paese

La giunta muresse ha dato il via libera ad un nuovo stralcio del progetto di sistemazione e pavimentazione del campo di calcio e del parco giochi di Via Roma. Previsto anche un intervento più generale.

Riflessione sulle condizioni in cui versa la parte più antica della città

Il centro storico è morto, ma non si deve sapere

SE non si crede si invita la cittadinanza a venire a vedere quello che ogni residente vede con i propri occhi, cioè lo scempio, il degrado, la sporcizia, l'assenza di manutenzione delle strade e dei marciapiedi (anche perché ancora non si è capito chi è il responsabile, il privato oppure il pubblico).

Chi non fosse del centro provi a farsi un giro nell'ambito dell'area storica della città. Altro che movida e il salotto buono: quelle sono solo le bugie con cui si riempiono la bocca gli amministratori locali. La famosa Ztl, alla fine non se la fila più nessuno, tanto non c'è più voglia di reclamare, le lamentelle, le segnalazioni di ogni genere cadono nel vuoto: l'obiettivo è raggiunto.

Infatti si fa la battaglia tra poveri, cioè nel circondario ci sono volenterosi che hanno tutta la voglia di andare in giro a fare le soffiate su chi non ha il permesso, chi ha parcheggiato oltre l'ora, chi nasconde il numero dell'autorizzazione sotto il vetro oscurato. Obiettivo raggiunto: chi deve fare il proprio dovere si esaspera e scatena nell'utente la rabbia che è puramente gratuita. Il controllo deve essere eseguito dalle persone autorizzate, però se queste non lo fanno, allora necessita esser loro e affidare il tutto ad altri.

Le attività commerciali sono colpite anche per questo. Se non si stimola l'accesso al centro, quelle ultime rimaste hanno il tempo contato, con l'ulteriore aggravio che la



Sanpietrini divelti e marciapiedi distrutti: questo è il centro storico



stessa zona perde di valore immobiliare per mancanza di servizi. La strada di via Addone, via due Torri, vicolo Stabile, non quello vicino al teatro, ma di fronte all'arco di San Giovanni, sono letteralmente impraticabili alle persone, ancor più dai pensionati con tutti i rattoppi, le pietre instabili e le buche esistenti.

Per via Addone, vi invito a indovi-



nare quanti sanpietrini si sono divelti dalla loro sede stradale, più di 100, più di 300, più di 600?? Per sfidare venite a contare, tanto non si azzecca mai, è diventato un numero esponenziale considerato che ogni giorno se ne sfila uno.

A piedi ci vanno solo quelli del posto, il resto della cittadinanza passa, saluta e va via con la macchina, non

vuole neanche provare il brivido di percorrere le strade e i vicoli a piedi.

I poveri anziani come fanno a camminare senza rischiare ogni giorno, ogni momento di cadere? Pura fortuna.

Il famoso comitato di quartiere, riconosciuto quale rappresentante della zona non esiste più da non so quanto tempo, e non si è più insediato. Chi segue le sorti del quartiere? Nessuno. Altro obiettivo raggiunto.

Esempio: l'arco di San Gerardo è illuminato da un faro posto sul palazzo di fronte, fin qui tutto regolare, se però provate a passare di sera, vedrete, che nonostante il faro sia acceso non arriva la luce, perché semplicemente le foglie dell'albero posto in corrispondenza toglie la luce diffusa.

Esempio di alta ingegneria: in prossimità della scuola "Liceo Linguistico" sita a fine via Pretoria, (forse non si conosce l'esistenza di una famosa torre, che viene pubblicizzata con cartelli di interessi artistico, ma vederla è fuori da questo mondo), or bene ci sono delle strisce pedonali.

Bene, di cosa ci si può lamentare? Le strisce sono delimitate ai margini dai bidoni della spazzatura, in entrambi i lati. Certo non potevano togliere spazio alle macchine, ma devono rendere difficile la vita ai pedoni, cioè ai residenti, tanto non contano nulla.

Luigi Mancinelli

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



LAGONEGRE

In manette anche Tony e Nicolino Di Silvio, fratello e padre del ragazzo ucciso

Rissa con il morto: quattro arresti

Ordine di custodia cautelare per il presunto aggressore Nicola Viceconte e per il figlio Giuseppe

LAGONEGRE - Le chiazze di sangue che ancora ieri erano ben visibili sulla strada danno il senso di quanto successo mercoledì sera. Una tragedia che ha lasciato nello sgomento un'intera comunità. Una morte, quella di Pasqualino Di Silvio, che a molti è sembrata tanto assurda quanto evitabile. Protagoniste della vicenda sono due famiglie di Lagonegre: quella del ragazzo morto e i Viceconte. Pare - gli inquirenti stanno ancora indagando - che tra i due nuclei familiari non ci fosse alcun tipo di precedente. Tutto è iniziato fuori dal locale "La Gioconda" a pochi passi dal tribunale intorno alle 19 di mercoledì. Uno "sguardo" e alcune parole di troppo avrebbero scatenato un diverbio tra Antonio detto Tony Di Silvio di 20 anni e Giuseppe Viceconte di 30 che, in quel momento, era in compagnia di

La colluttazione sarebbe nata da alcune frasi scambiate per una sciocchezza



I rilievi dei carabinieri

Pasqualino sarebbe stato colpito con un coltello al collo e al torace

denti. Sono spuntati infatti un coltello, una mazza ferrata e un bastone. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Lagonegre al comando del capitano Luigi Salvati Tanagro, durante la colluttazione Nicola Viceconte con un coltello avrebbe colpito il diciannovenne al collo e al torace e quasi contemporaneamente sarebbe stato centrato con un bastone dal padre del ragazzo. Pasqualino Di Silvio è stato subito trasportato presso l'ospedale di Lagonegre dai propri familiari. Nel nosocomio è stato immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico che ha potuto fare ben poco: ai medici, infatti non è rimasto altro che dichiarare la morte del ragazzo. Nicola Viceconte, che è stato medicato nell'immediato dai sanitari del 118 arrivati sul posto, è stato trasportato successivamente all'ospedale San Carlo di Potenza.



Sopra la strada dove si è consumato l'omicidio. Ieri mattina erano ancora evidenti le tracce di sangue. Il diverbio è scoppiato fuori dal locale "La Gioconda" (foto in alto a destra)



Le sue condizioni che in un primo momento sembravano molto gravi, sono stazionarie e secondo quanto si è appreso non dovrebbe essere in pericolo di vita. Nel frattempo i militari dell'Arma oltre ad aver portato in caserma gli altri membri delle famiglie protagoniste della rissa, hanno interrogato diversi testimoni. Intorno alle 3.30 della notte tra mercoledì e giovedì si è conclusa l'attività di

polizia giudiziaria con gli arresti di Nicola e Giuseppe Viceconte con l'accusa di concorso in omicidio e rissa e di Nicolino e Antonio Di Silvio per tentato omicidio in concorso e rissa. Il coltello, la mazza ferrata ed il bastone in legno branditi nel corso della rissa sono stati posti sotto sequestro. Antonio e Nicolino Di Silvio, su disposizione del procuratore della Repubblica di Lagonegre, Vit-

torio Russo e del sostituto procuratore, Francesco Greco, sono stati associati presso la casa circondariale di Sala Consilina. Per Giuseppe Viceconte invece si sono spalancate le porte del carcere di Potenza. Il padre di quest'ultimo, Nicola, è ricoverato presso il San Carlo, piantonato dai militari dell'Arma. Nella tarda mattinata di ieri è stata eseguita sul corpo del ragazzo l'autopsia. Oltre agli

avvocati della vittima, c'erano parenti e amici del ragazzo. Per i risultati si dovrà attendere qualche giorno anche se restano pochi dubbi sulla morte di Pasqualino Di Silvio: le ferite profonde riportate a seguito dell'accoltellamento e la conseguente perdita di sangue, avrebbe fatto spirare il giovane ragazzo che a ottobre avrebbe compiuto 19 anni.

Fabio Falabella

I FAMILIARI DESCRIVONO LA GIOVANE VITTIMA

Pasqualino sarebbe intervenuto in un secondo momento nella colluttazione

«Aiutava le vecchiette a fare la spesa»

Frequentava il quarto Alberghiero e lavorava presso un locale della zona

LAGONEGRE - Dagli occhi dei parenti del giovane 19enne Pasqualino Di Silvio, colpito a morte durante una rissa e deceduto dopo pochi minuti all'ospedale di Lagonegre, traspare solo tanto dolore e un immenso sconcerto per quanto accaduto nel pomeriggio di mercoledì nei pressi del locale "La Gioconda".

La madre del ragazzo è disperata, rimasta improvvisamente da sola con la figlia più piccola, dal momento che il marito ed il figlio maggiore sono attualmente detenuti presso la Casa Circondariale di Sala Consilina accusati a loro volta di tentato omicidio.

Non se l'è sentita per ora di rilasciare dichiarazioni in merito alla vicenda, distrutta dalla sofferenza e ancora in un comprensibile stato di shock. Parlano invece gli zii del ragazzo.

I familiari descrivono Pasquale come un bravo ragazzo, pieno di vita, educato, buono, maturo e sempre disponibile.

L'amico di tutti, insomma,



Pasqualino Di Silvio era iscritto al quarto anno dell'Alberghiero

che si sarebbe trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Era lì soltanto per difendere i suoi familiari. Era uno studente del quarto anno dell'Istituto Alberghiero, ma, contem-

poraneamente, lavorava presso l'agriturismo "Valsirino" per pagarsi gli studi e permettersi qualche sfizio innocente, come un nuovo telefono cellulare per cui aveva fatto tanti

sacrifici: virtù poco comune per un ragazzo della sua età, che ne mette in evidenza le doti di abnegazione ed impegno. Secondo gli zii, Pasquale «era un ragazzo d'oro, la gioia della famiglia e l'anima delle serate passate in compagnia» tanto che ci confidano, scherzando gli proponevano continuamente di andare a Zelig. «Buono, amico di tutti, sempre lontano da situazioni pericolose aiutava anche le vecchiette del suo palazzo a fare la spesa a trasportare in casa la legna ed a compiere piccoli lavoretti domestici»; addirittura, per il suo diciottesimo compleanno non aveva voluto la festa per contribuire, con i suoi risparmi, alla situazione finanziaria dei genitori e pagarsi da solo la patente. Nessuno riesce a spiegarci come sia potuto accadere, come una discussione da bar, per quanto deprecabile sia finita in tragedia. Una tragedia che colpisce al cuore due famiglie e che ha lasciato nello sgomento una intera comunità.

fa. fa.

Venerdì 21 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **VIGGIANO** Al via un laboratorio promosso dall'Alsia e la Regione

Anche in Val D'Agri si investe sulla valorizzazione dei vigneti

VIGGIANO - La "valorizzazione dei vitigni autoctoni di Basilicata". E' lo studio che si sta promuovendo nell'ambito del Progetto Basiwin-Sud finanziato dalla Regione Basilicata, dall'Alsia, dal Centro di Ricerca Agroalimentare di Bari (Cra) e dal Comune di Viggiano.

La finalità è «monitorare e catalogare, con esami di laboratorio e di campo, quei vitigni locali degni di nota ed interessanti da un punto di vista quantitativo e si è anche realizzato un vigneto per la conservazione del germoplasma viticolo autoctono dell'intera Regione Basilicata, presso l'Azienda Sperimentale "Bosco Galdo" dell'Alsia di Villa d'Agri».

«L'obiettivo finale - ha sottolineato il responsabile dell'Alsia Bosco Galdo di Villa d'Agri, Antonio Imperatore - è quello di registrare i vitigni più interessanti all'albo regionale viticolo, caratterizzando soprattutto quelli che, per la qualità



La degustazione dei micro vinificazioni ottenute da uva bianca e rossa

dei vini ottenuti attraverso la micro-vinificazione sperimentale, faranno emergere - continua Imperatore - al meglio la peculiarità dei ceppi di vite selezionati e testati in campo, perfino attraverso la loro mappatura genetica».

Ed è in questo senso che si è tenuta presso, l'Alsia di Villa d'Agri, una giornata per la degustazione di 16 micro-vinificazioni ottenute da uva bianca rossa».

I «biotipi selezionati - ha

aggiunto il responsabile dell'Alsia - hanno nomi che discendono dall'antica tradizione viticola lucana: Aglianico Bianco, Aglianico Rosato, Moscato Giallo B., Minella Bianca, Guisana B., Grillo B. Montonico B. ed altri».

Il gruppo di degustazione, composto da 12 esperti appartenenti all'Alsia, al CRA di Bari ed ai Consorzi di Tutela delle DOC dei vini lucani, ha valutato gli aspetti sensoriali dei diver-

DOMANI SU RAI 1

Ribalta televisiva per l'area sud

IL GAL La Cittadella del Sapere in collaborazione con l'Apt Basilicata continua nella promozione del territorio dell'Area Sud Occidentale. Il Pollino-Lagonegrese sarà protagonista nella trasmissione Linea Verde Orizzonti in onda domani dalle ore 10.15 su Rai Uno.

si campioni analizzandone parametri fisici e degustativi previsti dal disciplinare di assaggio e di valutazione codificato dal CRA di Bari. «E' questo un appuntamento importante - ha il funzionario dell'Alsia - che porterà, nel prossimo futuro, alla catalogazione e caratterizzazione dei vitigni lucani più interessanti, in coerenza con la tutela e valorizzazione della nostra ricca biodiversità».

Angela Pepe

Diversi i giovani coinvolti

Start Cup sbarca a Lauria



L'incontro di Lauria

LAURIA - In questi giorni in Basilicata l'impresa e l'innovazione vanno a braccetto, grazie a Start Cup Basilicata che sta toccando varie città del territorio con lo scouting tour. Nei giorni scorsi l'iniziativa ha fatto tappa a Lauria. Durante l'incontro c'era chi timidamente voleva capire di cosa si trattasse, c'è chi ha raccontato la sua idea innovativa, c'è chi sperava di sbarcare il lunario. Il fermento che si sviluppa intorno a queste iniziative non è da sottovalutare, molti i giovani che si mettono in gioco attraverso le fasi che il percorso im-

ne. Lo scorso anno la competizione regionale ha visto vincitrice del progetto un'idea partorita dal territorio di Lauria, la Mido Ingegneria che con il suo idrocontatore ha scalato la vetta. L'iniziativa sta riscuotendo, sia a Lauria sia negli altri territori come Potenza e Matera un buon successo tra i giovani che hanno voglia di cimentarsi con un progetto personale che inizia a prendere vita. La sede del consiglio comunale di Lauria, sede di questo evento, ha sicuramente respirato aria nuova, aria d'innovazione lucana.

■ **LAGONEGRESE** Bilancio positivo per "Lungo la strada maestra"

A lezione di volontariato

Entra nel vivo il progetto della Rete territoriale. Coinvolte le scuole

LAGONEGRESE - Avvicinare i giovani al mondo del volontariato e confrontarsi su tematiche come il femminicidio. Sono stati questi gli argomenti discussi tra il personale della Rete territoriale di volontariato Lagonegrese Pollino che nell'ambito del progetto Lungo la Strada Maestra di Fondazione con il Sud e i ragazzi delle scuole superiori nei giorni dell'autogestione. All'Istituto Ruggiero di Lauria, il dirigente Nicola Pongitore con Leonardo Vita (presidente CSV Basilicata), Tina Paggi (sociologa) e Antonella Viceconti (referente rete territoriale Lagonegrese-Pollino), hanno aperto una finestra sul

mondo del volontariato: dalle informazioni tecniche che definiscono il ruolo delle associazioni nella società ai valori fondamentali che si riscontrano in tutti i settori d'ambito, quali la solidarietà e la reciprocità. «E' importante alimentare la cultura del volontariato soprattutto fra i giovani - ha detto il dirigente Pongitore - Vogliamo realizzare attraverso il progetto dell'autogestione la democrazia partecipata, arrivare a delle scelte condivise per realizzare concretamente la cittadinanza attiva». Bisogna far avvicinare i giovani alla solidarietà, ha chiuso il dirigente Pongitore, sconfiggendo «un dramma» della nostra

società: l'indifferenza. «La violazione dei diritti umani: il femminicidio», è stato il tema discusso al Liceo Scientifico di Rotonda con la Consigliera regionale di Parità Maria Anna Fanelli. «E' un fenomeno drammatico che ha mietuto tragicamente le sue vittime anche in Basilicata - ha detto Fanelli - Con la convenzione di Istanbul l'ufficio della Consigliera di parità dice no e richiama le istituzioni e le associazioni ad impegnarsi congiuntamente». Fanelli, inoltre ha sostenuto che «il femminicidio, la violenza, le discriminazioni si devono combattere proprio dai banchi della scuola. Quello che deve cambiare è la cultura



Gli studenti di Rotonda che hanno partecipato all'incontro

della violenza».

Si sono confrontati con gli alunni anche Rosetta Pisani (vicepresidente), Diego Morelli (rappresentante di Istituto), Caterina Cerbino (psicologa), Vincenzo Mastrolorenzo (pediatra) e Maria José Mainieri (responsabile Centro Educativo del CIF di Rotonda).

«L'apertura del mondo della scuola all'associazionismo e all'entente profit è un passo importante - ha sottolineato Antonella Viceconti, referente della rete di volontariato - Queste iniziative servono a stimolare i giovani per indirizzarli ad essere costruttori attivi del futuro».



Una ciaspolata

POLLINO - E' un mx tra sport, natura e turismo. Un trionfo indiscutibile per l'economia dei territori dei Comuni di Viggianello e Rotonda e dell'intera area

del Parco Nazionale del Pollino. Negli ultimi anni, durante l'inverno, molti visitatori, soprattutto dalle regioni limitrofe (Puglia e Campania), fanno tappa nel Par-

■ **POLLINO** E' l'unica maratona organizzata nel Mezzogiorno

Quelli che "ciaspolano" verso sud

co sapendo di poter godere di un ambiente naturale e di un'accoglienza del tutto speciali. L'attività delle ciaspolate (escursioni con racchette da neve accompagnate dalla guida) è la valorizzazione dei pianori e dei boschi del Pollino è certamente tra le attività di successo portate avanti da albergatori e operatori turistici. Nel 2013 ben oltre 2000 persone hanno scelto il Pollino per ciaspolare e scoprire gli ambienti inne-

vati soprattutto dei comuni di Viggianello e Rotonda.

Forti di questi dati, l'Associazione Sportiva Pollino Discovery e Infopollino Centro Escursioni, in collaborazione con gli Sci Club di Viggianello e Rotonda, organizzerà a Piano Ruggio - 1500 mt slm - nel cuore del Parco, il giorno 9 Marzo 2014 la prima edizione di "Ciaspolando verso sud": prima e unica maratona con le ciaspolate del Sud Italia.

Le prime iscrizioni sono

già arrivate. L'invito a partecipare alla competizione da parte degli organizzatori è stato inoltrato a tutte le associazioni sportive che si dedicano alla corsa e a tutti gli appassionati di sport invernali.

«L'obiettivo - spiega una nota - è quello di vedere accanto agli atleti agonisti, anche moltissimi amanti di attività all'aria aperta o persone che semplicemente vogliono vivere una giornata speciale divertendosi in

compagnia. Ciaspolando Verso Sud non è solo una gara, ma una manifestazione che coinvolge un territorio di straordinaria bellezza, come il versante lucano del Parco, da sempre vivace e vitale dal punto di vista turistico. Gli albergatori di Viggianello e Rotonda sono già pronti ad offrire per il week-end 8 e 9 Marzo pacchetti turistici a coloro che vorranno vivere questa esperienza unica sulla neve del Pollino».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853009 - Fax 0971.801064**VULTURE**

ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA: via Nazario Sauro 102 - BASILICATA: via Nazario Sauro 102
tel. 0971.476470 fax 0971.476707 - tel. 0885.256480 fax 0885.256486■ **VENOSA** Antonio Pippa: «Un settore strategico per la nostra comunità»

Forza Italia punta sull'agricoltura

E' la prima iniziativa della sezione in vista delle prossime elezioni comunali

VENOSA - Muove i primi passi la sez. venosina di Forza Italia. E lo fa partendo dai problemi reali dei cittadini. Per fornire informazioni mirate e mettere gli agricoltori nelle condizioni di usufruire delle risorse che l'Europa mette a disposizione, il direttivo di F.I. ha organizzato il convegno "I contributi Cee all'agricoltura - La nuova Pac", tenutosi nella Sala Convegni dell' Hotel Venusia. «Questo convegno rappresenta la prima iniziativa organizzata dalla sez. di Venosa di F.I. - ha sottolineato Antonio Pippa - Forza Italia Venosa - Oggi affrontiamo temi e problemi che riguardano un settore, come quello dell'agricoltura, che è strategico per la nostra comunità». Al centro dell'attenzione dei relatori, delle associazioni di categoria e dei cittadini le innovazioni che stanno per essere introdotte nel sistema che disciplina premi e contributi agli agricoltori da parte della Europa. «Si rischiava il declino dell'agricoltura, che è il volano di sviluppo di questa area - ha precisato Antonino Capuano, consigliere provinciale Fi - Per questo siamo impegnati ad incontrare le associazioni e gli agricoltori per spiegare i nuovi assetti della Politica Agricola Comunitaria (Pac)». Incontri analoghi sono stati, infatti, già tenuti a Montemilone, Palazzo, Genzano, Lavello. A destra preoccupazioni, i problemi creati dal tipo di agricoltura dei



Il convegno organizzato da Forza Italia

nuovi 12 stati membri dell'Europa molto diversa da quella dei 15 membri iniziali. I nuovi regolamenti pubblicati a dicembre cambiano radicalmente le modalità di pagamento degli aiuti e dei premi che l'Europa dà agli agricoltori. In particolare, è previsto un periodo che va dal 2014 al 2020 per trovare convergenze e uniformare gradualmente l'erogazione dei contributi in tutti i 27 Paesi membri dell'Europa. Una battaglia per evitare di penalizzare l'Italia nella distribuzione delle risorse è stata già condotta in Parlamento europeo. «Il Budget europeo per l'agricoltura diminuisce ogni anno - ha evidenziato l'europarlamentare di Fi Sergio Silvestris, membro e relatore alla commis-

sione agricoltura di Bruxelles - Alla riduzione del budget complessivo si aggiunge l'aumento dei paesi aderenti che da 12 passano a 27». Ora l'attenzione si sposta alle scelte che verranno assunte dai singoli stati membri. «La battaglia che abbiamo iniziato a Bruxelles deve continuare a Roma per tutelare gli agricoltori del Sud ed evitare che gli speculatori ci tolgano risorse - ha sostenuto Sergio Silvestris - Il valore della terra è importante sia dal punto di vista economico che storico. Chi ha una azienda agricola, la possiede perché gliel'ha lasciata il padre, il nonno, che si sono spaccati la schiena per lavorare la terra».

Giuseppe Orlando

■ **MELFI** Il film sarà proiettato al Ruggiero II Zio Angelo protagonista nella città federiciana

MELFI - Si chiama Zio Angelo. E' un film, girato in Basilicata tra Brienza, Marsicovetere e Vietri di Potenza. Una pellicola, che sta riscuotendo un discreto successo al botteghino. Film costato poco, ma che sta incuriosendo e tanto, la platea del grande schermo. E' la storia di Zio Angelo, interpretato da Angelo Lopardo, attore lucano di Brienza. Zio Angelo decide di vivere lontano dal mondo in continua e perenne evoluzione, tra le montagne. L'arrivo della tecnologia e del progresso, finiscono però per invadere il suo mondo, le sue abitudini. Inevitabilmente tutto si trasforma, cambia. Il film risulta essere estremamente frizzante, ironico, divertente, piacevole. Ma non solo, anche pellicola di spessore, capace tra le altre cose di aggiudicarsi il Premio Roberto Rossellini. Riconoscimento importante e prestigioso, che ovviamente ha inorgoguito il regista Daniele Chiariello, campano di Buccino, il distributore Pa-

squale Soldovieri e tutti i componenti del cast, per lo più gente del luogo, quindi lucani di Brienza, Marsico Vetere e Vietri di Potenza. Il regista della pellicola, il distributore e parte del cast, saranno questa sera ospiti al Teatro Ruggiero II dove sarà proiettato il film. Inizio ore 19, poi al termine del film, vi sarà un incontro con il regista Daniele Chiariello, cui prenderà parte anche il Sindaco di Melfi, Livio Valvano e quello di Brienza, Scelzo. Al dibattito parteciperà anche il Presidente della Lucana Film Commission, Paride Leporace. Un incontro rilevante che sarà capace di movimentare il dibattito e renderlo gradevole per il pubblico che parteciperà all'evento. Il film sarà proiettato anche domenica e lunedì, presso il Ruggiero II, ai classici orari previsti, 17, 19 e 21. Un evento da non perdere per gli amanti del cinema, ma non soltanto della città di Melfi.

Emilio Fidanzo



Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Ricciardi della Gta: «I nostri parlamentari presentino subito un emendamento»

L'invasione degli stranieri

La legge 97 consente che guide turistiche di altri Paesi lavorino anche in Italia

IL rischio è che la professione di guida turistica si trasformi, in Italia, in terra di nessuno.

Conseguenze dell'interpretazione errata dell'art. 3 della legge 97 della legge 6 agosto 2013. Infatti, sottolinea la Gta, l'associazione delle guide turistiche abilitate della Basilicata, «Nonostante tutte le forze politiche presenti in parlamento abbiano riconosciuto il grave errore ed approvato numerosi ordini del giorno, il governo dimissionario non ha saputo cogliere le nostre istanze a dimostrazione di una politica nazionale autolesionista».

L'articolo 3 della legge, infatti, consente alle guide turistiche abilitate ad esercitare la propria professione in altri Stati membri, di operare abitualmente su tutto il territorio italiano, e non più solo temporaneamente ed occasionalmente, in regime di libera prestazione di servizi senza le necessarie autorizzazioni richieste dalla legislazione del nostro Paese. Per questo la Gta chiede ai parlamentari lucani di presentare un emendamento per sospendere la validità.

«Ciò dequalifica, di fatto, drasticamente la professione di guida turistica e favorisce l'esercizio abituale della professione in tutto il territorio italiano alle guide turistiche provenienti dagli altri Stati membri, con grave danno per la nostra categoria, per il turista consumatore che esige una prestazione altamente qualificata, per l'immagine delle nostre città d'arte raccontate sommariamente, per l'occupazione per l'economia nazionale privata di un gettito fiscale e contributivo considerevole».

In altri termini il nostro patrimonio naturale e culturale viene sfruttato - scrive ancora Giovanni Ricciardi presidente della Gta - non più in maniera temporanea e occasionale ma abitualmente da guide turistiche, agenti di viaggio e tour operators che arricchiscono le casse di altri paesi europei.

Per sua natura, la guida turistica è colui che interpreta il patrimonio culturale e ambientale di un territorio nella lingua scelta dal turista e possiede normalmente una qualificazione specifica per un determinato territorio.

«La specificità di area

Ottimo riscontro alla Bit della proposta. Silvio Grassi: «Presto torna la borsa del turismo»

La collina materana si promuove on line

DI ritorno dall'edizione 2014 della Bit di Milano, Silvio Grassi conferma l'attenzione verso la Basilicata e il materano in particolare. «Confapi Matera insieme a Consorzio mediterraneo e Gal Bradanica ha presentato due iniziative: la pubblicazione on line del portale «collinamaterana.it» e una borsa che verrà organizzata a maggio». Il territorio, nei prossimi mesi, sarà

destinazione di buyers italiani e stranieri interessati al territorio. «Il riferimento è al turismo emozionale cui si lavora da tempo anche con l'Apt. L'area

del padiglione 3 alla Bit ha ospitato un incontro ricco di spunti, a cominciare dal nostro sostegno alla candidatura di Matera nel 2019». Collina materana e aree della provincia si sta confermando come brand di grande attrattività. «Attraverso il portale, riusciamo a commercializzare pacchetti turistici che fino a poco tempo fa erano riservati ai gruppi. I singoli, attraverso questo servizio, potranno prenotare una pluralità di servizi. In genere, infatti, le opportunità sono limitate a pernottamento e colazione. Sul nostro sito, invece, non c'è filtro e si può progettare un intero percorso - aggiunge Grassi - la Borsa che organizzeremo ha già coinvolto 300 operatori che abbiamo incontrato a Milano. Si tratta, in buona parte di italiani ma anche con esponenti esteri. Le mete ancora minori so-

no ancora riservate a domanda interna. A Milano abbiamo registrato grande interesse per le nostre proposte. In quanto alla candidatura di Matera, ho annunciato che insieme alla Confapi di Bari stiamo organizzando un evento per illustrare le ricadute economiche che questa sfida avrà. Con l'Apt abbiamo avviato una collaborazione che proseguirà con tante altre iniziative. Al presidente Pittella abbiamo raccomandato di convocare il tavolo tecnico che avvia una nuova concertazione con gli operatori privati per dare continuità all'agenzia di promozione territoriale individuando figure esterne alla politica».

a.cierovo@gmail.com



Da sin.: turisti a Matera, Silvio Grassi e accanto con Pittella alla Bit

geografico-culturale è una caratteristica imprescindibile dell'esercizio della professione di guida turistica - prosegue Ricciardi - e la competenza territoriale, comprovata tramite esame di abilitazione, non viola il principio della libera prestazione dei servizi. E' impossibile saper effettuare visite guidate con competenza e professionalità su tutto il territorio italiano, il cui patrimonio si presenta con una straordinaria realtà multiforme, che comprende tipologie diverse, connesse con il sistema dei beni culturali di proprietà privata e di proprietà statale, disseminate su tutto il territorio nazionale. L'attuazione di questa legge rischia di provocare conseguenze

anche sotto il profilo complessivo del patrimonio italiano.

«Nelle città - prosegue infatti il Gta - ci sono così tanti beni archeologici, artistici, storici, architettonici, bibliografici, archiviologici, demotecnologici, paesaggistici e naturali che abbiamo l'impressione di vivere a stretto contatto con i beni culturali e quindi di muoverci nel-

lastoria tutti i giorni. Questa straordinaria esperienza è vissuta quotidianamente dai cittadini italiani che vivono in un territorio con oltre mille aree naturali protette pari al 11 per cento dell'intero territorio nazionale. Non è possibile conoscere la logistica di tutte le visite guidate effettuate su tutto il territorio italiano. Per la ricchezza di beni ambientali e culturali

presenti in Italia, le leggi regionali hanno stabilito che le abilitazioni all'esercizio della professione debbano riguardare uno specifico ambito territoriale, regionale o provinciale. Per questo - concludono i componenti del Gta - chiediamo a tutti i parlamentari lucani, al presidente della regione Basilicata, al direttore dell'Azienda di promozione turistica, ai presi-

denti delle Province e ai sindaci dei Comuni di Matera e di Potenza, ai presidenti degli Enti camerali, degli Enti parco e dei G.a.l., di attivarsi tutti insieme affinché il Governo nazionale sospenda la validità della legge n. 97/2013 e approvi subito una legge nazionale sulle guide turistiche che dia linee guida unitarie alle regioni».

matera@luedi.it

La città dei Sassi ospiterà l'incontro nella sede cittadina. Parola d'ordine sarà il coraggio Agesci, oggi e domani i clan «Fuoco» a Matera

OGGI e domani i clan «Fuoco» dell'Agesci lucano si incontreranno a Matera nella sede di via Forni 10, insieme ai loro capi.

Il tema scelto è il tema del coraggio, quel «coraggio» che non è il contrario della paura, ma è la capacità di attraversare la fase storica di crisi «un quasi non futuro» che stiamo vivendo, per «fare nuove tutte le cose» e costruire concretamente una possibilità di futuro.

Le 5 strade di coraggio da percorrere attraverso il Capitolo sono:

- 1) Il coraggio di amare
- 2) Il coraggio di essere chiesa
- 3) Il coraggio di essere cittadini
- 4) Il coraggio di farsi ultimi
- 5) Il coraggio di liberare il futuro

I Rover e Scout, il cui arrivo è previsto a Matera domani alle 17 in piazza Matteotti, saranno divisi in 4 Clan di formazione e ogni Comunità di provenienza presenterà i lavori realizzati nello svolgimento del proprio Capitolo, per ogni gruppo interverranno «testimoni di coraggio», «adulti significativi» che racconteranno della loro esperienza di vita e delle loro scelte e si sottoporranno alle domande dei ragazzi intorno alle 18:30.

Domenica alle 10, i ragazzi saranno al Palombaro lungo, per conoscere come gli «antichi recuperavano l'acqua in un territorio assetato; è una dimostrazione di «città essenziale».

Seguirà un giro per il Sasso Caveoso per presentare Matera come «territorio di coraggio»:

da vergogna nazionale a prima città del Sud ad essere nominata patrimonio dell'umanità, da città misconosciuta a una delle principali città d'arte da visitare e oggi candidata a rappresentare la cultura europea nel 2019 come «città aperta» uno spazio non solo disponibile agli operatori europei della cultura e dell'arte, ma anche «città di coraggio», che sta progettando la sua trasformazione per rendere fruibile il territorio storico e attrarre talenti culturali, economici e tecnologici, un progetto di futuro per i giovani.

La chiusura del forum è in piazza San Giovanni Battista, dove i Clan tramite il loro rappresentante «alfiere» e con varie tecniche espressive presenteranno i loro Capitoli.



Un campo scout

Venerdì 21 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Matera | 25

Il dg Maglietta: «L'obiettivo è rendere l'azienda meno ospedalocentrica»

La sanità tra le pareti di casa

Migliorate le prestazioni domiciliari della Asm nel 2013 per i pazienti invalidi

AUMENTANO le prestazioni domiciliari erogate dalla Asm. Nel 2013 sono state eseguite a pazienti ultrasessantacinquenni, presso le loro abitazioni, 535 prestazioni per patologie polmonari, su di un totale complessivo di 4318 interventi. Si tratta, infatti, di soggetti affetti da grave insufficienza respiratoria cronica in bronco pneumopatia cronica ostruttiva e/o tracheostomizzati in ventiloterapia, malattia che è spesso associata ad altre patologie come la cardiopatia scleroipertensiva, lo scompenso cardiaco, le neoplasie polmonari e di altri organi anche con metastasi, la Sla, la Distrofia Muscolare, l'epatopatia da Hcv correlata. Tutti i pazienti hanno una invalidità del 100%, che spesso richiede assistenza continua. Spesso si tratta di pazienti allettati e in cura con il servizio di assistenza domiciliare integrata, impossibilitati proprio per la grave patologia a raggiungere gli ambulatori di Pneumologia. Questi pazienti, tutti in ossigenoterapia domiciliare a lungo termine, necessitano di continui controlli per prevenire la riacutizzazione della malattia, per un miglior adeguamento ai flussi di ossigeno, per valutare un'eventuale sospensione dell'ossigenoterapia grazie ad un buon beneficio della stessa, ed anche per un risparmio economico dell'Azienda. Proprio in virtù degli esiti positivi dei controlli sono stati sospesi dall'ossigenoterapia ben 23 pazienti. Nel 2013 si sono inoltre registrati 574 contatti telefonici con i pazienti e i propri medici di famiglia per la preparazione alla visita o per dare consigli utili al fine di evitare inappropriati interventi domiciliari. Sono infine stati redatti 316 piani terapeutici per assicurare la continuità dell'ossigenoterapia, con la relativa registrazione nel sistema Sirep e ad ogni paziente l'ossigeno è stato fatto recapitare a casa.



L'ospedale Madonna delle Grazie di Matera

Tutti i pazienti sono stati raggiunti nei rispettivi comuni di residenza appartenenti al territorio della Asm nel loro domicilio.

«Il progressivo invecchiamento della popolazione come l'esigenza di razionalizzare l'uso delle risorse - ha detto il Direttore Generale Rocco Maglietta commentando i dati dell'assistenza territoriale del 2013 -, impone la sfida non più dilazionabile di rendere l'Azienda sempre meno "ospedalocentrica" e sempre più vicina ai cittadini. Da ormai due anni stiamo alacremente lavorando in questa direzione».

matera@luedi.it

Prosegue la Scouting tour nella sede di Basilicata Innovazione

Voglia di high tech tra i lucani gli startupper materani si lanciano e puntano su ambiente e bioenergia

LA tappa materana dello Scouting Tour di Start Cup Basilicata è ancora in corso ma sono già chiari i settori a cui puntano i nuovi e innovativi imprenditori della Basilicata. C'è chi guarda al web e all'Ict, svi-

ressati al tema degli open data, declinato in ambito medico, o a modalità alternative di strutture ricettive, realizzando una piattaforma web di scambio di abitazioni, in cui alloggiare in occasione di viaggi ma anche vacanze studio.



Silvio e Bellito di Basilicata Innovazione

luppando una biblioteca digitale, o una piattaforma di incontro tra produttori di energia da fotovoltaico, consumatori ed intermediari certificati; o creando un sito di aggregazione degli agriturismi locali su cui offrire dei pacchetti turistici completi anche dei servizi di trasporto. Altri aspiranti startupper - come emerso dall'incontro che si è svolto nella sede materana di Basilicata Innovazione - che puntano alla digitalizzazione e al green, dematerializzando il cartaceo dei documenti ma anche creando dei flussi automatizzati per la condivisione di informazioni, relative a comunicazioni telefoniche, email, riunioni. Altri ancora si mostrano particolarmente inte-

Sono solo alcune delle idee d'impresa innovative raccolte nella sessione mattutina di colloqui dal team di selezione, formato dal personale di Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione, e dagli esperti di dPixel, società di venture capital tecnologico. In totale sono state ascoltate 14 idee e oggi si replica sia a Matera (previsti 10 incontri), presso la sede di Basilicata Innovazione, sia a Policoro (previsti 11 incontri) presso la Sala Consiliare del Comune. Facendo un bilancio, in proiezione saranno oltre 70 le idee presentate ma c'è ancora tempo per prenotare un appuntamento, anche "last minute" sul sito barcamper.it.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Venerdì 21 febbraio 2014**
www.quotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ GROTTOLE Dopo un anno finalmente individuati profili di illegalità nella finanziaria Procura blocca gli atti dell'usuraio Il provvedimento del tribunale di Bari per l'imprenditore Serafino Aliani



Serafino Aliani

GROTTOLE - C'è voluto un anno perché la Procura di Bari sospendesse finalmente gli atti esecutivi a carico dell'imprenditore di Grottole, Serafino Aliani, che aveva denunciato un sospetto caso di usura, perpetrata ai suoi danni da una finanziaria barese. Nei giorni scorsi, infatti, l'imprenditore ha ricevuto la comunicazione tanto attesa, dopo la quale è arrivata la prima convocazione nella Questura di Matera, dove l'imprenditore è stato sentito per ricostruire i fatti.

L'atto della Procura costituisce un precedente importante, perché chiaro segnale che i sospetti dell'imprenditore, rivoltosi tramite Altragricoltura al prefetto di Matera, sono più che fondati. Gli usurai hanno cambiato pelle, vestendo giacca e cravatta in sedi perfettamente legali, dove operano ai limiti tra l'estorsione e l'usura.

Il caso di Aliani è emblematico, perché i suoi guai iniziano dieci anni fa, quando chiede un presti-

todi 200 mila euro a una banca pugliese. Voleva rilevare un'azienda agricola di Pisticci, ma l'istituto di credito l'ha dirottato su una finanziaria, dove dopo diverse opere di ingegneria contabile, l'imprenditore si è trovato con l'acqua alla gola e decreti ingiuntivi, che rischiavano di fargli perdere l'intero patrimonio, circa 350 ettari di terreni coltivati e una villa, per un valore complessivo di 5 milioni di euro. Questa è la nuova faccia dell'usuraio, la cui

attività richiede investimenti serie e, soprattutto, professionalità di alto livello, perché la truffa si nasconde dietro complesse alchimie contabili, finalizzate a mettere in ginocchio il debitore col solo fine di impossessarsi delle proprietà. Un fine perseguito fin dall'inizio, attraverso una serie di azioni pseudolegali. «E' un'operazione di ingegneria finanziaria» ha spiegato Pabbris di Altragri-

coltura - quindi per essere portata alla luce, richiede indagini serrate e competenti. Un lato oscuro dell'usura moderna, che noi stiamo facendo venire a galla».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PISTICCI Sventata anche una truffa sulla vendita di un motociclo Sorpresi a tagliare ulivi secolari Scoperti e identificati dal custode con le foto su Facebook

PISTICCI - Cinque persone, tutte con precedenti penali e di polizia, sono state denunciate dalla Polizia di Pisticci per essersi rese responsabili di vari reati, tra cui il furto e la truffa.

Le indagini, che hanno permesso di individuare i responsabili, sono scaturite dalla tempestiva denuncia delle vittime e si riferiscono a tre distinte vicende.

Fatti: il custode di una proprietà agricola si è presentato al Commissariato per denunciare due persone, sorprese sul fondo a tagliare alberi di ulivo per ricavarne legna. Alla vista del custode, i due si erano dati alla fuga eludendo così le iniziali ricerche.

Ma gli investigatori della Divisione Anticrimine del Commissariato, diretto dal Commissario Capo Gianni Albano, hanno acquisito riscontri, denunciando i due ladri, oltre che per furto, anche per distruzione e deturpamento di bellezze naturali nonché danneggiamento aggravato dal fatto che gli alberi d'ulivo secolari che stavano tagliando, sono sottoposti a speciale regime di protezione regionale.

Il secondo episodio è relativo alla truffa subita dal venditore di un motociclo, che ha ricevuto in cambio un assegno risultato poi annullato. Dopo aver messo l'annuncio della vendita su un sito e-commerce, il venditore è stato contattato da una persona interessata all'acquisto. I due hanno fissato un appuntamento e si sono incontrati per effettuare la compravendita. Accordatisi sul prezzo, il venditore ha consegnato il motociclo all'acquirente, che gli ha dato un assegno postale di 850 euro.

Al momento della riscossione, il venditore ha scoperto di non poter riscuotere l'assegno perché era stato in precedenza annullato dal titolare del conto. I particolari forniti dalla vittima, sia riguardo al furgone da questi utilizzato per caricare la moto, sia alle foto che ritraevano i due truffatori sui rispettivi profili di due social network, ha permesso di risalire agli stessi e di denunciarli per truffa e di falsità ideologica, in concorso tra loro. Sulla scrittura privata stipulata con il venditore, infatti,

l'acquirente truffatore aveva indicato nome e cognome falsi. Ulteriore attività investigativa è in corso al fine di recuperare il motociclo. Infine, a seguito dei controlli effettuati dal personale delle Volanti di Pisticci con quello del Reparto Prevenzione Crimine della Basilicata, nell'ambito dei servizi specifici disposti dal Questore Stanislao Schimera, un uomo sottoposto al regime cautelare degli arresti domiciliari è stato denunciato per aver violato le prescrizioni dell'Ag in quanto è stato trovato nel suo appartamento in compagnia di due pregiudicati.

provinciamt@luedi.it



Un uliveto

Montescaglioso, lavoratori Ghizzoni dal sindaco

MONTESCAGLIOSO - Il sindaco di Montescaglioso, Giuseppe Silvaggi e l'assessore comunale alle Attività produttive, Roberto Venezia, hanno incontrato presso la Casa comunale, alcuni operai montesi della Ghizzoni Spa. I lavoratori hanno reso noto di non ricevere, da novembre 2013, la Cassa integrazione e di non beneficiare delle indennità previste e di non beneficiare del sostegno. Da parte del sindaco Silvaggi e dell'assessore Venezia è stato espresso l'impegno a contattare le organizzazioni sindacali

per approfondire le questioni. Allo stesso tempo è stato anticipato che saranno contattati i Comuni vicini e i sindacati per un'azione comune verso il Ministero del Lavoro e l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, allo scopo di risolvere l'annosa questione che riguarda i lavoratori. Questi ultimi hanno espresso il loro apprezzamento e ringraziamento per la sensibilità e l'impegno da parte dell'Amministrazione comunale di Montescaglioso. Hanno concordato un nuovo incontro per un aggiornamento.



Una regata agli Argonauti

PISTICCI - Nuovo appuntamento, nel fine settimana, con la vela di inverno al Porto degli Argonauti di Marina di Pisticci. Sabato e domenica avrà luogo la quinta prova del Campionato invernale di vela del mar

■ ANGOLO DELLO SPORT Nel fine settimana il Trofeo Hellas Torna la grande vela sullo Jonio

Jonio, trofeo Megale Hellas. Il weekend di gara avrà inizio, come di consueto, il sabato alle ore 13.30, con l'allenamento in mare dei regatanti. Il pomeriggio alle ore 16 si terrà un workshop aperto a tutti con l'intervento del vice presidente del comitato Uvai (Unione vela alta Italia) Bartolomeo Maugeri e del giudice nazionale di regata Alberico Albano sull'argomento "Lettura del Certificato Oro e corrispondenza con le regole di regata".

Domenica alle ore 9, nella piazzetta del Porto degli argo-

nauti, si terrà il briefing con i partecipanti alla regata e la premiazione dei vincitori della terza regata svoltasi il 14 dicembre.

Alle 9.30 gli equipaggi usciranno in mare e alle ore 10 è prevista la partenza della regata. A seguire, se le condizioni climatiche lo permetteranno verrà recuperata la seconda gara che a fine novembre non si era disputata per assenza di vento e rischio temporali. Nel weekend gli appassionati di vela e le famiglie potranno utilizzare svariati servizi a prezzi

convenienti come i corsi di vela, gli stage di tennis o la possibilità di seguire programmi di estetica e relax nel Centro Benessere degli Argonauti. Da segnalare anche la convenzione tra il Porto degli Argonauti e il Golf Club Riva dei Tessali Metaponto, che permette ai sportivi e ai loro accompagnatori di accedere ai campi da golf di Riva dei Tessali e di Metaponto a condizioni agevolate e di poter usufruire di corsi specifici per coloro che si avvicinano per la prima volta a questo sport.

provinciamt@luedi.it

Venerdì 21 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ TRICARICO «Eravamo pronti a ogni eventualità, consapevoli di esser sub iudice» «Continuiamo a lavorare sereni» *I progetti del sindaco Lina Marchisella dopo la sentenza del Consiglio di Stato*

TRICARICO - Eravamo consapevoli di guidare un'amministrazione comunale sub iudice, ma lo ha fatto per otto mesi con serenità e, soprattutto, trasparenza.

E' il sindaco di Tricarico, Lina Marchisella, 58 anni medico anestesista, eletta a giugno 2013. Da una settimana, il primo cittadino può proseguire il suo cammino senza alcuna ombra giudiziaria, perché il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso presentato da due liste di minoranza sulla presunta illegittimità della sua lista Pd e di una civica, validate dalle firme di consiglieri provinciali. Un caso lucano, divenuto presto nazionale, poiché con Tricarico c'erano una dozzina di altri comuni nella stessa situazione. Oggi la cittadina a norma, grazie a due anni di disavventure amministrative, può tornare a respirare a pieni polmoni con un sindaco volenteroso senza macchia, ma soprattutto senza risentimenti verso chi ne ha contestato la legittimità.

Sindaco, come si sente all'indomani della sentenza di Palazzo Spada, che le dà piena legittimità?
«Sono serena, come del resto anche in questi ultimi mesi. Abbiamo lavorato fin dalle prime settimane con impegno, coerenza e semplicità, andando avanti per realizzare gli impegni scritti nel nostro programma. E' vero che il ricorso ha creato qualche apprensione, ma se uno crede nelle istituzioni e nelle regole della democrazia, lo deve fare fino in fondo. Era, infatti, un diritto della minoranza, quello di fare chiarezza sull'interpretazione della

norma e noi eravamo pronti ad ogni evenienza, nella consapevolezza che tutti debbano poter esercitare i propri diritti. Certo, in caso di accoglimento del ricorso sarebbe cambiato il risultato elettorale, ma l'avremmo accettato con equilibrio».

Lo conferma la mancata costituzione in giudizio del Comune come ente? E' stata una scelta consapevole?

«Certo. Essendo stata io citata come sindaco, avrei potuto costituire anche l'istituzione, ma non l'ho fatto proprio per il rispetto che porto alla nostra comunità. Il Comune in questa vicenda è stato un invitato di pietra, equidistante da maggioranza ed opposizione».

Quale sarà il suo atteggiamento verso la minoranza, dopo questa partenza in chiaroscuro?

«Un atteggiamento di rispetto assoluto, dei consiglieri ma anche delle regole, che rappresentano il collante della democrazia. Siamo in un momento storico drammatico, da un punto di vista sociale ed economico; questo ci avverte molto di più nei comuni e pesa sui sindaci, che sono amministratori di prossimità, ovvero in trincea tra oneri ed onori. In questa situazione, o vinciamo tutti, o si perde inesorabilmente, non si può essere contro a prescindere. Ecco perché con la minoranza vorrei costruire un percorso utile al bene della comunità, che deve essere il nostro faro, al di là degli steccati politici. Una politica dell'inclusione, è la chiave di lettura di questo mio atteggiamento, perché le scelte devono essere fatte insieme alla comunità, anche fuori dal consiglio comunale».

Quali sono, oggi, le priorità del sindaco Marchisella e della sua squadra?

«Innanzitutto cogliere l'opportunità offerta dalla programmazione europea 2014-2020. Dobbiamo saper pensare con la mente a un territorio che vada oltre Tricarico. Auspico, perciò, un dialogo con tutte le comunità vicine, presupposto essenziale per la programmazione utile concretamente a polarizzare finanziamenti; le criticità di un tempo, possono diventare opportunità, purché si

faccia leva sulle risorse del nostro territorio collinare, i beni che ci hanno consegnato i nostri padri e che dobbiamo preservare e incrementare. Penso alle bellezze paesaggistiche, alla cultura, all'architettura dei nostri centri, all'enogastronomia. Tutto può diventare risorsa, ma serve anche l'apporto della Regione, che coordini e regga il tutto. In quest'ottica abbiamo dovuto affrontare l'alluvione del 2013, che ha messo in ginocchio le nostre strade rurali soprattutto a borgo Calle, impedendo ai cittadini di poter raggiungere i servizi e fare utili con le loro aziende. Abbiamo predisposto una mappatura dei danni e approntato progetti di intervento che attendono solo i finanziamenti regionali. Lavoriamo anche a un tavolo tecnico, da istituire con l'Università, per capire come si possa tutelare preventivamente il territorio».

C'è anche l'argomento spinoso dei rifiuti e del futuro della discarica comprensoriale cittadina.

«Su quest'ultimo punto stiamo lavorando proprio in questi giorni: la "Cio Impianti", gestore della discarica, ci ha fornito i lundini del Piano di caratterizzazione; abbiamo già fatto una prima Conferenza di servizi ed entro venti giorni chiuderemo il cerchio sulla questione. Poi c'è il tema raccolto, differenziata, che a Tricarico non è ancora partita: stiamo studiando il modello del Conai (Consorzio nazionale imballaggi

ndr), con proiezioni che coinvolgano altri Comuni, almeno sei, per ottimizzare costi e servizio. Entro l'anno contiamo di definire il tutto. Sempre sul fronte ambientale, infine, abbiamo effettuato con l'Arpa delle verifiche sull'impatto delle antenne e dei ripetitori; ne discuteremo presto con la cittadinanza, a cui presenteremo i risultati, ma intendiamo coinvolgere anche l'Istituto superiore della Sanità. Lo sta già facendo la Regione, quindi avvierò subito un'interlocuzione con l'assessore competente per fare in modo che Tricarico rientri nel discorso».

Della funzionale Isola ecologica realizzata dal sindaco Raffaele Marchisella cosa ne è stato?

«C'è e funziona. Oggi lavoriamo sulla base di un bando del Gruppo di azione locale per la ecosostenibilità. Il progetto consiste nella valorizzazione dei rifiuti ingombranti per la produzione di energia elettrica che vada ad abbattere le spese per gli edifici pubblici e ci sarebbe anche la possibilità di creare dei Punti di ricarica per biciclette elettriche a beneficio dei turisti. Un'idea per imprenditoria giovanile, visto che il nostro territorio ormai offre tanto dal Museo diocesano, al Centro fotografico, al Museo archeologico e fino al nostro bellissimo centro storico».

Idee chiare e, soprattutto, realizzabili. Non ci resta che fare un'iniziativa al sindaco Marchisella, per questa nuova primavera della comunità di Tricarico e della sua amministrazione.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Con la minoranza cerco il dialogo per il bene della comunità. Niente steccati solo opere concrete vista la crisi»

Le priorità
Programmare
per i fondi europei
Vigilanza ambientale
Far partire presto
la differenziata
dei rifiuti urbani

■ ACCETTURA Assegnata all'Ente ambientale la certificazione per tre anni Parco Gallipoli Cognato di qualità

ACCETTURA - Il Parco regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane incassa l'ennesima conquista ottenendo la certificazione Uni En Iso 14001:2004, rilasciata dall'Istituto di certificazione della qualità "Certiquality". Quest'ultimo, con sede a Milano, è stato selezionato sulla base di criteri molto rigidi, primo fra tutti la sua appartenenza alla Cisp (Federazione Italiana di Organismi di Certificazione dei sistemi di gestione aziendale) quindi è annoverato tra i migliori a livello

europeo. L'iter burocratico è iniziato nel 2012, con la fase di candidatura, a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico emanato dalla Regione (Dipartimento Ambiente), che disciplina le modalità di accesso alle risorse del Programma Operativo Regionale Basilicata Fesr 2007/2013 Asse IV Linea d'intervento IV.2.2.A "Iniziative di Certificazione Ambientale Territoriale che coinvolgono enti pubblici ed imprese. L'Ente ha atteso fino allo scorso dicembre per poter intraprendere la fase

operativa sviluppata in due fasi: individuazione dell'ente certificatore e permanenza in loco da parte di ispettori inviati da Certiquality per verificare la sussistenza dei requisiti utili al conferimento della certificazione. A seguito delle perizie effettuate all'interno dell'ente, il verdetto finale è stato positivo; il 18 febbraio al Parco è stato rilasciato il Certificato di Qualità Unien Iso 14001:2004 con le seguenti motivazioni: "Tutela e conservazione ambientale del territorio, della flora e della

fauna, attraverso la gestione ordinaria degli uffici amministrativi e del patrimonio. Promozione della cultura naturalistica attraverso lo sviluppo di attività educativa, informativa, divulgativa, di formazione e di ricerca scientifica". Note di soddisfazione emergono dal commento del Presidente del Parco, Rocco Lombardi: «Questa preziosa certificazione di qualità rappresenta un ulteriore passo in avanti sia per quest'area protetta della Basilicata sia per il nostro Ente che la rappresen-



La sede del Parco di Gallipoli Cognato

ta. L'impegno e la bontà che abbiamo investito nello svolgimento delle attività oggi finalmente è stato riconosciuto e certificato». Il documento ha validità triennale: dopo questa fase di prima certificazione, la Certiquality garantirà un'attività di mantenimento con due audit di sorveglianza, nel corso dei tre anni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 21 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ BERNALDA «Non si è tenuto conto di nessuna delle agevolazioni di legge» Penalizzate le famiglie numerose *L'ex sindaco Renna scrive al commissario Camerini sugli aumenti della Tares*

BERNALDA - Oltre la protesta, ci sono anche le proposte e, soprattutto, la constatazione di probabili errori.

Parliamo della questione che da giorni infiamma la comunità di Bernalda, dopo la notifica di cartelle per il pagamento del conguaglio 2013 della Tares, con aumenti che, secondo il commissario straordinario, Ermelinda Camerini, non arriverebbero al 50%, ma secondo i cittadini avrebbero toccato punte del 300%.

Dopo la richiesta di sospensione e ricalcolo delle aliquote, avanzata dalla Direzione del Pd cittadino, un'altra osservazione arriva dall'ex sindaco, Francesco Renna, che ha letto con attenzione le precisazioni del commissario Camerini, pubblicate martedì sulle colonne del Quotidiano.

«Premetto che il mio intento non è quello di sollevare alcuna polemica con Lei (con cui ho avuto splendidi rapporti istituzionali nel passato non molto lontano) o con la burocrazia degli Uffici competenti - spiega Renna nella sua comunicazione formale al Municipio - ma solo di esplicitare alcune osservazioni, che credo meritino la sua attenzione».

Nessuno sconto per disabili figli fuori sede e nuclei indigenti

Capisco che gli Enti localizzati obbligati ad applicare il decreto legislativo 201/2013, convertito in legge numero 214/2011, ma mi permetta di porre alla sua attenzione il come è stato applicato nel nostro Comune il tributo Tares.



Francesco Renna

Nel suo comunicato Lei, giustamente, asserisce che «l'aumento percentuale medio di contribuzione richiesta dal Comune e dallo Stato è pari al 49,7%», ma mi permetta di dirle che il problema sta nel medio (la Statistica è una scienza esatta, ma non tiene conto delle particolarità delle famiglie che chi amministra è tenuto a fare... è come i «polli di Trilussa», infatti, chi ne mangia due fa media con chi ne mangia una, ma la media statistica dice che tutti ne mangiano uno di polli).

Infatti, per le famiglie numerose (di 5 o 6 componenti e oltre) la Tares del nostro Comune è insopportabile. Già la Legge ha dato autonomia regolamentare ai Comuni (a saldi invariati) per attuare l'impatto del tributo, ma nel nostro Regolamento non si trova traccia di alcuna attenzione a chi ha tre o più figli. Mentre quasi tutti i Comuni, anche quelli vicini (vedi Pisticci, Scanzano, Policoro, Montescaglioso, ecc.) hanno posto un'attenzione particolare alle famiglie numerose.

Le indico alcune gravi «disattenzioni» del nostro Regolamento Tares: 1) Per i 249 nuclei familiari (4,2 % del totale delle superfici domestiche tassate) di 5 componenti, la Tares deliberata dal nostro Comune e Stato comporta un aumento al 262% della Tarsu 2012 e nessuna agevolazione è stata prevista per ridurre tale aumento stratosferico, anche adeguando la tariffa all'aumento medio del solo 50%; 2) Per i 52 nuclei familiari (0,9 % del totale delle superfici domestiche tassate) di 6 componenti e più, la Tares deliberata dal nostro Comune e Stato, comporta un aumento al 283,5% della Tarsu 2012 e nessuna agevolazione è stata prevista per ridurre tale aumento stratosferico, anche adeguando la tariffa all'aumento medio del «solo» 50%; 3) Per i nuclei familiari con figli domiciliati in altre città italiane per motivi di studio (universitari) con contratti di fitto e Tares pagata altrove) o di lavoro, non è prevista

alcuna riduzione della composizione del nucleo familiare. Infatti, il nostro Regolamento (art. 16 comma 3b) prevede tale riduzione solo per chi studia o lavora all'estero e ciò non mi sembra né equo né giusto; 4) Per i nuclei familiari con disabili, nessuna agevolazione Tares è stata prevista; 5) Per i nuclei familiari in stato di dichiarato disagio economico, nessuna agevolazione Tares è stata prevista.

Si potrebbe continuare, ma preferisco fermarmi, evidenziando infine che le agevolazioni sono state effettuate solo per Banche, bar, supermercati, ristoranti, ecc. - prosegue Renna - Le ho posto questa questione non certo per motivi personali (visto che anche io sono «una famiglia numerosa»), considerato il fatto che posso permettermi di pagare anche questo forte aumento, ma per cercare di difendere quelle famiglie che non hanno di che vivere e non possono pagare nulla.

Credo sia necessario correggere tali anomalie - conclude l'ex sindaco Pd - a scapito delle famiglie numerose, che più soffrono di questa grave crisi economica soffocante e, conoscendo la sua sensibilità, credo che farà il possibile per venire incontro a chi ha più bisogno».

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Bernalda

■ METAPONTO Interessante progetto sperimentale Osservazione delle balene Parte la campagna sullo Jonio

METAPONTO - A caccia di balene nel Mar Jonio settentrionale e nel Mar Adriatico meridionale, non con arpioni, ma con una sofisticata strumentazione scientifica per il loro studio.

La Jonian Dolphin Conservation ha presentato in conferenza stampa il nuovo progetto Ifwp (Ionian Fin Whale Project) per lo studio della presenza della Balenottera comune e delle altre specie di cetacei nei mari di Puglia, Basilicata e Calabria.

L'iniziativa, patrocinata dall'Amministrazione comunale di Taranto, è sostenuta dalla Boc di San Marzano di San Giuseppe, dal Tavolo del Turismo di Confindustria Taranto nell'ambito di «Green Road», da Vigne & Vini Varvagione, da AssoNautica Puglia e da

Yachting Club Taranto, mentre sponsor tecnico è la CAPIT s.r.l. di Milano che testerà in mare una particolare attrezzatura termica per proteggere i ricercatori.

Carmelo Fanizza, presidente della Jdc, introducendo l'argomento ha spiegato che «da sei anni la Jonian Dolphin Conservation, associazione scientifica composta da studiosi e professionisti del mare, studia e monitora la presenza nel Golfo di Taranto dei cetacei; nella scorsa primavera abbiamo acquisito «Taras», catamarano per la ricerca d'altura attrezzato con sonde multiparametriche per la valutazione dei parametri oceanografici, idrofoni per la registrazione delle vocalizzazioni e telecamere subacquee

per la visione dei cetacei in immersione, nonché di una torretta elevata per l'avvistamento dei cetacei».

Grazie a Taras oggi la Jdc è in grado di estendere le sue attività di ricerca anche in tratti di mare lontani dalla costa e con condizioni meteorologiche avverse, realizzando campagne di avvistamento che si realizzano nell'arco di più settimane. È nato così l'ambizioso progetto Ifwp (Ionian Fin Whale Project), la più estesa campagna di studio sulla balenottera comune mai realizzata nel Mar Jonio settentrionale e nel Mar Adriatico meridionale.

provinciamt@luedi.it



L'attività di osservazione delle balene nel mar Jonio

■ COLOBRARO Iniziativa di Radio Aut Policoro con il Maestro Ranoia Iscrizioni aperte al laboratorio di dizione

COLOBRARO - Sono aperte le iscrizioni al primo «Laboratorio di dizione e recitazione» organizzato dall'associazione culturale Radio Aut Policoro in collaborazione con l'attore e regista teatrale Giuseppe Ranoia, direttore artistico del comune di Colobaro dal 2011 e autore di «Sogno di una notte... a Quel Paese», percorso teatralizzato per le vie del borgo che ha riscosso notevole consenso da parte del pubblico della critica. Il Laboratorio si propone di migliorare



Giuseppe Ranoia

la propria capacità espositiva, attraverso un attento studio sia dell'impostazione della voce che della corretta pronuncia delle parole italiane, per poi avviarsi verso la conoscenza delle principali tecniche di recitazione. È rivolto a tutti coloro che, per ragioni professionali o personali, intendono perfezionare l'uso della voce e lavorare su eventuali difetti di pronuncia ed inflessioni e a tutti coloro che, avendo la passione per il teatro, desiderino sperimentare se stessi in un lavoro di ricerca individuale, ma anche di interazione con il gruppo. Infatti, con un bagaglio di esperienze non indifferente, il Maestro Giuseppe Ranoia curerà le lezioni attraverso lavori di gruppo ed individuali impostati su specifiche lezioni di

dizione, impostazione della voce, corretta lettura, improvvisazione e recitazione. Il Laboratorio partirà a marzo per una durata di tre mesi, con due incontri settimanali presso la sede dell'associazione «Radio Aut» in via Berlinghieri, 84 (affianco alla Farmacia De Santis) a Policoro. La partecipazione è aperta, previa iscrizione, a tutti gli interessati. Chiunque volesse avere informazioni aggiuntive in merito può contattare l'associazione Radio Aut Policoro scrivendo all'indirizzo email: radioautpolicoro@gmail.com, chiamando i seguenti recapiti telefonici: 3391876901 (Roberto Mele) / 3273222520 (Roberto De Giorgio) o visitando il sito internet www.radioautpolicoro.com o la pagina Fb.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 21 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

**■ POLICORO** «Basta con social network e contatti virtuali, rivogliamo il Time out»

I quarantenni rivogliono la piazza

*Un gruppo di amici promuove la rivitalizzazione del centro cittadino***POLICORO** - «Non sei di Policoro se...».

Imperversa su internet il passaparola che sta facendo proseliti: ritorniamo in piazza Eraclea. Nei giorni scorsi abbiamo parlato di un timido tentativo di rianimare la piazza centrale della città con la riapertura di un'attività commerciale; ora a perorare la stessa causa sono coloro i quali hanno vissuto una generazione sotto il porticato e nella relativa piazza.

Oggi hanno mogli e figli, e prima di sposarsi si radunavano in piazza per aggregarsi, conoscersi, confrontarsi. Dopo quella generazione di quarantenni, oggi la piazza è tremendamente vuota tutto l'anno. Sono cambiate le abitudini dei nuovi policoresi: prima non c'erano i social network, mentre oggi si trascorre buona parte della giornata sul villaggio globale della rete. Però c'è chi non si vuole rassegnare a vedere una città che sta morendo giorno dopo giorno in cui non ci sono più spazi sociali.

Così, nei giorni scorsi, una cinquantina di persone, tra cui **Mimmo Simone, Ermanno Affuso**, etantialtrisi sono dati appuntamento in piazza Eraclea per vincere la solitudine, l'anonimato, per rivedersi e, soprattutto, per dare un segnale che invertire la rotta si può.

Basta volerlo: «Oggi paradossalmente - spiegano gli ideatori dell'iniziativa - si è compagni o amici anonimi. Il click diventiamo amici non corrisponde poi al saluto, quando ci si vede per strada. Tutti possono dire di tutto



I quarantenni di Policoro che hanno promosso l'iniziativa

senza mostrare la faccia, nascondendosi dietro a uno pseudonimo senza il coraggio di andare in piazza a scambiarsi opinioni.

C'è la complicità di un certo modo di vivere la rete che non trova riscontro nella realtà. Tanti dichiarano di utilizzare il Pc per fare nuove amicizie e alla fine possiedono più amicizie nel web che nella vita reale cosa che non accadeva un decennio fa. Allora c'era il passeggio, le comitive, il pub "Time out", dove potersi sedere, di fronte a un aperitivo, nascevano anche nuovi amori; oggi tutto è cambiato. Cerchiamo di ripartire, anche dallo stesso Time Out, per vivere non di anacronismi pensando anche ai nostri ragazzi che non debbano stare solo in rete e abituarli a riflettere su ciò che sta succedendo, perché se si verificano certi comportamenti un motivo c'è e vale la pena provare a scoprirlo. I social network possono offrire ad alcuni l'illusione di non essere mai so-

li, e permettono di non passare per quel buon compromesso, quelle obbligazioni e quelle mediazioni che una relazione reale inevitabilmente chiede. In Facebook è tutto immediato e in certa misura più facile: posso prendere e mollare un altro con un click, senza dover dare spiegazioni né ragioni, in modo istantaneo.

In quel non luogo che è la rete ci si può anche circondare di soggetti che la pensano esattamente come noi, evitando ogni confronto - spesso costruttivo - con chi la vede diversamente. Si elimina così il contraddittorio, il dibattito, resta solo il consenso. Pur di collezionare il maggior numero possibile di "mi piace" da parte dei propri contatti alcuni diventano disposti a tutto, persino a postare foto e video che non vorrebbero mai veder pubblicate sulla prima pagina di un quotidiano, ma in rete sì, perché in rete si diventa più disinibiti, la mancanza di prossimità fisica risparmia

l'impatto diretto con l'altro e il suo giudizio.

Assistiamo, pertanto, a un grande paradosso: siamo sempre più connessi per sentirci meno soli e contemporaneamente diventiamo sempre più soli. Per alcuni si genera tale circolo vizioso in cui il virtuale presso cui ci si rifugia per scampare alla solitudine diventa il fattore stesso che la promuove. Una volta fatto fuori l'altro reale della relazione, con le sue caratteristiche e i suoi connotati ben precisi, ci si accontenta anche di un altro qualunque, che persino nel pieno anonimato assume una potenza incredibile. Ma noi siamo fatti così: non possiamo fare a meno di un altro, non possiamo prescindere dall'altro.

Con questo movimento cerchiamo di offrire qualcosa di diverso: tocca a noi proporre e offrire prospettive e mete interessanti, luoghi reali dove poter fare esperienze del vantaggio della presenza di un altro con cui trafficare, magari anche litigare, dentro un rapporto che coinvolga tutto il corpo, fatto di sensazioni, movimenti e pensieri. Una volta presente un reale interessante e coinvolgente, il virtuale si metterà senza obiezioni al suo servizio, si sotmetterà cosicché non dovremo temere più nulla. Le potenzialità verranno volte alla costruzione, non alla distruzione, e i rapporti, concreti e sensibili, ne potranno beneficiare per il meglio».

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro Enea della Trisaia

Programma Ue "Horizon 2020"

Enea, intesa per le pmi

ROTONDELLA - Il Centro Ricerche Enea di Trisaia e la Confapi di Matera collaboreranno in materia di programmazione regionale dei fondi strutturali Ue e progetti da presentare nell'ambito del programma comunitario "Horizon 2020", per le attività di ricerca e innovazione, facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese lucane ai fondi destinati ai progetti innovativi sviluppati dalle Pmi.

Il direttore del Centro Ricerche, Giuseppe Spagna, insieme al responsabile dell'Unità tecnica Tecnologie, Giacobbe Braccio, hanno incontrato nei giorni scorsi una delegazione

di imprenditori aderenti a Confapi per avviare proposte che coinvolgano le imprese locali. Infatti, gli impianti sperimentali presenti presso il Centro dell'Enea di Trisaia ed i servizi di consulenza tecnico-scientifica che è in grado di offrire all'industria costituiscono un'opportunità per le attività produttive locali. Il Centro di Trisaia costituisce una delle eccellenze scientifiche multidisciplinari più importanti del Mezzogiorno e opera nei settori delle bioenergie, delle biotecnologie, dell'agroalimentare, della chimica verde, dei nuovi materiali per l'efficienza energetica e riciclo.

■ POLICORO Il traguardo di Suriano

Un ritrattista su Iron Muscle

POLICORO - Una gigantografia grande una pagina intera è stata dedicata dalla rivista internazionale "The iron muscle", mese di febbraio, al ritrattista con matita del centro jonico che porta il nome di Pasquale Suriano. Oltre al disegno Suriano è noto a Policoro per la sua dedizione maniacale al fisico tanto da essere stato per tanto tempo un frequentatore abituale di palestre per la pratica del body building. Però alla rivista anglosassone più che il suo corpo è piaciuta la sua mente e la fantasia sprigionata nell'arte del disegno tanto da averlo selezionato tra tanti altri artisti mondiali. E' l'unico lucano ad aver avuto il privilegio di una pubblicazione su "The iron muscle" che ripercorre la sua storia artistica, pubblicando anche alcuni capolavori tra cui l'ultimo sul

tempo, partendo da quando aveva quattro anni per poi scalare i vertici di alcuni prestigiosi concorsi internazionali dove il policorese si è piazzato tra le prime posizioni. Un parallelo, quello del palestrita fisico e mentale, che spezza un tabù: quello secondo il quale dando "cibo" al solo corpo non si allena la mente. E invece quando Suriano dismette i panni di "culturista", ossia dedito al culturismo, si butta a capofitto in quello della cultura, più propriamente ad appannaggio di coloro i quali fanno esercitare la mente, che gli ha dato ugualmente grandi soddisfazioni e glieli continua a dare. Ora la sua mente è concentrata a sviluppare protagonisti nuovi per altri capolavori artistici suoi quali sta lavorando.

g.a.e.l.

■ POLICORO «Sulla Tares sembrano bambini con le mani nella marmellata»

«Ecco i regali dei "trentini"»

Frammartino (Policoro è tua) replica al gruppo consiliare

POLICORO - «Il comunicato dei Trenta sembra nient'altro che la disperata ricerca di una giustificazione, come quei bambini che presi con le mani nella marmellata, per giustificarsi dicono una serie di baggianate ed ovvietà».

E' il commento di Ottavio Frammartino (Policoro è tua), dopo la nota del gruppo consiliare sul caso Tares. «C'è voluta la nostra azione politica e la mobilitazione dei cittadini per fargli capire che la loro attività amministrativa si è distinta soprattutto per un'azione vessatoria nei confronti dei policoresi - prosegue Frammartino - dove il più è il segno che li ha contraddistinti quando riguardava l'aumento delle tasse, il meno quello dei servizi. Dicono che vivono anche loro questo tempo, a noi è sembrato invece che loro vivessero e percepissero un altro film, quello di Alice nel paese delle meraviglie. Policoro non solo la Tare è mediamente più alta che a Matera e Pisticci, ma anche uno dei cinque paesi della Basilicata dove ai cittadini, i trentini hanno regalato per Natale la



Ottavio Frammartino

possibilità di pagare pure la mini Imu; un esempio di come si immedesima nei problemi della gente. E ripetiamo per rispondere alla loro becera mistificazione, che la nostra non è "la risposta più semplice", ma è quella sancita dalla legge, che il cittadino paga per il servizio effettivamente avuto, un diritto, che sappiamo, faremo valere in tutte le sedi, con la richiesta del rimborso. Che l'appalto sia costato molto

non solo rispetto al servizio, ma anche alle elementari regole della buona amministrazione e che è stato dato il doppio di quello dovuto alla Tradeo, non sono mezza verità e su questo, come abbiamo dimostrato in consiglio non temiamo smentite, i numeri e i fatti sono quelli.

Si dovrebbero, invece vergognare - conclude Frammartino - che per la loro incapacità di contrastare con un'azione forte la Tradeo; tant'è vero ciò che

oggi ci ritroviamo con la stessa ditta, situazione che sfiora il ridicolo e con un appalto i cui costi saranno molto più alti di quello attuale, e per fortuna che vivono anche loro questa crisi, senno immaginatevi cosa ci aspettava. Tradeo, accusata di contiguità mafiosa durante un consiglio comunale dal mancato assessore Lippo, oggi esaltata da Leone come ditta di cui prendere esempio per saggezza e serietà».



Giovedì 20 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ SCANZANO Resta il nodo Lunati, atteso un chiarimento. Forse si aspetterà il congresso

Disgelo tra Iacobellis e Scarnato

Il sindaco ha incontrato il segretario del Pd in vista della nuova Giunta

SCANZANO JONICO - Nuova giunta comunale di Scanzano, siamo alla stretta finale. Non resta che vedere se ci sarà il rinnovamento, così come auspicato dal segretario cittadino del Pd, **Claudio Scarnato**, oppure se la giunta rimarrà pressoché la stessa, con la sola sostituzione dell'ex vice sindaco Sante Pantano (Udc) divenuto nel frattempo capogruppo unico dell'opposizione.

Tutto ruota intorno alla uscita o meno di **Angelo Lunati** in quota Psi, pur non essendo iscritto formalmente al partito di Nencini, Valvano e Stigliano.

Se Lunati dovesse restare, fanno sapere in ambienti Pd, dovrà anche fare il vice sindaco, in quanto, fuori Pantano, sarebbe l'unico alleato dei democratici nel governo cittadino. In tal caso al posto di Pantano entrerebbe a far parte della nuova squadra di governo cittadino, **Antonietta Clemente** sempre Pd. Se Lunati, che oggi si incontra con Scarnato dovesse decidere di uscire dalla giunta, a quel punto Scarnato entrerebbe tra gli scranni assessorili con i galloni di vice sindaco.

Ma la vicenda della giunta si interseca inevitabilmente con il congresso cittadino del Pd, che si celebrerà domenica prossima. Di tutto questo hanno discusso, martedì scorso, in un incontro a due il sindaco **Salvatore Iacobellis** (Pd) e il segretario (e capogruppo) Scarnato. Di certo siamo alla stretta finale e dopo più di due mesi in un modo o nell'altro si procederà ad uscire dallo stallo.

Se rinnovamento generazionale sarà, con Scarnato in giunta via libera per la se-

greteria del partito a un esponente dell'ex area Ds. Si fa il nome di **Aldo Bellomusto**, il quale tornerebbe in sella al partito dopo le dimissioni di qualche anno fa. Ora non è ancora dato sapere, se la giunta verrà nominata prima o dopo il congresso, ma una cosa è certa l'incontro Iacobellis - Scarnato è stato determinante ai fini della ricomposizione e del disgelo.

Ora non resta che attendere quello tra il segretario e Lunati, per sbrogliare la matassa definitivamente. Una volta varata la giunta, restano altre due cariche da assegnare alla maggioranza: il capogruppo del Pd in consiglio comunale, carica attualmente detenuta dallo stesso Scarnato e la presidenza del Consiglio, il cui titolare uscente della carica, **Tonino Ceruzo**, non è intenzionato ad accettare riconferme. Tra le ipotesi, con Scarnato in giunta, la presidenza dell'assise municipale andrebbe a Lunati (un ritorno il suo), mentre quella di capogruppo potrebbe andare a Ceruzo. In caso di mancata accettazione da parte di quest'ultimo, il ruolo potrebbe essere mantenuto da Scarnato in ogni caso sia se dovesse entrare nella giunta che rimanerne fuori facendosi eleggere segretario cittadino del partito.

In ogni caso, vista la scadenza dei termini, la vicenda della verifica politico-amministrativa che da più di due mesi sta tenendo banco nella città sarà definitivamente conclusa. Iacobellis non fa mistero, don voler lanciare i giovani. Scarnato è avvisato.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discussione aperta su capogruppo e presidente

LA POLEMICA

Attacchi personali ingiusti

L'assessore Lunati replica ad Antonio Gallitelli

PER replicare a tutte le accuse mosse dall'ex sindaco, Antonio Gallitelli, dovrei chiedere a questo giornale di uscire a punta. Dovrò, quindi, limitare il raggio d'azione.

Ho sempre ritenuto che nelle polemiche sorte tra chi, nei vari ruoli, ha rivestito o riveste incarichi

politici, a tutte le latitudini e a tutte le temperature, non si dovesse mai travalicare la sfera privata; mi sono sempre attenuto a questo principio e ho sempre giudicato (sfido chiunque a provarmi il contrario) sulla base di comportamenti pubblici, strettamente correlati a

un ruolo, ma non ho mai invaso altri campi. Vedo che non è più così. Pazienza.

So bene che, dopo il tuono, segue invariabilmente la pioggia. Ma un diluvio proprio non me lo aspettavo. Oltretutto, la mia è stata una semplice quasi dovuta risposta a un tranciente giudizio. Un bot-

ta e risposta. E, visto che gradisci il discorso diretto, carissimo Antonio, perché riteni meno offensivo di quanto non ti senta tu, visto che non ho fatto altro che girare al mittente la tua accusa di ingenuità? Per caso sei il monopolista delle opinioni?

Per la brevità promessa, non dirò nulla sui libri tombati, sulla scuola di musica, sulla caserma dei carabinieri, sugli amici che accompagneranno la mia vecchiaia, su tutte le mie inefficienze di assessore. Arriverà l'occasione.

Ma tu, se posso dare un consiglio, non avventurarti in sentieri scivolosi, come quello dell'attacco alla poltrona. Non tu. Rischi, se qualcuno ricorda i tuoi anni, risate e sberleffi.

Angelo Lunati



Angelo Lunati

■ SCANZANO Carmela Suriano (Planitalia) impegnata a tutelare il marchio

La fragola Candonga diventa 2.0

Dopo la creazione del club ora il prodotto tipico metapontino è su Facebook

SCANZANO JONICO - La fragola Candonga è, da poche ore, anche ufficialmente sui social network.

«Per il momento sono quattro canali scelti dopo accurate considerazioni: YouTube, Facebook (pagina like), Twitter e Google+», ha spiegato Carmela Suriano, general manager di Planitalia, azienda vivaistica leader nel settore, e ideatrice del Club Candonga, presentata a fine 2013 e in grado in poche settimane di unire numerosi produttori dell'arco Jonico-lucano.

«Le pagine sono nate da poco e saranno aggiornate di volta in volta e in tempo reale con informazioni precise rispettando il lessico tipico del glossario 2.0. Uno degli obiettivi è azzerare le distanze con i consumatori-proseguire Suriano- ai quali saranno fornite tutte le informazioni che riguarderanno la Candonga, dalla proprietà nutrizionali agli appuntamenti in cui la fragola top quality sarà protagonista nelle prossime settimane. Sarà curata anche l'interazione: non solo forniremo notizie ma risponderemo anche a chi continuerà per fare domande specifiche».

E, ancora: «I social network-



La home della Candonga su Facebook e Carmela Suriano

in particolare Facebook e YouTube, e a seguire Twitter e Google+, che sono in sensibile crescita quanto a popolarità - secondo i dati di recente resi noti dall'Osservatorio Iulm - sono uno strumento sempre più usato dalle aziende (il 63% lo usa a fronte del dato 2012 quando la percentuale era del 49,9%) e il trend è in costante crescita. Curare i flussi di comunicazione, intesa come informazioni da fornire al consumatore sempre più attento all'etichetta, alla qualità e alla storia che è in grado di espi-

mere un prodotto, è fondamentale per consolidare le relazioni commerciali e accrescerle. Con questa operazione vogliamo raggiungere anche nuovi obiettivi di mercato che si tradurranno nel potenziamento dei contatti, quindi più reddito per le aziende. Solo per citare alcuni dati: YouTube è il canale televisivo più seguito al mondo con circa 1 miliardo di utenti, Facebook ne conta altrettanti».

Infine, Carmela Suriano ha aggiunto: «Sui profili social sono stati usati gli elementi



che contraddistinguono l'identità visiva della Candonga e del connesso packaging, la scelta oltre ad obbedire ai criteri di coerenza, raggiungerà l'importante obiettivo di abituare il consumatore a distinguere senza esitazione la Candonga Top Quality, dalla falsa Candonga. Sarà possibile rintracciare i profili social anche direttamente dal sito internet candonga.it, dove oltre alle informazioni tecniche, è possibile consultare un'aggiornatissima rassegna stampa».

provinciamt@luedi.it

BREVI

SULLE STRADE

Occhio all'autovelox sulla fascia jonica

FINE settimana di controlli con l'autovelox sulle strade della provincia. Fino a domenica, infatti, la sezione Polizia stradale di Matera, il comando provinciale carabinieri Matera ed i comandi della Polizia Municipale di Aliano Bernalda, Miglionico, Montalbano, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni, predisporranno servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici secondo le modalità previste dall'art. 4 del d.l. Del 20/06/2002, convertito in legge 01 agosto 2002 n. 168, che consente la contestazione differita delle violazioni, anche in prossimità di cantieri.

POLICORO

Laboratorio di dizione
Iscrizioni aperte

POLICORO - Sono aperte le iscrizioni al primo "Laboratorio di dizione e recitazione" organizzato dall'associazione culturale Radio Aut Policoro, in collaborazione con l'attore e regista teatrale Giuseppe Ranoia, direttore artistico del comune di Colobraro dal 2011 e autore di "Sogno di una notte... a Quel Paese", percorso teatralizzato per le vie del borgo che ha riscosso notevole consenso da parte del pubblico e della critica. La partenza del corso è prevista nel mese di marzo.

II | BASILICATA PRIMO PIANO**SOS AMBIENTE**

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO

Ferriera e zona industriale diossina in calo, il resto no

I dati Arpab delle campagne di monitoraggio: «Ora controlli continui»

Benzo(a)pirene: l'aumento, soprattutto a Bucaletto, può dipendere da molteplici cause: anche il riscaldamento

MINIMO SAMMARTINO

● È diminuita la diossina, ma c'è stato l'aumento di altri «veleni». Come il benzo(a)pirene, una sostanza cancerogena (idrocarburo policiclico aromatico della classe dei benzopireni). L'Agenzia per la protezione ambientale della Basilicata ha annunciato i risultati ottenuti dopo l'allarme emerso nell'area industriale di Potenza e, in modo specifico, dopo le preoccupazioni espresse - soprattutto nella zona di Bucaletto - per i fumi derivanti dalla ferriera. Ma c'è un altro punto significativo: le valutazioni di Arpab e Istituto Superiore di Sanità, per quanto concerne analisi e metodi di intervento, coincidono.

L'Arpab, a conclusione della terza verifica, avanza anche precise proposte. Nella sostanza richiamano alla necessità, non solo di attuare azioni e in grado di bloccare il diffondersi di fattori inquinanti (si pensi al filtraggio dei camini), ma anche di monitorare in modo permanente l'inquinamento in zona. In particolare Arpab sollecita: «l'installazione, nel più breve tempo possibile, dei sistemi per l'esecuzione del monitoraggio in continuo delle emissioni (diossine, furani, Ipa, Pcb, metalli e via dicendo) al camino E6». E inoltre: «un'accelerazione, con un preciso cronoprogramma attuativo, per il passaggio alla Fase 5 prevista dall'Aia regionale (n. 176 del 22 febbraio 2012)».

Negli ultimi nove mesi le campagne di monitoraggio avviate nella zona industriale di Potenza, in relazione all'ordinaria attività produttiva, sono state quattro: la prima fra il 12 giugno e il 13 agosto 2013 durante l'ordinaria attività produttiva della Siderpotenza; la seconda ha riguardato l'intervallo temporale 13 agosto-30 agosto 2013, durante la fase cosiddetta di «fermo impianto»; la terza è stata condotta nel periodo 3 dicembre 2013-2 gennaio 2014, dopo la messa a regime del nuovo impianto di aspirazione fumi e del sistema di abbattimento a carboni attivi; la quarta, infine, è avvenuta fra 13 gennaio e 13 febbraio 2014 (di essa si attendono ancora i risultati).

Cosa significa? L'Aia (autorizzazione integrata ambientale) prevede che l'azienda debba, progressivamente, ampliare la raccolta dei fumi emessi. Ci sono fumi che già adesso vengono filtrati dai camini (l'ultimo aperto risale al 3 dicembre 2013) e altre emissioni cosiddette «fuggitive». Sono quelle che finiscono nell'aria e che tutti vediamo fuoriuscire sulla città. Sono questi fumi che devono essere diminuiti: a oggi (siamo nella Fase 3) i fumi raccolti ammontano a un milione e 250mila metri cubi ogni ora. Secondo quanto previsto dall'Aia, bisogna arrivare (nella Fase 5) a un milione e 750mila metri cubi di fumi all'ora. Il problema, osserva l'Arpab, è che non si dice in che tempi questo risultato dev'essere raggiunto. E l'Arpab, per questo, sollecita un cronoprogramma preciso.

Come è diminuita la diossina nell'area industriale di Potenza? A Bucaletto (Giardino abitazione privata, Mancanelli) si è passati da valori 44,33 (prima campagna) e 14,57 (seconda campagna) a 1,38 (terza campagna). A Rione Betlemme (terrazza edificio Asp) si è passati da 4,74, a 7,57, a 1,06. A contrada Rossellino (copertura cabina - analisi ambientali) si è andati da 1,18, a 0,49, a 0,14.

Cosa segnala Arpab? Innanzitutto, sulla base dei cosiddetti «profili», lascia intendere

che molto probabilmente la formazione di diossine e furani possano derivare da una fonte come la ferriera. E qui si osserva come il miglioramento ottenuto nella terza campagna possa essere attribuito ad alcuni importanti motivi: due periodi di «fermo impianto» (18 giorni di stop) con 13 giorni di effettiva attività. Ma soprattutto la terza campagna è avvenuta «dopo la messa a regime del nuovo impianto aspiro-filtrante a servizio del forno fusorio EAF (camino E6)». D'altronde, anche la stagione fredda aiuta a tenere a bada i fumi inquinanti.

Contrariamente a quanto emerso per diossine e furani, invece, il benzo(a)pirene è aumentato in tutti e tre i siti. A Bucaletto si è passati da 28,49 (prima campagna), a 19,71 (seconda campagna), a 81,85 (terza campagna). A Betlemme l'incremento è avvenuto da 15,78, a 27,12, fino a 27,97. Benzo(a)pirene in su anche a Rossellino: si è andati da 8,65, a 16,71, a 33,51. Ma qui non è detto che c'entri la ferriera. Si tratta, fa rilevare Arpab, di un tipo di inquinamento che potrebbe derivare da molti altri fattori (traffico, riscaldamento domestico, altre attività industriali). Questo è il quadro. Ora urge assumere le dovute contromisure.

I DATI

Fra dicembre e gennaio è stato introdotto un camino filtrante alla SiderPotenza. Ora però serve diminuire ulteriormente i fumi fuggitivi



ARPAB Il direttore dell'Arpab (Agenzia regionale protezione ambientale della Basilicata), Raffaele Vita. A destra: vecchi fumi della ferriera [T. Vecce]

**TEMPA ROSSA CGIL, CISL, UIL RICHIAMANO ANCHE IL LORO PIANO PER L'OCCUPAZIONE**

Total e tavolo per il lavoro appello a muoversi a Pittella

Si chiede un'azione forte per dare occupazione ai lucani

● Presidente Pittella, quando convocò il tavolo con le parti sociali e Total per verificare che sia stato rispettato l'impegno a dare lavoro ai lucani? Il sindacato pone la domanda.

«La gravità della crisi economica ed occupazionale degli ultimi anni ha portato la Regione Basilicata, le organizzazioni sindacali e le parti sociali ad approvare, il 5 novembre 2013, una deliberazione che riguardava le ricadute occupazionali rivenienti dalle attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi e di quelle connesse del sito di Tempa Rossa, ritenendo interesse preminente di tutti intervenire per favorire lo sviluppo socio economico del territorio, mantenere ed implementare gli attuali livelli occupazionali». Lo affermano, per Cgil-Cisl-UIL i membri delle segreterie regionali, Allegretti, Gambardella e Deoregi.

«Nella deliberazione - spiegano i sindacati - veniva stabilito di dare priorità agli avviamenti al lavoro ai residenti nel bacino territoriale in cui insistono le attività e ai residenti in Basilicata, ritenendo che per le attività in questione venisse riservata una quota di almeno l'80% di manodopera locale e regionale».

Come garantire il rispetto delle intese? «Veniva impegnata la Regione Basilicata a favorire tale obiettivo anche attraverso l'attivazione di strumenti e misure incentivanti le politiche attive del lavoro e della formazione; veniva impegnata la Regione Basilicata, sulla scorta dell'esperienza realizzata con la sottoscrizione del protocollo di intesa tra Eni Spa, parti sociali e Regione, ad attivare un tavolo di confronto con Total per affrontare le tematiche relative allo sviluppo locale ed occupazionale, all'ambiente, alla sicurezza e alla tutela della salute nel sito in questione, per arrivare alla sottoscrizione di un nuovo protocollo di intesa per il sito Tempa Rossa».

«A partire dalle richieste avanzate nel



PRESIDENTE Marcello Pittella [foto Tony Vecce]

corso della manifestazione di Cgil, Cisl, Uil del primo maggio 2013 a Corleto Perticara - aggiungono i sindacati - e nonostante la condivisione della deliberazione della Commissione regionale per l'impiego degli assessori e presidente in carica, a oggi siamo ancora in attesa che il presidente Pittella, con le modalità che ritiene più opportune, convochi il tavolo di confronto con Total con la partecipazione di sindacati e associazioni datoriali».

Eppure è fondamentale e non rinviabile, in questi tempi di crisi feroce, «un confronto concreto che possa portare a risultati immediati in termini occupazionali». Così come «essere uno dei tasselli che, all'interno di una strategia più generale per lo sviluppo della regione, come proposto col piano del lavoro di Cgil, Cisl, Uil, possa favorire progetti di infrastrutturazione e occupazione di qualità per il futuro».

«Attendiamo l'esito senza alcun timore»

Parla Faustino Somma di Tecnoparco

PIERO MIOLLA

● «Siamo non sereni, ma serenissimi: mi creda, non abbiamo alcun timore ed attendiamo con grande serenità il corso delle indagini che la magistratura riterrà opportuno fare. Per il resto, non ho altro da aggiungere se non ribadire che siamo sereni». A parlare è Faustino Somma, amministratore delegato di Tecnoparco.

Tra gli indagati ci sono anche Michele Somma, presidente di Confindustria Basilicata, il presidente della società, Nicola Savino ed il commissario straordinario del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera, Gaetano Santarsia, azionista di maggioranza di Tecnoparco. Sotto la lente d'ingrandimento dei pm potenti, Laura Triassi e Francesco Basentini, c'è un presunto smaltimento illegale dei rifiuti prodotti dal Centro oli di Viggiano da parte di Eni, in quello che si sospetta essere un sodalizio con Tecnoparco ed il vertice di Sorengia, la società energetica del gruppo che fa capo a De Benedetti. Tecnoparco Valbasento, società a capitale misto pubblico (la Regione Basilicata) privato, nacque per offrire utilities alle imprese dell'area industriale di Pisticci. Con la crisi della chimica, che ha portato, con la complicità della politica regionale, alla chiusura di gran parte degli opifici in Valbasento, anche Tecnoparco ha, di fatto, mutato la sua mission: pur continuando a fornire servizi alle pochissime aziende rimaste a Pisticci, scala, infatti, da circa un decennio l'azienda capitanata da Somma smaltisce reflui (non fanghi, hanno sempre precisato i vertici) tra i quali spiccano quelli della Val d'Agri. Reflui che, come è noto, producono gli ormai famigerati miasmi che sono stati, e sono, al centro di forti proteste popolari, oltre che istituzionali: nell'agosto del 2012, il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, minacciò di emettere un'ordinanza di chiusura degli impianti ove non fossero stati presi gli idonei accorgimenti, sia da parte di Tecnoparco che di Arpab ed altri organismi a ciò deputati. Ne seguì l'istituzione di un tavolo regionale che, fino ad ora, ha prodotto la copertura di 3 delle 9 vasche di decantazione e l'installazione nell'impianto di alcuni scrubber, filtri che avrebbero dovuto limitare la fuoriuscita dei cattivi odori: un risultato raggiunto solo in parte. Il resto è cronaca delle ultime ore, con il sospetto di Triassi e Basentini che, dietro questa filiera, ci sia qualcosa di illecito: sospetto avallato dai risultati dei prelievi nel Basento, commissionati dal Comune di Pisticci, che nel giugno 2013 evidenziarono un superamento delle soglie di contaminazione da idrocarburi, a valle dello scarico di Tecnoparco. Somma senior, sul punto è stato chiaro: «Abbiamo agito sempre nel solco della legalità: eravamo e siamo tranquilli».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO III

IL CAMPIONAMENTO NEL CENTRO OLII

La Procura di Potenza ha disposto l'ispezione del Centro Olii di Viggiano per il campionamento delle acque

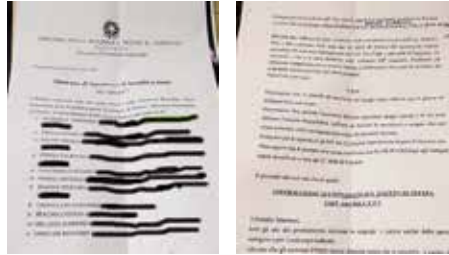
RIFIUTI INDUSTRIALI

L'inchiesta è concentrata sui rifiuti industriali smaltiti in Valbasento. Lì finiscono anche le acque delle estrazioni

Per i reflui del petrolio ci sono undici indagati

Tecnoparco: «Le analisi ci daranno ragione». Eni: «Rispetto della legge»

● L'atto notificato agli undici indagati dispone il campionamento delle acque dei fanghi da perforazione che vengono smaltiti dall'Eni a Tecnoparco. La magistratura - come confermano in ambienti giudiziari - ha dei codici Cer, quelli del Catalogo europeo dei rifiuti, da controllare. L'ipotesi è «traffico di rifiuti». E l'altro giorno è stata disposta un'ispezione nel Centro olii di Viggiano, «ivi compresi - si legge nel documento notificato dalla Procura agli indagati - i siti e le aree dislocate nelle vicinanze dell'impianto». La Procura cerca «materie liquide o solide allo scopo di verificare gli esiti dei rifiuti prodotti». Da Tecnoparco si dicono certi che le analisi «confermeranno la correttezza e la legalità delle attività svolte». Dall'ufficio stampa Eni nessuna replica. In serata in un servizio del Tgr Basilicata si è affermato che «l'Eni si dice serena sugli esiti delle analisi, perché i test sono prodotti nel



DOCUMENTO L'avviso di garanzia notificato agli indagati

pieno rispetto della legge».

Risultano indagati - l'inchiesta (della quale non si conoscevano i particolari) era stata affidata al pubblico ministero Sergio Marotta e, da quando è stato trasferito a Napoli, cioè da pochi giorni, è gestita dal procuratore facente funzioni Laura Triassi - il re-

sponsabile del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller; i vertici della società Tecnoparco Valbasento, Faustino Somma, Michele Somma (che è anche presidente di Confindustria Basilicata) e Nicola Savino, gli imprenditori Giulio Spagnoli e Giovanni Castellano, il commissario del

Consorzio industriale di Matera, Gaetano Santarsia, l'ex ad di Sorgentia, Massimo Orlandi. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati anche a Domenico Scarcelli, Saverio Frulli e Stefano Maione.

Gli investigatori hanno effettuato dei campionamenti nel Centro olii per verificare la gestione dei rifiuti derivanti dall'estrazione del petrolio, e il livello di inquinanti presenti nell'area (i dati vanno confrontati con quelli di una consulenza consegnata in Procura da due ingegneri). L'inchiesta rientra in un filone d'indagine che riguarda «Tecnoparco Valbasento», in cui si trattano rifiuti industriali. Savino, che è presidente dell'impianto, in una nota ha «espresso fiducia nell'autorità inquirente» dicendosi certo che le analisi «confermeranno la correttezza e la legalità delle attività svolte», che «non hanno danneggiato e non danneggiano la salute e l'ambiente».

IL DIRETTORE GENERALE TERLIZZESE (MISE): «LA REINIEZIONE IN GIACIMENTO È IL METODO PIÙ NATURALE».

Come gestire le acque

Le tre strade: reiniezione, smaltimento, riutilizzo a fini industriali

LUIGIA IERACE

● «Eni non commenta in quanto ha la massima fiducia nell'operato della magistratura». È quanto ha dichiarato alla Gazzetta dopo l'indagine sulla gestione dei rifiuti prodotti nel Centro Olio di Viggiano. Sulla questione della gestione delle acque cosiddette di strato del giacimento della Val d'Agri (in sostanza quelle che vengono estratte dai pozzi insieme a petrolio e gas) più volte la stessa Eni ne aveva spiegato le modalità di trattamento: parte di quest'acqua viene reiniettata nel giacimento, nel pozzo Costa Molina 2, a circa 4 chilometri di profondità; parte viene, invece, trasportata con autobotti a Tecnoparco per essere smaltita. Una necessità legata anche al fatto che

l'istanza per la reiniezione in giacimento delle acque in un secondo pozzo, il «Monte Alpi 9» nel comune di Grumento Nova, è stata presentata da Eni nel 2009, ma è ancora in attesa di Via da parte del Dipartimento Ambientale della Regione Basilicata. Tempi lunghi e una forte opposizione territoriale che guarda con sfavore alla reiniezione in giacimento.

«Si tratta del metodo più naturale per smaltire le acque di strato - spiega il Direttore generale per le risorse minerarie e petrolifere del ministero per lo Sviluppo economico, Franco Terlizze - . È il proseguimento naturale dell'attività estrattiva e

aiuta anche il giacimento a produrre bene. Da oltre 50 anni in Italia e all'estero, le acque vengono reiniettate nella stessa formazione rocciosa da cui sono estratte. Una pratica diffusa che richiede un'attenta valutazione e per questo va sottoposta a Via da parte della Regione». Una richiesta che risale al 2009 e in attesa di risposte, si è dovuto procedere al trattamento e smaltimento nel cosiddetto «corpo idrico superficiale». Da un punto di vista tecnico, infatti, le acque di strato, se reiniettate in giacimento dove giacciono da milioni di anni, non sono rifiuti, se portate fuori diventano rifiuti da gestire, in quanto sono considerati sottoprodotti dell'attività di

estrazione, che vengono tracciati e controllati e quindi mandati in centri specializzati per il trattamento dei rifiuti.

Ma dietro la questione della gestione delle acque, c'è anche un problema di ritardi e veti, dettati anche dalla cosiddetta «moratoria» sulle attività estrattive che di fatto ha bloccato non solo le attività estrattive, ma anche la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie. La Regione Basilicata, infatti, ha detto «no» a un progetto pilota per il riutilizzo a fini industriali delle acque di produzione del giacimento. Una ricerca congiunta tra Eni e Syndial per una maggiore sostenibilità del sito industriale del Centro Olio, bocciata in Basilicata, ma portata avanti con ottimi risultati nelle Marche con benefici per l'ambiente e lo sviluppo.

REAZIONI L'ANALISI DI LEGAMBIENTE BASILICATA: «DIFFICILE REPERIRE INFORMAZIONI»

«Troppe stranezze nella gestione privata dello smaltimento dei rifiuti»

● «Esprimiamo la nostra fiducia nell'operato della magistratura che speriamo porti al più presto all'individuazione precisa delle eventuali responsabilità, ma non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra posizione al di là della vicenda giudiziaria. Da diversi anni l'associazione, infatti, denuncia le anomalie e le stranezze nel sistema di gestione dei rifiuti speciali in Basilicata, con un sistema che non appare «governato» dall'interesse pubblico ma piuttosto dall'interesse delle imprese private». È la posizione di Legambiente.

«Un settore nel quale si

hanno difficoltà a reperire informazioni e dati certi sulle attività di gestione dei rifiuti speciali e sul dato dei flussi, da e per la Basilicata, che spesso sfuggono alla conoscenza di chi è chiamato ad autorizzare, a vigilare o a controllare, anche a causa della frammentarietà dei compiti assegnati ai diversi organismi e al mancato interscambio di informazioni. In Basilicata in questi anni si sono gestiti quantità di rifiuti speciali ben superiori a quelli prodotti, come abbiamo chiaramente evidenziato nel nostro rapporto «Rifiuti Speciali 2011».



ANALISI Legambiente

RABBIA L'INTERVENTO DI MAURIZIO BOLOGNETTI, LEADER DEI RADICALI LUCANI

«Ci giudicavano allarmisti ma quelle erano solo delle verità scomode»

● «In attesa di poterne sapere di più, credo di poter affermare che questa indagine faccia emergere una Basilicata coast to coast che in pochi hanno voluto e saputo raccontare. È la Lucania fenix, dove fai fatica a distinguere tra controllori e controllati. È un pezzo d'Italia che ricorda il Kazakistan questa nostra bella e amata terra di Basilicata». È caustico Maurizio Bolognetti, leader dei Radicali.

«È la terra dove solo pochi mesi fa petrolieri e sindacati, università e dipartimenti regionali annunciavano la costituzione del Gast. Una roba degna dell'Italia dei Fasci e delle Corporazioni. Una roba, ne sono certo, che avrebbe attirato l'attenzione dell'autore de "I Padroni del Vapore". Questa indagine della magistratura, nella quale si ipotizza quasi un lustrò di illeciti smaltimenti e codici Cer taroccati, mi spinge inevitabilmente a porre le solite domande: chi doveva controllare? Chi ha validato le operazioni effettuate? Dov'erano gli enti pubblici a cui è demandato il compito di tutelare la nostra salute e l'ambiente nel quale viviamo? Alla fin fine sta emergendo che chi è stato a più riprese definito «allarmista», stava solo avvertendo e raccontando la verità; verità scomode, come nel caso degli scarichi della Mythen o dell'area diaframmata della Syndial».



RADICALE Maurizio Bolognetti

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**GAL MELANDRO**

LE SPESE DEGLI ENTI

SPENDING REVIEW AL CONTRARIOUnificando le 2 funzioni si tagliavano
indennità e rimborsi, ma per l'ente
regionale servono due persone diverse

Invece di tagliare raddoppiano i ruoli

Il Gal accorpa presidente e direttore, ma la Regione lo stoppa

ANTONELLA INCISO

● Altro che spending review. Non c'è proprio nulla che richiami alla razionalizzazione della spesa nella decisione dell'ente regionale lucano di modificare le norme per i bandi dei nuovi leader portati avanti nel 2011. Sino ad allora le funzioni di presidente e di direttore di un Gal, i Gruppi d'azione locale, potevano essere accorpate ed assegnate ad un solo rappresentante. Dopo il nuovo bando, invece, lo scenario cambia: direttori e presidenti devono essere persone diverse. E poco importa se questo comporta un aumento dei

rimborsi e delle indennità. Due poltrone invece di una, sono una ragione sufficiente per modificare la norma e per rinviare al mittente la proposta di accorpamento delle due funzioni che aveva presentato il Gal del Marmo Melandro.

In quel Gal, Nicola Manfredelli, dal 2004 al 2012 ha svolto il doppio incarico: presidente e direttore. Con al servizio solo altri due dipendenti. E questo senza la doppia indennità, piuttosto con un solo stipendio, quello più alto come prevede la legge.

Nel 2012, però, quando il Gal ripartecipava al bando per i nuovi

leader, spiegando di voler riconfermare il doppio incarico, si trova di fronte ad un muro: l'accorpa-

I COSTIPer la struttura del Melandro
l'indennità non viene pagata ma
rimborsi e gettoni di presenza sì

mento tra le funzioni di presidente e direttore è incompatibile e quei ruoli devono essere svolti da persone diverse. La Regione su questo



LA SEDE Il Gal del Marmo Melandro

non transige. Il Gal del Marmo Melandro è costretto a cedere. Manfredelli rimane direttore, presidente viene nominato il sindaco di Satriano, Michele Miglionico, che essendo sindaco (sempre in base alla normativa nazionale) non percepisce lo stipendio ma deve «accontentarsi» del rimborso spese e del gettone di presenza. Nulla di più.

Cifre non certo eccessive, ma che rappresentano, comunque, un costo in più per la struttura. Per quella scelta, però, alla «beffa» economica il Gal del Marmo Melandro ha dovuto sommare un altro danno.

L'Arbea, infatti, confermando la presa di posizione della Regione ha stabilito di non riconoscere allo stesso Gal alcune spese legate agli incarichi. In tutto 20mila euro. Una piccola somma, ma che per la gestione dell'ente non è certo indifferente.

Insomma, nell'epoca della spending review, la Regione è riuscita non a tagliare le poltrone ma a raddoppiarle. Con un doppio risultato tra l'altro: più poltrone ma meno spese. Perché i Gal lucani sono riusciti a spendere solo pochi spiccioli dei tanti fondi europei e regionali a loro assegnati.

IL COORDINATORE REGIONALE DELLE STRUTTURE ALL'ATTACCO DELLA REGIONE E DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA. LA REPLICA DI COLANGELO

Gal in rimonta contro l'Arbea

Il rischio disimpegno di 22 milioni di euro? «Non è colpa nostra» dicono i Gruppi d'azione

● La programmazione partita in ritardo e l'Arbea che rallenta i pagamenti. I Gal di Basilicata non ci stanno ad essere accusati di non aver speso i fondi europei, rendendo altamente probabile il disimpegno di 22 milioni di euro. Ed una settimana dopo la pubblicazione della notizia affidano al coordinatore regionale dei Gal di Basilicata, Leonardo Braico, la loro verità. Una «verità» in cui si mescolano ritardi nell'avvio del programma 2007-2013, contrasti interpretativi sull'ammissibilità a rendicontazione dell'Iva e il lavoro dell'Arbea a cui in seguito ad una normativa regionale dal 2006 è finita in capo la rendicontazione delle attività dei Gal (che, invece, in passato, la gestivano in proprio).

«Con la programmazione 2007-2013, dopo essersi cimentati con particolare successo nelle precedenti fasi sperimentali, ai Gal - spiega Braico - è stato riconosciuto un ruolo importante, riservandogli la gestione di un asse strategico afferente al Programma di sviluppo rurale della Regione. Allo stesso modo, però, il programma 2007-2013 è stato di fatto av-

viato soltanto nel 2012 e ciò per ragioni certamente non imputabili ai Gal, piuttosto a lungaggini amministrative regionali». Insomma, per i Gal, è il poco tempo a disposizione ad aver causato un ritardo nella programmazione e di conseguenza nella rendicontazione. Ma non solo. Perché dall'analisi di Braico emergono anche contrasti interpretativi e ritardi causati da Arbea. «Sia pure in presenza di chiare e puntuali disposizioni amministrative regionali sono emersi serie e profondi contrasti interpretativi sull'ammissibilità a rendicontazione dell'Iva - continua Braico - concernente le operazioni gestite direttamente dai Gal tanto da determinare una vera e propria situazione di stallo decisionale per il semplice fatto che la Regione su quelle vicende a tutt'oggi risulta essere latitante». Aggiungendo, poi, «che un ulteriore fattore non certo marginale è la funzione svolta attualmente e dall'Arbea nella conduzione delle istruttorie finalizzate ai pagamenti in favore dei beneficiari».

Insomma, per il coordinatore dei Gal se gli investimenti gestiti



sono in ritardo è «a causa di una eccessiva regolamentazione regionale» per di più «bizantina e farraginoso» considerato che «negli ultimi anni mira ad esaltare le procedure a tutto scapito dell'efficienza e dell'efficacia operativa».

E se Braico chiama in causa la Regione e l'Arbea, a replicare è il commissario dell'ente, Rocco Colangelo.

«Quella di tirare in mezzo l'Arbea è una storia che si ripete - evidenzia Colangelo - in realtà nelle difficoltà che si sono registrate nel completare la spesa, pesano molti fattori tra cui i ritardi nei bandi. Per i Gal, poi, ha pesato il fatto che molto spesso hanno utilizzato in maniera controversa i fondi a disposizione. Il problema dei problemi è, però, che tutti c'entrano meno che l'Arbea. Noi sia-

mo il livello di istruttoria dei pagamenti, siamo l'ultimo o il penultimo anello della catena. I ritardi si accumulano a monte non a valle. È facile prendersela con l'Arbea - conclude Colangelo - ma se le carte non sono a posto non dipende da Arbea. Non possiamo approvare progetti che non arrivano in tempo. Noi abbiamo funzione tecnico-istruttoria non politica».

SEDE La sede di Arbea che finisce sotto accusa da parte del coordinamento regionale dei Gal di Basilicata

le altre notizie**POLITICA**
Idv, Di Pietro oggi a Potenza

■ Antonio Di Pietro, presidente onorario dell'Idv, sarà a Potenza oggi per un incontro con i giornalisti. L'appuntamento è alle 10,30 presso la sede dell'Idv in viale del Gallitello. Successivamente il leader dell'Italia dei Valori incontrerà i gruppi dirigenti del partito e i cittadini in vista delle amministrative. All'incontro parteciperà il segretario regionale Marialuisa Cantisani.

PAESE**AMMINISTRATIVE**
Nuova Repubblica su elezioni a Potenza

■ Si terrà oggi presso la sala «Minerva» del Grande Albergo di Potenza, a partire dalle ore 17 un incontro organizzato dal Movimento Nuova Repubblica, dal titolo: «Potenza, la città che vorrebbe: completamento del percorso avviato nel 2013». L'incontro è stato ufficializzato in una nota di Alessandro Singetta, esponente del Movimento Nuova Repubblica Basilicata.

Fratelli d'Italia domenica primarie per la segreteria

● «Le primarie promesse da Officina per l'Italia per la costituzione di un nuovo centro-destra vedranno la partecipazione appassionata anche della Basilicata». È quanto annunciato in una nota dal Centrodestra lucano in cui si spiega il lavoro messo a punto da Officina Basilicata per le primarie che si terranno questo fine settimana. Un progetto che ha visto «la partecipazione di tante anime provenienti da mondi diversi, sia politici, come Grande Sud, parte dell'Udc, Io amo l'Italia e dell'assoziazionismo».

AMMINISTRATIVE A POTENZA IL PROGRAMMA E I CANDIDATI SARANNO PRESENTATI LA PROSSIMA SETTIMANA

Tre aspiranti sindaci per i grillini

Dalle consultazioni emersi i nomi di Basta, Mangini e Giannizzari

● Un lavoro sotterraneo ma continuo. È quello che stanno portando avanti i grillini di Basilicata che dopo le elezioni regionali si preparano, ormai, alle elezioni amministrative. In particolare, nei giorni scorsi, sono stati scelti i nomi dei tre aspiranti sindaci per la città di Potenza, individuati al termine delle consultazioni degli attivisti di Potenza. Ad essere scelti sono Giancarlo Basta, Gerardo

Mangini e Savino Giannizzari.

I tre saranno presentati nel corso di una conferenza stampa di presentazione che si terrà nei prossimi giorni. Così come nei prossimi giorni saranno avviate anche le consultazioni per individuare il programma in vista delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale che si terranno nel capoluogo nel prossimo mese di maggio.



Gli aspiranti candidati sindaci dei grillini

Sindaco di Potenza Cd chiede primarie del Centrosinistra

● «Solo le primarie possono legittimare il candidato sindaco del Centrosinistra e la contestuale formale adesione dei partiti che hanno condiviso il percorso delle elezioni regionali ed un programma amministrativo». È quanto sostengono in una nota i vertici di Centro democratico. «Non c'è spazio per una mediazione calata dall'alto che la città non comprenderebbe - aggiungono gli esponenti del partito - che i partiti imporrebbero e la comunità potentina subirebbe riservandosi di prendere la sua rivincita nel segreto dell'urna».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

LAGONEGRO DOPO LA RISSA DI MERCOLEDÌ SERA CHE È COSTATA LA VITA AL DICOTTENNE

Assassinio Di Silvio arrestati in quattro

Il presunto omicida è il 57enne Nicola Viceconte



LA VITTIMA Il giovane Pasqualino Di Silvio



PINO PERCIANTE

● Sono quattro gli arrestati per la rissa di mercoledì sera a Lagonegro nella quale è morto il diciottenne Pasqualino Di Silvio. In carcere sono finiti Nicola Viceconte, 57 anni (al momento piantonato in ospedale) e suo figlio Giuseppe di 31, di Lagonegro. Per loro l'accusa è di concorso in omicidio e

ziano a volare insulti.

Sembra che uno dei due giovani si sia risentito per uno sguardo di troppo da parte dell'altro, forse interpretato male. Da qui la frase «che mi guardi?», detta per reazione da uno dei due e all'origine del diverbio. Poi forse Giuseppe colpisce con un paio di schiaffi Antonio. La cosa, però, sembra finire lì. Tra i due non vi sono precedenti e tutti pensano che sia finita. Ma dopo pochi minuti Antonio Di Silvio torna e non è solo. Con lui ci sono anche il padre Nicolino e il fratello più piccolo Pasqualino.

La lite riprende con la partecipazione dei padri dei due ragazzi. Non più davanti alla braceria ma pochi metri più avanti, di fronte al parcheggio multipiano. Durante la zuffa spuntano un coltello, un'ascia e un bastone. Proprio Nicola Viceconte avrebbe colpito con il coltello il giovane Pasqualino Di Silvio, che viene portato in ospedale, a Lagonegro, ed operato, ma muore per la gravità delle ferite riportate. Viceconte, a sua volta, viene colpito alla testa con l'ascia da Nicolino Di Silvio, padre di Pasqualino. Portato prima a Lagonegro, l'uomo viene poi trasferito nell'ospedale di Potenza dove è tutt'ora ricoverato: non è in pericolo di vita e da ieri è piantonato con l'accusa di omicidio. I carabinieri hanno raccolto elementi di responsabilità anche a carico di Nicolino Di Silvio per aver colpito Nicola Viceconte, di Antonio Di Silvio e di Giuseppe Viceconte per

aver partecipato alla rissa. Il coltello, l'ascia ed il bastone in legno usati nel corso dell'aggressione sono stati sequestrati.

In attesa dell'udienza di convalida, Giuseppe Viceconte si trova rinchiuso nel carcere di Potenza mentre Nicolino Di Silvio e suo figlio Antonio in quello di Sala Consilina, su disposizione del capo della Procura di Lagonegro,

Vittorio Russo e del sostituto Francesco Greco che coordina le indagini. Uno dei difensori di Di Silvio, l'avvocato Antonio Boccia, per ora ha preferito non rilasciare alcun commento, mentre l'avvocato Antonio Cosentino, che rappresenta una delle parti offese, dice: «Ci costituiamo parte civile perché quanto accaduto non può restare impunito».

LAGONEGRO IERI L'AUTOPSIA. I FUNERALI FORSE SABATO

E sul web tanti messaggi «Non possiamo crederci»

● Ieri è stata effettuata l'autopsia sul cadavere di Pasqualino Di Silvio ma la data dei funerali è ancora incerta. Tutto dipende dall'udienza di convalida prevista per oggi nella quale il giudice dovrà decidere se accordare o meno il permesso al papà di partecipare alle esequie. Al momento, la data dei funerali è stata fissata per sabato mattina alle 10.30 nella concattedrale, ma non è escluso che possa subire spostamenti. Gli esiti dell'autopsia si conosceranno tra 60 giorni. A Lagonegro, intanto, c'è sconcerto per quello che è accaduto. Ieri mattina la gente non parlava d'altro davanti ai bar e ai negozi e lungo il centrale viale Roma. Il profilo Facebook di Pasqualino ha collezionato molti attestati di solidarietà da parte dei suoi amici. Incredulità e sgomento per una tragedia che non ha spiegazioni. «Non riesco ancora a crederci», scrive Giada. «Non ci credo ancora cuginetto mio. Ditemi che è solo un brutto sogno... ti devi risvegliare», scrive Yzaira. E Dominga: «Sei stato strappato alla vita e ai tuoi affetti con una brutalità inaudita, ma tu sei dentro di noi, ti troveremo ogni qual volta scorderemo in qualcuno la tua stessa voglia di vivere, e ciò consolerà il nostro dolore».

[p.perc.]



RILIEVI Gli inquirenti a Lagonegro sul posto dove è rimasto ucciso il giovane Di Silvio

LITIGIO FATALE

Nel corso dell'aggressione usati coltello, ascia e bastone

padre e fratello della vittima, accusati di tentato omicidio in concorso e rissa.

Per i carabinieri della Compagnia di Lagonegro è tutto chiaro quello che è accaduto mercoledì sera. Il presunto omicida è Nicola Viceconte. Secondo la ricostruzione degli investigatori sarebbe stato lui a sferrare la coltellata mortale a Pasqualino Di Silvio, diciotto anni compiuti da poco (il 16 ottobre). Tutto comincia vicino al bar «La Gioconda». Antonio Di Silvio, fratello di Pasqualino, scambia qualche battuta con Nicola e Giuseppe Viceconti. Sono clienti abituali del locale che si trova al centro della città. Mai uno scontro fra i due, nessuna lite precedente. Ma ad un certo punto ini-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

ATTUALITÀ | VII

CULTURA DEI SAPORI

AMBASCIATORI LUCANI

QUINDICI CANTINE

Quindici cantine scelte per partecipare al banco di degustazione organizzato dall'Associazione sommelier della Lombardia

LA GARA

La sfida del Vulture con le tre aree che producono l'Aglianico campano: l'Irpinia, il Beneventano e il Cilento. A confronto 50 vini

Aglianico, la sfida del buon vino

A Milano gara a colpi di bicchiere fra produzioni della Basilicata e della Campania

MICHELE PIZZILLO

SERATA DI GALA

● **MILANO.** I saloni dell'elegante Westin Palace hotel di Milano affollati di sommelier e appassionati del buon bere che facevano ressa attorno ai tavoli delle 15 cantine scelte per partecipare al banco di degustazione organizzato dall'Associazione sommelier della Lombardia, è la conferma dell'interesse per il vino Aglianico. Interesse evidenziato ancora di più dal fatto che in degustazione erano proposti prodotti nel Vulture e di tre aree della Campania: Irpinia, Beneventano e Cilento.

Con vini così buoni che hanno permesso di offrire una serata da ricordi indelebili a chi ha potuto scegliere fra una cinquantina di vini, uno diverso dall'altro per la composizione del terreno, vetustà delle piante, metodi di vinificazione, l'Aglianico da degustare. Per l'Ais una scelta vincente. Dice Hosam Eldim Abou Eleyoun, chimico egiziano e grande esperto di vino, al punto che i sommelier lo hanno eletto delegato di Milano:

L'ESPERTO

Soddisfazione dell'Ais e di Hosam Eldim Abou Eleyoun, chimico egiziano

«Da parecchio tempo pensavamo di portare qui i migliori vini ottenuti da un vitigno che riteniamo fra gli emblemi dell'enologia italiana e capace di dare un rosso di grande spessore».

Abou Eleyoun è soddisfatto anche per il successo della serata, assicurato dalla presenza di alcuni fra i migliori Aglianico che si producono in Basilicata e in Campania. Il Vulture era presente con due cantine e cinque vini: tre della Cantina del Notaio (L'Atto, Il Sigillo e l'unico spumante in degustazione, un aglianico rosé) e due dell'azienda Basileisco (Teodosio e Basileisco). Non c'era Martino, causa malattia. «Un'assenza che ci ha privato di altre tre ottimi vini, Orazione, Carolin e rosé Donna Lidia; peccato - dice il delegato Ais di Milano - per la Basilicata sarebbe stato il trionfo della donna visto che ci sarebbe stata Carolin Martino»; Basileisco si è affidata ad una "fanatica" del Vulture, Viviana Malafarina; la Cantina del Notaio ha messo dietro il banco una sommelier giapponese, Kiyomi Yoshida.

A parte il protagonismo femminile, la serata è stata una gara a colpi di calici agitati per estrarre l'essenza di una terra straordinaria tra Vulture e Irpinia.

**VINO LUCANO A MILANO**

Sopra: vigneti del Vulture e Hosam Eldim Abou Eleyoun (a sinistra). Sotto: il vino Aglianico lucano e la giovane Alessandra Montesano

**AGLIANICO**

Una storia di incontri al femminile

Quel nettare del Vulture tanto amato dalle donne

● **MILANO.** Ha conosciuto molte vite, l'Aglianico del Vulture. Fisiologo, per chi porta sulle proprie spalle una vetustà di qualche millennio. E sì. Il vitigno Aglianico è fra i più antichi di quelli presenti nell'area dove alligna la vigna. Però lo splendido rosso del Vulture è stato trascurato per molto tempo: faceva comodo a chi lo utilizzava per irrobustire i propri prodotti, piuttosto gracili di struttura e di colore, per approvigionarsi a buon prezzo.

Alla fine del millennio scorso i viticoltori lucani hanno avuto una sorta di sussulto d'orgoglio, cominciando ad offrire il vino aglianico non più sfuso, ma in bottiglia, con bell'evidenza sia il nome del vino, sia quello della cantina produt-

trice. È stata certamente una bella sfida che ha permesso ad alcune etichette di essere presenti sugli scaffali di enoteche importanti e nelle carte dei vini di ristoranti di grande qualità, sia in Italia sia all'estero.

Il banco di degustazione organizzato dall'Ais di Milano è stato, perciò, un test importante per questo grande rosso. Chi ha partecipato alla degustazione ha notato anche la passione e la competenza della signora dietro il banco dell'agrico-

la Basileisco, Viviana Malafarina. Lei è genovese, laureata in russo e prima di accettare di fare il cantiniere a Barile, ha insegnato all'università di Kiev, ha lavorato sulle navi da crociera, ha organizzato degustazioni nelle cantine

della Borgogna, in Francia. Da tre anni vive a Barile, ma è così innamorata del Vulture che se fosse possibile, sui documenti di riconoscimento cambierebbe anche il luogo di nascita, così come avviene per quello di residenza. Viviana è il volto dell'attuale fase di rinnovamento dell'Aglianico del Vulture. Perché l'ultima trasformazione di questo grande vino è tutto al femminile. Ha cominciato Eugenia Sasso, erede di una storica famiglia di viticoltori di Rionero, creando una propria azienda, Eubea, che raggiunge i livelli alti della qualità. Dopo è un vero e proprio crescendo dell'impegno femminile nella produzione di Aglianico. Così arriva Sara D'Auria, che dopo gli studi negli Stati Uniti, torna a Rapolla e si dedica a coltivare il vigneto di famiglia, Rapolla e Barile. A Barile c'è anche un'altra giovane donna, Elena Fucci, che coltiva vecchie vigne di famiglia e mette il proprio nome sulle

etichette del suo Aglianico. Lo stesso percorso è di Betty Carmelitano, di Maschito, che trasforma in pregiato Aglianico le uve prodotte nei suoi quattro ettari di vigna.

C'è anche il gruppo di donne che lavorano con genitori o mariti e rivelatesi determinate nel migliore immagine e qualità del prodotto. Come Carolin Martino; Filena Rupp della Tenuta del Portale che è presidente delle Donne lucane del vino; Ermina D'Angelo, tutte di Rionero. A Ripacandida va citato l'impegno di Francesca Grieco nell'azienda Eleano.

Diversa la storia di Cecilia Naldoni della Grifalco di Venosa. Lei arriva dalla Toscana dove produceva Chianti e Vino Nobile di Montepulciano. Un giorno decide di cambiare aria e sceglie Venosa, dove compra vigna e diventa un'altra appassionata donna lucana del vino.

[mi.pizz.]

Tipicità**Alessandra a Milano ambasciatrice lucana**

■ Ambasciatrice a Milano della buona Lucania è il negozio Enotria che Alessandra Montesano, di Potenza, ha aperto in zona città studi (via Cesare Tallone 1, tel. 02.39660813, info@enotria-prodottitipicilucani.it) a settembre del 2012. Qui si trova veramente tutto: dall'Aglianico al Grotto di Roccanova e Primitivo di Matera, dall'olio alle conserve, dalla melanzana rossa di Rotonda al peperoni kruski, dal pane di Matera alla pasta secca lavorata con trafilato di bronzo. La lontananza di questo posto va oltre il cibo, perché Alessandra organizza anche presentazioni di libri di autori lucani. Oltre a proporre degustazioni imperdibili, come quella in programma la sera del 22 febbraio: zuppe di legumi biologici preparate dalla mamma Lucia che li arricchisce con erbe aromatiche di stagione, olio extravergine a crudo e peperone dolce di Senise. Apparirà anche la salsiccia. Tutto accompagnato da vino Aglianico e da una selezione di marmellate bio di amarene e susine.

[mi.pizz.]

VIII | **POTENZA CITTÀ****MORTE IMPROVISA**

MALORE IN PALESTRA

INCHIESTA

La Procura ha disposto l'esame autoptico e quello tossicologico. Verranno eseguiti dal dottor Di Fazio

Sarà l'esame autoptico a chiarire le cause della morte di Antonello

FABIO AMENDOLARA

● Saranno l'esame autoptico e quello tossicologico a chiarire le cause della morte di Antonello Falce, 26 anni, di Pignola, morto lunedì sera mentre faceva sollevamento pesi in palestra. Il sospetto è che Antonello abbia assunto qualcosa, anche involontariamente. I magistrati della Procura di Potenza stanno cercando di accertare se si sia trattato di un caso di «morte improvvisa sportiva» legata a qualche patologia cardiaca (che il giovane però non aveva mai manifestato) o se le cause della morte siano da ri-

condurre ad altro.

Il medico che ha accertato la morte del ragazzo ha certificato che si è trattato di un arresto cardiaco. Ora bisognerà capire cosa ha prodotto l'arresto cardiaco di un giovane di 26 anni apparentemente in piena salute fisica.

Antonello, che andava in palestra da circa un anno, si è sentito male mentre si stava allenando sollevando pesi.

Non faceva «body building», attività che spesso è legata all'assunzione di anabolizzanti o integratori alimentari.

Gli istruttori hanno affidato al

ragazzo una «scheda» con la serie di esercizi da eseguire e gli attrezzi da usare.

Antonello, stando alle prime testimonianze raccolte, non ha mai mostrato problemi di salute o semplici affanni.

Ma è morto. All'improvviso. All'apparenza senza una spiegazione. Sarà l'anatomopatologo Aldo Di Fazio, responsabile dell'Unità di medicina legale dell'azienda sanitaria di Matera, a eseguire l'autopsia su incarico della Procura.

Il malore, improvviso, non gli ha dato scampo.

Gli istruttori della palestra «Fit



VITTIMA
Antonello
Falce, 26
anni, di
Pignola

for you» hanno allertato il 118, che è intervenuto pochi minuti dopo, ma è stato tutto inutile. Antonello è arrivato al San Carlo in condizioni disperate.

I medici non hanno potuto fare altro, se non cercare inutilmente di rianimarlo. Antonello è morto poco dopo.

Cosa abbia causato il decesso dovrà ora scoprirlo l'equipe medica che si occuperà dell'autopsia.

Solo dopo l'accertamento medico i resti del ragazzo verranno restituiti alla famiglia e si potranno celebrare i funerali.

Antonello viene descritto da chi lo

frequentava come un ragazzo posato, dedito al lavoro e alla famiglia (che al Pantano di Pignola gestisce un locale pubblico ed è molto conosciuta in paese, ma anche a Potenza).

Nel frattempo i carabinieri stanno raccogliendo notizie e testimonianze utili alle indagini.

È necessario ricostruire anche le ultime ore di vita del ragazzo.

L'indagine è ancora nella sua fase iniziale.

Ma già dai primi risultati dell'esame autoptico e di quello tossicologico si potrà cominciare a capire cosa è accaduto.

BANDA LARGA SI È RIUNITA IERI LA TASK FORCE CHE SEGUIRÀ LE INIZIATIVE

La Basilicata pronta a dare il via al progetto dell'agenda digitale

● La Basilicata «apre» l'agenda digitale, con un percorso che ha tra i suoi obiettivi il potenziamento dei progetti esistenti e la realizzazione di nuove iniziative, per arrivare ad esempio alla digitalizzazione delle scuole, alla cartella clinica online, l'anagrafe del cittadino e degli immobili, e i pagamenti elettronici alla pubblica amministrazione, partendo dal progetto (già affidato a Fastweb) per la dotazione della banda larga a tutto il territorio lucano. E quanto hanno spiegato ieri a Potenza il governatore lu-



AGENDA DIGITALE La banda larga

Luciano, Marcello Pittella, e l'assessore regionale alle attività produttive, Raffaele Liberali.

Il primo obiettivo è quello di ipotizzare una collaborazione tra diverse aree del Paese, inserendo poi gli istituti scolastici nella rete europea del settore, «perché innovazione non è solo dare un tablet a ogni bambino, ma di rendere digitale la didattica», ha detto Liberali, ricordando che «la Basilicata non è all'anno zero, ma è una regione che molto ha fatto, arrivando tra le prime in Italia, e che ora molto deve fare». «Il percorso che si è avviato oggi - ha detto Pittella - avrà un cronoprogramma e coinvolgerà le forze del territorio per la realizzazione delle iniziative, perché la condivisione e la concertazione sono pilastri importanti per portare la Basilicata nel dibattito nazionale. L'agenda digitale - la Task force si è riunita oggi per la prima volta - prevede investimenti su infrastrutture e sicurezza (Banda e Data Center), Pec e anagrafe, open data, amministrazione digitale (Procedimenti, conservazione, pagamenti, sanità). I sindacati, in una nota, hanno chiesto alla Regione di aprire un

tavolo di concertazione per il progetto dell'Agenda digitale.

«La recente nomina della Task force per l'Agenda digitale - secondo quanto spiegato dai segretari Snc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil, Anna Russelli, Giovanni Letterelli e Antonio Caruso - è avvenuta senza alcun confronto. Ribadiamo la necessità di convocare immediatamente un tavolo di confronto anche sulle questioni relative alla gestione dei bandi assegnati per la realizzazione della rete a banda larga, onde evitare subappalti che penalizzino i lavoratori e anche per verificare la possibilità di eventuali opportunità di occupazione per i giovani lucani».

Sul progetto dell'agenda digitale interviene Pietro Simonetti, del Cseres. «Gli effetti derivanti dalla gara deserta per il progetto di banda larga ultra in Basilicata, a differenza di altre regioni del Mezzogiorno dove i lavori sono stati assegnati, determina conseguenze non positive sui cittadini e sulle imprese che non potranno godere della banda larga. La Basilicata si dovrebbe accontentare di accessi meno veloci con le relative ricadute. Si tratta ora di capire come saranno rimodulati i fondi Fers che

erano stati impegnati per il «Grande Progetto» e cosa rimane dello stesso, resta aperta la questione, assai importante e decisiva, della creazione di infrastrutture a livello comunale per l'accesso gratuito via Wi-Fi ad internet. Una parte delle risorse da rimodulare potrebbe andare in questa direzione oltre alla individuazione di una struttura, anche a partecipazione privata, che ridisegni la programmazione e gestione dei servizi multimediali della regione».

SANITÀ UN PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE

Farmaci a scuola corsi dell'Asp per gli operatori

● Somministrazione dei farmaci controllata nelle scuole grazie a un corso di formazione del personale scolastico al via dal 12 marzo fino al 29 aprile nelle diverse sedi dell'Asp di Potenza, Rionero in Vulture, Lagonegro e Villa D'Agri. L'Azienda Sanitaria di Potenza, dopo l'approvazione del protocollo di intesa siglato con Regione Basilicata, Asm e Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata, ha predisposto il calendario dei corsi (scaricabile dal sito www.asp-basilicata.it) per il personale scolastico che sarà addetto alla somministrazione dei farmaci a scuola. Il percorso formativo si articolerà in 12 corsi per 400 operatori scolastici. L'Azienda Sanitaria di Potenza gratuitamente metterà a disposizione il personale medico per preparare gli operatori scolastici. Tale sinergia tra istituzioni serve a regolare la somministrazione dei farmaci a scuola per evitare o arrestare subito gli effetti di «crisi convulsive», «asma bronchiale», «shock anafilattico» e «diabete giovanile» ed è finalizzata a garantire un approccio organico alla gestione della somministrazione dei farmaci in ambito scolastico; a garantire la salute e la sicurezza dei bambini, nonché la prevenzione emergenziale. L'intesa stabilisce le modalità con cui attivare la richiesta dell'intervento di assistenza e l'attivazione di specifici percorsi di intervento e di formazione, che coinvolgerà innanzitutto il personale addetto al primo soccorso. I pediatri, i medici di medicina generale e gli specialisti, che hanno in carico pazienti in età scolare, sono chiamati a formulare il piano personalizzato di intervento, utilizzando i moduli previsti dal protocollo d'intesa.

CONTROLLI POLIZIA LOCALE

Sanzionati ambulanti abusivi

● Una quindicina di commercianti ambulanti sono stati sanzionati a Potenza dalla Polizia locale durante controlli posti in essere per contrastare il commercio (abusivo o al di fuori delle regole) da parte di venditori ambulanti.

L'azione di controllo, disposta dal comandante Donato Pace, ha visto il coinvolgimento di diverse pattuglie che hanno proceduto al controllo delle zone frequentate da venditori stranieri nei pressi dell'ingresso dell'ospedale San Carlo e da ambulanti di frutta e verdura, extraregionali e locali, negli abituali punti stradali della città, laddove vige il divieto.

Gli agenti hanno sequestrato la merce ad un marocchino che vendeva oggetti di diverso tipo senza la necessaria licenza: il materiale confiscato è stato donato ad una parrocchia mentre al commerciante è stata inflitta multa di oltre cinquemila euro. Multe di oltre mille euro ciascuno sono state inflitte ad altri 14 venditori abusivi di frutta e verdura in aree della città in cui la vendita non è consentita. Altri ambulanti abusivi sono stati sanzionati con la sospensione dell'attività per 20 giorni. L'obiettivo è colpire gli irregolari e dare contemporaneamente un segnale a tutti gli ambulanti stranieri e non, per evitare forme di vendita attraverso «atteggiamenti insistenti» e in violazione di divieti. Sempre nei giorni scorsi, gli agenti della Polizia Locale unitamente a personale della locale Questura nell'ambito di servizi straordinari di controllo del territorio hanno effettuato verifiche a diversi esercizi pubblici, tra cui bar e sale giochi, nel corso dei quali si è proceduto all'accertamento delle regolarità amministrative ed alla identificazione degli avventori. L'operazione ha portato alla contestazione di sanzioni nei confronti del titolare di una sala giochi del centro cittadino per violazioni in materia.

SCUOLA SEMINARIO INTERASSOCIATIVO NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO «LEOPARDI» DI POTENZA

Progettazione in rete con le associazioni per curricula d'istituto e disciplinari

LORENZA COLICIGNO

● Seminario interassociativo ieri nel comprensivo «Leopardi» sulle misure di accompagnamento alle Indicazioni nazionali 2012 (C.M. 22 del 26 agosto 2013), emanata dal Miur, con Filomena Valicenti, presidente regionale Aime, Daniela de Scisciolo, presidente Cidi Potenza, Paolo Malinconico, Coordinatore regionale Legambiente Scuola e Formazione, il coordinatore dello staff

dell'Usr, Giuseppe Pepe, la componente dello staff, Antonietta Moscatò, la Dirigente del Comprensivo, Anna Maria Basso, l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Messina e un gran numero di docenti. Affrontato il tema di un percorso di lavoro che si apre per le scuole del ciclo di base, 3-14 anni. «Le reti di scuole della Basilicata - ha detto Moscatò - hanno aderito alla ricerca e sperimentazione di curricula, 54 le scuole che hanno

presentato progetti». Anche se scoraggiante appare la limitatezza di fondi, la Basilicata, infatti, regione dai piccoli numeri, ha ricevuto solo 19mila euro su un budget nazionale di 1 milione e 600mila euro, è forte la volontà di proseguire in un percorso di ricerca che vedrà anche una fase di costituzione di un database prezioso per il prosieguo delle attività. «Importante l'apertura all'associazionismo professionale», ha detto Pepe - sul territorio



Associazioni come Cidi, Aime hanno dato per decenni contributi fondamentali che vanno valorizzati». «Un lavoro lungo, non scontato, quello della costruzione del curricolo d'istituto e del curricolo delle singole discipline», ha detto de Scisciolo - ma che può portare al successo formativo dei bambini e delle bambine, guidati alla scoperta delle conoscenze e

ad essere artefici del proprio apprendimento». Valicenti ha sottolineato il contributo dell'Aime nel dare lenti di lettura centrate sulla persona, in una ricostruzione del concetto di società. Malinconico ha sottolineato che «Legambiente lavorerà soprattutto sull'approfondimento della necessità delle reti, come rafforzamento dell'autonomia.

SCUOLA
Un momento dell'incontro al Comprensivo «Leopardi» di Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014**POTENZA E PROVINCIA** | IX

Il governatore lucano, Pittella:
«La Fondazione ha ottenuto dal Ministero il finanziamento di due progetti»

● Il Premio Nobel per la Pace Betty Williams, Presidente della Fondazione Città della Pace è stata ricevuta a New York, presso il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite dal Segretario Generale Ban Ki-Moon. Il colloquio, si è incentrato sulla presentazione del Progetto che si sta sviluppando in Basilicata. Il Segretario Generale è stato colpito dalla storia della Città della Pace, giudicata un caso esemplare di trasformazione virtuosa di un piccolo territorio prima destinato ad ospitare scorie nucleari ed ora sede di una iniziativa di pace e di accoglienza. Betty Williams ha ringraziato il popolo della Basilicata per aver creduto in questo sogno, ed ha sottolineato gli sforzi e gli ulteriori impegni della Regione Basilicata e dei comuni di Sant'Arcangelo e Scanzano Jonico che stanno sostenendo questo progetto ambizioso. «La nostra Città - ha detto Betty Williams - ha prodotto una cooperazione molto rara tra il mondo della politica e la società civile. La Città della Pace - ha continuato il Premio Nobel - è oggi un esempio unico di un nuovo modello di integrazione. Tante persone possono davvero capire che accoglienza non è un concetto astratto dove si perde qualcosa, ma una attività concreta dove tutti vincono, dove tutti acquisiscono qualcosa in più». Questo modello sta nascendo proprio in alcuni piccoli centri della nostra regione. La Basilicata sta facendo scuola. Ban Ki-Moon ha ringraziato Betty Williams



CITTÀ DELLA PACE
A sinistra il premio Nobel Betty Williams con il Segretario Generale Onu Ban Ki-Moon con cui ha parlato della Città della Pace in Basilicata



POTENZA LA WILLIAMS AL PALAZZO DI VETRO DELLE NAZIONI UNITE HA ILLUSTRATO AL SEGRETARIO GENERALE L'INIZIATIVA LUCANA PER MIGRANTI E RIFUGIATI

La Città della Pace presentata a Ban Ki-Moon

Il premio Nobel Betty Williams: «Il nostro progetto, esempio di modello di integrazione e di accoglienza»

ricordando le linee guida del suo mandato: più diritti ai bambini e il diritto all'educazione per tutti. Ha raccontato del suo recente incontro con Malala Yousafzai, la studentessa e attivista pakistana nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti all'istruzione, bandita dai talebani ed ha ringraziato Betty Williams per tutto ciò che sta facendo. Il Premio Nobel ha formalmente chiesto al Segretario Generale una cooperazione con tut-

te le agenzie delle Nazioni Unite presenti in Italia. Betty Williams ha infine invitato Ban Ki-Moon a visitare la Città della Pace durante la sua prossima visita in Italia ed ha chiesto al Segretario Generale di poter intitolare la sede della Fondazione a Scanzano Jonico ad uno dei funzionari ONU uccisi un mese fa a Kabul in un attentato terroristico. «Esprimo grande soddisfazione per l'incontro con Ban Ki-Moon. - ha detto il

Presidente della Regione Marcello Pittella, in contatto con la delegazione durante la visita - Subito dopo il mio insediamento nella Fondazione Città della Pace per i Bambini in Basilicata si sta attuando la strategia di rilancio per questa importante iniziativa che nei giorni scorsi ha anche ottenuto il finanziamento per i prossimi tre anni di due progetti dal parte del Ministero dell'Interno. L'attenzione dimostrata dai vertici ONU per il

progetto sostenuto dalla Regione Basilicata testimonia ancora una volta il rilievo internazionale della Città della Pace per i Bambini in Basilicata ed evidenzia quanto può essere importante questa iniziativa rivolta all'accoglienza, alla tutela ed all'integrazione dei rifugiati per la nostra regione». Betty Williams era accompagnata da sua figlia Deborah Williams e dall'Amministratore Delegato della Città della Pace Enzo Cursio.

GALLIPOLI COGNATO ATTRIBUITA LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Al parco l'ambito riconoscimento sulla conservazione ambientale

ENZA MARTOCCIA

● Al Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane è stata riconosciuta la certificazione di qualità Uni En Iso 14001:2004 da «Certquality», Istituto di certificazione della qualità. La prima fase di candidatura è iniziata due anni fa, a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico emanato dalla Regione Basilicata Dipartimento Ambiente che disciplina le modalità di accesso alle risorse del Programma Operativo Regionale Basilicata Fesr 2007/2013 Asse IV Linea d'intervento IV.2.2.A "Iniziativa di certificazione ambientale territoriale che coinvolge enti pubblici ed imprese. Solo due mesi fa è iniziata la fase operativa sviluppata in due momenti: individuazione dell'ente certificatore e permanenza in loco da parte di ispettori inviati da Certquality per verificare la sussistenza dei requisiti utili al conferimento della certificazione. Le perizie effettuate sull'operato dell'ente Parco hanno avuto esito favorevole tanto da far

conquistare il certificato tanto atteso in data 18 febbraio 2014. Dunque al Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane è stato rilasciato il Certificato di Qualità UNI EN ISO 14001:2004 con le seguenti motivazioni: "Tutela e conservazione ambientale del territorio, della



IL PARCO Una veduta

flora e della fauna, attraverso la gestione ordinaria degli uffici amministrativi e del patrimonio. Promozione della cultura naturalistica attraverso lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica". Il presidente del Parco, Rocco Lombardi, dichiara soddisfatto: "Questa preziosa certificazione di qualità rappresenta un ulteriore passo in avanti sia per quest'area protetta della

Basilicata sia per il nostro Ente che la rappresenta. L'impegno e la bontà che abbiamo investito nello svolgimento delle attività oggi finalmente è stato riconosciuto e certificato". Tale documento ha validità triennale: dopo questa fase di Prima Certificazione la Certquality garantirà un'attività di Manutenzione.

VIETRI DI POTENZA SI TRATTA DI ALDO DI GIULIO

Giovane scomparso da due giorni

● Le ultime notizie sul suo conto portano la data di ieri sera, verso le 17, per un prelievo effettuato ad un bancomat di Catanzaro Lido. Si tratta di Aldo Di Giulio, operaio 33 anni, che dalla serata di mercoledì non ha fatto ritorno a casa a Vietri di Potenza. Il giovane come tutti i giorni si era recato a Tito Scalo per lavoro, terminato il suo turno, ore 17, non è tornato a casa. Non vedendolo rientrare la famiglia, il gio vane vive con madre, padre e due sorelle, giustamente preoccupata, ha dato l'allarme. Anche il suo cellulare risulta spento. I carabinieri hanno avviato subito la ricer-



SCOMPARSO Aldo Di Giulio

che, molto attiva anche la locale sezione della protezione civile. Il 33enne deve essersi allontanato con la sua auto una «Grande Punto» di colore nero. Al momento della scomparsa indossava vestiti da lavoro di colore blu e un giubbino dello stesso colore. Il giovane in passato si era allontanato altre due volte, ma è stato sempre ritrovato. L'ultima volta fu rintracciato ad Orte in provincia di Viterbo. Stavolta, come hanno saputo i volontari della Protezione civile le ultime notizie lo danno in direzione sud, visto il prelievo di ieri sera a Catanzaro Lido. [a.mass.]

le altre notizie

VIABILITÀ
Viadotto Calciano II oggi il bando sulla G.U.

■ L'Anas pubblicherà oggi, sulla Gazzetta Ufficiale, un bando di gara per i lavori di consolidamento e di ripristino della viabilità del viadotto "Calciano II", al km 37,046 della ss 407, in provincia di Potenza. L'importo dell'appalto è di oltre 1,5 milioni di euro. Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 180 giorni consecutivi dalla data del verbale di consegna.

BIC NELLA PROVINCIA
Linguaggio del colore nelle scuole

■ Con «Il linguaggio del colore» BIC® porta la creatività nelle scuole della provincia di Potenza. Saranno impegnati 18 istituti potenti alle prese con la redazione di testi ideati per associare significati ai colori. Un primo laboratorio di giornalismo per le classi coinvolte. Gli elaborati dovranno essere consegnati a BIC entro il 30 aprile.

MELFI DISPUTATA LA SECONDA TAPPA DI COPPA ITALIA

La due giorni di danza sportiva riscuote grandi consensi

● A Melfi si sono svolte due giornate di danza sportiva di grande spessore tecnico agonistico. La manifestazione organizzata dalla Fids, ha un ruolo importantissimo per l'anno sportivo in corso perché si tratta della seconda tappa di Coppa Italia. Il team Galeone Calignano, dei maestri Gianfranco e Biagina, si presentava alla manifestazione con ottime coppie nel tentativo, per altro raggiunto, di portare a casa risultati utili. Tommaso Lamanna e Martina Longo

sono giunti terzi su ben 32 coppie nelle danze latine categoria Youth e stesso risultato veniva raggiunto dai fratelli Luca e Rosaria Sorvillo su 25 coppie nella categoria adulti e dalla coppia Aboumar Zakaria e Mariangela Sirrianni nella categoria junior su 6 coppie. Tre ottimi risultati, tre ottimi podi che portano il nome del gruppo tra quelli delle migliori associazioni italiane di danza sportiva. Prossima tappa sarà il campionato regionale Fids a marzo.

POTENZA ELISA LARAIA PORTAVOCE CTP

«Le donne del Pd pronte ad entrare nella nuova amministrazione»

● «Cambiare genere». Così Elisa Laraia, portavoce Ctp Potenza. «Noi donne del Pd - prosegue - vediamo la nostra Potenza come capofila per la nuova programmazione Europea con progetti condivisi da tutti. Come? Con la presenza creativa e concreta delle Donne nella nuova Amministrazione. Ci stiamo muovendo con autorevolezza nelle stanze aperte del Pd di Potenza, costruendo la nostra strategia con la proposta di donne che vogliono fortemente arrivare a contare nelle scelte del futuro, consapevoli dei problemi e con quello sguardo di genere che farà bene alla società. La Ctp ha elaborato la sua proposta per le candidature, individuando una rosa di 11 nomi di donne pronte ad impegnarsi nelle prossime amministrative e a contribuire all'entusiasmo di un partito che vogliamo ancora di più di tutti. Lunedì 24 febbraio alle 20.30 incontro aperto dai Fratelli La Bufala, informali le donne, inclusive, sicure. Chiediamo al PD cittadino di convocare a breve una direzione».

POTENZA LO HA ANNUNCIATO L'ASSESSORE BERLINGUER

Trasporto pubblico locale, «la Regione inaugura il cantiere per la riforma»

● «La Regione Basilicata inaugura il cantiere per la riforma del Trasporto pubblico locale». Lo ha annunciato l'assessore alle Infrastrutture e mobilità, Aldo Berlinguer, nel corso della riunione dell'Osservatorio Trasporti che si è tenuta ieri, a Potenza. Una prima bozza della riforma, redatta dagli uffici con la regia del direttore Mario Cerverizzo è già stata distribuita e contiene le linee guida di quello che sarà il futuro del settore. «Il disegno di legge - ha

sottolineato Berlinguer - punta a rafforzare la qualità dei servizi nel rispetto della sostenibilità ambientale e sociale, tenendo conto anche della sostenibilità economica. Oltre a garantire a tutte le fasce della popolazione e a tutto il territorio regionale il diritto alla mobilità, pur in un territorio a domanda debole e di difficile orografia quale quello lucano - ha spiegato l'assessore - la riforma recepisce le nuove disposizioni normative nazionali».

X | MATERA CITTÀ**TASSI USURARI**

RAGGIRO DA UNA FINANZIARIA

CONTRATTI AL BUIO

«Occorre sempre leggere bene le condizioni contrattuali ed ottenere la documentazione», dice Angelo Festa

Prestito di 5 mila euro lievita al 28 per cento

Anziano pensionato deve corrispondere 13 mila 500 euro

DONATO MASTRANGELO

● Ha chiesto un prestito di 5 mila euro ad una finanziaria ma ne dovrà corrispondere ben 13 mila 500, con un tasso di interesse pari al 28 per cento. Vittima del raggio, che si configura come un tipico caso in cui viene applicato un tasso usurario, è un anziano materano di 84 anni che vive con una pensione di 530 euro al mese. «Ma l'episodio - ammonisce Angelo Festa, presidente dell'Associazione antiracket e antiusura "Famiglia&Sussidiarietà" al quale il pensionato si è rivolto - potrebbe essere soltanto la punta dell'iceberg». Eustachio, nome di fantasia attribuito all'uomo per tutelarne la

privacy, nel 2005 aveva necessità di un prestito per far fronte a delle spese urgenti. «Quei soldi - racconta Festa - servivano al pensionato per aiutare la figlia che vive al nord». Eustachio non sapeva come reperire le risorse così si è rivolto ad un suo amico che in poco tempo gli ha presentato un promotore finanziario. Un incontro che si è consumato non in un ufficio ma in un bar. «Secondo quanto ci ha descritto con voce tremula Eustachio - l'agente gli fece sottoscrivere il contratto senza fornirgli alcuna informazione e andando via di corsa senza rilasciare copia del modulo di finanziamento». Il pensionato pensava di aver stipulato un contratto della durata di cinque, sei anni.

Poi è arrivata l'amara sorpresa. «Soltanto in questi giorni - prosegue Festa - l'uomo si è reso conto di dover pagare le rate fino al 2018 con interessi usurari. Abbiamo infatti riscontrato che, in base al prestito, il tasso che si sarebbe dovuto applicare era del 17 e non del 28 per cento». Eustachio disperato si è così rivolto a don **Basilio Gavazzeni** che dopo averlo ascoltato lo ha indirizzato all'associazione Famiglia&Sussidiarietà che chiederà la restituzione della somma dovuta. «In caso contrario - rimarca Festa - denunceremo la società per aver applicato tassi usurari e ci costituiamo anche parte civile. L'episodio non è altro che lo sfruttamento di un caso di bisogno, san-

**CREDITO** Sono sempre più frequenti i casi in cui vengono applicati tassi usurari**VENUSIO** MIMMO GENCHI NON ESCLUDE UNA PROPOSTA PER EVITARE L'UTILIZZO DI PET COKE E SCONGIURARE UN RICATTO OCCUPAZIONALE

Valdadige, resiste il presidio

«La nostra protesta non sia un alibi per chiudere la fabbrica e delocalizzarla»

EMILIO OLIVA

● Sotto la pioggia resiste il presidio spontaneo dei cittadini di Venusio che si oppongono all'utilizzo del pet coke, derivato dalla distillazione del petrolio, come combustibile nello stabilimento della Ila Valdadige. La protesta è giunta al nono giorno. E nel gazebo montato davanti all'ingresso della fabbrica di laterizi adesso è diventata più frequente la visita di operai dell'azienda. La diffidenza o la paura sono venute meno.

«Vengono a trovarci soprattutto la sera. Prendiamo insieme il caffè, offriamo loro cornetti, focacce, liquori. E quando arrivano in fabbrica con l'auto hanno preso a salutarci con un colpo di clacson», dice **Mimmo Genchi**, esponente del Movimento 5 Stelle, che prende parte al presidio come abitante del borgo Venusio, il più esposto ai fumi della Valdadige, che il 10 agosto 2010, in piena estate, ha ottenuto dalla Regione l'Autorizzazione integrata ambientale per bruciare pet coke, un combustibile dall'alto potenziale inquinante, sulla

base di una dichiarazione, contestata dai manifestanti, relativa alla distanza di «poco oltre un chilometro dal borgo Venusio». Quella reale è invece di 674 metri. «La documentazione o, meglio, i vizi della documentazione alla base della concessione dell'Aia, ci danno forza e si traducono in un vantaggio per la nostra battaglia», spiega **Tommaso Perniola**, un altro dei leader della protesta, che anche giovedì notte ha dormito in auto, nei pressi del gazebo, per assicurare il presidio. Lo stesso turno è toccato a Genchi.

Solo qualche giorno fa c'erano i giovani di Venusio, più impulsivi, a intonare cori da stadio contro il direttore dell'impianto. «Noi i fumi non li vogliamo», urlavano saltellando e gesticolando alla maniera degli ultras. Ma la situazione è stata riportata sotto controllo dagli stessi attivisti del presidio e anche il clima dei rapporti con gli operai della fabbrica è più disteso. «La nostra protesta - chiarisce Genchi - non è contro di loro. Né vogliamo che diventino un alibi per chiudere la fabbrica e delocaliz-



zarla, spostando la produzione a Genzano di Lucania. Il ricatto occupazionale dovrebbe essere neutralizzato con altre soluzioni. Noi, pur consapevoli di essere soltanto un comitato spontaneo, ci stiamo impegnando anche per portare una proposta al tavolo tecnico che il sindaco ha convocato per lunedì. Non è ancora definita, ma pensiamo che la via di uscita debba essere una com-

pensazione, una forma di agevolazione, che consenta all'azienda di trarre un vantaggio rinunciando all'uso del pet coke, un derivato petrolifero che fra l'altro rende scadente lo stesso prodotto laterizio. L'ipotesi potrebbe essere quella di alleggerire il costo del gas a livello regionale, riducendo così il rischio di inquinamento e creando le convenienze per l'azienda».

SOTTO IL GAZEBO
I manifestanti di borgo Venusio durante il presidio davanti alla Valdadige, in corso da nove giorni [foto Genovese]

le altre notizie**MESSAGGIO DI ADDUCE ALLA FAMIGLIA**
Cordoglio dell'Amministrazione per la scomparsa di Marelli

■ Il sindaco Salvatore Adduce, ha inviato un telegramma, mercoledì, alla famiglia di Edilio Marelli per esprimere il cordoglio dell'Amministrazione comunale e dell'intera città per la scomparsa del latinista che ha sempre mantenuto un profondo affetto nei confronti di Matera. Nel 1974 Marelli venne a Matera quale presidente di commissione agli esami di Stato. E da allora non ha mai interrotto il suo legame con la città dei Sassi tanto da scrivere un bel volume, in italiano e latino, pubblicato da Zetema e intitolato, non a caso, «Mateola», una sorta di diario della permanenza a Matera che si guadagnò il secondo premio al «Certamen Capitolinum» del 1976 con questa motivazione della giuria: «Ci è sembrato che il secondo premio debba toccare al libellus che si intitola Mateola, in cui l'autore, con ricchezza di lessico, in stile elegante, con mirabile e sentita arte, ha illustrato la città di Matera, piccola certo e non ricca, ma tranquilla e ospitale».

IERI NELLA CASA SANT'ANNA
Mons. Ligorio incontra i dirigenti scolastici

■ In occasione della visita pastorale, ieri mattina l'arcivescovo, mons. Salvatore Ligorio, ha incontrato nella «Casa di spiritualità Sant'Anna», in via Lanera, i dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado della Diocesi per fare un bilancio sul percorso sinora effettuato per condividere proposte progettuali ed orientamenti, anche alla luce di quanto emerso nei lavori del Laboratorio nazionale «La Chiesa per la Scuola», tenutosi a Roma nel maggio scorso. Si è valutata anche la modalità di partecipazione delle scuole della Diocesi all'incontro della scuola italiana con Papa Francesco che si terrà a Roma, il 10 maggio, in piazza San Pietro.

INIZIATIVA DELLA CONSULTA
Incontro sulla sicurezza stradale a Maria Madre della Chiesa

■ La Consulta provinciale permanente sulla sicurezza, che opera nella Prefettura, ha voluto implementare l'attività di formazione, svolta nelle scuole sul tema della legalità, con incontri sulla sicurezza stradale, da svolgersi in alcune parrocchie della Diocesi di Matera-Irsina, in collaborazione con i club Lions «Matera Host» e «Città dei Sassi», il Rotary Club di Matera nonché l'Associazione nazionale Polizia di Stato per promuovere e diffondere la cultura della sicurezza stradale soprattutto tra gli utenti della strada non più inseriti in percorsi scolastici o formativi. Il primo di questi incontri si terrà oggi, alla presenza del prefetto, Luigi Pizzi, alle 19, nella parrocchia Maria Madre della Chiesa.

SANITÀ NEL 2013 ESEGUITE DALL'ASM 535 PRESTAZIONI EXTRAOSPEDALIERE SU UN TOTALE DI 4318

Aumentano le cure a domicilio

Meno ricoveri tra i pazienti anziani con patologie polmonari

● L'Azienda sanitaria di Matera è sempre meno ospedalocentrica per i pazienti ultrasettantacinquenni con patologie polmonari. Sono aumentate, infatti, le prestazioni domiciliari loro erogate. Nel 2013 sono state eseguite a questi pazienti, nelle loro abitazioni, 535 prestazioni su di un totale complessivo di 4318 interventi. Si tratta di soggetti con grave insufficienza respiratoria cronica in bronco pneumopatia cronica ostruttiva o tracheostomizzati in ventiloterapia, malattia che è spesso associata ad altre patologie come la cardiopatia scleroipertensiva, lo scompenso cardiaco, le neoplasie polmonari e

di altri organi anche con metastasi, la SLA, la Distrofia muscolare, l'epatopatia da Hcv correlata. Tutti hanno una invalidità del 100 per cento, che spesso richiede assistenza continua. Spesso si tratta di persone allettate e in cura con il servizio di Assistenza domiciliare integrata, impossibilitati a raggiungere gli ambulatori di pneumologia. Questi pazienti, in ossigenoterapia domiciliare a lungo termine, necessitano di continui controlli per prevenire la riacutizzazione della malattia, adeguare i flussi di ossigeno, valutare un'eventuale sospensione dell'ossigenoterapia.

[fi.nj]

**MENO RICOVERI** Il nuovo ospedale [foto Genovese]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 21 febbraio 2014

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI |

MATERA 2019

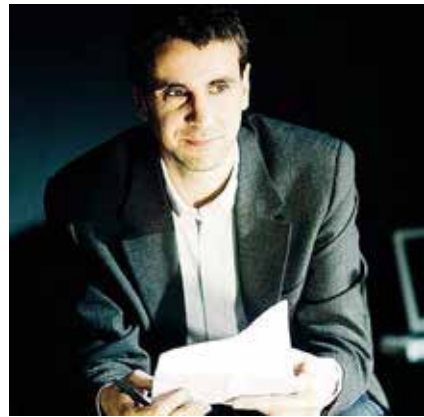
CANDIDATURA IN CAMMINO

DAI PRIMI DI MARZO

Architetto e cittadino del mondo, sarà subito all'opera in città per pensare ad attività e iniziative promozionali per la candidatura

È di Joseph Grima la direzione artistica

È stato scelto tra le 87 candidature proposte per questo compito

**CONFERENZA STAMPA**

Un momento dell'incontro con la stampa che si è svolto ieri mattina in Municipio. In alto, l'architetto Joseph Grima, nominato direttore artistico di Matera 2019 per predisporre le attività di promozione verso il traguardo di capitale europea della cultura

Un biscotto ispirato ai Sassi e due iniziative per le scuole

● Il comitato promotore della candidatura di Matera a Capitale europea della cultura nel 2019, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, ha presentato anche una di quelle iniziative che rientrano nel piano di coinvolgimento dei cittadini a livello regionale.

In questo caso, ad essere coinvolta è una nota industria alimentare locale che promuoverà una serie di attività rivolte in particolare alle scuole del territorio lucano. È la Di Leo Pietro SpA, società specializzata in prodotti da forno, e sosterrà la candidatura di Matera 2019 anche con una nuova linea di biscotti ispirati alla tradizione materana. Il nome simbolicamente scelto per questo prodotto è "I Caveosi", tra i cui ingredienti ci saranno olio extravergine d'oliva e gocce di cioccolato.

L'impegno dell'azienda, in particolare, coinvolgerà le scuole lucane articolandosi in due iniziative collegate l'una all'altra. La prima è il concorso "Io sostengo Matera 2019" per il quale le classi parteciperanno con elaborati su uno dei temi della candidatura. Saranno selezionate 9 classi vincitrici (3 elementari, 3 medie inferiori e 3 superiori) che parteciperanno alla seconda delle iniziative, e cioè il laboratorio "Racconta la Bontà di Matera".

«Siamo onorati di contribuire alla diffusione del marchio Matera 2019», ha spiegato Pietro Di Leo, amministratore unico della Di Leo Pietro SpA – e di condividere con il nostro territorio, e soprattutto con le nuove generazioni, quella che è l'esperienza della Di Leo, un esempio di realtà imprenditoriale a vocazione familiare del Meridione che, avviata alla metà dell'Ottocento come laboratorio artigianale oggi è una realtà industriale affermata. Una storia fatta di impegno e passione, di tradizione e innovazione, di saper fare e di saper essere portatori di una cultura alimentare sana e di qualità». [e.f.]



ENZO FONTANAROSA

● Un nome internazionale per la direzione artistica delle attività e iniziative che promuoveranno la candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019. Il compito è stato affidato all'architetto Joseph Grima, la cui biografia evidenzia la sua vocazione a essere cittadino del mondo. Nato ad Avignone, in Francia, nel 1977, è di nazionalità inglese ed è stato naturalizzato italiano. Il direttore artistico di Matera 2019, è stato scelto dal Comitato organizzatore tra gli 87 candidati di prestigio che hanno partecipato al bando. Di questi, la commissione aveva ristretto a nove il numero dei papabili e, dopo una serie di interviste, la scelta è caduta su Grima, il quale sarà in città agli inizi di marzo per iniziare a predisporre attività, programmi e percorsi che supporteranno la candidatura di Matera 2019 verso la definizione della città che sarà capitale europea della cultura tra sei anni. Il nome di Grima è stato annunciato ieri nel corso di una affollata conferenza stampa svoltasi in Municipio e iniziata con un invero-simile ritardo. «Grima lavorerà 5 mesi effettuando, a partire dai primi giorni di marzo, un "ascolto" del territorio e delle sue realtà culturali. Il suo guadagno netto complessivo sarà di 25 mila euro», ha spiegato Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019, intervenendo all'incontro. Ha aggiunto che nel corso dell'ultimo anno la sua struttura ha organizzato «quasi una iniziativa ogni due settimane oltre alla preparazione dei dossier che ci ha visto impegnati fino alla consegna». Un lavoro che ha portato al Comitato il primo grande risultato: «Quello di entrare nella short list che ci vede insieme a sole altre 5 città italiane». Il 2014 è, invece, l'anno decisivo della candidatura. «Abbiamo, pertanto, programmato attività che puntano ad allargare il coinvolgimento dei cittadini sia sul piano regionale che su quelli nazionale e internazionale», ha aggiunto Verri. Attività che dovranno far sì che la Giuria esaminatrice, «nel corso della

sua visita, fra settembre e ottobre prossimi, riscontri positivamente che il territorio è pronto per il cammino che si sta facendo».

Il Comitato promotore, poi, dovrà adem-

AZIONI DA PROGRAMMARE

Si punta ad allargare il coinvolgimento dei cittadini sul piano regionale nazionale e internazionale

piere a una serie di scadenze, secondo un calendario da confermare del Ministero dei Beni culturali. Entro il 21 luglio c'è la presentazione del nuovo dossier di candidatura, entro settembre la visita della Giuria a Matera, entro ottobre l'audizione con la Giuria, entro novembre la decisione finale.

Sul bilancio del Comitato Matera 2019, si è invece soffermato il sindaco Salvatore Adduce, nel suo ruolo di presidente della organizzazione. Ha detto che per il funzionamento del Comitato sono stati spesi circa 420 mila euro, mentre 750 mila euro sono serviti per la programmazione e la redazione del dossier. Alla spesa corrente, per il funzionamento del comitato, hanno contribuito dei soci del comitato (300 mila euro dalla Regione, 80 mila euro dal Comune, 15 mila dalla Camera di commercio, 20 mila euro dalla Provincia, 20 mila euro dalla Provincia di Potenza e 20 mila euro dal Comune di Potenza). La parte della programmazione è stata resa possibile dall'accordo di programma sul fondo di sviluppo e coesione che assegna al comitato 1 milione e 500 mila euro, di cui la metà è stata spesa nel 2013, l'altra metà sarà spesa di quest'anno. È previsto un aumento della spesa corrente (750 mila euro) a sostegno dell'organizzazione.

AMBIENTE | I MAMMIFERI MARINI RAPPRESENTEREBBERO LE PRIME VITTIME GIÀ NELLA FASE DEI SONDAGGI CON LA TECNICA DELL'AIR GUN

Dalle balene potrebbe arrivare un aiuto ecologico per salvare il mare dalle ricerche petrolifere

Il loro avvistamento è al centro di un progetto e di una spedizione scientifica

La proposta**«Lo Jonio deve diventare un santuario dei cetacei»**

■ **POLICORO.** «Lo Jonio deve diventare un santuario dei cetacei. O meglio, una Aspm, un'Area specialmente protetta di importanza mediterranea». Lo ha proposto il presidente dell'associazione di ricerca scientifica Jonian Dolphin Conservation, di Taranto, Carmelo Fanizza, nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri al Circolo Acquaristi. Proposta accolta dall'assessore comunale Giovanni Lippo, dai movimenti che si oppongono alle trivellazioni alla ricerca di prodotti petroliferi, da chi lavora per il turismo legato all'ambiente. «Il petrolio», ha detto Felice Santarcangelo, di Noscorie Trisaiia – è una fonte esauribile. Non così il settore delle vacanze ecosostenibili». E Domenico Calbi, del Circolo Acquaristi, struttura ad impatto zero dal punto di vista energetico, ha aggiunto: «Abbiamo 2500-3000 presenze l'anno. Crediamo nel turismo legato all'ecologia. Il mare e la natura sono il nostro futuro».

[f.i.m.]

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** A «caccia» della balenottera comune che potrebbe salvare lo Jonio. Il cetaceo, di cui sono stati avvistati in passato alcuni esemplari, sarà l'oggetto della spedizione del progetto Ifwp (Jonian fin whale project che tradotto sta per Progetto balenottera comune ionica) elaborato dall'associazione di ricerca scientifica Jonian dolphin conservation (Jdc), di Taranto. Progetto presentato ieri, in conferenza stampa, nel Circolo Acquaristi, al lido di Torre Mozza, all'insegna dello slogan «Non si può proteggere qualcosa o qualcuno di cui si ignora l'esistenza». Presenti all'incontro, Domenico Calbi, della struttura ospitante, Felice Santarcangelo, portavoce di Noscorie Trisaiia, Giovanni Lippo, assessore municipale, e Carmelo Fanizza, presidente della Jdc. Quest'ultimo ha illustrato la spedizione che avrebbe dovuto partire domani ma che partirà, per le avverse condizioni meteo, martedì. «Il progetto

– ha spiegato Fanizza – prevede una navigazione di 1.200 miglia nautiche con 120 ore di osservazione diretta in mare. Dopo la partenza da Taranto il nostro catamarano Taras approderà a Corigliano Calabro, Crotone, Catanzaro, Le Castella, Policoro, Gallipoli, Leuca, Otranto e Brindisi. In ogni sosta è prevista l'organizzazione di eventi sulle attività svolte e di sensibilizzazione alla salvaguardia dell'ambiente marino. La rotta prescelta, inoltre, ci porterà a navigare in tratti di mare per i quali sono state avanzate istanze di ricerca di idrocarburi. E numerosi comitati No triv hanno «sposato» l'iniziativa chiedendoci di rendere noti i dati raccolti. I cetacei rappresenterebbero le prime vittime già nella fase di ricerca in mare con la tecnica dell'air gun, cannoni ad aria compressa che sparano aria sui fondali con una potenza pari a 200, 250 decibel». Insomma, dopo le tartarughe e i delfini, gli avvistamenti decine nelle acque antistanti Puglia, Basilicata e Calabria, si cer-



AVVISTAMENTO Una balenottera

cherà di avvistare le balenottere. Ancora Fanizza: «Si tratta di uno dei 100 animali più a rischio del mondo. Ecco perché noi per i tre mesi in cui questo cetaceo frequenta lo Jonio saremo in mare per fotoidentificare gli esemplari che avvisiteremo. A metà maggio tireremo le somme. Ovvio che da un punto di vista scientifico niente può essere dato per scontato ma diciamo che abbiamo dati tali che ci farebbero scommettere sulla presenza della balenottera comune nel Golfo di Taranto».

le altre notizie**UNIONE CIECHI**
Giornata del Braille
iniziativa al Magistrale

■ Il linguaggio Braille, sistema di lettura con i puntini a rilievo utilizzato dai non vedenti di tutto il mondo, sarà illustrato oggi in una iniziativa di sensibilizzazione organizzata dalla sezione della Uici, Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti in occasione della VII Giornata nazionale del Braille. L'appuntamento è in programma dalle 9.15 alle 11.15 nell'Istituto magistrale "Stigliani".

SORRISI IN CORSIA
In ospedale i clown
dell'Oasi del sorriso

■ I clown dell'associazione Oasi del sorriso saranno oggi nei reparti di Pediatria, Geriatria, Rianimazione, Uti, Chirurgia, Cardiologia ed Ortopedia dell'ospedale Madonna delle Grazie. «Compiti dei clown – spiega il presidente, Giovanni Martinelli – sono quelli di sdrammatizzare le pratiche sanitarie e cambiare le emozioni da negative in positive regalando un po' di speranza a chi crede di non averne più». [f.i.m.]

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 21 febbraio 2014**PISTICCI** IL GOVERNO HA CONGELATO 10 MILIONI DI EURO CHE LA REGIONE BASILICATA AVEVA GIÀ STANZIATO PER LE MAESTRANZE

Valbasento, protestano i lavoratori «Da tre mesi senza alcun sostegno»

Oltre mille operai che si trovano in mobilità sono in attesa del sussidio

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** «Non siamo parassiti che chiedono l'elemosina: vogliamo solo quello che ci spetta. Chiediamo alla Regione di sollecitare il governo affinché sblocchi i fondi. In caso contrario, siamo pronti ad innalzare il livello della nostra protesta». A parlare sono alcuni ex lavoratori della Valbasento in mobilità in deroga, una platea di oltre mille persone: aspettano ancora le mensilità (pari a 380 euro) dell'ultimo trimestre 2013. Chiedono al governatore Marcello Pittella di bussare a Palazzo Chigi per sbloccare i 10 milioni di euro che via Verrastro ha già messo a disposizione dopo l'accordo con i sindacati: il governo li ha bloccati, pare, per non creare un precedente su scala nazionale. Una delegazione di ex lavoratori sta protestando per sollecitare l'elargizione dei fondi: tra di loro, storie toccanti. «Sono sposato ed ho 2 figli - spiega **Antonio Lazzari**, 40 anni, ex dipendente Nylstar - Mia moglie ha un lavoro saltuario che ci consente di tamponare. Il problema è che ho un mutuo che riesco ad onorare con grandi difficoltà. Che futuro ci aspetta? Cosa offriamo ai nostri figli?» si è chiesto. «L'ipotesi di andare via? Sono già stato altrove, ma ora come ora la realtà è difficile anche nel nord. Se qualcuno mi offrisse un lavoro serio, non ci penserei due volte a partire». Particolare, poi, il caso di **Giuseppe Cavallo**, 38enne ex dipendente Apelle: «Sono orfano di padre e di madre - spiega - e vivo da solo in un appartamento in affitto: a 38 anni anche io sento il bisogno di farmi una famiglia ma in queste condizioni è difficile. Possibile che la politica continui ad essere sorda?». **Rocco Glinni**, 38 anni ex dipendente Nylstar, punta il dito contro i privilegi della Casta: «Assistiamo quotidianamente a decisioni da parte dei politici che incentivano solo i loro interessi: possibile che non ci sia mai spazio per le esigenze dei cittadini?». Glinni, però, se la prende anche con la burocrazia «che rallenta sempre tutto, a discapito dei più deboli». Anche **Domenico Siciliano** ha 38 anni e lavora alla Nylstar: «Sono orfano di padre e vivo con mia madre ed i miei due fratelli - rivela - grazie alla pensione di reversibilità di mia madre ed allo stipendio di mio fratello riusciamo con molta difficoltà ad assolvere ai nostri bisogni quotidiani. Faccio notare, però, che la pensione di mia madre ammonta a soli 700 euro: è possibile che in questa società ci sia chi guadagna tanto e chi, invece, deve fare la fame?».

Cgil, congresso del settore chimico-tessile-energia I temi caldi dell'area industriale all'esame della Filctem

● **PISTICCI.** I temi della mobilità, ordinaria ed in deroga, e dei rispettivi emolumenti arretrati saranno discussi oggi pomeriggio, alle 17, a Pisticci scalo, nella foresteria dell'ex quartiere residenziale Snam. All'incontro, organizzato dalla Filctem Cgil di Matera nell'ambito del suo programma congressuale, si prevede una massiccia partecipazione della numerosa platea di lavoratori della Valbasento, interes-

sati dalla questione. «La situazione - ha dichiarato Maurizio Girasole, della Filctem Cgil - è sotto osservazione e merita grande attenzione. La Regione ha già messo a disposizione 10 milioni di euro per l'ultimo trimestre del 2013, ma nulla si sa del 2014. Il governo, però, ha bloccato quei fondi ed il nodo è tutto qui». All'assemblea, infine, è prevista una corposa partecipazione di soggetti interessati. [p.miol.]

**DELEGAZIONE** I lavoratori in mobilità [foto Grieco]**VALBASENTO** L'area industriale di Pisticci [foto Grieco]**MARCONIA** GIALLO SULLA SCOMPARSA

Una nuova fiaccolata per Karina, di lei nessuna notizia da cinque mesi

● **MARCONIA.** A cinque mesi dalla scomparsa di Karina Cruz Reyes, la 31enne di origini messicane scomparsa a Marconia, nella cittadina jonica è in programma, questa sera (21 febbraio) alle 19, una nuova fiaccolata organizzata dalla locale sezione della Fidapa e dalle Biblioteche comunali. «Ti stiamo ancora cercando», è il grido di speranza che accompagnerà la nuova manifestazione, che segue quella dell'11 ottobre, organizzata sempre su iniziativa della Fidapa. La donna scomparsa, sposata con **Michele D'Onofrio**, è stata vista per l'ultima volta il 14 settembre scorso: da quel momento, nessuna notizia. Del caso si sono anche occupate, di recente, le trasmissioni televisive della Rai «Chi l'ha Visto» e la «Vita in Diretta». Il marito della Cruz, va ricordato, è l'unico iscritto nel registro degli indagati per sequestro di persona ma, a giudizio del suo legale, **Rocco Fuina**, si tratta di un atto dovuto: D'Onofrio, infatti, «è l'unico che era in compagnia della signora al momento della scomparsa».

Le indagini, frattanto, continuano e sono condotte sul campo dai Carabinieri della Compagnia di Pisticci e della Stazione di Marconia. [p.miol.]

PISTICCI SCOPERTA DALLA POLIZIA DOPO LA SEGNALEZIONE DEL CUSTODE DEL FONDO

Tagliano ulivi per ricavarne legna denunciate per furto due persone

● **PISTICCI.** Sorpresi su un fondo non di loro proprietà a tagliare alberi di ulivo per ricavarne legna, alla vista del custode si sono dati alla fuga. Successivamente individuati, 2 soggetti sono stati denunciati per furto, distruzione e deturpamento di bellezze naturali nonché danneggiamento, aggravato dal fatto che gli alberi d'ulivo che stavano tagliando sono sottoposti a speciale regime di protezione regionale. L'operazione è stata condotta da personale della Divisione Anticrimine del Commissariato della Polizia di Stato, diretta da **Gianni Albano**. Proprio il dirigente del Commissariato ha messo in evidenza come le indagini hanno permesso di individuare i responsabili, siano scaturite dalla tempestiva presentazione della denuncia: il custode del terreno, infatti, si è presentato al Commissariato pi-

sticese sporgendo regolare denuncia, permettendo, così agli agenti di acquisire precisi riscontri e di denunciare i due ladri. L'attività di repressione della Polizia di Pisticci, però, non si è fermata qui: un secondo episodio, relativo alla truffa subita dal venditore di un motociclo che ha ricevuto in cambio un assegno risultò poi annullato, ha prodotto altre denunce. Più nel dettaglio, si è appreso che dopo aver messo l'annuncio della vendita su un sito e-commerce, il venditore è stato contattato da un soggetto che ha manifestato interesse all'acquisto. Fissato un appuntamento, i due si sono incontrati per dare corso alla compravendita e, dopo essersi accordati sul prezzo, il venditore ha consegnato il motociclo all'acquirente che, quale controprestazione, gli ha dato un assegno postale di 850 euro, por-

tandosi via il veicolo dopo averlo caricato su un furgone condotto da un'altra persona. Al momento della riscossione, però, il venditore ha fatto la triste scoperta: l'assegno non poteva essere riscosso perché in precedenza annullato dal titolare del conto. Anche in questo caso è stata fondamentale la denuncia, i particolari forniti dal soggetto truffato, sia riguardo al furgone utilizzato che alle foto che ritraevano i due truffatori sui rispettivi profili di social network, hanno permesso di risalire agli stessi e di denunciare all'autorità giudiziaria per truffa e falsità ideologica, in concorso tra loro. Sulla scrittura privata stipulata con il venditore, infatti, l'acquirente truffatore aveva indicato nome e cognome falsi. E in corso un'ulteriore attività investigativa per recuperare il motociclo indebitamente sottratto.

BERNALDA OLTRE ALLA PROROGA DELLA SCADENZA

Tares, polemiche sugli aumenti il Pd chiede al commissario di congelare e rivedere il tributo

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Non si spenge la polemica sul contestato aumento del Tares, il Tributo sui rifiuti e sui servizi. Dopo la comunicazione alla stampa del commissario prefettizio **Ermeninda Camerini** che «non saranno applicate sanzioni a chi pagherà oltre il termine del 18 febbraio», arriva, per la verità un po' fuori tempo massimo, un comunicato stampa del Partito democratico. Il direttivo cittadino di circolo del Pd ha scritto alla Camerini e, per conoscenza, al prefetto di Matera, chiedendo la «sospensione del tributo, al fine di rivederne modalità e contenuti finanziari». Criticate le metodologie adottate nel provvedimento prefettizio, cui si contesta tutta una serie di inadempimenti: «la scarsa trasparenza su alcune informazioni, riguardanti le spese sostenute nei confronti della ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti, l'applicazione non diffe-

renziata delle aliquote riguardanti i diversi tipi di utenza, ma anche il 75 per cento di errori presenti nelle diciture delle bollette, relative agli acconti non registrati, ma già versati dagli utenti». Il Pd bernaldese, inoltre, fa rilevare «che non sono state previste le tariffe agevolate per le famiglie numerose o in disagio economico, per quelle dove è presente un diversamente abile, o per chi risiede in un luogo diverso rispetto a un altro alloggio stagionale. Né si è tenuto conto degli immobili rurali non occupati e non serviti dal servizio Rsu». Il Pd locale, pertanto, chiede la sospensione dell'imposta, con deroga dell'attuale scadenza. «Per dare la possibilità agli uffici preposti - dice - di rivedere gli errori, applicare le agevolazioni previste dalla legge e fatte proprie anche da altri Comuni vicini, di promuovere un confronto pubblico per la discussione e l'approfondimento sui termini di pagamento della Tares 2013».

IRSINA MALVIVENTI IN AZIONE IN PIENA NOTTE IN VIA ROMA

I carabinieri sventano un furto in macelleria

● **IRSINA.** Sventato dai carabinieri un furto in macelleria dove i malviventi erano penetrati dopo aver forzato la porta d'ingresso. È accaduto mercoledì notte, intorno alle 3, in via Roma. Una telefonata al 112 ha dato l'allarme e carabinieri della locale Stazione e del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Tricarico hanno raggiunto immediatamente la zona. L'intervento ha costretto i malviventi a darsi alla fuga a piedi per le vicine e strette vie del centro storico, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Dalla macelleria, di proprietà di un 43enne del luogo, erano stati già asportati 400 chilogrammi di carni, di vario taglio e tipologia, quasi interamente confezionati in appositi contenitori, e depositati all'esterno per poterli caricare su un'auto, una Citroën C3, ritrovata sul posto e intestata ad una persona di origini pugliesi, su cui sono in corso accurati accertamenti, anche di natura tecnico-scientifica, al fine di acquisire ulteriori elementi utili per il prosieguo delle indagini, finalizzate prioritariamente all'identificazione dei fuggitivi.

Nel corso del sopralluogo sono stati rinvenuti nella vettura numerosi arnesi atti allo scasso, sottoposti a sequestro unita-

**IL LUOGO** La macelleria presa di mira

mente allo stesso veicolo, affidato in custodia giudiziaria ad una ditta convenzionata. La refurtiva, priva di copertura assicurativa, del valore di circa 5.000 euro, è stata restituita al proprietario della macelleria. Le indagini dei carabinieri di Tricarico e di Iršina proseguiranno in modo incessante, coordinate dai magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, al fine di individuare e perseguire gli autori del tentativo di furto, verificando possibili collegamenti con altri analoghi delitti perpetrati nei paesi limitrofi della collina materana.

le altre notizie**FERRANDINA****OGGI A PALAZZO CAPUTI**
Dibattito con i cittadini
sul tumore al seno

■ Sarà un incontro che ha scopi divulgativi e di sensibilizzazione sul tema del tumore al seno ad aprire un ciclo di dibattiti organizzata a Ferrandina dall'associazione culturale Pensiero Attivo. L'iniziativa, "Medichat. Incontri e dibattiti per la prevenzione della salute pubblica", nasce da un'idea di Tommaso Francesco Aiello, un giovane medico ferrandinese con esperienze di studio e lavoro in Italia e all'estero. L'appuntamento è per oggi, alle 18, a Palazzo Caputi, in piazza Plebiscito.

POLICORO**BASILICATA INNOVAZIONE****Idee d'impresa con l'iniziativa**
scouting tour di Start Cup

■ Arriverà oggi a Policoro, nella sala consiliare del Municipio, la business plan competition Start Cup Basilicata. Sarà possibile candidare la propria idea innovativa d'impresa, appartenente ai settori ICT (Tecnologia dell'informazione e della comunicazione) e web, ambiente ed energia e artigianato digitale. L'appuntamento con lo Scouting tour (prima fase di selezione) è dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Per fissare un appuntamento, basta compilare il modulo di iscrizione sul sito barcamp.it. La prenotazione è sempre aperta. [f.me.]

corriere.it

Massacro a Kiev, «i morti sono almeno 100».

Sanzioni Ue «contro responsabili delle violenze»

Agenti autorizzati ad aprire il fuoco per «autodifesa», la polizia della Transcarpazia passa con i manifestanti. Telefonata Obama-Merkel

La tregua annunciata mercoledì dal presidente Viktor Yanukovich è durata appena qualche ora. Le proteste a Kiev sono ripesse, se possibile, più violente di prima. Colpi d'arma da fuoco e lanci di molotov tra polizia e manifestanti hanno prodotto una carneficina. Dopo i 28 morti di mercoledì, giovedì il bilancio degli scontri sarebbe di «almeno 100 morti e oltre 100 feriti», come ha riferito alla Cnn il capo dei servizi medici a Kiev. 67 i poliziotti fatti prigionieri dai manifestanti. Diverse le cifre del governo, ma comunque pesantissime: da martedì sono state 75, di cui 47 solo giovedì. I feriti sono 571 di cui 363 ricoverati in ospedale. La polizia ucraina ha invitato gli abitanti della capitale ucraina a restare a casa. La situazione è drammatica e la diplomazia internazionale si muove per decidere un'azione comune.

MERKEL E GLI USA - Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha discusso la situazione dell'Ucraina al telefono con la cancelliera tedesca Angela Merkel. I due leader - informa la Casa Bianca - si sono detti d'accordo per sostenere «una fine immediata delle violenze e una soluzione politica che sia nell'interesse del popolo ucraino». La cancelliera tedesca ha parlato anche con il presidente russo Vladimir Putin a proposito della situazione.

SANZIONI - Intanto l'Ue ha deciso di varare delle sanzioni «contro i responsabili delle violenze». Secondo i ministri degli Esteri Ue riuniti a Bruxelles la «prima responsabilità» della situazione attuale in Ucraina e di un primo passo per rendere possibile un dialogo è del presidente Victor Yanukovich e delle autorità ucraine. Alla luce del deteriorarsi della situazione, si legge nel comunicato conclusivo dell'incontro, l'Unione europea ha deciso di introdurre sanzioni mirate che includono il congelamento di beni e il divieto di visto per coloro che sono responsabili delle violazioni dei diritti umani, della violenza e dell'uso eccessivo della forza. Gli stati membri hanno deciso di sospendere le licenze di esportazione per il materiale che potrebbero essere usate per la repressione interna.

50 POLIZIOTTI PRIGIONIERI - Giovedì il Parlamento è stato evacuato. Spari, fumo e esplosioni sono segnalate vicino al palazzo presidenziale. La polizia della Transcarpazia, regione sud-occidentale dell'Ucraina, è passata dalla parte dei manifestanti: secondo il sito Gazeta.ru i comandanti regionale e delle truppe speciali avrebbero prestato «giuramento al popolo» nel palazzo della Regione occupato dai manifestanti. Gli insorti hanno fatto prigionieri oltre 67 di poliziotti, come confermato dal ministero dell'Interno sono e li hanno portati in un edificio occupato, facendoli passare attraverso un corridoio umano di dimostranti antigovernativi. Il ministro degli Interni ucraino Vitaly Zacharenko ha autorizzato le forze di polizia ad aprire il fuoco contro gli oppositori «per autodifesa»

Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime Kiev, la Piazza brucia: sgomberi e vittime

LA PROTESTA A SOCHI - La protesta è arrivata fino a Sochi, la città russa dove sono in corso le Olimpiadi invernali. Giovedì la delegazione olimpica ucraina ha osservato un minuto di silenzio per ricordare le vittime. La sciatrice Bogdana Matsotska ha annunciato in un primo momento di rifiutarsi di gareggiare ancora, accusando Yanukovich di «irresponsabilità». Una protesta ridimensionata poi dal Comitato olimpico ucraino: gli atleti che devono ancora gareggiare alle Olimpiadi di Sochi resteranno, mentre quelli che hanno già partecipato torneranno secondo il calendario prestabilito. Lo stesso Comitato si è opposto alla richiesta della delegazione ucraina di far gareggiare i propri atleti con il lutto durante i giochi olimpici di Sochi: un diniego che ha scatenato la rabbia di alcune deputate e senatrici del Pd, che hanno chiesto alla nostra delegazione di spegnere la Fiaccola olimpica in segno di lutto.

LA TROIKA A KIEV - Mentre la città brucia a Kiev sono in corso colloqui tra Yanukovich ed i ministri degli Esteri tedesco, polacco e francese. La missione dei tre ministri degli Esteri Ue non ha portato ancora ad un'intesa e dopo aver visto, prima il presidente ucraino e successivamente i capi dell'opposizione, la delegazione torna a confrontarsi ora con Viktor Yanukovich per discutere della roadmap per porre fine alla crisi. Per il capo della diplomazia francese, Laurent Fabius i negoziati sono «molto difficili». L'omologo polacco, Radoslaw Sikorsky, ritiene che «si siano fatti dei progressi ma restano importanti divergenze». I tre, insieme al collega tedesco, Frank-Walter Steinmeier hanno deciso di prolungare la loro missione nella capitale ucraina fino a venerdì.

LA DIPLOMAZIA ITALIANA - La Farnesina, intanto, ha convocato per venerdì l'ambasciatore ucraino a Roma Yevhen Pereygin. Lo rendono noto fonti del ministero spiegando che verrà ricevuto alle 16 dal viceministro Marta Dassù.

20 febbraio 2014